

SULL'INSEGNAMENTO INTESA TRA I GRUPPI DI MAGGIORANZA

Accordo sulla religione «Esplode» la finanziaria

Nel dibattito a Montecitorio solo la Dc difende il ministro Franca Falcucci

ROMA — Nell'aula di Montecitorio è iniziato ieri il «processo» al ministro della pubblica istruzione Franca Falcucci (Dc), per la questione dell'insegnamento della religione nelle scuole. Un processo che ha visto accusatori quasi tutti i partiti, e difensore solo la Dc. Ma già nell'aria c'è l'ipotesi di compromesso. Molto nervosismo invece sulla finanziaria, soprattutto su alcuni emendamenti provenienti dalla maggioranza, al punto che il relatore ufficiale, il socialista Sacconi, ha minacciato le dimissioni (ne riferiamo a pagina 2).

Tornando all'ora di religione, oggi, al momento del voto finale, dovrebbe essere presentato per l'approvazione un documento concordato tra i partiti di maggioranza, nel quale è previsto l'impegno del governo ad apportare alcune modifiche alla circolare emanata dal ministro Falcucci sull'insegnamento della religione nelle scuole.

Una soluzione del genere dovrebbe essere appoggiata anche dal Pci, che nel pomeriggio di ieri ha partecipato alle riunioni svoltesi a Montecitorio tra gli esponenti del pentapartito allo scopo di trovare un accordo soddisfacente per tutti.

Alcuni ostacoli sono già stati superati ma ancora non c'è un'intesa completa. I due punti di contrasto sono: la collocazione dell'insegnamento della religione nell'ambito dell'orario scolastico (soprattutto per quanto riguarda le elementari) e l'inclusione o meno della materia nella pagella scolastica. Tutti d'accordo, invece, sull'abbassamento a 14 anni del diritto degli studenti di scegliere se avvalersi o non dell'ora di religione.

Il governo, inoltre, dovrebbe impegnarsi a definire rapidamente natura e modalità delle attività alternative all'ora di religione, consentendo una scelta tra ma-

terie note e definite. La data di scadenza entro la quale si dovrà esercitare l'opzione dovrebbe essere spostata dal 25 gennaio al 7 luglio di ogni anno. Verrebbe così a cadere il principio della scelta per ciclo scolastico e, come richiesto da più parti, l'insegnamento della religione sarà scelto entro un anno.

Il principio basilare su cui si fonda l'accordo (accettato anche dal Pci) — ha spiegato il Dc Tesini, responsabile dell'ufficio scuola del partito — è che la maggioranza di governo non mette in discussione il concetto dell'intesa. Sarà quindi rivista soltanto la materia della circolare emanata dal ministro Falcucci che è di esclusiva competenza dello stato e non intacca l'accordo con la Chiesa.

Il dibattito in aula si è svolto alla presenza di pochi deputati, soltanto una quarantina. Sul banco del governo erano presenti il ministro Falcucci (contro la quale sono state presentate 9 mozioni) e due interpellanze ed il sottosegretario alla presidenza Giuliano Amato. Tra i presenti anche il presidente della Dc Piccoli.

Quasi tutti gli intervenuti hanno accusato il ministro Falcucci di aver violato la Costituzione per non aver informato il Parlamento prima di emanare la circolare sull'insegnamento della religione in applicazione dell'intesa con il cardinale Poletti firmata il 14 dicembre scorso. Il radicale Teodori ha chiesto le dimissioni della Falcucci, l'indipendente di sinistra Bassanini ha chiesto anche la revisione dell'intesa tra stato e Chiesa.

A tutti ha replicato il Dc on. Vincenzo La Russa. L'intervento del ministro Falcucci è invece previsto per oggi prima del voto finale. L'on. La Russa ha respinto tutte le accuse rivolte al ministro. Ha affermato che l'intesa, prima di essere sottoscritta dal ministro e dal cardinale

Poletti, era stata approvata dal consiglio dei ministri, e che tutta la parte preparatoria era stata gestita insieme a Craxi. La Russa ha decisamente respinto l'ipotesi di riaprire le trattative con la Santa Sede ed ha affermato che con le polemiche di questi giorni si vuole «restituire in Italia un clima di emarginazione verso i cattolici».

Molto conciliante è stato l'intervento della socialista on. Laura Fincato Grigoletti. Si è detta convinta che «la situazione imbarazzante che si è creata può e deve essere ricomparsa». Secondo l'esponente del Psi il ministro Falcucci è stato indotto a diramare la sua circolare senza informare prima il Parlamento dalla fretta del parere che i socialisti sono del parere che l'intesa con Poletti si è mossa all'interno del Concordato.

Il repubblicano Castagnetti ha messo in rilievo soprattutto che le nuove norme per la scelta dell'insegnamento della religione lasciano aperta la porta a possibili discriminazioni a danno delle minoranze e delle famiglie che non vogliono usufruire dell'ora di religione.

Su questo delicato argomento intanto interverranno alcuni intellettuali italiani che hanno aderito all'appello contro l'intesa raggiunta fra il ministro Falcucci e il cardinale Poletti. Il documento, che ha raccolto oltre due mila firme, è stato promosso, fra gli altri, dal prof. Cesare Musatti, padre della psicanalisi nel nostro paese.

«L'insegnamento religioso — ha dichiarato Musatti — deve essere impartito fuori dal regolare orario scolastico altrimenti cosa fanno gli altri bambini che sono stati esonerati? Non vi è possibilità di alternanza, forse l'introduzione del computer sui banchi potrebbe far fronte a questa ora di «buco»».

E. S.

ECCEZIONALE TRIPLICE ESPANTO A CATTINARA

Il cuore, gli occhi, i reni da un donatore triestino

L'ora della verità

Il vocabolo «trapianto», al quale si accompagna, ormai abitualmente, un altro, e cioè «riscatto», ha un suono quasi mai confortante. Lo stesso non si può dire — ed è umano che sia così — del termine a esso simmetrico: «espanto». Ma il primo non è possibile senza il secondo, sul quale le cronache hanno forse il torto di sorvolare. Umano anche questo: si pone l'accento sul beneficiario del dono e si stende un velo pietoso sul donatore.

Ognuno di noi — ammettiamolo — è incline a identificarsi con il salvato e a distogliere la mente da colui o da colei che ha reso possibile il salvataggio. Accade così che, mentre tutti siamo pronti a ricevere, non siamo altrettanto solleciti nel dare. Specie quando il destino ci impone di farlo per conto d'altri: per un no- nostante, ormai irrimediabilmente perduto, in nome del quale siamo chiamati a decidere se dare o no il consenso per l'espanto di un suo organo ancora pulsante.

Ecco allora che il chirurgo si trova spesso nella tremenda condizione di dover insistere, al cospetto di un essere umano «climaticamente morto», per ottenere dai suoi congiunti quel «sì» di cui ha bisogno perché un altro essere umano possa vivere. È un dramma, atroce al quale — ed è logico — pochi pensano finché non ne sono protagonisti.

Poi, quando il momento crudele della scelta arriva, si aggrappano a quella speranza che non sa morire neppure di fronte a una morte già irreversibilmente decretata e oppongono un rifiuto. Talvolta con rabbia: «Io farete soffrire», «la volete squartare», «vi interessano solo i vostri esperimenti».

No, esperimenti non sono. È la certezza di non poter fare più nulla per il «donatore» designato e di poter fare moltissimo per chi, lontano e sconosciuto, è in attesa d'un «cuore nuovo», di nuovi reni, di nuove cornee che gli consentano di vivere, di vedere.

Qualcuno — ed è giustificabile, anche se non comprensibile — può essere contrario, per istinto o per principio, alla manomissione, sia pure a fini di bene, del proprio o dell'altrui involucro mortale, ma crediamo che gli si possa chiedere di maturare in sé questa convinzione con la massima chiarezza prima, molto prima della tragica «ora della verità», affinché il suo rifiuto sia meditato e non venga gettato con tra in faccia al medico durante una macabra contrattazione dell'ultimo minuto. Quel minuto — lo sappia — è prezioso.

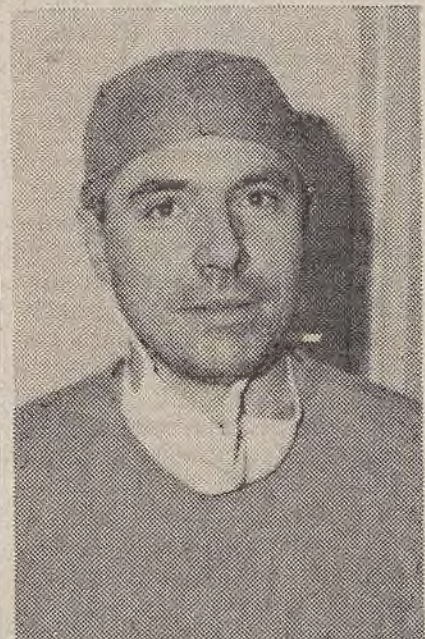
Tutti, sin da oggi, ci dobbiamo impegnare perché quando verrà il giorno, il nostro parlare, come vuole il Vangelo, sia «sì, sì, no, no».

Lino Carpianti

È il giovane che fu lungamente cercato dai familiari dopo l'incidente di sabato - Le cornee subito trapiantate a due persone a Trieste, il cuore a Roma, i reni a Verona e a Brescia

Cuore, occhi e reni tutti espantati dal corpo di un giovane uomo, Walter Dagri di 32 anni, morto dopo un grave incidente e lungamente cercato dai familiari lasciati ignari della tragedia. Due equipie di medici affluite all'ospedale di Cattinara con un aereo militare e con autoletti hanno provveduto al clamoroso intervento di espanto plurimo dopo aver ricevuto l'assenso dai genitori della vittima e dopo che i termini legali per il prelievo erano stati rigorosamente rispettati. È la prima volta che un intervento plurimo di espanto viene eseguito a Trieste.

Il cuore di Walter Dagri, batterà da oggi nel petto di Antonio Lelli, un muratore romano di 36 anni. L'intervento di espanto è stato effettuato nella tarda serata di ieri all'ospedale di Cattinara da un'équipe del Policlinico San Matteo di Pavia. L'organo è stato quindi trapiantato dal sanitario dell'Ospedale San Camillo di Roma, guidati dal prof. D'Alessandro. È stato l'ulti-



Il dott. Martinelli

mo atto di una febbrile giornata di preparativi, colloqui telefonici e corse contro il tempo. Si è trattato del primo intervento del genere effettuato nella struttura ospedaliera triestina.

Walter Dagri, 32 anni, era rimasto vittima nella notte tra sabato e domenica di un grave quanto misterioso incidente. Era stato rinvenuto sull'asfalto, all'incrocio tra le vie Sara Davis e Commerciale,

le, a breve distanza dalla Vespina della quale presumibilmente aveva perso il controllo, andando a cozzare contro un'auto. Le sue condizioni erano apparse subito gravissime ai sanitari del centro di rianimazione presso il quale era stato ricoverato, già in coma profondo. Un successivo intervento alla testa era servito solamente a ribadire i vasti danni cerebrali riportati nella caduta. Ieri mattina, quando è apparso chiaro che le sue condizioni erano ormai irreversibili, è stato attivato l'ormai classico meccanismo.

Ottenuto l'assenso dai familiari a prelevare alcuni organi il responsabile del centro, prof. Mocavero, ha informato il North Transplantation (Nt) di Milano, la struttura cioè che coordina tali tipi di interventi nel Nord del paese. Si è appreso così, in un primo momento, che nel Policlinico San Matteo di Pavia c'era un paziente, il trentenne Carmelo Vitale, in lista d'attesa per il trapianto a causa di una gravissima cardiopatia dilatativa. Da Verona, quasi contemporaneamente, si sollecitava la necessità di un rene, richiesta in seguito avanzata anche da un ospedale bresciano.

La cronaca diventa a questo punto quel misto di dramma e speranza, di preoccupazione e organizzazione delle forze dell'ordine cui ci ha abituati la pur fresca casistica dei trapianti. Alle 9.15 del mattino una commissione composta dal medico legale, dott. Costantini, dall'anestesista, dott. Guillo, e dal neurologo, dott. Mosca, inizia il periodo di osservazione di 12 ore, previsto dalla legge per accertare le condizioni cliniche del paziente prima della definitiva autorizzazione all'espanto.

L'équipe di Pavia viene messa in preallarme. A Cattinara c'è aria di attesa, ma l'animazione è contenuta. I sanitari triestini erano pronti da tempo a una simile eventualità. Sulla pista di Linate viene preparato al decollo un birotore Agusta A109 della Aeronautica militare.

Nel tardo pomeriggio i dati clinici forniscono il verdetto definitivo. Lo sfortunato giovane, ad attività cerebrale ormai inesistente, viene mantenuto in vita solo dalla macchina respiratoria. Da Trieste parte l'ok. L'aereo, con a bordo l'équipe medica, si avvia verso decolla dall'aeroporto di Milano. Trenta minuti di volo ed è a Ronchi, dove atterra alle 18.30. Alle 19 e qualche minuto, grazie a una veloce staffetta della polizia, i medici arrivano a Cattinara. L'atmosfera testimonia una grande efficienza. Le luci bianche punteggiate dall'«sfavillare» dei caschi verdi in un «briefing» che sembra non lasciare nessuno estraneo.

L'équipe pavese è giovane, «come la chirurgia dei trapianti», fa notare un medico. Il più «anziano», il dott. Martinelli, ha 39 anni. Con lui ci sono i dottori Spreafico, Pagani, Campana, e la strumentista Zane. Spetta loro il compito di prelevare i due reni destinati a Verona e a Brescia. Le cornee saranno invece trapiantate a Trieste dal prof. Guerra a due non vedenti.

Alle 21.15, come prescritto dalla legge, viene effettuato l'ultimo elettroencefalogramma, al quale segue il parere della commissione. Si può procedere. Alle 22 il corpo del giovane entra in sala operatoria. Tecnicamente si deve procedere prima al prelievo dei reni, poi a quello del cuore. Alle 22.15 improvvisi movimenti nel corridoio fanno intendere che qualcosa è cambiato. Arriva la conferma. Si è scoperta un'incompatibilità tra il cuore del donatore e quello del possibile destinatario di Pavia.

Consultazione frenetica del Nt. Si scopre a Roma, nell'ospedale San Camillo, un paziente dalle caratteristiche fisiche adatte. A mezzanotte può incominciare l'espanto. A notte inoltrata s'inizia la corsa all'aeroporto e la valigia della speranza, con il prezioso organo all'interno, prende finalmente il volo per la capitale. Una speranza che muore, cinque vite che iniziano a sperare.

Furio Baldassi

DEPOSITATA LA SENTENZA DEL PROCESSO ALLA NUOVA CAMORRA

«Cinico mercante di morte» Tortora secondo i magistrati

NAPOLI — Spacciatore di droga, prima che camorrista. Questa la motivazione della condanna a dieci anni di reclusione — più una multa di 50 milioni — per Enzo Tortora. «Ha dimostrato di essere un individuo estremamente pericoloso», hanno scritto di lui i giudici a conclusione delle 260 pagine della motivazione della sua condanna, motivazione depositata ieri mattina alle 8.52 nella cancelleria di Castel Capuano, a 119 giorni dalla lettura del dispositivo della sentenza — riuscendo a nascondere per anni in maniera egregia le sue losche attività e il suo vero volto, quello di un cinico mercante di morte tanto più pericoloso perché coperto da una maschera tutta cortesia e savor faire».

Ieri mattina, già prima delle 8.30 c'è stata una grande rissa nella cancelleria della decima sezione penale del tribunale di Napoli. Su un tavolo, ben visibile, le 1650 pagine dei motivi. Un poliziotto come comune, una «summa» del potere camorrista in Campania.

I magistrati Luigi Sansone e Gerardo Fiore hanno subito l'assalto dei giornalisti e hanno risposto per un'ora alle domande. Perché sono resi credibili i pentiti? «Chiamiamoli dissociati, per carità — ha affermato il presidente Sansone — camorristi erano e camorristi sono rimasti. Hanno effettuato chiamate di correttezza, ma è più giusto chiamarli dissociati». Le loro dichiarazioni sono state ritenute valide, è stato spiegato, in quanto sono state rese spontaneamente, senza alcun interesse e in epoca non sospetta. E oltretutto la votazione di queste chiamate di correttezza non è stata fatta in modo globale e uniforme. I giudici hanno lavorato su ogni singola deposizione, valutando testimonianze, chiamando di correttezza, vagliando eventuali riscontri documentali (quando c'erano).

Insomma questa è la «filosofia» alla base del processo. Ma i capi, chi sono? «In questo processo — hanno risposto i magistrati — tranne qualche capozona, non c'erano capi dell'organizzazione. Quelli sono stati processati in un altro dibattito a Santa Maria Capua Vetere. Qui c'era la manovalanza». Anche Tortora? «Tortora è stato affiliato alla camorra perché — ha affermato Gerardo Fiore — la sua adesione alla Nco era funzionale alla prosecuzione della sua attività di spacciatore di stupefacenti iniziata con Francis Turatello».

Quello che si nota è una estrema pedanteria da parte dei magistrati nelle 300 pagine dedicate all'ex showman di Portobello. Si spiega, per

esempio, perché non sono state ritenute valide alcune ritrattazioni compiute dal pentito in aula. C'è una recente sentenza della Corte di Cassazione che afferma che le ritrattazioni di deposizioni rese in precedenza devono essere « motivate », vale a dire, che non si può affermare semplicemente davanti ai giudici « il ritratto », ma si devono spiegare i motivi della ritrattazione e si deve dire anche perché le dichiarazioni rese in precedenza sono false.

In mancanza di questi presupposti le ritrattazioni non hanno — in tutti i tribunali

d'Italia — alcun valore, ecco perché, ad esempio, la ritrattazione di Barra e quella di altri pentiti preoccupati per la sicurezza delle famiglie, non sono state prese in considerazione, anzi sono stati ritenuti elementi validi per condannare Tortora.

Per quanto riguarda Franco Califano, l'altro imputato eccellente di questo processo, i giudici sono convinti che avesse comprato droga in modica quantità e per questo andava condannato, solo per il consumo degli stupefacenti e non per l'associazione per delinquere.

Motivazioni anticipate Denuncia di Pannella

ROMA — Marco Pannella ha denunciato — informa l'agenzia Ansa — al procuratore generale della Corte di Cassazione, al ministro della giustizia e al Csm il presidente del tribunale di Napoli Luigi Sansone e ogni altro responsabile del fatto che Enzo Tortora e la sua difesa potranno conoscere e analizzare le motivazioni della sentenza al processo sulla Nco «dopo che questa è stata addirittura pubblicata, per la parte che riguarda Tortora, su un quotidiano».

La denuncia di Pannella si riferisce all'intervista rilasciata dal magistrato al quotidiano «La Stampa».

Secondo Pannella «fino all'ultimo, dunque, questo processo è stato fatto a mezzo stampa, violazione sistematica del segreto istruttorio, intossicazione dell'opinione pubblica, udienze parallele e preventive grazie a sfacciate violazioni delle norme di legge, associazione di un pugno di cronisti, di magistrati, di pentiti per imporre visioni e interessi di parte alla ricerca della verità e alla giustizia».

«Notizie radicali» pubblica una dichiarazione del presidente del partito radicale, Enzo Tortora, fatto — come egli afferma — sulla base «di quanto ho potuto ascoltare dai telegiornali e dalla lettura di alcuni stralci di agenzia. Se penso — dice Tortora — che in tal modo e da giudici siffatti ogni giorno vengono giudicate centinaia di persone innocenti, lo sgomento diventa infinito. La determinazione di combattere non solo e non tanto per me, ma per il paese e per la giustizia, diventa feroce, quanto un non violento può esserlo».

«Ora io so che se io sono, come sono, assolutamente innocente coloro che mi hanno giudicato sono, loro, colpevoli, con l'infame loro seguito di alcuni assassini e un mi schierati da cronisti. Ho ascoltato la tv che ha riferito proposizioni da fogliaccio di quart'ordine: «cinico mercante di morte»... è il linguaggio di chi deliberatamente si difende attaccando; di chi sa di essere lui imputato, non giudice. Urgono leggi che consentano alla giustizia, se già non ve ne sono, di condannare chi così opera, come il condannare la coscienza civile del paese, la maggioranza dei loro stessi loro colleghi, quando avranno avuto l'opportunità e l'onestà di studiare gli atti di questo mostro che osano chiamare processo».

F. D. M.

IDENTITÀ DI VEDUTE AL CAIRO TRA CRAXI E MUBARAK

Italia ed Egitto uniti contro il terrorismo

IL CAIRO — Egitto e Italia insieme, contro il terrorismo e per la pace. Hosni Mubarak e Bettino Craxi hanno dichiarato al Cairo la convergenza di vedute dei due paesi sui problemi essenziali per la regione in cui gravitano. La conclusione è stata comune: il terrorismo è uno degli ostacoli più grandi sulla strada della pace e Italia ed Egitto, insieme con gli altri paesi arabi, debbono lottare fermamente contro di esso, agire per prevenire la pericolosità e individuare i focolai per denunciarli all'opinione pubblica internazionale.

Ma la lotta contro il terrorismo non può essere condotta ignorando i problemi che ne sono all'origine, e in primo luogo la questione palestinese. «Non si deve indagare — ha detto Craxi — perché l'imobilismo, prima o poi, prepara il peggio. Correrà che tutte le forze buone volontà si uniscano per rilanciare al più presto il processo di pace».

Craxi è rimasto al Cairo soltanto quattro ore: arrivato alle tredici (ora locale), ne è ripartito prima delle diciassette. Ma ha avuto con Mubarak un «tête-à-tête» di novanta minuti e ha continuato il colloquio durante una colazione di lavoro che è stata allargata ai membri delle due delegazioni. Una «visita-lampo», quindi, ma densa di

significati, come lo stesso presidente del Consiglio ha spiegato in una dichiarazione fatta alla stampa al termine dei colloqui.

Visita di amicizia, prima di tutto. Mubarak teneva molto ad avere Craxi suo ospite «per rendere omaggio — è l'espressione che abbiamo raccolto al Cairo — all'atteggiamento lineare e coerente tenuto dal governo italiano nel corso di questi ultimi, difficili mesi».

Egli sperava che Craxi potesse trattenersi più a lungo, per tributargli un'accoglienza che sottolineasse l'amicizia e la cordialità dei rapporti fra i due paesi.

Per gli impegni dei due presidenti, ciò non è stato possibile, ma Mubarak ha voluto ugualmente dare all'avvenimento un risalto particolare: il cerimoniale per l'arrivo di Craxi è stato — al livello più alto — e alla colazione offerta al palazzo di Kubbeh erano presenti ben undici ministri egiziani.

Visita di consultazione, in secondo luogo. Il confronto periodico dei rispettivi punti di vista è sempre importante per due paesi che si affacciano sullo stesso mare, hanno gli stessi alleati e anche gli stessi

«scorredi» vicini. In momenti, come questo, di particolare tensione e preoccupazione, tale confronto diventa essenziale, e ieri Craxi e Mubarak hanno potuto constatare che l'analisi della situazione è convergente».

Ma anche visita di iniziativa politica, le cui conseguenze potranno probabilmente essere valutate solo in futuro. Su questo punto Craxi è stato più discreto, ma si è saputo che Mubarak gli ha chiesto di intervenire con gli Stati Uniti perché facciano pressione su Israele al fine di ammorbidire la posizione del governo di Gerusalemme e indurlo ad accettare il dialogo con i palestinesi.

Il presidente del Consiglio vi ha fatto un accenno quando ha detto che «tutti gli interlocutori del processo di pace debbono essere convinti della necessità di dialogare, di riconoscersi e di lavorare per risolvere il negoziato, il che allo stato delle cose non è, né da una parte né dall'altra».

«Non mi nascondo — ha continuato Craxi — che le prospettive attuali sono incerte, confuse e molto difficili. Il terreno è disseminato di ostacoli. Ma questi ostacoli non debbono scoraggiare le forze di buona volontà. Se queste forze prevalevano, io credo che una buona strada potesse essere trovata».

E. M.

Finmare conciliante



Segnali di distensione da parte della Finmare nei confronti dell'Adriatico. Nel mezzo di una violenta tempesta di polemiche sull'operazione finanziaria Iri e dopo il burrascoso incontro a Palazzo Chigi con Regione e sindacati, l'amministratore delegato Alcide Rosina esce per la prima volta allo scoperto in una lunga intervista al nostro giornale.

La contestatissima, nuova società di logistica, dice in primo luogo Rosina, è un innocuo strumento tecnico di coordinamento, Servizio in pag. economica

UNA «LETTERA CONFIDENZIALE» SCUOTE IL GOVERNO THATCHER

Londra: ancora bufera per la Westland

LONDRA — Una lettera «strettamente privata e confidenziale» connessa con l'affare Westland ha messo in grave imbarazzo il governo Thatcher inducendo il ministro dell'Industria Leon Brittan ad una umiliante ritrattazione in Parlamento. La missiva indirizzata al primo ministro da Sir Austin Pearce, presidente della British Aerospace (che fa parte del consorzio europeo interessato al salvataggio della fabbrica di elicotteri Westland), era stata consegnata a mano in Downing Street nel primo pomeriggio di lunedì.

Rispondendo ad una successiva interrogazione parlamentare rivoltagli dal ministro dimissionario Heseltine, Brittan negò l'esistenza della lettera pur essendo già stato informato dell'avvenuta ricezione. Ma intormentato alla notte, egli tornò trafelato alla Camera dei Comuni per ammettere che la missiva era arrivata aggiungendo che aveva sentito il bisogno di

ricevere l'autorizzazione del mittente e della destinataria prima di ammettere pubblicamente di esserne a conoscenza.

Mentre al Parlamento è una colpa che la classe politica e l'opinione pubblica britannica non perdonano. Negli anni Sessanta il ministro della Difesa Profumo se ne rese responsabile per nascondere una sua relazione adulterina con la «call-girl» Christine Keeler che era, al tempo stesso, amante di un addetto militare sovietico. Profumo pagò quel madornale errore con la immediata dimissione che segnò la brusca fine della sua carriera politica.

A Brittan è andata meglio proprio perché la lettera era contrassegnata dall'indicazione «strettamente privata e confidenziale». Aveva egli il diritto di violare la confidenzialità di una corrispondenza intercettata tra il primo ministro e una terza persona? Il ministro ha proclamato di

non aver voluto ingannare la Camera dei Comuni e si è profuso in scuse quando è riapparso contrito dinanzi all'assemblea.

Un editoriale del «Times» si domanda se nel caso specifico il dovere di dire la verità al Parlamento fosse destinato a prevalere sul riserbo invocato da Brittan a sua discolora. Pur avendo fatto pubblica ammissione, il ministro avrebbe dovuto — secondo il quotidiano londinese — porgere le sue scuse senza trincerarsi dietro quelle attenuanti che possono servire a un reo confessione per ottenere la riduzione della condanna.

A conti fatti Brittan non si è dimesso ma esce malconco da una polemica che investe anche la Thatcher. Il primo ministro ha subito ieri una pioggia di interrogazioni parlamentari sull'argomento e ha promesso che avrebbe sollecitato l'autorizzazione del mittente, Sir Austin Pearce, per pubblicare il testo integrale

della lettera che tanto scalpore ha suscitato.

La «Lady di ferro» sarà presa nuovamente di mira oggi durante il dibattito parlamentare sull'affare Westland e si prevede che in quella sede il mistero della missiva verrà definitivamente chiarito.

Ma un altro «già» si è sviluppato in margine alle operazioni di salvataggio della ditta produttrice di elicotteri. Un ignoto acquirente ha fatto incetta negli ultimi due giorni del quindici per cento delle azioni della Westland presumibilmente con l'intento di appoggiare la cordata Sikorsky-Flat, preferita dal presidente della ditta Sir John Cuckney.

L'assemblea degli azionisti ha aggiornato ieri i suoi lavori a venerdì, quando sarà messa ai voti la scelta tra la soluzione italo-americana e il consorzio europeo cui aderisce, da parte italiana, la ditta Agusta.

Luigi Forni

AEREI LIBICI SFIORANO UN RICOGNITORE AMERICANO

«Incontro» aereo sulla Sirte

WASHINGTON — Fonti del Pentagono hanno rivelato che la portaerei Saratoga e una squadra di scorta hanno ricevuto l'ordine di tornare nello scacchiere operativo del Mediterraneo in una mossa che vedrà gli Stati Uniti presenti in Mediterraneo con due gruppi navali centrali ciascuno su una portaerei.

Pur confermando questo sviluppo, le fonti hanno ribadito che la marina degli Stati Uniti non ha ricevuto alcun ordine di condurre attacchi di rappresaglia contro la Libia, accusata, com'è noto, dagli Stati Uniti di avere ordito e appoggiato i due sanguinosi attacchi del 27 dicembre scorso da parte di terroristi arabi suicidi contro gli aeroporti internazionali di Roma e di Vienna.

La Saratoga e il gruppo di unità da combattimento che l'accompagnano, si trovano da novembre nell'Oceano Indiano, ma si stanno ora dirigendo verso il Mar Rosso. Entro domani la squadra dovrebbe transitare attraverso il Canale di Suez entrando nel Mediterraneo, dove già si trova la Coral Sea, con la sua scorta.

Intanto si è appreso che per un momento si è temuto uno scontro aereo a fuoco sul Golfo della Sirte. Un ricognitore della marina statunitense decollato dalla portaerei «Coral Sea» è stato intercettato lunedì da due caccia libici, ma l'incontro, al contrario di quanto accade

qualche anno fa in analoghe circostanze non ha avuto conseguenze.

Due intercettatori libici, due Mig 25, sarebbero tornati alla base dopo aver «curiosato» un po' attorno all'apparecchio americano, senza manifestare il minimo segno di ostilità. Da parte sua il pilota dell'EA 3 americano, che aveva provveduto a informare tempestivamente il comando della «Coral Sea», aveva potuto continuare tranquillamente la sua missione, quando due F-4 A 18 decollarono immediatamente dalla portaerei erano giunti in vista del ricognitore i caccia libici si erano già dileguati. Secondo l'EA 3, dotato di sofisticate apparecchiature per il rilevamento elettronico, stava volando lontano dalla costa, senza scorta e «non faceva nulla di provocatorio». L'intercettazione sarebbe avvenuta verso mezzogiorno.

Come si sa, secondo il colonnello Gheddafi la Sirte fa parte delle acque territoriali libiche, tesi questa contestata dagli Stati Uniti.

Negli ultimi tempi, di fronte alla possibilità di una rappresaglia americana contro la Libia, l'Urss ha seguito con particolare attenzione i movimenti della sesta flotta americana nel Mediterraneo passando al regime di Tripoli preziose informazioni sulla dislocazione delle navi con la bandiera a stelle e strisce. Lo ha detto il segretario alla Difesa americano Caspar Weinberger durante un incontro a Washington con un gruppo di giornalisti.

DALL'INTERNO

LA RELAZIONE DEL PROCURATORE GENERALE DELLA CONSULTA PRATIS

L'emergenza terrorismo è finita. Ora il nostro nemico è la mafia

Un'altra piaga sono gli stranieri clandestini, che ci portano in casa i conflitti mediorientali

ROMA — L'emergenza determinata dal terrorismo non si può considerare finita e un provvedimento legislativo per riconoscere il superamento della stagione del «partito armato» è più che mai auspicabile. Ma altre minacce incombono sul nostro Paese, creando una situazione di estremo pericolo. Sono quelle rappresentate dal terrorismo medio-orientale, che sembra aver scelto l'Italia come base privilegiata per la predisposizione e l'esecuzione di azioni e piani di vario genere, nonché la costante penetrazione nei punti vitali della nazione di mafia, camorra e 'ndrangheta. Un sodalizio, quest'ultimo, che pur lasciando a ciascuna componente una sua peculiarità, lega le tre organizzazioni in un complesso sistema criminale. Sono questi i fenomeni che maggiormente sono stati messi in rilievo dal procuratore generale della Suprema corte di cassazione Carlo Maria Pratìs nella relazione annuale con la quale ha fatto il bilancio dell'andamento della giustizia.

Quali, dunque, i rimedi da adottare? Per l'emergenza l'alto magistrato auspica, come si è detto, una normativa «che confermi al fenomeno della dissociazione un preciso significato di delegittimazione e di rifiuto di ogni progetto eversivo», per il terrorismo internazionale medio-orientale un'adeguata legge che argini il fenomeno dell'immigrazione e della permanenza straniera clandestina in Italia. Per il sodalizio mafioso e camorristico l'adozione di strumenti idonei, che comprendano anche la possibilità di facilitazioni per il mafioso che, «pentito», collabori con la giustizia.

Parlando alla presenza del Presidente della Repubblica e delle massime cariche dello Stato, il procuratore generale della Cassazione ha esaminato tutti i fatti utili per una diagnosi della situazione giudiziaria italiana. Purtroppo, anche se in alcuni settori si possono notare momenti di sollievo, i mali antichi restano e soltanto l'attuazione di quei suggerimenti indicati dall'alto magistrato potrebbe aiutare a correggere la situazione. Nella sua lunga esposizione, pur dedicando ampio spazio a quelle che sono le minacce dell'attività giudiziaria, per sottolineare gli aspetti positivi e negativi il magistrato ha rivolto la sua attenzione ai temi più recenti e attuali del crimine: le azioni terroristiche compiute a opera delle formazioni medio-orientali e l'attività della malavita organizzata.

Il sequestro della motonave «Achille Lauro» e la strage di Fiumicino hanno provocato l'alto magistrato a soffermarsi su quello che attualmente è uno dei problemi di maggior attualità per il nostro Paese: la presenza sul territorio italiano di immigrati clandestini con tutte le conseguenze derivanti dalla loro irregolare posizione.

Al fenomeno, secondo Pratìs, non è estranea la collocazione geografica dell'Italia, vero punto nevralgico dello scacchiere mediterraneo. «Nell'ottica delle varie fazioni terroristiche», ha detto Pratìs, «l'Italia sembra rappresentare una base privilegiata per la predisposizione e per l'esecuzione di operazioni e di iniziative di vario genere. Si pone, quindi, con carattere di priorità il problema del transito e della permanenza di centinaia di migliaia di cittadini stranieri, in massima parte nordafricani, mediorientali e asiatici. L'indubbia delicatezza del problema attiene alla ricerca di un'adeguata normativa atta ad arginare il fenomeno dell'immigrazione e, soprattutto, della permanenza clandestina degli stranieri con il rispetto dei principi sanciti dalla Costituzione, richiede al più presto, previe anche opportune intese e iniziative di cooperazione a livello internazionale, l'adozione di strumenti giuridici indispensabili per attuare più efficaci sistemi di controllo dell'ingresso e del soggiorno in Italia degli stranieri».

Poiché le azioni terroristiche sono state estese praticamente a tutto il territorio europeo, secondo l'alto magistrato si pone con sempre maggior urgenza il problema di una efficace collaborazione fra tutti gli stati interessati.

Esclusivamente italiano è invece il problema della criminalità organizzata, che il procuratore generale della Cassazione ha preso in esame nell'ambito di una delle principali branche dell'attività giudiziaria italiana: quella della giustizia penale.

«L'anno trascorso», ha sottolineato il procuratore generale, «ha confermato alcune linee evolutive: mafia, camorra e 'ndrangheta, pur conservando ciascuna singolare peculiarità, rivelano caratteristiche sempre più comuni, tanto da poterle considerare parti di un complesso sistema criminale». Da questo fenomeno delinquenziale deriva, tra l'altro, l'ampliamento dei processi di accumulo e gestione di enormi masse di liquidità di origine illecita, che ha

fatto assumere al riciclaggio di denaro sporco dimensioni e forme del tutto nuove. Ma non basta. La mafia ha «confermato anche la propria natura intrinseca ad un fenomeno

Falso allarme: evacuato Tessera

VENEZIA — L'aeroporto «Marco Polo» di Tessera (Venezia) è stato evacuato per poco più di un'ora nel pomeriggio di ieri per un falso allarme dovuto a una telefonata anonima ricevuta dal centralista dello scalo veneziano. Alle 15.35 una voce maschile, senza inflessioni dialettali, ha affermato: «Ho collocato una bomba». La telefonata è stata quindi interrotta. La polizia dello scalo aeroportuale ha immediatamente provveduto a far evacuare passeggeri e personale presenti nell'aerostazione, nei magazzini merci, negli uffici e nelle sale d'attesa, ma un'accurata perquisizione non ha portato al ritrovamento di alcun ordigno esplosivo.

apertamente terrorista ed eversivo e ha posto in evidenza la perversa volontà di sferrare attacchi diretti contro le istituzioni, colpendo con un crescendo di brutalità omicidi, rapimenti, attentati, omicidi, rappresentanti dello Stato impegnati in prima persona nella lotta alla mafia».

L'accenno, è chiaro, si riferisce all'attentato al giudice Carlo Palermo, agli assassinii dei funzionari di polizia Giuseppe Montana, Antonio Casarà e dell'agente Roberto Anticchia, avvenuti in Sicilia. Tali azioni, ha rilevato il magistrato, sembrano indicative della duplice volontà dei gruppi criminali di dimostrare la propria capacità di colpire lo Stato nella persona dei suoi rappresentanti e di opporre alle istituzioni la loro volontà di dominio, nel tentativo di accreditare un'immagine della mafia come quella di una struttura in grado di rispondere clamorosamente a qualsiasi intervento statale. E' necessario, quindi, che anche al magistrato e alle forze dell'ordine siano forniti i mezzi necessari per condurre la loro battaglia, dovendo fronteggiare, come ha ricordato

Pratìs nella prima parte del suo intervento, «una criminalità che invece si è rapidamente attrezzata con i più moderni e sofisticati mezzi tecnologici ed operativi».

A proposito degli strumenti giudiziari da adottare, il procuratore Pratìs ha detto che «sembra opportuno sottolineare l'introduzione nel nostro sistema di una normativa cosiddetta premiale, avente carattere eccezionale». E in proposito ha fatto riferimento ad una proposta già predisposta per attuare questa ipotesi, riferendosi chiaramente alla collaborazione data dal «pentito» Tommaso Buscetta per identificare gli esecutori ed i mandanti dei più efferati delitti compiuti negli ultimi anni in Sicilia.

■ ALPINI — Anche gli alpini interverranno nella discussione sul Tricolore. La sezione regionale dell'Associazione nazionale alpini polemizza con molto garbo per il divieto recente di esporre una gigantesca bandiera e suonare la fanfara nella piazza del municipio in occasione della consegna del Tricolore al presidente della Camera Nilde Iotti.

PER ALCUNI EMENDAMENTI GIUDICATI TROPPO RADICALI

La finanziaria ridiventa un pomo della discordia

Vivaci contrasti e minacce di dimissioni alla commissione bilancio

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ROMA — Procede con difficoltà l'esame della legge finanziaria in sede di commissione bilancio della Camera. L'ipotesi che il Parlamento non arrivi a concludere i lavori entro il 31 gennaio costringendo così il governo a prolungare l'esercizio provvisorio, comincia a serpeggiare. Argomento di discussione e di confronto sono state ieri le modifiche proposte dalla Dc alla previdenza.

Il ministro del tesoro Goria ha presieduto una riunione della maggioranza sollecitando i parlamentari a fare il possibile perché la legge possa essere definitivamente approvata entro la fine di gennaio e raccomandando soltanto ritocchi di secondaria importanza al testo già approvato dal Senato. Ma non sembra che le indicazioni di Goria siano state rispettate in pieno.

Se ieri mattina la commissione ha proseguito il proprio lavoro con calma, nel pomeriggio ci sono stati alcuni momenti di forte tensione. Il socialista Sacconi, relatore è giunto a minacciare le dimis-

sioni dopo che alcuni emendamenti in materia previdenziale erano stati presentati da democristiani Cristofori e Garocchio.

La Dc ha proposto una diversa ripartizione del fabbisogno Inps distinguendo tra previdenza e assistenza e trasferendo a carico dello Stato la quota di 19 mila miliardi della cassa integrazione guadagni. Questo emendamento è stato approvato. Diversa invece la sorte di oltre tre proposte. Il presidente della commissione ha proposto di respingerle tecnicamente e di rinviare l'esame nel corso della discussione in aula.

Questi emendamenti prevedono tra l'altro un aumento di 20 mila lire dei minimi della pensione degli artigiani, coltivatori diretti e commercianti e una revisione della nuova disciplina degli assegni familiari.

È stato l'annuncio di queste proposte a provocare la ferma reazione del relatore Sacconi. «Non sono disposto ad accettare», ha detto — una serie di emendamenti del solo gruppo democristiano in materia di stato sociale, nella

parte più significativa della legge finanziaria».

Sacconi ha ricordato che era stato deciso nel corso di una riunione della maggioranza di non modificare le parti relative allo stato sociale e di presentare solo emendamenti concordati.

Invece, ha rilevato ancora Sacconi, sono state presentate proposte di modificazioni che riguardano gli assegni familiari, i livelli di reddito familiare, le pensioni degli autonomi e i contributi previdenziali.

La Dc ha avvertito dal canto suo Cristofori, non è intenzionata a fare marcia indietro. «Per la Democrazia cristiana», ha detto — le questioni sollevate rimangono aperte. Siamo impegnati a trovare intese nella maggioranza senza rinunciare alla nostra battaglia in sede di assemblea.

Il presidente della commissione bilancio Pomici, democristiano, ritiene «che la volta enfaticamente da parte del relatore di alcune differenze di opinione sui problemi previdenziali rischia di apparire solo un tentativo di forzare opinioni diverse all'interno

della maggioranza».

Dunque la finanziaria rischia di essere un nuovo argomento di tensione nella maggioranza, e il dibattito in aula potrebbe riservare sorprese. Anche nel corso della discussione al Senato ci furono improvvisi interventi sullo stato sociale e sulla introduzione della legge Fornero che costrinsero il governo a correre ai ripari. Una delle novità inserite al Senato, appunto la legge Fornero, è stata ridimensionata. Infatti le agevolazioni fiscali per l'acquisto della prima casa saranno limitate ai primi sei mesi del 1986 e non più a tutto l'anno. Preoccupato per il dibattito alla Camera è il repubblicano Pellicani secondo il quale alcune proposte della Dc troverebbero «migliore sede nella riforma previdenziale». «È una prova d'ardire», ha aggiunto l'esponente repubblicano — mettere in discussione un meccanismo che ha trovato d'accordo governo, maggioranza e Senato. Non si tratta certo di un buon presagio per la discussione in aula».

Giuseppe Sanzotta

UN APPELLO DEL MINISTRO DEGAN PER SCONGIURARE IL CAOS NEGLI OSPEDALI

Medici in sciopero per quattro giorni. In difficoltà i 250 mila ricoverati

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ROMA — Da oggi e fino al 19 gennaio i medici ospedalieri sono in sciopero. Il ministro della sanità Degani in un appello ha invitato le organizzazioni di categoria a sospendere le agitazioni. A meno di ripensamenti dell'ultima ora a partire da questa mattina per i 250 mila ricoverati negli ospedali pubblici si preannunzia quattro giorni difficili, saranno sospese inoltre le visite ambulatoriali, non saranno dimessi i pazienti guariti e non saranno effettuati ricoveri se non per casi urgenti.

Le stesse difficoltà si ripresenteranno, a meno di fatti nuovi, a partire dal 22 gennaio quando lo sciopero sarà ripetuto per tre giorni. A questa nuova agitazione parteciperanno anche i medici convenzionati, si tratterà dunque di un vero blocco dell'assistenza sanitaria pubblica.

L'incontro dell'altra sera tra ministri Pagan e Gaspari e le associazioni dei medici non ha dato gli esiti sperati, a questo punto c'è chi reclama un intervento direttamente del presidente del Consiglio Craxi. A giudizio del segretario liberale Biondi in seguito alla rottura delle trattative «appare urgente che sia la stessa presidenza del Consiglio, anche ai fini di garantire l'unità e l'organicità di indirizzo, ad assumersi un ruolo diretto per uscire da una difficile vertenza che rischia di

Dogane in crisi per i veterinari

Lo sciopero dei veterinari di confine ha bloccato ieri ai valichi bestiame e derrate alimentari. I maggiori disagi si sono avuti al Brennero, a Prato alla Drava nonché a Vipiteno e Fortezza. Da questi valichi entrano in Italia gran parte delle merci tedesche e olandesi da da tempo hanno invaso i nostri supercoop. In questi quattro scali sono bloccate 1800 tonnellate di carne e 405 di latte. Disagi, ma limitati anche al valico italo-jugoslavo di Ferneti. «Gli scambi commerciali in questo periodo non sono molto attivi. Gennaio da sempre ha rappresentato il minimo annuale dei passaggi», afferma Sergio Squeri, direttore dell'autoporto di Ferneti.

«I contratti di importazione sono scaduti a fine dicembre. Molti devono essere perciò rinnovati». Si sono presentati alcuni autotreni. I veterinari scioperavano, così gli animali sono stati ricoverati nelle nostre stalle. Senza visita non possono entrare in Italia. I veri problemi nasceranno la prossima settimana con il minacciato sciopero del 20, 21 e 22 continua Squeri. «In quei giorni rischieremo il collasso».

Ieri intanto, in serata Elio Gallina segretario del sindacato veterinari pubblici ha annunciato che lo sciopero continuerà nei giorni già stabiliti. «Vi sono ragioni profonde all'azione comune di veterinari e medici. Riguardano i nostri contratti e i valori delle posizioni professionali. I nostri organici sono fermi agli anni Cinquanta, le strutture mancano o sono fatiscenti, il personale ausiliario è ridotto quasi allo zero, la normativa e i regolamenti sono vecchi di decine d'anni».

«Tutto ciò», ha detto Gallina — mentre la medicina veterinaria per la prevenzione, controllo e le indagini specialistiche di laboratorio sugli alimenti di origine animale è sempre più complessa e chiama ad una attenta vigilanza per prevenire le tante malattie che dall'animale si trasmettono all'uomo».

Secondo Gallina è indispensabile istituire servizi di medicina veterinaria di pubblico interesse su base specialistica. «Desta pertanto stupore — ha concluso — l'atteggiamento negativo del governo di attuare le leggi approvate».

C. E.

giora ritiene che questo sia un momento fondamentale e irripetibile. Le associazioni dei medici non sono disponibili a compromessi e chiedono l'istituzione per decreto della loro autonomia contrattuale per avviare delle trattative separate dagli altri operatori della sanità. Se entro il 25 non verranno date risposte convincenti saranno probabilmente decise nuove agitazioni. Lo sciopero è contestato dai

sindacati Cgil, Cisl, Uil, anche se, intervenendo a una riunione della Cgil, il segretario confederale Fizzinato, prossimo successore di Lanza alla guida dell'organizzazione, ha avvertito che anche i sindacati confederali non possono non tener conto della richiesta di organizzazioni autonome nel pubblico impiego come per esempio quella dei medici.

A proposito di questa vertenza Fizzinato ha detto: «Dobbiamo stare attenti per

ché sta succedendo la stessa cosa della marcia del 40 mila».

stabilendo così un parallelismo tra le agitazioni dei medici e la manifestazione dei quadri intermedi della Fiat nel 1980. Un appello ai medici è stato rivolto ieri sera dal ministro della sanità Degani. «Nella mia qualità di responsabile della sanità non posso rimanere indifferente al blocco dell'assistenza sanitaria in Italia e questo è il motivo per il quale rivolgo ai medici l'invito a entrare nel merito delle questioni, accantonando le pregiudiziali». Il ministro concordava la necessità di realizzare una normativa che tenga conto delle esigenze dei medici. Per questo Degani ha invitato le organizzazioni dei medici a rinunciare allo sciopero pur mantenendo lo stato di agitazione.

Una proposta per risolvere i problemi degli ospedali è contenuta in un documento firmato da sei illustri clinici che pur aderendo all'agitazione resteranno comunque al proprio posto perché operanti in reparti particolarmente delicati. I medici sono Girolamo Sirchia, Alessandro Pellegrini, Umberto Veronesi, Carlo Zanussi, Ferdinando Cornelio, Renato Boeri che nel loro documento chiedono al Parlamento di costituire una commissione che elabori un piano per la riorganizzazione della sanità.

G. S.

I TAGLI ALLA GIUNGLA DEGLI SCONTI

Ferrovie: da oggi meno agevolazioni

ROMA — La giungla delle agevolazioni ferroviarie da oggi è meno folta ma non abolita del tutto perché molte riduzioni, facilitazioni o gratuità restano comunque in vigore. A perdere i benefici fin qui goduti saranno i dipendenti dello Stato (militari compresi) e i loro familiari, i giornalisti (saranno comunque validi gli sconti dell'85 fino alla loro scadenza naturale del 31 marzo '86), i parlamentari in pensione e i funzionari dei massimi organismi dello Stato (Presidenza della Repubblica, Corte costituzionale, Corte dei Conti, Parlamento, Cnel e Cnr).

Da oggi non hanno più agevolazioni neanche gli istituti di carità, quelli religiosi con il personale operante al loro interno e gli italiani residenti all'estero per rimpatri temporanei (agevolazione, questa, emessa dagli uffici consolari). La normativa è stata fissata in un decreto ministeriale firmato dal ministro dei trasporti Signorile che dà attuazione pratica al decreto legge del 30 dicembre scorso nel quale, appunto, veniva abolita una serie di facilitazioni.

In base al decreto ministeriale, però, resteranno immutate la concessione gratuita di carrozze o scompartimenti ferroviari per le alte cariche dello Stato (Presidente della Repubblica, presidenti e vicepresidenti delle Camere, presidente della Corte costituzionale e del Consiglio dei ministri). Ugualmente saranno concesse carte di libera circolazione per gli ex presidenti della Repubblica e per le seguenti personalità, purché ancora in carica: senatori e deputati al Parlamento (anche europeo), giudici della Corte costituzionale, ministri e sottosegretari, primo presidente della Corte di cassazione e procuratore generale presso la stessa, presidenti della Corte dei conti e del Consiglio di Stato, avvocato generale dello Stato, presidente del Tribunale superiore delle acque e quelli del Cnr e del Cnel, i segretari generali della Camera e del Senato, i decorati con medaglie d'oro.

Carte di libera circolazione e biglietti gratuiti potranno ancora essere concessi per ragioni di Stato o su richiesta del ministro dei trasporti per il suo «staff». Il ministro avrà anche la facoltà di concedere 30 biglietti gratuiti al mese. Saranno ancora ammesse le riduzioni tariffarie per i militari di carriera o di leva (ma solo per viaggi di servizio o in licenza), quelle per i partecipanti alle elezioni, oltre ad altre concessioni speciali (ciechi, mutilati e invalidi di guerra, Faq, Onu, Cric ecc.).

Trattandosi di agevolazioni di carattere sociale o commerciale non ammesse al rimborso del Tesoro verranno rinnovate le facilitazioni sugli abbonamenti degli studenti e dei lavoratori, le «carte d'argento» per gli anziani, gli sconti famiglia e quelli per comitive.

Visentini contrario agli automatismi per il fisco

ROMA — Un deciso no agli automatismi nel campo dell'imposizione fiscale è stato pronunciato dal ministro delle finanze Visentini. Il ministro, pur senza entrare direttamente nel merito, ha di fatto respinto i contenuti della proposta avanzata da Giuseppe Campa, basata sulla possibilità per il contribuente, di dedurre l'imposta pagata l'anno prima sui redditi dell'anno in corso. La proposta mira soprattutto a ridurre gradualmente la progressività dell'imposizione fiscale.

Intervenendo alla presentazione del sesto rapporto Cersu «La difficile riforma dell'Irpef» Visentini oltre a darsi contrario alle indicizzazioni si è soffermato anche sul rapporto imposto a suo avviso essenzialmente sul problema dell'inflazione e del drenaggio fiscale e stigmatizzando come esso «nuova da una assoluta sfiducia nel Parlamento e nel governo, e preferisca invece affidarsi ad automatismi». Per Visentini, invece, è essenziale che il legislatore intervenga «anche spesso».

Visentini ha poi colto l'occasione per difendere il suo recente decreto sull'Irpef, e per il futuro, ha individuato il «passo decisivo» in «una ulteriore revisione delle aliquote, già a partire dal prossimo anno, lasciando però inalterate le detrazioni».

Interrogativi e perplessità sulla «proposta Campa» sono poi pervenuti anche da parte di altri relatori.

DUE SOCIETÀ ROMANE EMETTEVANO FATTURE FALSE

Evasori fiscali per miliardi chiedevano pure i rimborsi

ROMA — Con la stessa tecnica — emissione di fatture false — due organizzazioni hanno non solo evaso il fisco per decine di miliardi, ma hanno chiesto allo Stato anche il rimborso per l'Iva. Sono stati arrestati tre industriali, titolari delle due società e denunciata a piede libero una decina di fiancheggiatori.

La prima organizzazione faceva capo a Carlo Lucantoni, di 45 anni, e Franco Zanotti, di 46 anni, tutti e due da Roma. Sono stati arrestati su ordine di cattura del sostituto Savia. Attraverso società di comodo, i due avevano messo in circolazione fatture false

per un importo di 10 miliardi, fatture che hanno consentito di richiedere un rimborso non dovuto all'ufficio Iva di Terni per un miliardo.

Il rimborso fraudolento, però, non è stato pagato perché il falso è stato scoperto dal «nucleo» centrale di polizia tributaria di Roma che aveva svolto indagini su una partita di gioielli acquistati per due miliardi. I relativi documenti sono risultati falsi e servivano soltanto a mascherare la indebita richiesta di rimborso Iva. Altri sette componenti dell'organizzazione sono stati denunciati a piede libero. La seconda organizzazione faceva

capo a Ivo Cera e Luciano Salvi, titolari della società «Generalfiero», arrestati dai finanzieri nel luglio '85.

Tra gli utilizzatori di fatture false — tredici dei quali sono stati arrestati — nello scorso mese di dicembre — vi era anche la società «Carpefer», il cui rappresentante legale è Alberto Orlandi, di 40 anni, romano. Questi, che aveva scritto in bilancio oltre un miliardo di fatture false, è stato arrestato.

In totale sono state accertate fatture false per oltre 18 miliardi e sono stati individuati 170 tra società e imprenditori di tutta Italia.

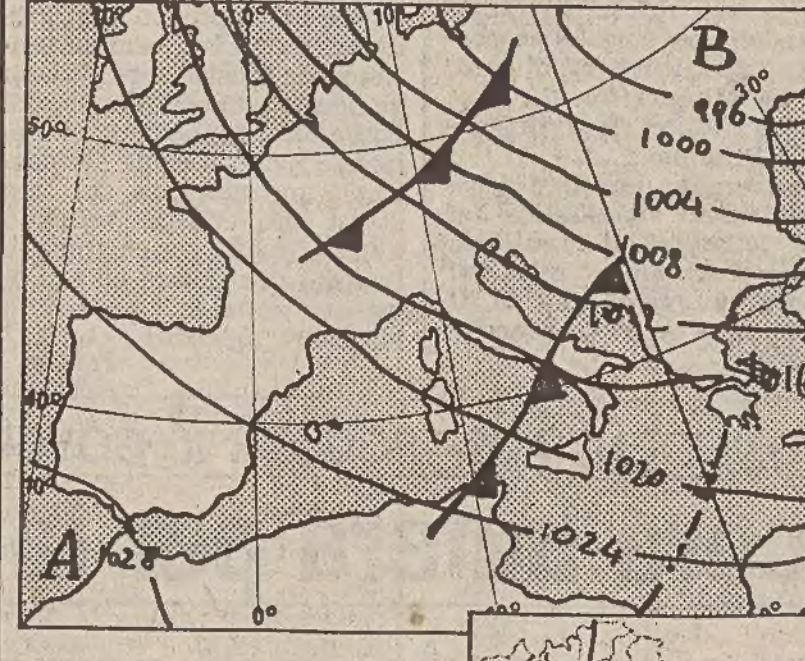
Gli edifici pubblici avranno sempre il Tricolore

ROMA — «La bandiera nazionale è esposta permanentemente come segno distintivo sui pubblici edifici dello Stato. Le regioni e gli enti pubblici locali possono esporre in via permanente i rispettivi vessilli solo se accompagnati dalla bandiera nazionale e nell'osservanza delle norme regolanti l'uso di quest'ultima». È quanto prevede una proposta di legge presentata a Montecitorio da deputati della Dc, del Pci, del Psi, del Pil e del Msi-Dn.

«In molti paesi esteri», afferma la relazione introduttiva alla proposta di legge, che ha come primo firmatario il deputato dc Memmi — nelle più diverse parti del mondo, i con ordinamento politico diverso, sugli edifici pubblici viene esposta la bandiera nazionale come segno distintivo della presenza di un servizio dello Stato. Inoltre, la bandiera nazionale si trova esposta in tanti punti di vita collettiva, come per esempio in Svizzera, dove si trova in tantissimi alberghi, campeggi, stazioni sciistiche e così via.

«Non siamo quindi fuori», aggiunge la relazione — da questo orientamento, ben diffuso nei sistemi a democrazia consolidata e negli ordinamenti realmente accolti e sostenuti dal consenso delle popolazioni, se proponiamo anche noi, per l'Italia, l'esposizione permanente della bandiera nazionale sugli edifici dello Stato».

Il tempo che farà



Situazione: sulle nostre regioni affluisce un fronte atlantico nel seno della quale sono inserite veloci perturbazioni. Tempo previsto per la giornata di oggi: sulle regioni nord-occidentali generalmente poco nuvoloso. Sulle restanti regioni da nuvoloso a molto nuvoloso con precipitazioni sparse anche temporalesche sul versante tirrenico e nevicate sui rilievi e localmente sulla pianura padana centro-orientale.

Temperatura: in lieve diminuzione.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 3, 7; Bolzano -5, 6; Verona -4, 2; Venezia -2, 4; Milano -3, 9; Torino -3, 10; Mondovì 3, 14; Cuneo 3, 17; Genova 7, 15; Bologna -3, 5; Firenze 2, 15; Pisa 2, 13; Falconara 3, 16; Perugia 3, 9; Pescara 1, 16; L'Aquila -4, 7; Roma 1, 12; Palermo 2, 16; Campobasso 2, 9; Bari 3, 16; Napoli 0, 13; Potenza -1, 7; S. Maria di Leuca 4, 12; Reggio Calabria 7, 14; Messina 9, 15; Palermo 7, 15; Catania 3, 16; Alghero 13, 15; Cagliari 10, 15.

TEMPO NEL MONDO
(n. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)

Amsterdam p. 2, 7; Bangkok s. 21, 32; Beirut p. 11, 15; Belgrado s. 1, 7; Bermuda n. 16, 18; Bruxelles p. 0, 10; Caracas n. 19, 28; Francoforte p. 1, 8; Ginevra p. 0, 5; Istanbul n. 2, 9; Johannesburg s. 18, 30; Lisbona s. 6, 11; Londra n. 7, 9; Los Angeles s. 16, 30; Madrid s. 0, 11; Miami s. 13, 21; Montevideo s. 20, 23; Nuova Delhi s. 8, 23; New York s. 1, 3; Oslo n. -5, 1; Pechino s. -7, 6; Rio de Janeiro s. 21, 35; Santiago s. 12, 32; Singapore n. 23, 29; Tel Aviv n. 9, 16; Vienna s. 3, 5; Varsavia p. 1, 3.

IL PICCOLO

fondato nel 1881

ALBERTO MARCOLIN, direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34122 Trieste, via Silvio Pellico 8 - Telefono 77881 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342; ITALIA: con prescrizione e consegna decentrata posta: annuo L. 152.000; semestrale L. 81.500 (con Piccolo dei lunedì L. 173.800, 22.000); ESTERO: annuo L. 321.500 (con Piccolo dei lunedì L. 371.500) - Copie arretrate L. 1300. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

PUBBLICITÀ: Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 6565/67 - Prezzi modulo: Commerciali L. 110.000 (festivi posizione e data prestabilita L. 132.000) - Residenziali L. 120.000 (festivi L. 144.000) - Pubbli. istruiz. L. 155.000 (festivi L. 186.000) - Finanziari e legali 4000 al mm altezza (festivi L. 4800) - Necrologie L. 2400-4800 per parola (Partecipazioni L. 3150-6300 per parola).

La tiratura del 14 gennaio 1986 è stata di 66.100 copie



Certificato n. 851 del 12.12.1985

© 1986 O.T.E. S.p.A.

IN TUTTE LE LIBRERIE PRIMA RISTAMPA

460 pagine
330 illustrazioniDistribuito da:
CONSORZIO DISTRIBUTORI ASSOCIATI
Bologna - Via del Fondone, 1
Tel. (051) 586731Prezzo speciale
del Centenario
L. 35.000

ERNST JÜNGER: UN CONTROVERSO «CASO» IDEOLOGICO-LETTERARIO

Io me ne sto in disparte Caro lettore, pensaci tu

Poco più di tre anni fa — per la precisione il 28 agosto 1982 — i libri della Germania federale hanno assegnato a Ernst Jünger il Premio Goethe, il più importante riconoscimento letterario tedesco. La scelta è apparsa a molti una sorta di tardivo perdono per un autore ormai novantenne, a lungo accusato di simpatie destrorse.

Se in Germania la soddisfazione è stata quasi generale, altrettanto non può dirsi dell'Italia. Incapaci di dimenticare la parte più negativa della lezione lukacsiana, numerosi intellettuali hanno contestato la decisione, divertendosi a rovesciare Jünger al fuoco dell'ideologia. La condanna è stata senza appello: illustri «terzopaginatisti» lo hanno perseguitato e mandato al rogo senza prevedere possibilità d'appello.

Tra le poche voci levatesi in difesa di Jünger, quella di Enrico Filippini, che su «la Repubblica» ha scritto: «Che cosa è il caso Jünger? È una di quelle enormi «cazzate» come pure si usa dire, che ogni tanto vengono inventate da quella che chiamerei, come invece non si usa, l'idolatria di sinistra. Per dire quella mistura di ignoranza, di faziosità, di angustia ideologica e di arroganza che, ben agitata nei suoi apposti diaconi, nelle sedi più impudiche e nei momenti meno opportuni, costituisce la ricetta più infallibile per non capire nulla e per molestare persone intente a tutt'altra cosa».

Da allora sono trascorsi circa quaranta mesi, ma la questione non si è modificata di molto.

Di recente l'Adelphi ha proposto l'ultima prova di Jünger, un romanzo breve del 1983 — «Il problema di Aladino», pagg. 126, lire 8500 — e le reazioni sono state quasi all'unanimità negative. Diversi commentatori hanno persino rimproverato alla casa editrice milanese di aver scelto un autore tanto discutibile.

Non sarà dunque inutile tentare di fare un punto della situazione. Jünger ha contato e continua a contare in Germania, le sue opere sono lette in numerosi paesi del mondo, il carisma che lo circonda rende difficile ignorarlo.

Qualche informazione di carattere biografico è indispensabile per comprendere meglio i termini del dibattito. Pochi forse sanno che, all'età di diciassette anni, Jünger fuggì di casa con l'intenzione di arruolarsi nella Legione straniera e che solo la rapidità di intervento del padre gli impedì di realizzare il progetto. Lo scoppio della prima guerra mondiale gli permise di misurarsi direttamente sul campo: fu ferito sette volte e si guadagnò una prestigiosa decorazione, la medaglia «al merito».

Divenuto capofila degli intellettuali di guerra, si fece presto notare con volumi quali «Tempeste d'acciaio», «Fuoco e sangue», i cui titoli confermano il tema di fondo della sua speculazione: l'opposizione tra una ristretta élite e l'amorfo vagabondaggio morale delle masse. Animatore di un movimento di estrema destra che auspicava la rivoluzione conservatrice, nazionalista e antirepubblicana, Jünger non apprezzò mai il nazismo, anche se ne condivise in parte l'esperienza.

Sono state naturalmente queste simpatie non precisamente democratiche a inimicargli buona parte della sinistra europea. Pochi si sono così accorti che egli era in primo luogo un discepolo di Nietzsche, un adoratore dell'«asceti contrapposto alle idee della società e della legge, teorico di un'utopia figura di operaio sciolto dalla sua configurazione economica borghese».

E però singolare che in Italia non sia stato compreso il suo legame con certo futurismo (oggi recuperato e in qualche caso persino santificato). Alla maniera di Marinetti — anche se con maggior rigore e minor carica retorica — Jünger esalta il rapporto tra uomo e macchina, una macchina di oppressione e sfruttamento, ma come occasione di un libero rapporto tra soggetto e materia.

Perché queste scelte vennero fatte da parte della destra è un problema tuttora aperto, che non verrà certo risolto confidando in insulsi teoremi di carattere ideologico. Non si può infatti dimenticare che gran parte della cultura tedesca del '900 (oltre a Jünger anche Schmitt, Heidegger, quando fu costretto a optare, ignorò la sinistra, rifiutandosi di considerare Hitler solo un imbianchino poco intelligente finanziato dagli industriali).

Sebbene sia comodo considerare Jünger un esponente della frangia «irrazionalista» della cultura contemporanea, una lettura anche superficiale di «Il problema di Aladino» dimostra che la realtà è ben diversa. E non perché questo

Questi titoli per capirlo

Non è impresa facile mettere le mani sui libri di Jünger tradotti in Italia. Con un po' di pazienza, frugando tra i cataloghi è comunque possibile rintracciare le versioni di «Sulle scogliere di marmo», «Heliopolis» e «Eusemewil», proposte durante gli anni Settanta da Rusconi. Insieme, i tre romanzi formano una trilogia che ha per protagonista l'ordine dei Mauri, un'aristocrazia élite intellettuale che si trova a fronteggiare i problemi di un mondo violento e barbaro.

Tra i volumi autobiografici sono reperibili «Giochi africani» (Sugarco) — Jünger vi narra la fuga da casa a diciassette anni e l'amore per la Legione straniera — e i «Diari 1941/1945» (Longanesi), composti durante il soggiorno in Francia, in veste di ufficiale delle truppe di occupazione.

Da segnalare poi il numero cinque della raccolta 1985 della rivista «Il Mulino» che presenta la prima traduzione completa di un testo di grande importanza, il saggio «La mobilitazione totale», apparso nel 1930 e successivamente riveduto sino all'ultima edizione che risale al 1980.

Un bel libro — anzi, è forse deludente — ma per il suo carattere esemplare, per la capacità dell'autore di riassumere in una breve storia tutti i principali temi della sua lunga speculazione.

Al centro della vicenda c'è un giovane che preferisce fuggire da un paese dell'Est e passare in Occidente, dove presto entra nel commercio (la sua specialità sono le pompe funebri) e trova modo di arricchirsi. Ma a questo punto iniziano i veri problemi. Il libro, infatti, non è un apologo beffardo e penetrante su un mondo che non sa cosa fare della morte — come suggerisce l'anonimo estensore della quarta di copertina — bensì



«La mobilitazione totale» — spiega Carlo Galli in una nota che lo accompagna — occupa in Germania un posto di assoluto rilievo in almeno due dei principali dibattiti teorico/politici degli anni Venti e Trenta, e cioè la discussione sulla tecnica e quella sullo stato. E pertanto un testo imprescindibile per la comprensione di un vasto brano della storia culturale tedesca di questo secolo, oltre che costituire un documento che l'autore ci presenta come una diagnosi scientifica valida sia più di cinquant'anni fa sia oggi.

Non molto numerosi sono gli interventi di critici e politologi italiani. In ordine cronologico vanno ricordo-

te le pagine di Dario Cantimori («Jünger e la mistica milizia del lavoro» in «Studi Germanici», 1935), Ferruccio Masini («Guerriglieri divini e lanzienechi d'E-festo», in «Il pensiero reazionario», Longo 1982) e Massimo Cacciari («Salvezza che cade», in «Il centaurio», numero sei, 1982).

Gli atti di un recente convegno romano su Jünger (marzo 1983) dovrebbero essere pubblicati entro il 1986 dalla casa editrice Shaker, a cura di Roberto Esposito. Nel corso del dibattito intervennero, tra gli altri, Cacciari, Masini, Villari, Kaiser e Cases.

Sopra, Ernst Jünger.

un'analisi del rapporto che l'individuo ha con se stesso e con quelle mitologie contemporanee che gli impediscono di percepire la verità. Il tutto sostenuto da un'ansia filosofica di stampo nietzschiano.

Per capire interamente Jünger, è insomma indispensabile andare oltre l'apparenza, comprendere che ciò che lo interessa è il conflitto tra il noto e l'ignoto, tra la fedeltà alle nobili idee chiare e distinte e le chimere dell'edonismo. Risposte, da Jünger, non ne vengono, e neppure appelli a una qualsiasi ideologia. Al massimo si può segnalare un atteggiamento di partecipazione distaccata e commossa per quanto accade, forse un

ammiccamento al lettore, al quale l'autore, con geniale brutalità, dice: eccoti qualcosa di cui vale la pena di discutere, riflettici sopra.

Come alcuni suoi personaggi, Jünger è insomma un «anarca», ovvero un intellettuale che se ne sta in disparte, impegnato a pensare solo ai fatti suoi. Che, in molti casi, tali private faccende abbiano finito per coincidere con più generali preoccupazioni dell'Occidente intero è del tutto casuale. E appare in ogni caso un po' sciocco accusarlo di fascismo solo perché non si propone a ogni riga di risolvere i grandi problemi del mondo...

Edoardo Poggi

La rassegna dei libri

E poi «chiudere» insieme

Bruno Steffé: «Cronaca nera a Trieste» — Edizioni Italo Svevo, pagg. 220, lire 12.000.

«Allucinante fatto di sangue in una casa del viale XX Settembre — Sopprime la madre paralitica e si uccide». Un drammatico titolo di oltre quindici anni fa, un sanguigno quanto utopico, che — nel rifiuto di ogni compromesso e logica «borghese» — contribuirono non poco alle sue

co Vallo) ancora incerto di sé, della vita e della guerra, ma certo soltanto — per la sua rigorosa formazione cattolica — di non voler uccidere.

Spezzando un sereno e insperato legame d'amore, la guerra indusse però Vallo, lo spinge su posizioni ideologiche tanto massimaliste quanto utopiche, che — nel rifiuto di ogni compromesso e logica «borghese» — contribuirono non poco alle sue



difficoltà di reinserimento nella realtà lavorativa, a conflitto concluso.

Pian piano, nello scontro quotidiano (ben più amaro di quello bellico) tra «essere» e «voler essere», Vallo finisce per ritirarsi in se stesso e dal mondo: il lavoro è fonte di insoddisfazione crescente; l'amore (o meglio: l'accasamento) con una brava e buona donna è un miraggio che, svogliatamente rincorso, delude e svanisce sempre; l'impegno politico e civile si affievolisce, fino a diventare intensamente sterile ruminazione di idealistici principi pervicacemente contraddetti dalla realtà.

Ma è soprattutto l'amore totale e ossessivo per la madre che, lungo l'arco degli anni '50 e '60, lega Vallo con lacci sempre più stretti: quando la donna viene colpita da un male che la immobilizza, il figlio non esita a sacrificare se stesso, le proprie gracie risorse economiche e anche l'unica, concreta prospettiva di un matrimonio forse consolatorio.

E quanto più il male progredisce, tanto più egli si accanisce nel devolvere alla madre tutto di sé, in un crescendo di tensione fisica e psichica che diventa a poco a poco insostenibile: fino a fargli dapprima sfiorare il suicidio (impedito casualmente dall'intervento di uno stravagante personaggio in cui non si fatica a riconoscere la figura — assai gustosamente rievocata — di Diego de Henriquez), e a far maturare infine il progetto di una doppia «buona morte» («chiudere: prima lei e poi me»), suggerito da una cieca serie di coincidenze, in una calda mattina dell'estate del '70.

A Vallo rimarrà la pietà di pochi amici e colleghi, non quella dei suoi concittadini, che disserteranno il funerale e che, al passaggio delle due bare, abbasseranno quasi con orrore le saracinesche dei negozi. Ed è proprio da questa incomprensione, da questa ingiusta volontà di «non capire», che scatta nell'autore la scintilla dell'ira e del rovello, l'intento di riscattare in qualche modo la memoria di un uomo vissuto tra mille travagli esistenziali e divenuto assassino e suicida per troppo amore.

A più di vent'anni dalla sua trilogia partigiana, Bruno Steffé ha scritto un libro franco e schietto, da cui trabocca umanità, tolleranza e «pietas» nei confronti di un'azione della parola. Corredato da due brevi studi storico/documentari sul suicidio e sull'eutanasia, «Cronaca nera a Trieste» si fa perdonare volentieri il brutto titolo e trascina il lettore, al di là di ingenuità, ridondanze e spigliolate stilistiche, verso la fatale (e preannunciata) catastrofe finale.

«Alla collettività la catastrofe è l'appello conclusivo di Steffé, un generoso appello che sarebbe bello poter condividere senza scetticismi o riserve. Ma la «morale» forse più indovinata del libro è quella condensata nelle poche righe di «presentazione», in cui l'autore ricorda il primato del suicidio nella regione, e si chiede: «Tutti ammalati mentali, o piuttosto casi patologici dovuti all'enfaticizzazione dei problemi sociali di zona di confine, di cultura di confine?».

R. C.

La polizia indaga ma pensa a Hitler

Werner Bergengruen: «Il grande tiranno» — Jaca Book editrice, pagg. 287, lire 24 mila.

Se «Il grande tiranno» non fosse stato scritto nel 1935, si potrebbe dire che appartiene al filone inaugurato con successo da Umberto Eco. Lo scenario di questo giallo metafisico è proprio il Medioevo e non mancano strani omicidi, investigatori filosofi, con forme di ecclesiastici curiosi.

Quando lo compose, Werner Bergengruen pensava però a Hitler e alla sua terribile utopia. E infatti questa vicenda allegorica ambientata in Italia, in una imprecisata città chiamata Cassano, si presenta come un'analisi lucidissima del meccanismo del potere e del complesso universo mentale dei dittatori.

A sigillare le cinque parti del libro è un'indagine di polizia. È stato assassinato fra' Agostino, spia e diplomatico al soldo del signore di Cassano. Il mistero appare di facile soluzione a Massimo, il capo della polizia, ma via via che l'inchiesta penetra nelle piste si mutano i sentimenti di Massimo, che si rende conto che il fatto che il tentativo di esprimere il dramma dell'inesprimibile si riduce con una certa costanza alla tragedia di un vocabolario e magari alla catastrofe di un blocco tipografico.

Sanzione più cruda non fu mai più pronunciata — in quell'inconfondibile stile, poi — dalla critica successiva. Eppure, per una irrefrenabile associazione, viene proprio in mente il giudizio di Siciliano nella scorsa introduzione, le scelte, le scelte di nomi e testi, della recentissima «Poesia francese del Novecento», — antologia a cura di Vincenzo Accame, due volumi in cofanetto (Bompiani editore, pagg. 774, lire 20 mila).

Il lavoro di Accame, che è anche valente traduttore di quasi tutti i testi, si estende da Mallarmé («Un coup de dés jamais n'abolira le hasard», tale il titolo, e segna il fatto che il tentativo di esprimere il dramma dell'inesprimibile si riduce con una certa costanza alla tragedia di un vocabolario e magari alla catastrofe di un blocco tipografico).

Ma la discussione deve aprirsi perché una certa scelta di fondo — molto sommato non molto audace — condiziona fortemente il disegno d'insieme. Per Accame, semplificando molto, esiste nel Novecento francese un blocco imponente a partire dal quale tutto il resto è continuazione più o meno originale, oppure marginalità di ricerca solitaria. Tanto che due terzi buoni dell'antologia se ne vanno con poeti che più o meno «preparano» il Surrealismo, lo illustrano in vario modo, ne stravolgono le lezioni pur restando nella parte antologica, poco resta da rilevare di realmente nuovo e vitale.

Ora, a parte il fatto che non si vede proprio una relazione netta fra l'ultimo e

ANTOLOGIA POETICA DEL NOVECENTO

Francesi (e assenti)

Un'opera preziosa per i non iniziati, ma che tuttavia contiene vistosi «buchi» e una decisa sopravvalutazione del Surrealismo

Esattamente trent'anni fa, uno dei più illustri francesisti italiani, Italo Siciliano, ebbe a scrivere, a proposito della poesia del Novecento francese (della sua letteratura più in generale), ch'essa era dominata, ancor più di quella romantica, del demone di Narciso. Esso — ci si perdonata la lunga ma pittoresca citazione — «fa regolarmente trovare il vate davanti al solito tripode donde l'oracolo parla nel lubirio del vento, nella sciarada a molteplici sensi, o nel semplice fuoco d'artificio, ironico demone che complice di scoprire una specie di fatalità del futile anche nel sublime del gioco e del ritmo: mostrandoci, per esempio, i preziosi di ogni tempo e che, pervenuti all'estrema Tule dell'inedito e del raro, vi trovano una pera, una bottiglia, buste, ventagli, o conchiglie che si credono Oceano, raccontandoci che il cimitero di Elzeviri conosce un'unica procedura che ieri si chiamava «entrebascar los mots» e che oggi si vanta, alchimia verbale, masso dorato in presenza del fatto che il tentativo di esprimere il dramma dell'inesprimibile si riduce con una certa costanza alla tragedia di un vocabolario e magari alla catastrofe di un blocco tipografico».

Quando lo compose, Werner Bergengruen pensava però a Hitler e alla sua terribile utopia. E infatti questa vicenda allegorica ambientata in Italia, in una imprecisata città chiamata Cassano, si presenta come un'analisi lucidissima del meccanismo del potere e del complesso universo mentale dei dittatori.

A sigillare le cinque parti del libro è un'indagine di polizia. È stato assassinato fra' Agostino, spia e diplomatico al soldo del signore di Cassano. Il mistero appare di facile soluzione a Massimo, il capo della polizia, ma via via che l'inchiesta penetra nelle piste si mutano i sentimenti di Massimo, che si rende conto che il fatto che il tentativo di esprimere il dramma dell'inesprimibile si riduce con una certa costanza alla tragedia di un vocabolario e magari alla catastrofe di un blocco tipografico).

Ma la discussione deve aprirsi perché una certa scelta di fondo — molto sommato non molto audace — condiziona fortemente il disegno d'insieme. Per Accame, semplificando molto, esiste nel Novecento francese un blocco imponente a partire dal quale tutto il resto è continuazione più o meno originale, oppure marginalità di ricerca solitaria. Tanto che due terzi buoni dell'antologia se ne vanno con poeti che più o meno «preparano» il Surrealismo, lo illustrano in vario modo, ne stravolgono le lezioni pur restando nella parte antologica, poco resta da rilevare di realmente nuovo e vitale.

Ora, a parte il fatto che non si vede proprio una relazione netta fra l'ultimo e

stellare Mallarmé (che qui apre la silloge) e gran parte della poesia successiva, è affermazione critica quanto mai incauta quella secondo cui «dopo il Surrealismo la storia della poesia subisce un brusco ridimensionamento»; laddove è forse vero proprio il contrario, e cioè che dopo i furori surrealisti (più validi sul piano della progettazione teorica che su quello della realizzazione poetica) nasce la grande poesia francese del Novecento (o era già nata: in autori dal critico scarsamente considerato, come Valéry — meno di dieci pagine —, o Claudel — di cui vengono ignorate le grandi «Odi» —, o Peguy, che viene addirittura rimosso).

Così si spiega che fra i massimi poeti veramente «contemporanei» (quelli che ci parlano, che sono vicini a noi, nel tempo, giacchiando), un Saint-John Perse sia rappresentato da sole quattro poesie (contro le otto, poniamo, di un Jammes), un Jouve sia schiacciato fra Apollinaire e Cendrars, un Soupault divori spazio a un Ponge o a un Michaux (cioè a quanto dire del Novecento) e che poi Char, verosimilmente il più maestro e dirupato poeta del Novecento, si veda liquidato con sei poesie e mezza riga di introduzione, e che Bonnefoy, a sua volta sacrificato, figuri con nessun campione di quel poemetto «Movimento e Immobilità di Douve» che assieme alla «Jeune Parque» è fra le cose eccelse del secolo.

Si potrebbe continuare ancora, coi raffronti, con lo spazio e con l'enfasi, ma preme anche sottolineare che questa «Poesia francese del Novecento» vengono poi a mancare proprio le voci nuove, e non certo minori, della letteratura a noi prossima: mancano del tutto, oltre a Peguy, Jabès (scusate se è poco), Du Bouchet, Deguy, Roubaud (sempre per restare nei vertici), e neppure v'è traccia di consolidati poeti come Jaccottet, Perros, Renard, Stefan, Grosjean, Réda, Tordet, Garelli, ecc.

Risuona pertanto allarmante la dichiarazione di Accame secondo cui «rimane il sospetto che il Surrealismo debba passare alla storia come l'ultima grande ventata di poesia dei tempi moderni». Non è più polemica lettura, militanza critica, ma partito preso, che immette il terrorismo dellagettizzazione o della rimozione in un «giardino» quant'altri mai vario e, proprio dopo il Surrealismo, altissimo in certi suoi esiti. Ecco alla lunga citazione di partenza: per troppo amore di «movimento», Accame ci ha privato di tesori inestimabili, sia, ripetiamolo, minimizzando eventi poetici grandiosi, sia ignorando tranquillamente una massa enorme di poesia. Così splica che l'indubbia acutezza di certe letture parziali e la sicura bontà di molte versioni di testi, incontrastati da certe letture parziali «focalizzate», ci regalano un monumento alla poesia francese certo sfregiato, ma comunque stimolante per chiamare il lettore al dovuto, e amoroso, confronto con i «testi».

Giovanni Cacciavillani

COME LA MENTALITÀ ANTICA CREÒ UNA FIGURA DIVERSA DALLA REALTÀ

Grecia, le donne di sogno

Dalla clausura del gineceo all'immagine delle fanciulle che combattono la lotta libera coi ragazzi, seminude: dov'è il confine tra mito e storia? In un libro a più mani l'affascinante «identikit» di un universo muliebre



Un nuovo volume collettivo è stato pubblicato dall'editore Laterza, a cura di Giampaolo Arrighi, con il titolo «Le donne in Grecia» (pagg. XXXI+407, lire 36.000). È una raccolta di saggi di vari studiosi, quasi tutti stranieri, sui più vari aspetti dell'atteggiamento che i Greci manifestarono nei confronti della donna, vergine, sposata, prostituta, anziana, sacerdotessa e così via.

Troviamo in apertura Bruno Gentili, con un breve saggio sulle caratteristiche e le tensioni amorose dei gruppi femminili (thiasoi) di Lesbo, al tempo della poetessa Saffo, poi altri undici saggi dei seguenti autori, che elenco per informazione del lettore: Susan Guettel Cole, Claude Calame, Christiane Sourvinou Inwood, Donna Carol Kurtz, A. Henrichs, Jan N. Bremner, Elizabeth Sinclair Holderman, A. Momigliano, P. Vidal Naquet, H. Herter, D. Shaps.

Tutti questi contributi (sui quali non posso certo soffermarmi in questa sede) sono disposti a mo' di corona attorno a un grosso saggio della stessa Arrighi, «Donne e sport nel mondo greco. Religione e società», che occupa da solo un buon terzo del volume, e con le sue quasi 150 pagine rappresenta una sorta di «libro nel libro».

Si tratta di un'ampia monografia, corredata da un'ottimistica documentazione iconografica, dove ognuna delle ventiquattro illustrazioni è seguita da un'adeguata esegesi dei contenuti, con bibliografia specifica e menzione delle ipotesi interpretative. E forse tra i contributi che presentano il maggior interesse per il non specialista, insieme con quello di C. Calame, sulle iniziazioni femminili nella Sparta arcaica e quello di Jan Bremner sulla relativa libertà e indipendenza godute dalla donna anziana rispetto alla vergine e in genere alla donna in grado di procreare.

Ancora si leggono con piacere, tra gli altri, il saggio di Vidal Naquet sulle schiave immortali di Atena e quello, dottissimo, di Hans Herter (scampato nel novembre 1984) sul «Mondo delle cortigiane e delle prostitute», che nulla concede al colorismo paganesco di orgia hollywoodiana al quale ci hanno abituati altri saggi sul «bassifodori» greci e romani.

Benché scritto in un curioso neolitico con venature sintattiche e intercalari vagamente anglicizzate, che talvolta rendono il ragionamento non del tutto perspicuo (ma è un gergo al quale ci si dovrà, penso, abituare), il vasto saggio della Arrighi fornisce sullo sport femminile in Grecia materiali e informazioni del più grande interesse, e ci fa riflettere sul modo in cui si formano, nella stessa cultura moderna, modelli interpretativi a volte frettolosi, troppo generalizzanti e spesso non immuni da stereotipi.

E dunque molto istruttivo poter leggere che non solo le celebri donne spartane «mistratrici di cosce», («phainomeres») praticavano attività sportive legate a culti o meno (dubito però che una distinzione come quella tra «ginnastica politica» e «ginnastica rituale» sia di particolare pertinenza o urgenza euristica): anzi lo ginnasio e l'agonistica rituale si praticavano anche in Atica, a Larissa, a Oropo, a Patrasso, a Corinto e in numerose altre località della Grecia, fino al caso per noi piuttosto impressionante (ma non del tutto sicuro) dell'isola di Chio, dove — secondo una notizia di Ate-

neo — viveva addirittura l'utopia di far combattere in lotta libera fanciulle contro ragazzi, verosimilmente nella nudità (o seminudità) abituale in questo genere di competizioni. Per giunta era considerato un piacevole spettacolo contemplare nei ginnasi le arruffate movenze di questa atletica e promiscua gioventù.

Le notizie che l'antichità ci ha conservato sugli sport donneschi sono abbastanza scarse, ma tuttavia eloquenti, e ci inducono a modificare almeno in parte le idee correnti sulla condizione della donna greca, che si vedeva rinchiusa nel proprio gineceo in maniera non dissimile dalle donne islamiche negli harems, del tutto isolata, dalla pubertà al climaterio, in una vita di quasi completa reclusione.

Anche gradevole è poter constatare che si siano costruiti alcuni diffusi stereotipi in particolare sulle donne spartane, dall'età ellenistica e romana fino ai giorni nostri, e osservare che, se i poeti latini avevano potuto immaginare che le fanciulle di Sparta praticassero la lotta, i mitici come segni costitutivi di un complesso sistema simbolico di cui è talvolta

possibile delineare la consistenza e l'organizzazione: dalla lettura di questo libro avvincente appare con molta evidenza (malgrado la relativa scarsità di analisi sistematiche di cicli mitici, che del resto la curatrice ha già condotto in altra sede, o ci promette in lavori futuri) da un lato la complessità dell'universo delle rappresentazioni che i Greci davano a se stessi a proposito del femminile, dall'altro la disparità impressionante che si riscontra tra quest'ultimo e la realtà dei comportamenti e delle situazioni sociali della Grecia antica.

In un seminario tenutosi lo scorso settembre a Barcellona, organizzato dalla Universidad Internacional Menéndez Pelayo da Carles Miralles e Jaume Portulas, è emersa con la più grande chiarezza la vastità di questo apparentemente strano contrasto tra la realtà di un mondo dominato da valori virili e un'intera mitologia nella quale le figure più distinte del femminile esercitano un ruolo di primissimo piano.

Sgomberato il campo da ipotesi tardobarbariche su una fase matriarcale della cultura greca (o pregreca) che nessuno è riuscito mai a documentare, una risposta può essere cercata proprio nello studio di quella che si solitamente chiama la «mentalità» della Grecia antica, studio che la Arrighi — forte di una autorità come quella di A. Momigliano — vorrebbe fosse ridotto in favore di un ritorno alla storia dei fatti: «Torniamo ai fatti, torniamo alla vita».

Ma il fatto è che la storia è un immenso racconto, e il racconto stesso è un «fatto»: sembra siano ben più «fatti» le quattro celebri variazioni narrative sul tema del Nazareno nato col nome di Vangelis, o «Buoni Racconti» sulla vita di Gesù, di quanto potranno mai essere tutte le informazioni epigrafiche o antiquarie sulla vita delle prime comunità cristiane, come ben sapeva Colusa che disse: «Io sono la verità e la vita». Ovviamente, non per questo lo storico dovrà sentirsi autorizzato a trascurarle.

Se la «storia della mentalità» può far pensare alla formulazione di un concetto troppo vasto e onnicomprensivo, ciò non ci esonera certo dall'impiegare di decifrare meglio e intendere più a fondo le strutture assiologiche soggiacenti ai grandi sistemi simbolici del mondo antico, il quale ci interessa ancora (non so fino a quando) proprio perché ci ha lasciato, nel naufragio di tre grandi civiltà, un'immagine patrimoniale di «racconti» (miti, leggende, tradizioni, biografie, testi letterari dei più diversi «generi», testi iconografici, rituali, ecc.) il cui studio sembra ben lontano dall'essere esaurito, e i cui modelli continuano in parte a produrre senso e a essere efficaci nella nostra cultura.

In questa direzione, due libri come quello di Nicole Loraux, «Femmine, testi letterari, una femmine» (Parigi, Hatteche 1985), e quello di Jean Pierre Vernant, «La mort dans les yeux», nella stessa collana (e stesso anno), ci fanno capire che la ricerca in questa direzione è ancora in grado di dare risultati molto soddisfacenti.

Tornando ancora una volta in Grecia, l'estate scorsa mi fu di nuovo colpito la frequentazione con cui era rappresentata nei frontoni e nelle metope dei templi (cioè nell'arte religiosa e civica), insieme con le abituali Centauro-machie e Gigantomachie, il tema dell'Amazonomachia, o lotta di diversi eroi contro le Amazzoni.

È proprio rimuginando in cuor mio su queste donne mascalzoni e guerriere, spesso succintamente vestite e coi seni scoperti (si immagini per sé che si tagliassero un seno per poter meglio tirare d'arco), abili cavalatrici esperte nell'uso delle armi da guerra, contro le quali dovettero misurarsi tutti i principali eroi greci, mi è sopravvenuto spesso di riflettere sulla prevalenza dei modelli immaginari (dei sistemi semi-narrativi) che si esprimono nel discorso mitico, nel costruire con il racconto e con le rappresentazioni figurati quella che, in una cultura dominata nel bene e nel male da schemi maschili, Carles Miralles riconosce come «femmine» e «femminile» come «l'invenzione della donna».

Ma su questi temi, su Atalanta e Camilla, sulle Amazzoni e altre donne omicide o vergini guerriere o cacciatrici abbiamo già letto, della stessa Giampaolo Arrighi, altre vivaci ricerche, e altre ancora presto leggeremo, non appena questa donna e appassionata studiosa avrà mantenuto le sue allettanti promesse.

Ezio Pelizzier

Nella foto grande: una statuetta raffigurante una giovane che corre, probabilmente un'Amazzone; accanto, due bronzzetti del VI secolo.

DALL'INTERNO

PER LA TRUFFA DI 300 MILIARDI ALLO STATO E LA NOMINA DEL GEN. GIUDICE A CAPO DELLA FINANZA

Via a Torino al «maxi-processo petroli»
I giudici si attenderebbero molte novità

Non testimonieranno Andreotti e Tanassi, ci saranno invece Sindona e Preti - Presenti 75 imputati su 160

TORINO — Il più grande processo finora istituito per lo scandalo dei petroli scoppiato in Italia negli ultimi anni è iniziato regolarmente ieri a Torino e vede alla sbarra complessivamente 160 imputati, coinvolti in due inchieste riunite: una riguardante il contrabbando di prodotti petroliferi compiuto nel Nord Italia da società petrolifere (una truffa ai danni dello Stato di circa 300 miliardi di lire), con la complicità di ufficiali della Guardia di Finanza e di esponenti dell'Uit (Ufficio tecnico preposto ai controlli sulle imposte); l'altra riferita alle cosiddette «coperture politiche» nella nomina del generale Raffaele Giudice a comandante della Guardia di Finanza.

La prima udienza del processo — che si celebra in una delle aule-bunker delle Vallette, davanti ai giudici della sesta sezione penale del tribunale — si è praticamente esaurita nell'appello degli imputati e in alcune istanze preliminari riguardanti perizie mediche, stralci e verifiche procedurali.

Proprio per dare corso ai vari accertamenti, il tribunale ha accolto l'istanza rinviando il processo di una settimana. Si riprenderà martedì 21 gennaio, con 160 imputati anziché 161, in quanto è stata stralciata la posizione di Aurelio Cresta, per nullità del decreto di citazione. In questa settimana saranno inoltre verificate le condizioni di salute di alcuni imputati e le procedure di estradizione di altri due, uno dei quali in stato di detenzione.

Il presidente del tribunale, Filareto Aragona, ha aperto formalmente l'udienza poco prima delle ore 10, quando la grande aula attigua al nuovo carcere delle Vallette — la stessa che in passato aveva ospitato importanti processi di terrorismo e di mafia — era già superaffollata: decine e decine di avvocati, molti giornalisti, fotografi e operatori, una settantina di imputati a piede libero, un gruppo non folto di pubblico.

Davanti alle grandi gabbie nelle quali un tempo erano stati rinchiusi pericolosi ter-

roristi, dietro un recinto di transenne costruito per l'occasione, sono comparso tre soli imputati detenuti: Bruno Musselli, 60 anni, ex petroliere, ritenuto uno dei principali artefici della truffa; Vieri Tafi, ex responsabile dell'Uit di Verona, arrestato recentemente all'estero ed estradato in Italia; e Umberto Ricucci, ex colonnello della Guardia di Finanza, anch'egli estradato poco tempo fa.

Del lungo elenco di imputati, solo altri due sono in stato di detenzione: l'ex generale delle Fiamme gialle Donato Lo Prete, il quale ha rinunciato a comparire in aula; ed Enrico Ferlito, ex capo dell'Uit di Torino, arrestato da poco negli Stati Uniti e non ancora estradato nel nostro

paese. Solo la metà delle persone a giudizio, quindi, è comparso in aula (75 imputati, di cui 72 a piede libero e tre detenuti), mentre gli altri saranno giudicati in contumacia e sei sono gli imputati tuttora latitanti, fra i quali i petrolieri Mario Milani, Giulio Formato e Pietro Chiabotti.

Solo due gli imputati di spicco che hanno presenziato all'avvio del dibattimento: oltre a Musselli, infatti, si è registrata la presenza di Paolo Mantovani, presidente della squadra di calcio della Sampdoria. Tra i grandi assenti figurano invece l'ex comandante della Guardia di Finanza Raffaele Giudice, il petroliere Carlo Boatti (entrambi in precarie condizioni di salute), Donato Lo Prete,

Serenio Freato (ex collaboratore del presidente della Dc Aldo Moro).

Il dibattimento si preannuncia molto lungo (secondo una stima indicativa, potrà superare anche la durata di un anno) e potrebbe riservare sorprese e novità, oppure chiarire molti lati oscuri della vicenda. Personaggio centrale risulta comunque Bruno Musselli, il quale ha già iniziato a fare delle ammissioni, soprattutto nel recente processo sui petroli svoltosi a Milano, ma, secondo i giudici, potrebbe rivelare ancora molte cose nuove.

Altro personaggio ritenuto di rilievo è Sereno Freato, braccio destro di Moro per molti anni, condannato a 7 anni e 5 mesi, il 9 dicembre

scorso dal tribunale di Milano per un altro «troncone» dello scandalo, dal quale potrebbero giungere nuove rivelazioni o chiarimenti sui presunti conti segreti della corrente mazzettaria.

I testimoni che saranno chiamati a deporre durante il processo sono oltre 130. Tra questi non figurano gli ex ministri Andreotti e Tanassi, per i quali il Parlamento non aveva concesso l'autorizzazione a procedere richiesta a suo tempo dai giudici torinesi. Gli ex ministri della Difesa e delle Finanze avrebbero dovuto spiegare il perché della nomina di Giudice. Secondo quanto appreso in aula, compariranno invece a testimoniare Michele Sindona e l'ex ministro Luigi Preti.

L'EFFETTO PERVERSO DEL TERRORISMO PALESTINESE (E DEL DOLLARO IN CALO)

Fioccano a migliaia le disdette
dei turisti americani a Cortina

CORTINA D'AMPEZZO — Lo straordinario piovone natalizio, ha dichiarato il direttore dell'Azienda di soggiorno di Cortina, Ruggero Savaris — ha fatto quadruplicare a Cortina un bell'anno per cento in più di ospiti rispetto allo stesso periodo dell'inverno 1984-85. Però Cortina ha avuto una cocente delusione, proprio in questi giorni. Dopo le festività natalizie, che la Befana si è portata appresso con una larghissima fetta degli oltre 30 mila ospiti, la cittadina si è preparata ad accogliere i turisti forse più interessanti, e cioè gli stranieri, che — come si sa — suddividono i propri periodi di vacanze preferibilmente dagli italiani.

Certamente la clientela italiana resta comunque, quella migliore, in quanto spende di più. Bisognava vederli, i nostri connazionali: erano venuti per sciare ma il maltempo li ha costretti a rinunciare alle piste e così si sono river-

sati nei negozi, nei bar, nelle pasticcerie, nei ristoranti, rendendo difficile per i residenti bere una tazzina di caffè o fare un pasto al tavolo d'un ristorante. Chi ci ha rimesso per un bel po' è stata anche la categoria dei maestri di sci, che hanno lavorato molto poco sperando di rifarsi in gennaio, con l'avvenimento delle «settimane bianche» e con l'arrivo della clientela straniera, nonché con le grandi manifestazioni sportive di cui il calendario è piombato fino al prossimo aprile.

Nessuno avrebbe pensato che i tragici fatti di Fiumicino e di Vienna avrebbero potuto influire sul turismo, tanto più che le prenotazioni di ospiti d'Oltreoceano erano piovute abbondanti. Dal 10 gennaio in avanti a Cortina si sarebbe dovuto parlare più inglese che tedesco, francese e italiano: erano attese infatti alcune migliaia di americani, e un solo albergo (neanche tanto

grande) attendeva da solo oltre 500 clienti. Ma è arrivata invece la disdetta, quasi per tutti.

Eppure i «tour operator» stranieri avevano indirizzato verso Cortina alcune migliaia di turisti americani. Molto di questo successo lo si doveva anche alla presenza a Los Angeles, durante le Olimpiadi '84, dei nostri rappresentanti con i loro stand che illustravano le bellezze dolomitiche e Cortina in particolare, che — come è noto — è ormai decisa a candidarsi per le Olimpiadi invernali del 1992.

Un faticoso lavoro di persuasione e tante speranze, però, sono andate deluse dopo che gli atti terroristici di Fiumicino e di Vienna. Infatti, proprio al momento dell'arrivo dell'attentissimo cliente, ecco fionde le disdette. Più di duemila sono arrivate già ai primi di gennaio all'Associazione alberghi di Cortina, che — senza por tempo in

mezzo — ha informato subito il ministro del Turismo Lagorio, il presidente della Regione Veneto Bernini, la Fiat e tutti gli altri enti interessati al turismo, affinché si tenti di provvedere in merito.

Gli stessi agenti di viaggio si sono accorti che non hanno clienti di restituiscono a casa. Può darsi. Ma il presidente dell'Associazione alberghi cortinesi, Edy Demengo, pensa che la discesa del dollaro, forse più che la paura degli attentati, abbia consigliato gli americani a rinunciare alle vacanze in Italia.

Il presidente veneto della Faivel, la Federazione delle agenzie di viaggio, forse per consolare gli ampezzani e gli altri operatori turistici, avrebbe detto che gli americani non vanno più nemmeno in Egitto, che hanno sospeso quasi tutte le prenotazioni per il «tour» che prevedeva visite in Grecia prima di trasferirsi in Italia, e che anche i canadesi avrebbero abbandonato l'Europa per i Caraibi o il Messico. Insomma, il turismo paga duramente le azioni dei terroristi palestinesi.

Fra coloro che più ci rimettono sono i cortinesi, che hanno visto andare in fumo quel 15 per cento in più di americani che gli agenti di viaggio presenti all'Asta Convention di Roma avevano pronosticato. Bisognerebbe accontentarsi di pensare che Cortina non è la sola a dover subire un simile momento di crisi turistica, e che la faccenda è internazionale perché nemmeno — si dice — la vicinissima Austria si salva dagli strascichi della tragedia che ha accomunato l'aeroporto di Vienna a quello di Fiumicino.

Comunque il danno resta, ed è grande. Perché i posti riservati da tempo dagli ospiti americani non possono essere più riempiti da quei clienti che s'erano sentiti respingere in quanto tutto era ormai esaurito.

Giovanna Orzes Costa

DECINE DI ARABI NON IN REGOLA ESPULSI OGNI GIORNO DALL'ITALIA

Aria di sospetto verso gli stranieri

ROMA — Tra gli immigrati arabi nel nostro paese cresce la paura. Dopo l'attentato di Fiumicino e l'approvazione da parte del Consiglio dei ministri del disegno di legge Scalfaro sugli stranieri nel nostro Paese, gli episodi di intolleranza nei confronti di chi ha la pelle scura aumentano ogni giorno. Gli occhi di tutti, insomma, sono puntati sugli immigrati, soprattutto mediorientali. E polizia e carabinieri hanno cominciato a intensificare i controlli nei locali pubblici, nelle stazioni ferroviarie, negli aeroporti, nelle pensiline, perfino nei mercati.

I risultati di questi setacciamenti non si sono fatti attendere. Meno di una settimana fa, a Torino, sono stati espulsi una trentina di marocchini ed egiziani che non erano in regola con i documenti per il soggiorno. Ieri è toccato a quattro senegalesi e a due tunisini che vivevano abusivamente a Senigallia. In questo stesso periodo — stando a quanto riferiscono rappresentanti dell'Olp nel nostro Paese — è stato deciso anche l'allontanamento dall'Italia di numerosi studenti palestinesi (all'incirca una ventina) iscritti a varie università della penisola: dalla capitale a Palermo, da Napoli a Ferrara e a L'Aquila.

Insomma, si respira aria di diffidenza, di sospetto, di paura. Ovviamente, la paura non risparmia nessuno. Né gli stranieri che si vedono guardare con sospetto, e spesso sono oggetto di intolleranza e di discriminazione da parte degli italiani, né i nostri connazionali che in ogni immigrato arabo vedono un potenziale terrorista.

Dopo la proposta del governo di una nuova normativa sugli immigrati, intanto, è cominciata la corsa per mettersi in regola. Nella capitale — dove circa 90 mila stranieri vivono da anni alla giornata — centinaia di persone si alzano all'alba per fare la fila davanti all'Ufficio stranieri della Questura in attesa del permesso. Sono uomini e donne di ogni età e di ogni razza che, con i documenti sotto il braccio, attendono rassegnati il loro turno. Ma spesso l'attesa è inutile: gli agenti non riescono a sbrigare più di duecento pratiche al giorno e quindi bisogna tornare nei giorni seguenti. Facendo altre levatuche e un'altra fila, dalle 4 di mattina.



Roma — La fila di stranieri residenti nella capitale che ogni giorno si forma davanti alla questura per il rinnovo del permesso di soggiorno (Telefoto Ansa)

Ha chiuso
a Firenze
il famoso
caffè «Doney»:
si trasferirà?

FIRENZE — Dopo 164 anni di attività, il caffè-ristorante «Doney», di via Tornabuoni, uno dei settantadue locali storici d'Italia, è stato chiuso. Ufficialmente «per restauri», ma in realtà per cambio di destinazione: l'esercizio diventerà uno dei tanti negozi di scarpe che ormai affollano le vie centrali fiorentine.

Il locale, dopo la chiusura per il suo normale turno di riposo settimanale, ieri non ha riaperto i battenti e sono cominciati i lavori di trasformazione.

Fondato nel 1822 come ristorante-pasticceria, una novità per l'epoca, da Gasparo Doney, il locale divenne presto famoso e toccò l'apice nel ventennio fascista, quando tutti i personaggi che contavano si sedettero ai suoi tavoli. Ma anche negli anni successivi il mondo del cinema, della letteratura, dello spettacolo, della politica transitò dal locale di via Tornabuoni.

La fine del caffè fiorentino è stata decretata dal magistrato nel 1983: una sentenza di razione ai nuovi proprietari dei locali e iniziò la procedura di sfratto. Per il caffè «Doney» si parla ora di un suo trasferimento nella vicina piazza Strozzi.

ROVENTI POLEMICHE POLITICHE IN GIUNTA COMUNALE

A Firenze il triestino Vidusso
eletto sovrintendente del Teatro

FIRENZE — Giorgio Vidusso, 60 anni, musicologo triestino, che ha ricoperto vari incarichi dirigenziali nell'ambito della Rai e che attualmente è direttore artistico dell'orchestra Rai di Milano, è il nuovo sovrintendente del Teatro comunale di Firenze, in sostituzione del dimissionario prof. Francesco Romano. E' stato eletto dal consiglio comunale di Firenze dopo un lunghissimo dibattito che ha riecheggiato le polemiche — anche pesanti — emerse in questi ultimi mesi sulla vicenda del Teatro comunale.

La proposta della candidatura Vidusso è venuta dal sindaco Massimo Bogliaccino (Psi) ed è stata fatta anche a nome della giunta. La nomina di Vidusso — che ha avuto 46 voti su 57 consiglieri (quelli di Pci, Psi, Psdi e Dc) — aveva così a soluzione, dopo vari rinvii, una questione che si protrasse da quasi un anno e che ha avuto anche momenti di tensione all'interno del Teatro, dove una vertenza degli orchestrali ha bloccato in parte la programmazione artistica.

Ma la scelta rischia ora di lasciare strascichi sulla giunta Pci, Psi, Psdi, Pli: il candidato proposto, infatti, non ha avuto il gradimento dei liberali, il cui rappresentante in giunta, l'assessore al traffico Adalberto Scarlino, si è dissociato dalla scelta operata dalla giunta, votando scheda bianca e affermando che il suo partito valuterà l'atteggiamento da tenere sulla base anche delle posizioni espresse nel dibattito dagli altri partiti della coalizione.

Non è escluso, perciò, che nei prossimi giorni possa anche aversi una verifica politica nella maggioranza. La frattura è avvenuta dopo che i candidati proposti dal Pli (il soprintendente uscente, prof. Romano, era stato candidato liberale) non avevano incontrato il gradimento degli altri gruppi di maggioranza, così come impraticabili per motivi diversi si sono rivelate altre candidature, fra cui quella del presidente della Rai Sergio Zavoli.

Per le opposizioni, la spaccatura della maggioranza è stata posta in rilievo dall'ex sindaco Lando Conti, il quale ha annunciato che il Pci chiederà un dibattito politico di verifica. La Dc ha avanzato dal canto suo una richiesta analoga, anche se ha espresso voto favorevole alla candidatura Vidusso, ritenendola positiva e «al di fuori delle logiche delle lottizzazioni».

Sulla richiesta di un dibattito politico le minoranze hanno nuovamente insistito quando, subito dopo, una nuova spaccatura della maggioranza si è registrata al momento dell'elezione dei tre rappresentanti del Comune nel consiglio di amministrazione del Teatro: mentre il consigliere liberale si è astenuto su tutti i candidati proposti, Psi e Psdi non hanno votato il candidato comunista prof. Barile (che ha avuto 35 voti), mentre il Pci ha assicurato al candidato socialista Giorgio Morales solo i voti necessari per l'elezione.

Questo fatto è stato criticato dal vicinissimo Michele Ventura, mentre le minoranze hanno parlato di «sfaldamento della maggioranza». Il terzo candidato eletto dal consiglio comunale è il d.c. Giovanni Pallanti.

«Gioisco per questa nomina e mi compimento per la scelta con il consiglio comunale di Firenze», ha detto dal canto suo a Verona Renzo Giachieri, presidente dell'Associazione nazionale enti lirici simfonici e sovrintendenti dell'Arena di Verona. «Ho un rimpianto — ha aggiunto Giachieri — in quanto Giorgio Vidusso era stato recentemente considerato quale possibile direttore artistico dell'Arena.

«Vidusso è un uomo che come artista — ha proseguito il sovrintendente dell'Arena — ha sperimentato sulla propria pelle che cosa significhi riproporre l'arte ai nostri giorni e che come organizzatore ha fatto prova in tutti gli incarichi che ha ricoperto di avere doti di managerialità non fine a sé stessa. Gli auguro, con la personale amicizia che mi lega a lui da molti anni, un proficuo lavoro».

È mancato prematuramente all'affetto dei suoi cari

Antonio Signorini
da Parenzo

Lo annunciano con dolore la moglie GIULIANA, le figlie PAOLA e FEDERICA, la mamma, la sorella ANNAMARIA con PIERPAOLO, il suocero MANLIO, il cognato FABIO con ALGA, le zie e i parenti tutti.

Un sentito ringraziamento va a zio ADELCHI per le sollecite e affettuose premure prodigate al nostro caro.

I funerali seguiranno domani giovedì, alle ore 10, dalla Cappella di via della Pietà direttamente per il Duomo di Muggia.

Non fiori ma opere di bene pro ricerca dei tumori
Muggia, 15 gennaio 1986

Si associano al lutto: famiglie ZACCARIA e SALVI.
Muggia, 15 gennaio 1986

Partecipa al lutto la famiglia OLIA.
Muggia, 15 gennaio 1986

Partecipano al grave lutto della famiglia: ADRIANA ed ELVIO VERTOVESE.
Trieste, 15 gennaio 1986

Partecipano con dolore al lutto della famiglia del caro

Antonio
RAFFAELE, LAURA e ARNALDO PELLANDA.
Trieste, 15 gennaio 1986

Partecipa al lutto la famiglia MUSSO.
Trieste, 15 gennaio 1986

Il direttore e il personale docente e non docente del 13.0 Circolo didattico partecipa al dolore della collega GIULIANA SIGNORINI.
Trieste, 15 gennaio 1986

Partecipano al lutto della famiglia per la scomparsa del caro

Antonio
gli amici: CAMPAGNA, DI SCIASIO, FIORENZA, FIORIO, GASPARON, GEMMARI, GRANATA, GRIFONE, MILOTTI, MOLINARI, RICCARDI, ROTA, RUINI, VESSELIZZA.
Trieste, 15 gennaio 1986

La Commissione interna del Banco di Napoli, filiale di Trieste, partecipa, a nome dei colleghi tutti, al dolore della famiglia per la perdita del caro

Antonio
Trieste, 15 gennaio 1986

La Lista per Muggia si associa al lutto della famiglia SIGNORINI per la perdita dell'amico

Antonio
Trieste, 15 gennaio 1986

Partecipa al lutto: famiglia MASSARELLI.
Trieste, 15 gennaio 1986

Partecipano al lutto famiglie MARIO e BRUNO SCHIRA.
Trieste, 15 gennaio 1986

La Segreteria e il Consiglio direttivo della FABI-Sindacato Autonomo Bancari di Trieste piangono per l'improvvisa scomparsa del carissimo amico

Antonio Signorini
e partecipano commossi al lutto della famiglia.
Trieste, 15 gennaio 1986

Toni
Mi ricordano sempre gli amici LUCIO e GLELLA.
Trieste, 15 gennaio 1986

Con serenità cristiana ha finito di soffrire il giorno 13 gennaio il nostro caro papà e nonno

Antonio Fragiaco
Lo ricorderanno sempre con amore i figli LUCIA, FILVIA e FRANCO, la nuora DANIELA, i generi GUIDO e WALTER, i nipoti PATRIZIA, ALESSANDRO, GUIDO, STEFANO, PAOLO, FABIO, ANNA e MARTA, assieme ai parenti tutti.

La cerimonia funebre si svolgerà nel Cimitero di S. Anna giovedì 16 alle ore 10.

Antonio Signorini
Trieste, 15 gennaio 1986

Il giorno 12 gennaio è mancato all'affetto dei suoi cari

Matteo Pissacco
Ne danno il triste annuncio la figlia CLELIA e i parenti tutti. I funerali seguiranno giovedì 16 gennaio alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.

Aldo Wschimal
Trieste, 15 gennaio 1986

I colleghi della Circonscrizione del Compartimento doganale di Trieste si associano al cordoglio dei familiari per la scomparsa del

DOTTOR
Vincenzo De Prosperis
già dirigente della Circonscrizione.
Trieste, 15 gennaio 1986

I familiari di

Pietro Benolich
ringraziano di cuore tutti coloro che presero parte al loro immenso dolore.
Trieste, 15 gennaio 1986

Addì 13 gennaio 1986 il Signore ha chiamato a sé

Anna Simicich ved. Gramonte
Ne danno il doloroso annuncio il figlio ALFREDO e la nipote CARLA, i quali esprimono la loro più profonda gratitudine alla dott. CORINNA GUALDANI per aver a lungo saputo, con scienza e affetto, contenerla al male e alla morte.

Un grazie di cuore vada pure alla cara e buona signora ALBINA per le amorevoli cure prestategli.

I funerali avrà luogo giovedì 15 gennaio, alle ore 12, dalla Cappella di via della Pietà per il Cimitero evangelico, dove la nostra cara verrà sepolta, alle ore 15, nella tomba di famiglia.

Trieste, 15 gennaio 1986

L'Assessore e il personale della Ripartizione IV - Imposte e tasse del Comune di Trieste partecipano commossi al lutto del direttore.

Trieste, 15 gennaio 1986

Siamo vicini all'altro fratello: famiglia SAVINO ZENTILLO.

Trieste, 15 gennaio 1986

Partecipiamo al dolore del carissimo ALFREDO: famiglia ALEANDRI.
Trieste, 15 gennaio 1986

L'Assessore, il Direttore e i colleghi dell'economato del Comune partecipano commossi al dolore del dott. ALFREDO GRAMONTE per la scomparsa della cara mamma.

Trieste, 15 gennaio 1986

Partecipano con commosso cordoglio gli amici GIGI e TINA MENDES.

Trieste, 15 gennaio 1986

Addolorati partecipano al lutto VITTORIA e GIOVANNI MARCUCCI, ANNA RENATO MARCUCCI.

Trieste, 15 gennaio 1986

Partecipano al lutto ROSITA, GUIDO, PIERO e GIOIA GERIN.

Trieste, 15 gennaio 1986

Si associano al lutto i dipendenti dello studio GERIN.

Trieste, 15 gennaio 1986

La Comunità evangelica di confessione agostiniana partecipa al lutto del dott. ALFREDO GRAMONTE, suo stimato vicario, per la perdita della madre.

Trieste, 15 gennaio 1986

Partecipano al lutto famiglie ORLANDINI-GORUPPI.

Trieste, 15 gennaio 1986

EDDA e LUCIANO CALLIERI sono affettuosamente vicini all'amico ALFREDO nel ricordo della sua cara mamma

Anna Gramonte
Trieste, 15 gennaio 1986

Si associano al lutto: BIANCA SCHWARZT, TONIN e NINDE CORNELIUSCH con GUIDO e LAURA.

Trieste, 15 gennaio 1986

EDDA e LUCIANO CALLIERI sono affettuosamente vicini all'amico ALFREDO nel ricordo della sua cara mamma

Antonio Signorini
e partecipano commossi al lutto della famiglia.
Trieste, 15 gennaio 1986

Toni
Mi ricordano sempre gli amici LUCIO e GLELLA.
Trieste, 15 gennaio 1986

Ne danno il doloroso annuncio il marito ALDO, la figlia IRENE, le sorelle, i cognati, i nipoti e i parenti tutti.

Si ringraziano di cuore i signori medici e il personale tutto della Medicina generale di Cattinara per le cure prestategli.

I funerali seguiranno domani, giovedì, alle ore 11.45, dalla Cappella di via della Pietà direttamente per il Duomo di Muggia.

Muggia, 15 gennaio 1986

Il giorno 13 gennaio è mancato il nostro caro

Michele Pellegrini
Ne danno il triste annuncio i figli FRANCO e MINA. I funerali seguiranno giovedì 16 cor, alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 15 gennaio 1986

La figlia SUSANNA partecipa con dolore alla perdita del padre

Aldo Wschimal
Trieste, 15 gennaio 1986

I familiari di

Giorgio Valli
profondamente commossi ringraziano di cuore parenti, amici e colleghi dell'ACT e AGEA che in vario modo hanno voluto onorare la memoria del loro caro.

Trieste, 15 gennaio 1986

I ANNIVERSARIO
Bruno Molinari
sei sempre nei nostri cuori.
La moglie, il figlio, la nuora e familiari
Trieste, 15 gennaio 1986

La nostra cara

Lucia Faraguna in Radivo
non è più.

La piangono desolati il marito UMBERTO, la sorella ADELE, il fratello ELVINO (assente), i nipoti, i pronipoti con i parenti tutti.

Un grazie riconoscente ai medici e al personale della Chirurgia d'Urgenza e della II Geriatria.

I funerali seguiranno mercoledì 15 gennaio alle ore 9 partendo dalla Cappella di via Pietà.

Trieste-Adelaide, 15 gennaio 1986

Un addio dai tuoi MARCO, ALESSIO, FABIANA e LORENZO.

Trieste, 15 gennaio 1986

Commossa, partecipa al dolore dei familiari INA INDRIGO.

Trieste, 15 gennaio 1986

Partecipano al lutto famiglie RANA-TREVISAN.

Trieste, 15 gennaio 1986

Il giorno 13 corrente è spirata serenamente

Giuseppina Perini ved. Del Fabbro
Lo annuncia con infinito rimpianto la figlia LAURA.

Le esequie avranno luogo giovedì 16 corrente alle ore 10 nella Chiesa di S. Rita in via Locchi.

Trieste, 15 gennaio 1986

Si associano al dolore della signora MARINA MUZZI alla direzione e il personale della SAMER & CO. SHIPPING.

Trieste, 15 gennaio 1986

Si associano al dolore della signora MARINA MUZZI alla direzione e il personale della SAMER & CO. SHIPPING.

Trieste, 15 gennaio 1986

È mancato all'affetto dei suoi cari

Natale Rossoni
Ne danno il triste annuncio la moglie TERESA, i figli SUSANNA e VITTORIO, la nuora ANNAMARIA, il genero MARINO, i suoi adorati nipoti, la sorella IOLANDA e parenti tutti.

I funerali seguiranno giovedì 16 alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà, salvo eventuali cambiamenti.

Trieste, 15 gennaio 1986

Partecipano: famiglie FRANZOLINI, MAURO, CRISMANI.

Trieste, 15 gennaio 1986

Dopo breve malattia

UNA BUONA NOTIZIA PORTATA DAL NUOVO PRESIDENTE LIGATO

Le FFSS invertono la marcia: aumentano i treni per Milano

Dalla scorsa estate c'è un solo «intercity» che ci collega con la metropoli

«Ho dato disposizione agli uffici competenti di predisporre un programma più ampio di "intercity" fra Trieste e Milano in modo da ampliare i collegamenti ferroviari diretti fra le due città». L'affermazione è del neopresidente dell'Ente ferroviario on. Lodovico Ligato, che — come abbiamo riferito nell'edizione di ieri — ha scelto il Friuli Venezia Giulia per iniziare il suo giro di contatti con i problemi ferroviari nelle diverse realtà italiane.

Le questioni affrontate dall'on. Ligato con la giunta regionale hanno riguardato il completamento delle grandi infrastrutture in cantiere e le relazioni con la metropoli, con dimostrazione da parte del neopresidente di attenzione alle istanze locali. Una buona notizia è venuta anche per il movimento passeggeri.

Per la prima volta dopo anni c'è chi, ai vertici delle Ferrovie, promette qualche cosa per Trieste anziché la solita soppressione di treni esistenti, arrivata sempre puntuale a

quasi ogni cambio di orario. Un anno fa «Il Piccolo» anticipava la notizia, verificata, di un «taglio» di due dei sei collegamenti diretti con Milano. Motivo dichiarato, l'istituzione dell'orario cadenzato sulla Venezia-Milano-Torino, con riduzione dei tempi di percorrenza su quella linea. Ma il beneficio di treni più veloci è apparso subito annullato per i viaggiatori in partenza e in arrivo da Trieste dai tempi di attesa a Mestre, senza contare il disagio del cambio di convoglio alla stazione lagunare.

Di fatto, dall'estate scorsa, al posto di due coppie di rapidi, una al mattino e una al pomeriggio, fra Trieste-Milano e Genova, dalla nostra città parte adesso un solo «intercity» (sia pure di prima, e anche di seconda classe, con supplemento) che collega direttamente Milano: quello delle 6.17. Per Genova si deve cambiare. Da Milano parte alla volta di Trieste un treno alle 17.05.

La soppressione di alcuni

collegamenti diretti, sentita come una conferma alla marginalità dell'area giuliana, aveva provocato duri e polemici interventi, fra gli altri, del sindaco, del presidente della Provincia, del presidente della Camera di commercio. Ma a lamentarsi più di tutti erano stati e sono tuttora i viaggiatori.

«Quello che più di tutto manca — dice la feratissima impiegata dell'ufficio biglietti della Cit — è un rapido del pomeriggio per Milano». Prima c'era quello delle 17.05 che arrivava direttamente a Milano Centrale alle 21.45. Adesso si deve partire da Trieste alle 18.22, si arriva a Mestre alle 20.02, si devono attendere le 20.21 per prendere l'«intercity» che arriva al capoluogo lombardo appena alle 22.55.

L'affermazione fatta a Trieste dal presidente dell'Ente ferroviario riapre qualche speranza. Soprattutto appare positiva l'impostazione che vorrebbe una estensione a Trieste degli «intercity» con Milano, e salto delle toccate a Venezia-Santa Lucia. Mestre è abbondantemente collegata con Venezia — fa capire l'on. Ligato — ed è giusto dare la preferenza a relazioni dirette su distanze più lunghe.

Tuttavia è presto per cantar vittoria. Quello che l'on. Ligato ha dato è solo un impulso, che dovrebbe mettere in moto uno studio di fattibilità. Difficilmente novità potrebbero aversi prima del giugno 1987 (ben vengano naturalmente prima), dal momento che l'orario '86 ha di sua natura una impostazione biennale, legata agli orari fissati per questo arco di tempo, dei treni internazionali.

E tra agosto e settembre

prossimi che si terrà la conferenza internazionale per la

modifica degli orari nelle rela-

zioni ferroviarie fra Stati, che

innesca il vero e proprio stu-

dio degli orari anche sul ter-

ritorio nazionale. Inoltre è da

considerare che, sebbene l'in-

tervenzione delle Ferrovie sia quella di estendere il sistema degli «intercity», l'orario cadenzato sulla Venezia-Milano (dopo il primissimo esperimento sulla Roma-Napoli) è stato provato da appena sette mesi: forse troppo poco per consentire un giudizio completo sugli aggiustamenti necessari.

L'abolizione dei collegamenti diretti fra Trieste e Milano è stata, altresì, una conseguenza del calcolo economico delle Ferrovie, alle quali risulta una esuberanza di spostamenti sulla Trieste-Venezia rispetto alla Trieste-Milano soprattutto nelle ore centrali della giornata. Come a dire che da Trieste partono pochi passeggeri alla volta della Lombardia e oltre. Ma è il discorso del gatto che si mangia la coda: fintanto che i collegamenti sono scarsi e scadenti, inutile lamentarsi se i treni sono vuoti. Ecco perché una tendenza all'inversione, se alle parole seguiranno i fatti, va salutata con favore.

Balduino Uicigrai

L'INTERVENTO DI CATTINARA E I MEZZI MOBILITATI

Pronte le staffette della vita



Il Piaggio PD 808 dell'Aeronautica militare in attesa sulla pista di Ronchi



Una «Volante» in attesa davanti all'ospedale (Italfoto)

ACCORDO RAGGIUNTO CON I TURCHI

Linea di traghetti Trieste-Istanbul

L'annunciata visita della delegazione governativa turca a Trieste, iniziata ieri, ha dato frutto. Un nuovo servizio regolare di navi traghetti tra il nostro porto e la Turchia avrà inizio a partire dalla prima quindicina di febbraio. Nella fase iniziale è prevista una toccata alla settimana ma la frequenza è destinata ad aumentare in quanto la Turchia è decisa a sviluppare l'istituzione via mare dei suoi Tir, anziché via terra attraverso i Balcani, sia per i precari rapporti politici con la Bulgaria, sia per la non buona condizione delle strade.

«Questa decisione turca ha una ripercussione ampiamente positiva per Trieste — rileva una nota dell'Ente porto — specie per quanto si riferisce all'affermazione della «via adriatica» per gli scambi turchi con il Centro Europa, un disegno perseguito da anni all'Ente porto con pazienza e accurati studi, in costante contatto con gli operatori portuali privati triestini, delle impostazioni ottimali per l'avvio di questo traffico».

Da tempo infatti l'Ente porto sta operando anche per la soluzione logistica e amministrativa delle procedure per gli instradamenti dei camion, sia all'imbarco che allo sbarco. Tutti gli aspetti del problema sono stati nuovamente esaminati ieri in una riunione dei vertici dell'Ente, tra cui il presidente Zanetti e il direttore generale Rovelli, con una delegazione governativa turca guidata dal sottosegretario al ministero dei trasporti, Bolay.

Nella mattinata di ieri gli ospiti hanno visitato il porto, dando atto della validità delle soluzioni elaborate per lo svolgimento del traffico. Già oggi la delegazione governativa di Ankara si recherà a Roma per sottoscrivere gli ultimi accordi, dopo un incontro, previsto in mattinata, con l'assessore regionale ai trasporti, Di Benedetto.

Sempre ieri la folta delegazione turca è stata ricevuta in municipio dal sindaco Ricchetti. Nel corso dell'incontro gli ospiti turchi hanno progettato persino l'ipotesi di istituzione di un servizio giornale Trieste-Istanbul. Tale servizio comporterebbe un traffi-

co di ben 35.000 automezzi pesanti da e per la Turchia e in più, di ulteriori 100.000 vetture annue di cittadini turchi che, aggirando i percorsi via terra, troverebbero via mare e tramite Trieste un itinerario ottimale per il transito.

Replicando al rappresentante del governo di Ankara, il sindaco Ricchetti ha sottolineato come la città-porto di Trieste non possa che accogliere con favore la ripresa di più intensi rapporti, già tradizionali in un recente passato, con un paese che tra l'altro oggi svolge un ruolo preciso nella realtà mediterranea ma anche in una più vasta accezione atlantica.

Ricchetti ha auspicato quindi una positiva definizione del relativo accordo, indicando l'area del Mediterraneo orientale, come strategicamente importante nello sviluppo economico dei prossimi anni.

L'incontro è stato siglato con un simpatico scambio di doni: il nostro municipio e prodotti tipici della Turchia.

TERMINATO PER IL MOMENTO LO SCIOPERO

Da oggi i funerali ritornano regolari

Lo sciopero dei necrofori è terminato. I funerali si svolgeranno oggi, quindi, regolari, anche se dopo tre giorni di inattività ci sarà un po' di trabambolo. La decisione di non protrarre ulteriormente l'agitazione è stata presa ieri dal personale del servizio trasporti funebri al termine di un'assemblea indetta, durante la giornata di sciopero, dal sindacato autonomo dei comunali, Cisl.

Già martedì si era avuto un primo segno di disgelo, dopo le soluzioni date dall'assessore ai servizi, D'Alessandro, alle richieste igienico-sanitarie dei necrofori. Ma il blocco del servizio era stato votato ugualmente, per protesta — come rileva la Cisl — contro le inadempienze dell'assessore al personale Seri, accusato di non aver dato corso entro dicembre, come pattuito con il sindacato, a una riorganizzazione del servizio.

Stamane, comunque, la cappella di via Pietà sarà di nuovo meta degli omaggi ai defunti. Ieri mattina erano 35 le salme in attesa di essere inumate e conservate nella camera mortuaria dell'ospedale Maggiore. Funerali non si sono infatti svolti da sabato, domenica per il normale turno di riposo, lunedì per l'assemblea dei dipendenti del servizio e ieri, come noto, per lo sciopero proclamato dagli autonomi.

Per assicurare l'effettuazione di tutte le cerimonie funebri rimaste inasce, il personale addetto anticiperà l'orario di inizio delle esequie, che si svolgeranno ogni quarto d'ora.

SENSIBILIZZAZIONE SU ECONOMIA E MINORANZA

Dc triestina da Piccoli A Roma anche i comunisti

Un lungo e proficuo incontro si è svolto a Roma tra una delegazione della Dc triestina e il presidente del partito on. Flaminio Piccoli, sui problemi di maggiore attualità che interessano Trieste. La delegazione triestina formata dal segretario provinciale Raoul Pupo, dal vicesegretario Ennio Abate e Paolo De Gavarzo, dall'on. Sergio Coloni e dal sindaco Franco Ricchetti, ha illustrato all'on. Piccoli la situazione politica economica e sociale della città così come determinata negli ultimi tempi. In particolare all'on. Piccoli è stata rappresentata l'esigenza che per quanto concerne la legge di tutela della minoranza tenga conto, al momento dell'avvio dell'iter in Senato, della proposta di legge presentata dai deputati Dc, da considerarsi come massimo punto di equilibrio tra le diverse esigenze della comunità provinciale. Essenziale a questo riguardo, è stato sottolineato, va considerato l'unanime consenso di tutti i partiti della maggioranza, senza riserve.

Successivamente l'on. Piccoli è stato interessato in ordine al problema del Lloyd Triestino. I rappresentanti della Dc locale hanno affermato che l'indirizzo assunto dal programma di razionalizzazione gestionale della flotta pubblica, attualmente perseguito dalla finanziaria Iri di settore, con la concentrazione del servizio logistico container anziché a Trieste, sede della società di Pin che manipola due terzi del complessivo volume di traffico specializzato della flotta di bandiera, a Milano, tende a confermare la tendenza in atto che mira a soffocare ulteriormente i traffici all'Adriatico in favore del Tirreno.

Su questi argomenti, che peraltro già in precedenza erano stati sottoposti all'attenzione del vicepresidente del Consiglio on. Forlani e al capo della segreteria politica nazionale on. Misasi, il presidente Piccoli ha dichiarato di trovarsi d'accordo con le indicazioni della delegazione Dc triestina e ha manifestato l'intendimento di intervenire presso le sedi competenti.

La situazione economica e politica di Trieste, nel quadro dell'area giuliana, è stata anche al centro di un incontro a Roma tra una delegazione della Federazione autonoma del Pci di Trieste — presente il segretario regionale Viezzi — i parlamentari comunisti di Trieste, rappresentanti della segreteria nazionale e delle presidenze dei gruppi comunisti alla Camera e al Senato.

Preoccupazione per le tendenze al declino e all'emarginazione che colpiscono la città e l'area giuliana e per le incertezze e i ritardi nell'intervento da parte del governo e dell'Iri sono state espresse — secondo quanto afferma una nota del gruppo comunista alla Camera — nel corso della riunione dagli esponenti della segreteria nazionale del Pci, tra questi gli onorevoli Renato Zangheri e Giorgio Napolitano, dai rappresentanti i gruppi parlamentari, senatori Roberto Maffioletti e Andrea Margheri, e da Domenico Gravano del dipartimento economico della direzione del Pci.

Tutti gli esponenti politici hanno assicurato il loro sostegno all'iniziativa della Federazione di Trieste per un «nuovo sviluppo economico e una ripresa democratica».

Il Pci — prosegue la nota — impegna quindi i propri gruppi parlamentari ad accelerare l'approvazione delle leggi per l'area giuliana in discussione presso le due Camere.

I provvedimenti recanti incentivi per il rilancio delle economie delle province di Trieste e di Gorizia, più noti sotto l'appellativo di «pacchetto», appaiono all'ordine del giorno dei lavori del Senato che dovranno essere portati a termine entro il 30 marzo prossimo.

La conferenza dei capi-gruppo di Palazzo Madama ha infatti stabilito ieri il piano delle riunioni. In esso è inserito anche il «pacchetto» per Trieste e Gorizia, che potrebbe essere affrontato già all'inizio del prossimo mese.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Mauro — Il sole sorge alle 7.42 e tramonta alle 16.47; la luna si leva alle 10.37 e cala alle 22.33.

Ieri: temperatura massima gradi 7 minima gradi 3,3; pressione millibar 1010 in diminuzione; umidità 80 per cento; mare quasi calmo con temperatura di gradi 9,2. Dati forniti dal servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Trieste alle 15 di ieri e dal Parco marino di Miramare.

Maree: oggi, alta alle 0.49 con cm 37 e alle 11.37 con cm 19 sopra il livello medio; bassa alle 6.39 con cm 8 e alle 18.15 con cm 42 sotto il livello medio.

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30. Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: corso Italia 14; via Giulia 14; erta di S. Anna 10 (Colonnovez); strada per Longera 172; lungomare Venezia 3, Muggia. Ferneti, tel. 229355 — solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: corso Italia 14, tel. 631661; via Giulia 14, tel. 572015; erta di S. Anna 10 (Colonnovez), tel. 513268; strada per Longera 172, tel. 55396; largo Sonnino 4, tel. 726835; piazza Libertà 6, tel. 421125; lungomare Venezia 3 Muggia, tel. 274998. Ferneti, tel. 229355 — solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): largo Sonnino 4; piazza Libertà 6, lungomare Venezia 3 Muggia. Ferneti, tel. 229355 — solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Aeroporto Ronchi dei Legionari, tel. 0481/777001.

OKRAÑER
ARREDAMENTI
VIA FLAVIA, 53

VENDITA PROMOZIONALE SU

**CUCINE • SOGGIORNI
CAMERE • SALOTTI**

CON SCONTI

DAL 20% AL 50%

A TRIESTE 3.000 MQ D'ESPOSIZIONE
CON PARCHEGGIO RISERVATO

COM. AL COM. 3.12.85

**Dal 4 al 21 gennaio
alla Citroën**

**UN MILIONE DI SCONTO
E INTERESSI RIBASSATI**



DINCONTI
via Flavia e via Coroneo - tel. 830666

unica concessionaria
CITROËN a Trieste



Citroën parla chiaro. Il milione di sconto è sul prezzo di listino IVA compresa e il taglio degli interessi è del 22% sui tassi Citroën Finanziaria in vigore al 1° gennaio 1986. Provate a far due conti: se mettete insieme le due offerte, ad esempio, potete acquistare VISA 650 con solo 1.165.000 di anticipo e 48 rate da 200.000 lire. Paggerete la prima rata a marzo. Un paio di cose da ricordare: questa offerta non è cumulabile con altre iniziative in corso, riguarda tutti i modelli tranne Axel ed è valida per tutte le vetture disponibili presso i Concessionari.

GIORNALE DI TRIESTE

ANCHE QUEST'ANNO SI È SVOLTA LA TRADIZIONALE CERIMONIA

Auguri dei Consoli al Prefetto



Anche quest'anno ha avuto puntualmente luogo in prefettura la tradizionale cerimonia degli auguri del corpo consolare al prefetto. Nell'indirizzo di augurio il decano dei consoli dott. Klein, console generale d'Austria, ha rivolto al prefetto De Felice significative parole di stima e di simpatia. Egli ha inoltre auspicato che gli amichevoli rapporti già esistenti nel passato, oltre che nel presente, possano tenacemente consolidarsi nel futuro secondo le rituali speranze dei popoli all'alba di ogni nuovo anno. Il prefetto ha sottolineato il significato che la presenza dei rappresentanti di tanti paesi amici assume in questa circostanza e che ancora una volta conferma i più nobili sentimenti di amicizia e di feconda collaborazione con il nostro paese.

IL MAESTRO GIACOMO BELLUCCI

Nuovo direttore al Conservatorio

Giacomo Bellucci è il nuovo direttore del Conservatorio statale di musica «G. Tartini». Le nomine di nuovi direttori hanno interessato quest'anno più d'una ventina d'istituti in tutta la penisola e anche la scuola triestina era interessata a tale movimento, poiché il precedente direttore, Francesco Valdambini, non aveva rinnovato la sua candidatura preferendo tornare all'insegnamento della composizione presso il Conservatorio romano di S. Cecilia.

Il maestro Bellucci è stato raggiunto dalla nomina ministeriale a Mantova nei primi giorni di dicembre e si è presentato al Collegio dei docenti del «Tartini» riuniti in assemblea plenaria convocata immediatamente prima delle vacanze natalizie. Marchigiano (è nato a Recanati cinquantasette anni fa), Bellucci ha studiato al Conservatorio di Pesaro e quindi con Mortari e Margola a S. Cecilia dove si è diplomato e dove ha studiato anche direzione d'orchestra. Autore di numerosa musica, in gran parte edita e più volte eseguita, si è rivolto a quasi tutti i generi, scrivendo due balletti, due sinfonie, concerti per i più diversi strumenti con orchestra.

Ha al suo attivo diverse pubblicazioni d'argomento musicale, saggi e opere teatrali. Per tre anni alla guida dell'Insieme a flati «Rossini» ha diretto in precedenza i Conservatori di Campobasso e di Mantova.

In poche righe

Fotografia subacquea in apnea

L'ingegner Paolo Donini, uno dei più noti e apprezzati fotografi italiani, presenterà a Trieste per il Wwf-Parco marino di Miramare, una serie di diapositive scattate sui fondali del Mediterraneo e dell'Oceano Indiano. La proiezione, dal titolo «Fotografia subacquea in apnea», avrà luogo oggi alle 17.30 nella sala «Baroncini» delle Assicurazioni Generali di via Trento 8. L'ingresso è libero.

Filt-Cgil: domani il congresso regionale

Domani e venerdì alle 9 alla Stazione marittima di Trieste (sala Arci) si aprirà il III Congresso regionale della Federazione italiana lavoratori dei trasporti Filt-Cgil.

Il tema centrale e di prospettiva è quello del patto per il lavoro. Tutte le categorie, a cominciare dai trasporti, dovranno discutere molto, intorno a questa questione oltre alla particolarità del settore, dove nella nostra regione i trasporti stanno sempre più assumendo un ruolo di centralità della politica economica. Nell'ambito del congresso, domani alle 18 si svolgerà una tavola rotonda.

Alla tavola rotonda parteciperanno: l'assessore regionale ai trasporti Giovanni Di Benedetto, l'assessore alla pianificazione e bilancio Gianfranco Carbone, il presidente dell'Eapt Michele Zanetti, il direttore compartimentale delle F.S., imprenditori e dirigenti sindacali.

A UN MESE DALLA PREMATURA SCOMPARSA

Sarà sepolto nella sua Zara Lino Drabeni, avvocato dalmata

Ricorre il trigésimo della prematura scomparsa dell'avv. Lino Drabeni, zaratino, ma dal 1943 in poi triestino per residenza e milanese per attività professionale con apprezzato studio forense di cassazionista. Già si è parlato di questo personaggio dalle spiccate caratteristiche d'ardore dalmata, ma non è stato detto abbastanza perché la sua vita fu davvero un romanzo d'avventure degno di eroi d'altri tempi.

Absoluta l'Accademia militare di Modena, brillante ufficiale dei granatieri, Lino Drabeni con il reggimento granatieri combatté in Balcani. Fu ferito e decorato al v.m. La sua famiglia aveva antiche tradizioni di cultura italiana ma anche di democrazia.

L'8 settembre 1943, distrutta e da tutti abbandonata la sua amata Zara, Drabeni passò nelle file della Resistenza, membro del partito d'azione. Fu incarcerato dai nazisti e minacciato di morte. Stette alcuni mesi nel «tratto della morte» delle carceri del Coroneo. Aiutato dal Cln, con pericolosi espedienti riuscì a guadagnare la libertà e a rifugiarsi a Milano dove partecipò all'insurrezione armata.

Nel capoluogo lombardo fu tra i fondatori del comitato Alta Italia per la Venezia Giulia. Lasciato l'esercito con il



Lino Drabeni in un'immagine giovanile

grado di ten. colonnello e congedato con invalidità di primo grado, si dedicò prevalentemente all'attività forense e all'assistenza ad ex combattenti giuliani e dalmati indipendentemente dai partiti cui appartenevano, sorretto dagli ideali di libertà, patria, democrazia e giustizia. Anche come avvocato badava soprattutto a curare l'amicizia e l'onestà, rinunciando alla parcella e spesso affrontando in proprio spese onerose per patrocinare persone meritevoli.

«ALPI GIULIE» E GLI ATTI DEL CONVEGNO NAZIONALE SUL SOCCORSO SPELEOLOGICO

Riviviamo assieme su due pubblicazioni spedizioni, ricerche e soccorsi in grotta

Resoconti di spedizioni in mezzo mondo, note sull'idrografia carsica, relazioni scientifiche sul soccorso in grotta, prove di materiali, analisi di incidenti, commemorazioni. Questi i temi di due fascicoli usciti nei giorni scorsi. Il primo ha per titolo «Alpi Giulie» ed è il settantaseiesimo numero della rivista dell'Alpina, edita senza interruzioni fin dal lontano 1896.

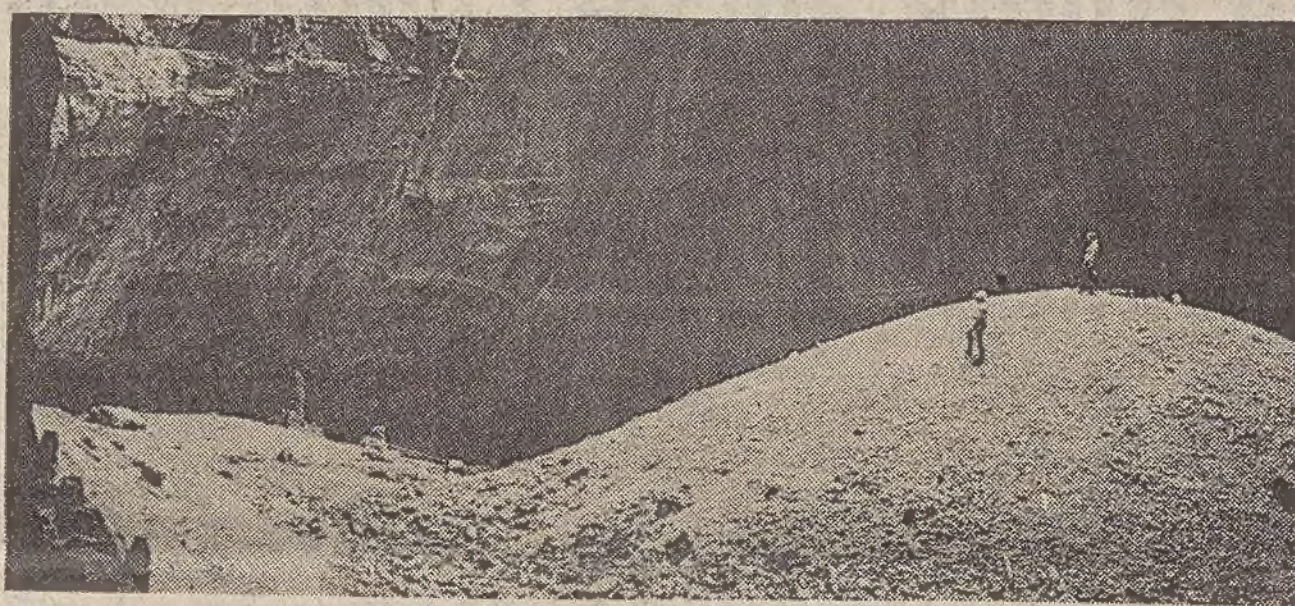
Il secondo è invece dedicato al quarto convegno nazionale del soccorso speleologico svoltosi a Trieste nel novembre 1984.

Ma andiamo con ordine. «Alpi Giulie» apre con due pezzi e numerose fotografie dedicate a Ruggero Faurio Tizmeu caduto il 14 settembre 1915 sul Pal Piccolo.

«Lo ricordiamo» — scrive il presidente dell'Alpina, Franco Slapaper — perché fu uno dei fondatori della sezione universitaria della «Sag». In secondo luogo perché fu ufficiale degli alpini, caduto in guerra, decorato. In terzo, ma non ultimo luogo, perché fu senz'altro l'ideologo più completo e coerente dell'irredentismo triestino.

«A Trieste» — continua Slapaper — «ultimo brandello di terra rimasta italiana della Venezia Giulia, dobbiamo ancora confrontarci con gente che, in omaggio a principi di un internazionalismo malinteso vorrebbe indebolire la nostra compattezza e dare ad altri sotto la veste di una «tutela globale» una posizione di privilegio».

«Non nutriamo antistima contro nessuno» — continua — «gli anni sono passati per tutti. Sappiamo che dobbiamo cercare di vivere nella nostra



Il grande cono detritico alla base del pozzo d'accesso della Grotta Noé

(Foto Torelli)

terra nel migliore dei modi, in un mondo divenuto piccolo, dominato da forze al di fuori del nostro controllo e sotto l'incubo della catastrofe. Vorremmo collaborare con tutti e darci lealmente la mano. Ma la condizione necessaria è il mantenimento dell'identità italiana di Trieste. Siamo nati in una città italiana e così vogliamo lasciarla ai nostri figli. In questo compito, la parola e il ricordo di Ruggero Tizmeu ci possano essere di aiuto».

«Alpi Giulie» tocca poi altri argomenti. Fabio Forti, presidente della Commissione Grotte fa il punto sulle conoscenze sul l'imbarco, anche alla luce dell'apertura dell'inghiottitoio nei pressi di Vreine.

«È chiaro» — scrive Forti — «che nel futuro (in senso geologico) man mano che la forza dissolutiva e meccanica delle acque che circolano per queste nuove vie ipogee, riusciranno a creare dei vuoti o vanti sempre più ampi, sempre

maggiori sarà la portata dell'inghiottitoio di Vreine. Di conseguenza i tempi in cui l'ultimo tratto epigeo del Pimavo rimarrà all'asciutto, saranno sempre più lunghi. Lo stadio finale, assai lontano, sarà quello che l'intero sistema sotterraneo delle grotte di San Canziano rimarrà all'asciutto».

Altri pezzi sono poi dedicati alla scoperta della grotta del «maestro», dedicata a Carlo Finocchiaro, al trekking sulla Cordillera di Huayhuash, alla salita del Rasac principale, alla spedizione speleologica in Messico, allo sci «estremo», alla canoa fluviale.

La seconda pubblicazione è dedicata alla memoria di Rino Ricatti — alpinista, speleologo, poliglotta del soccorso — propone al lettore numerose relazioni tecniche presentate come si diceva al quarto convegno nazionale del Corpo nazionale soccorso alpino.

Si legge di argani, di barelle per i trasporti in profondità,

della religione cattolica venga considerato nella circolare «fondamento e coronamento» dell'attività didattica. Inoltre la sua collocazione nell'orario scolastico è palesemente in contrasto con l'art. 9 della legge 449/84 che prevede specifiche garanzie».

Vi ritenete, dunque, discriminati per il fatto che alla Chiesa cattolica sia data questa opportunità nella scuola pubblica?

«Noi non ci sentiamo discriminati per questo. Riconosciamo il ruolo del cattolicesimo nella realtà italiana. Riteniamo piuttosto che l'aspetto confessionale della religione non possa essere delegato allo Stato, ma sviluppato all'interno della famiglia o della comunità religiosa. Alla scuola si addice di più l'insegnamento della storia delle religioni, come avviene nelle università».

State per attuare qualche iniziativa anche a Trieste?

«Per il momento aspettiamo di vedere l'esito del dibattito in Parlamento previsto per martedì. Poi, se ci perveniranno indicazioni... Comunque nessuna iniziativa eclatante».

Crede che questa polemica influirà sulla settimana di preghiera per l'unità dei cristiani che inizia venerdì?

«Mi auguro di no. Anzi, siamo molto lieti di ospitare il vescovo nella nostra chiesa (S. Silvestro, n.d.r.) sabato prossimo».

Sergio Paroni

L'INSEGNAMENTO RELIGIOSO NELLE SCUOLE PUBBLICHE

I protestanti contrari all'intesa Falcucci-Cei

Il parere del pastore evangelico Teodoro Fanlo y Cortes

«Il principio di avvalersi o meno dell'insegnamento religioso nelle scuole è positivo e rappresenta un passo in avanti rispetto al passato, ma la sua applicazione può avere un effetto discriminatorio». I protestanti italiani non accettano l'intesa raggiunta dal ministro della Pubblica Istruzione con il presidente dell'episcopato italiano sull'insegnamento religioso nella scuola pubblica e tanto meno la circolare n. 368 della Falcucci che ne dà pratica attuazione. Ce lo ha confermato il pastore evangelico di Trieste Teodoro Fanlo y Cortes.

La federazione delle chiese evangeliche e i valdesi, insieme alle comunità israelitiche e ad altri organismi, stanno per impugnare la circolare ministeriale di fronte al Tar del Lazio in quanto vi ravvisano alcuni aspetti di incostituzionalità.

«Riteniamo incostituzionale — specifica Fanlo y Cortes — il fatto che l'insegnamento

Un successo le lezioni sull'infarto degli Amici del cuore

Presso la sede dell'associazione Amici del cuore proseguono le lezioni riguardanti il trattamento dell'arresto cardiaco. I corsi che si svolgono nell'arco di tre, quattro lezioni sono sempre molto affollati. Quanti desiderano frequentarli possono rivolgersi presso la sede dell'associazione, anche telefonicamente, chiamando il 62330, dalle 16 alle 19.

Frattanto il presidente dell'associazione, Rovis, assieme ai componenti il consiglio d'amministrazione rivolge un sentito ringraziamento agli organizzatori del VII Festival della canzone triestina svoltosi al Politeama Rossetti, alle autorità e al numeroso e generoso pubblico che ha seguito la rassegna canora. «È stata senza dubbio una manifestazione magnifica — scrive una nota — che ha messo in evidenza la bravura dei protagonisti che si sono succeduti sul palcoscenico ma anche lo slancio generoso del presente che con loro offerta volontaria hanno apportato un notevole incremento ai fondi che l'associazione destina al potenziamento e al progresso della cardiologia e della cardiocirurgia nella nostra città».

Nella sede dell'associazione si possono inoltre versare le quote sociali per l'anno 1986, è stata indispensabile per consentire agli Amici del cuore la propria attività.

In libertà il «biondino» del caso Calvi

Eligio Paoli, il «biondino» triestino a suo tempo coinvolto nel caso Calvi, dopo aver trascorso tre mesi nelle carceri di Fiume a seguito di un mandato di cattura emesso dall'Interpol su richiesta della magistratura milanese, per cui era indiziato di traffico internazionale di automobili di grossa cilindrata rubate, è stato rimesso in libertà. Infatti le autorità italiane non avrebbero richiesto l'estradizione di Paoli entro i termini previsti dal codice jugoslavo di procedura penale.

Il «biondino», sorpreso ad Abbazia, era in stato di fermo preventivo ed oggi, scaduto il termine, è stato rimesso in libertà su decreto del giudice istruttore Predrag Kovacic del centro investigativo del tribunale di Fiume. All'uscita del Palazzo di Giustizia c'era una moglie, il figlio e alcuni parenti stretti.

Nell'ambito delle indagini sul contrabbando di automobili dall'Europa al Medio Oriente è nelle carceri di Fiume lo jugoslavo Emil Minic, di 68 anni, di Zagabria, arrestato a scorsa estate a Lesina e indiziato di ricettazione e falso in atto pubblico. Il processo si svolgerà il 10 febbraio al tribunale di Fiume. Tra i testimoni è stato citato anche Eligio Paoli il quale — secondo gli inquirenti — avrebbe avuto un misterioso incontro con Minic in Grecia.

■ DIVIETI DI SOSTA — In occasione della cerimonia inaugurale dell'anno giudiziario che avrà luogo al Palazzo di Giustizia sono stati disposti per oggi il divieto di transito per tutti i veicoli in Foro Ulpiano dalle 9 alle 13 e il divieto di sosta dalle 8 alle 18, sul Foro Ulpiano, sulla via del Coroneo lato Palazzo di Giustizia nel tratto tra la via Zanetti e la via Rismondo e sulla via Fabio Severo lato Palazzo di Giustizia nel tratto tra la via Fontana ed il Foro Ulpiano.

CONDANNATO UN COMMERCIANTE DI MARMI DI AURISINA

Costituzione di valuta all'estero Infilati oltre due miliardi di multa

Il Tribunale penale ha riconosciuto il commerciante Guido Pizzul, di 56 anni, d'Aurisdina, colpevole di costituzione di una disponibilità valutaria all'estero e, con le generiche, gli ha inflitto otto mesi di reclusione, due miliardi e 220 milioni di multa e 10 milioni di sanzione amministrativa.

Al termine di una requisitoria rigidamente tecnica, il pubblico ministero Claudio Coassin aveva chiesto che Pizzul venisse condannato a un anno e sei mesi di reclusione, un miliardo e 400 milioni di multa e 100 milioni di sanzione amministrativa. I difensori avvocati Tiziana Benussi e D'Onofrio hanno già interposto appello.

Questi gli antefatti. Secondo accertamenti svolti dalla Guardia di Finanza tra l'80 e l'84, attraverso l'interposizione cartolare di due società estere, l'una di Vaduz, l'altra di Rotterdam, l'attuale imputato avrebbe costituito all'estero con la sua attività di importatore e commerciante di marmo una disponibilità valutaria di un miliardo e 866 milioni di lire. Per gli inquirenti, la montagna di quattrini avrebbe potuto sorgere per mezzo di una sovrappiù di marmo.

Ieri i difensori avvocati Tiziana Benussi e D'Onofrio, avevano consegnato al Colle-

gio una documentata memoria scritta per dimostrare che i prezzi praticati dalla società di Pizzul, la Zenith, non sono quelli ritenuti dalla Finanza ma risultano di gran lunga inferiori, e tale metodo era stato adottato per ottenere dilazioni di pagamento anche di due anni e, di conseguenza, per poter continuare nell'attività.

Elargizioni dei lettori

In memoria di Anita Cesare Slavic nel IX anniv. (15.1) dalla figlia Maria 90.000 lire pro una voce amica.

In memoria di Bruna Giuliani in Gaggi nel XIII anniversario dalla figlia 10.000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Ettore Schwager nel I anniversario (15.1) dal cugino Raffaello e Trudy Camerini 10.000 pro Divisione cardiologia prof. Camerini.

In memoria di Mario Zoli nel X anniv. (15.1) dalla moglie 50.000 pro Centro tumori Lovenati, 50.000 pro Amici del cuore, 50.000 pro Istituto Rittmeyer, 25.000 pro Uldim, 25.000 pro chiesa San Giacomo, 25.000 pro San Vincenzo de' Paoli.

In memoria di Nello Vaccari (14.1) dalla nipote Maria 20.000 pro Ass. Amici del cuore.

In memoria del cap. Arrigo T. neri da Elisabetta Wengertin 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Anna Bort Mardic da Giorgio e Claudia Marchi 20.000 pro Ass. Amici del cuore.

In memoria di Tullio Bruna da Emilia Folcher 20.000 pro Uldim.

In memoria di Luciano Canavese dai colleghi dell'agenzia generale della Riunione Adriatica di Sicurtà 100.000.

In memoria del cap. Riso Carabassi da Jole Petronio 20.000 pro Astad.

In memoria di Vittoria Chermaz ved. Costa dalle famiglie Ferrarini 30.000 pro Centro mastectomizzate.

In memoria di Vittoria Chermaz ved. Costa da Stefania Ladich 50.000 pro Associazione Amici del cuore.

In memoria di Pietro Feletti da Tomasi ved. Feletti Oliva 10.000 pro Famia umagese.

In memoria di Anna Giacom Schmid da Anna e Isabella Tonini 20.000 pro Lega italiani tumori «Mami».

In memoria di Leda Kajzer Ferluga da Stella e Silvio Spekar 30.000 pro Centro riabilitazione mastectomizzate.

In memoria di Luisa e Bruno da Ani Mari 10.000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Anna Molinari Nevil dalla «Fratelli Bayer S.p.A.» 50.000 pro Astad.

In memoria di Lucia Norbedo in Lenassi dalla nipote Mariuccia 20.000 pro Associazione amici del cuore.

In memoria di Mirta Privileggi Roman da Bruno, Giordano e Mariuccia 100.000 pro famiglia Parentina.

incontri

se vuoi un abito di gran firma

Andrea

con lo sconto del 50%

Trieste - piazza borsa 7 - tel. 69109

i saldi di

GREY AND BLUE

BOUQUETTE

TRIESTE - VIA MILANO, 22 - TEL. 62355



TRUSSARDI

Alcuni saldi di fine stagione

TRUSSARDI Trieste, via S. Nicolò 27

vendita promozionale con sconti dal 20 al 60%

Argia

via Gallina, 1



YOGA

equilibrio psico-fisico armonia del corpo e dello spirito

INIZIO CORSI FEBBRAIO

enekel

TRIESTE, V. BATTISTI 22, TEL. 761989

S. Sebastiano MUGNAIONI

continuano i grandi saldi di fine stagione

S. SEBASTIANO ABBIGLIAMENTO

TRIESTE, V. S. Sebastiano 1 (piazza Unità)

KIT ARREDAMENTI

TRIESTE - VIA SAN FRANCESCO 22

settimana del salotto

VENDITA PROMOZIONALE

sconti dal 20 al 50%

SI PUÒ PAGARE ANCHE IN 12 MESI CON IL 3% D'INTERESSE

GIORNALE DI TRIESTE

SEGNALAZIONI

«I dialetti non dividono i popoli»

Care Segnalazioni, rispondo alla lettera «Sul dizionario del dialetto triestino», apparsa l'8 gennaio, dato che, sia pure indirettamente, sono stato chiamato in causa.

Pur rispettando l'opinione del signor Salvi Cavallar, devo dire che non sono d'accordo che i dialetti «dividano» quando rimangono e vengano usati come tali, cioè quando non si voglia farli assurgere a «lingua». Non lo fu neanche quando (1933) si ritenevano «dialetti italiani» un vieto residuo dei tempi di divisione e di servitù.

Del resto lo stesso conclude la prefazione al mio «Dizionario del dialetto triestino dall'italiano» con queste parole: «Non il dialetto in sostituzione della lingua madre, ma alla base di questa per suggerire quelle espressioni calde e umane che, come ha scritto Raimondo Cornet (Corral)... ne ha messo in sen la nostra mamma / a son de basi nela prima età».

Lo stesso prof. Gaspare Barbellini Amidei nel suo libro «Il Minusvalore» (Rizzoli-Milano 1971), parla delle «semplici e genuine espressioni regalate dal dialetto alla lingua madre e che hanno da sempre costituito la chiave della comunicabilità...».

Mi si permetta di concludere con le parole del compianto prof. Silvio Rutteri nel criticare la poesia dialettale del non meno compianto prof. Marcello Fraulin: «Questo "volgarismo" va varcato e diffuso perché, nella dovizia dei termini, nella incisività delle parole riflette la vivacità, la fantasia, la cultura della gente che lo parla... per questo motivo il dialetto non muore. Esso, anche in chi lo rinnega dall'uso, risale nei momenti di una più sincera esplosione di gloriocrazia o di tristezza che di tristezza».

Quindi niente di «populista», comunque - e per fortuna - «tante teste, tante opinioni». Sempre in pieno rispetto di quelle altrui.

Livio Grassi

Mi piace per il lettore Salvi Cavallar, ma egli è del tutto fuori strada. Il dialetto appartiene a chi lo usa (l'insegnante a chi proviene da aree diverse sarebbe fatica sprecata): ciascuno si tiene il proprio.

Che ci sia, che non sia che non si sappia già? Sussu il lettore: conosce il celtico, il longobardo, l'austro-bavarese, lo sloveno carinziano nonché tutte le lingue ed i dialetti dei popoli che si affacciano sul Mediterraneo? Solo in caso positivo è dato studiare il nostro dialetto, altrimenti ogni ricerca è inutile.

Quanto al friulano, esso è una lingua, non un dialetto: s'informi meglio!

I partiti qui non c'entrano: ciascuno pensa e si esprime nel proprio dialetto. È necessario istituire dei continui confronti, ed è un lavoro appassionante, creda.

Prof. Claudio Nollati

Rispondo alla segnalazione del signor Salvi Cavallar: «Dizionario del dialetto triestino».

Il dialetto è anch'esso un patrimonio culturale, quindi il «triestino» fa parte della nostra tradizione, cultura, origine. Beato lei che conosce tutti i termini triestini ed il loro significato: lo personalmente leggendo il glossario triestino, oltre che divertirmi, ho trovato estremamente interessante conoscere parole ormai in disuso, espressioni tipiche, e conoscere l'etimologia di diversi vocaboli ancora in uso.

La lingua italiana è davvero bellissima, ma anche la storia della lingua italiana ha avuto origine proprio dai dialetti (vedi la letteratura volgare del '200).

Capisco che una persona non condivida la mia simpatia per i dialetti, poiché ognuno è libero di avere il proprio «credo», ma dal momento che i dialetti rappresentano la tradizione — e ripeto, la cultura di una regione — non vedo il perché di porsi addirittura un problema.

Perché la sua domanda, signor Cavallar: A cosa serve un tale dizionario? Ma probabilmente a soddisfare persone come me, legate alla tradizione ed alla cultura di Trieste. Ma sono convinto, tuttavia, che nessuno l'abbia obbligato ad acquistarlo.

Claudio Maiola

Leggo sul «Piccolo» del 7 gennaio, l'asserzione del signor Salvi Cavallar, che i dialetti dividono. L'accettare questa tesi porta a pensare che anche le storie, le geografie, le letterature ed, in ultima

analisi, ogni lingua nazionale dividano un popolo dall'altro. A noi pare invece che la cultura in genere debba unire e non dividere e che il dialetto, che ne è un elemento integrante soprattutto quando è «vivo», appartenga alla storia di chi lo parla.

Giuliano Zannier

Carte d'identità anche in sloveno

Una quindicina di giorni fa sono andato nel municipio di San Dorligo Della Valle per richiedere per la prima volta il rilascio della carta d'identità. Ritirandola un paio di giorni dopo sono rimasto sorpreso dal fatto che sul documento c'erano scritte in italiano e in sloveno.

Come è possibile scrivere anche in sloveno su dei documenti ufficiali della Repubblica italiana?

I. Z.

Caro direttore, giovedì 9 gennaio «Il Piccolo» ha reso noti i redditi degli amministratori del Comune di Trieste, includendo, «non mio comprensibile stupore, il mio nominativo tra coloro che si sarebbero «dimenticati» di presentare la prevista fotocopia del Modello 740.

Nel caso che mi riguarda, così non è. La pregherei pertanto, in virtù di un mio sacrosanto diritto, di dare notizia che si è trattato, per il sottoscritto, di un errore.

Sono cose che capitano, come lei ben saprà, dal momento che nel mondo in cui viviamo pare si sia giunti ormai a una sorta di saturazione, di disfunzione sistematica, di collasso, che nascono dalla complessità stessa di tutti i sistemi e di tutte le strutture che fanno funzionare la società, per cui tutto nella vita moderna è complicato e mac-

Il «740» di Anghelone

chinoso, e perciò lento, scarsamente funzionante.

Per tali ragioni si arriva anche alla stagnazione, all'ingrignamento, allo sfascio: smarrire una pratica è il meno che possa capitare. Di ciò siamo tutti un po' colpevoli, certamente tutti vittime.

Luigi Anghelone (consigliere comunale)

Piccolo albo

Da una settimana una giovane gatta ligata bianca e grigia sta vagando nell'ultimo tratto del viale XX Settembre, tra le vie Margherita e Bonomo. È visibilmente domestica, ed è munita — a conferma — di un collare antipulci. Chi l'avesse smarrita può telefonare al numero 547284 (ore pasti).

La persona che ha sottratto domenica 12 gennaio dalla 127 un borseggiatore posteggiato in Piazza Verdi, due borseggiatori e cortemente pregata di restituire almeno i documenti. (Telefono: 7702510 - 820110).

Le 4675 lire pagate in più alla Rai

Care Segnalazioni, tramite vostro desidero che la locale direzione dell'ufficio del registro possa conoscere il motivo per il quale la Rai non intende rimborsare a tutti quei premurosi cittadini che nel mese di dicembre 1984 hanno versato in anticipo, e a tutto beneficio dello Stato, il canone Tv per l'anno 1985 (lire 88.000), pagando lire 4675 in più rispetto a quelli che rinnovarono lo stesso abbonamento nel successivo mese di gennaio (lire 93.325).

Forse che la legge non è più uguale per tutti? Penso che nemmeno all'inferno esista un'indennità di mora per i pagamenti anticipati come esiste nel nostro bel paese.

Sembra impossibile, ma da noi il cittadino solerte e onesto è beffato, bastonato e ingrogiato a divenire evasore fiscale.

Oliviero Ceccolini

Per ospitare il mondo in casa tua

Care Segnalazioni, vi scriviamo il giugno scorso per informarvi che a Trieste era sorto un centro di intercultura, la principale organizzazione che si occupa di scambi interculturali in Italia. E le numerose telefonate che abbiamo ricevuto ci hanno spinto a rivolgerci nuovamente ai vostri lettori per fornire ulteriori informazioni sui programmi di cui ci occupiamo.

Chi ha mai pensato di accogliere un giovane di un altro paese, di aprire la propria casa e il mondo dei propri affetti a un giovane straniero, a seguire i suoi sforzi per ambientarsi e per capire la nostra cultura, ad affezionarsi, spesso profondamente e per tutta la vita a questo nuovo «figlio», «fratello» o «sorella»? Tutto ciò può educare in un'arte difficile e importantissima: quella di saper stare insieme in famiglia, insieme con gli altri, insieme con chi è diverso da noi.

Attraverso Intercultura più di duemila famiglie si sono avvicinate a questa insolita esperienza. Le forme di ospitalità possibili sono tre: per un intero anno scolastico, per i mesi di luglio e agosto oppure per i mesi di dicembre e gennaio.

Per moltissime famiglie si è trattato di un'esperienza felice perché i ragazzi, la cui età varia dal 17 ai 18 anni, prima di venire in Italia vengono accuratamente selezionati. Nei rari casi in cui la convivenza si è rivelata difficile, Intercultura è intervenuta spostando lo studente in un'altra famiglia.

Allora perché non aprire la porta del proprio cuore, della propria casa, della nostra meravigliosa città alla curiosità e all'entusiasmo di un giovane straniero? Per ulteriori informazioni rivolgersi a: Raffaella Agosti, strada Costiera 28, Trieste, telefono 224472. Centro Intercultura.

Si raccomanda di scrivere lettere brevi. Per motivi di spazio la redazione si riserva di riassumere quelle troppo lunghe.

L'album dei francobolli

Anno della pace - Amnesty international - Uccelli acquatici - Novità

L'Austria ha iniziato le emissioni 1986 con un valore da 6 s. (per il 24 prossimo), dedicato all'«Anno della pace». Riproduzione simbolica di una colomba stilizzata sopra il globo. Stampa polimerica su bozzetto di V. Wurmisch. Carta bianca. Tiratura 3.500.000 pezzi. Sempre in gennaio usciranno altri due francobolli austriaci uno per il Centenario della nascita di Johann Böhm (uomo politico) e l'altro per il 250.° anniversario della nascita del compositore Johann Georg Albrechtsberger (1738-1809) che fu fra l'altro maestro di Beethoven. Entrambi i valori riportano le effigie dei commemorati. Dati tecnici e tiratura uguali all'esemplare precedente.

Con il 2° gennaio sono stati aperti «Uffici postali filatelici (sportelli)» in nuove sette località italiane. Tra queste vi è quella regionale di Cervignano del Friuli. L'annullo speciale filatelico riproduce il Municipio della località. Di formato rotondo, servirà per annullare le emissioni primo giorno e le particolari affrancature speciali. Oltre a Cervignano ci sono Lodi, Busto



lazione nel mare del Nord); il secondo richiama l'industria farmaceutica (termometro e laboratorio chimico); il terzo quella dell'acciaio (lingottiera e colata); il quarto l'industria agricola e in particolare l'attività produttiva del grano (campo di messi e forma di pane). Disegnati da Keith Bassford i valori sono polimerici. Stampa della Questa-House. Fogli da 100. Buste ed annulli speciali commemorativi nel giorno di emissione.

L'azione benefica di Amnesty International viene ricordata dalla Danimarca in occasione del 25° anniversario della fondazione dell'ente. Il valore, di formato orizzontale, illustra simbolicamente una rete spinata con una mano che regge un fiore, simbolo di speranza e libertà. Polimerico, il francobollo da 2,80 dk è inciso da Ole Zoffing-Larsen. Fogli da 50.

Altro pezzo danese quello dedicato all'artista Bjorn Winblad, noto ceramista. Facciale di 2,80 kr. Entrambi i pezzi usciranno il 23 prossimo.

Numerose le emissioni del gruppo coordinato dal Crown agents: di gennaio la serie di St. Helena, dedicata alla Società di beneficenza istituita nell'isola, di cui la prima «Mechanics and Friendly» benefici società» risale al 1838. Altrettanti valori polimerici si richiamano alla celebrazione. Facciale di 98

Teri è stata emessa una serie inglese di quattro esemplari dedicata all'industria nazionale, di cui si è fatta promotrice la Reale Società per lo sviluppo delle manifatture e del commercio. Il primo valore viene dedicato all'industria dell'energia elettrica (doppina con sullo sfondo una torre di trivel-

Un problema sempre alla ribalta mondiale è quello etnico. Lo sottolineano le Nazioni Unite con la serie di tre esemplari emessi nelle tre valute ufficiali i cui soggetti simbolici, che si richiamano alle situazioni sociali ed economiche di oltre 20 paesi del Sud-Sahara, sono opera di tre artisti etiopici. Stampati in fotografa dalla Heilo Courvoisier svizzera, hanno una tiratura di 1.100.000 serie. Speciali annulli il 31 gennaio, giorno di emissione, a New York e Ginevra.

Un pezzo da 3,20 fr commemora, per la Francia, il trigesimo anniversario delle relazioni diplomatiche con la Thailandia. Stampa in mini-foglio da 25, disegno di Jean Pheulpin.

Andorra ha emesso il 10 scorso due pezzi illustrati con il Centro per gli incontri della Cultura del Pirenei e con un affresco della Chiesa di Sant Cerni di Nagol (facciale 8 s.).

Monaco Principato il 23 gennaio emetterà una serie dedicata alla «Monaco d'altri tempi»: nove esemplari illustrati con scene diverse (processione, farsante in rosa, la discesa, ecc.) tratte da quadri del pittore Hubert Clervisi.

Nivio Covacci

Disegni di A. Theobald. Stampa della Waddington Security Print Ltd.

Tristan da Cunha ha emesso quattro valori per effigie del capitano Jonathan Lambert, di Salem (Massachusetts), che nel 1810 sbarcò sull'isola. Tre di questi pezzi riportano bandiere inglesi issate su navi della Royal Navy aventi contatto politico-storico con l'isola.

Dal Kenya una serie di cinque

Triestina nuoto: «Impianti carenti»

Il presidente dell'Unione sportiva Triestina Nuoto ci scrive:

È nostra abitudine lavorare evitando le luci della ribalta, in silenzio, ma a volte lo stesso silenzio può rivelarsi colpevole. La notizia apparsa su «Il Piccolo» del 29 dicembre scorso, relativa all'intera raggiunta tra i ministri Falcucci e Lagorio, contiene alcune affermazioni e ipotesi che non possiamo condividere.

Intanto cominciamo con il dire che a Trieste, sia pure attraverso infinite difficoltà, l'U.S. Triestina Nuoto è riuscita ad avviare al nuoto tanti fanciulli delle scuole elementari e materne, offrendo loro «quell'ambiente acquatico utile a una corretta educazione psicomotoria».

Di ciò siamo grati alla sensibilità dimostrata dai maestri i quali non hanno pensato di attendere «le sperimentazioni» alla riforma dei programmi per le elementari, e al consenso dei genitori, i quali, rispettando dei diritti di loro figli, hanno pensato più alla salute e all'approfondimento dell'educazione motoria che preoccuparsi di appoggiarsi a una struttura privata nata nel 1919, la quale vanta un corpo di istruttori più che preparati.

Genitori e docenti sono consapevoli che a noi dell'U.S. Triestina Nuoto interessa la crescita dei ragazzi senza privilegiare affatto l'agonismo. Se poi qualche giovane continuerà a diventare una stella non saremo noi a impedirglielo.

Dalle quattro colonnine de «Il Piccolo» traspare l'italica incertezza, la solita sacenza di chi si nutre di parole alquanto vaghe di cui francamente siamo stanchi. Di vero c'è la denuncia della carenza degli impianti sportivi e su questo fronte ci battiamo da anni perché a Trieste si realizzi una piscina di metri 50 scoperta e una di metri 25 coperta a scopo didattico.

I nostri appelli rivolti in modo civile, senza dar fiato a tromboni con dignità e concretezza (avevamo reperito il finanziamento del progetto di massima ed esecutivo) sono stati elusi. Sull'argomento torneremo denunciando la reale situazione locale.

Per il momento facciamo ricorso, fieri del nostro volontariato, a quei tesori di passione e di piccoli orgogli che sono la molla della nostra società. Chiamo Trifori della «Gazzetta dello sport» e con lui conveniamo che è necessario ridurre il divario fra domanda e offerta di sport a livello di base, un'esigenza che ha trovato fino a ora estraneo il mondo della scuola e la stragrande maggioranza della macchina amministrativa statale.

Il nostro impegno, la nostra passione, il nostro senso civico avranno un senso e soprattutto un nostro atteso verranno soddisfatte, poiché non è certo lo sport ad avere perso il diritto di chiedere.

Giuseppe Gustolisi

ORE DELLA CITTA'

Biasutti dai cronisti

Il presidente della giunta regionale Adriano Biasutti farà ospite dei cronisti domani alle 11 nella sede del Circolo della stampa. Il presidente Biasutti risponderà alle domande dei giornalisti su tutti gli argomenti che interessano Trieste, la regione e sui rapporti tra il Friuli-Venezia Giulia, l'Iri e il governo.

Amici del cuore

L'Associazione amici del cuore Informa che sono ripresi i corsi sul trattamento dell'arresto cardiaco, tenuti da medici e paramedici del reparto di Cardiologia. Per informazioni rivolgersi alla sede di via Valdirivo 31, tel. 62330, dalle 16 alle 18 (sabato escluso).

Lega navale italiana

Nel riordinare al soci che possono rinnovare il tessamento per l'anno in corso si comunica il nuovo orario d'ufficio in via della Goppa 6: lunedì e mercoledì dalle 16 alle 18, venerdì dalle 16 alle 18. Ricordiamo che per informazioni possono telefonare al 69145.

«La marmotta»

L'Associazione per il tempo libero «La marmotta» ha organizzato per ogni alle 18, nella scuola Pitteri un incontro sulla scelta della frequenza all'insegnamento della religione, prevista dall'accordo siglato tra il ministro Falcucci e la Cei. Come è noto, tale scelta, per quanti frequentano una prima classe nell'anno scolastico 1985-86, dovrà essere fatta all'atto della prescrizione, cioè entro il prossimo 25 gennaio. All'incontro sono invitati ragazzi, genitori, insegnanti, operatori scolastici e chiunque sia interessato all'argomento.

Mostre d'arte

Sala Comunale

RENATO DESHMANN

Ateneo della terza età

Queste le lezioni in programma oggi all'Università della terza età. Sala dell'Unione degli Istriani (via Pelloni 2): alle 16 prof. Iva Stani Stani, «Psicologia del rapporto anziano e bambino». Aula del liceo Dante Alighieri (via Giustiniano 3): alle 17 prof. Edda Serra («Letteratura italiana», leggere poesia, elementi di stilistica e metrica). Aula di via Stuparich 1: alle 16 prof. Paola Pagnini («Corso di economia: geografia del sottosviluppo»); alle 17 prof. Ruggero Rossi («Vita quotidiana in Roma antica»).

Istituto di chimica

All'Istituto di chimica applicata e industriale dell'Università di Trieste si terrà oggi alle 15 il seminario «Tecnologie di estrazione con fluidi supercritici». Parleranno i prof. Kikic e Alessi, dell'Università di Trieste, e i dott. Brunetti, dell'Università di Milano.

Centro Meru

Domani, alle 20, al Centro Meru (via Revoltella 14), si terrà un incontro introduttivo sul tema: «La Tecnica del Campo Unificato e lo sviluppo del potenziale mentale». L'ingresso è libero.

Domeniche sulla neve

Domenica 26 gennaio avranno inizio le lezioni di sci per discenti e fondisti a Taurisio e Camporosso per sei domeniche, fino al 2 marzo. Informazioni ed iscrizioni allo Sci Club Trieste (via Machiavelli 17) dalle 19 alle 21, telefono 64351.

Corso di fotografia

Il Circolo fotografico triestino organizza l'annuale corso di fotografia aperto a tutti e articolato in dieci lezioni teoriche e due pratiche in camera oscura. Le lezioni si terranno ogni lunedì dalle 16 alle 20, a partire dal 20 gennaio. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi in sede (via Tigor 2), tel. 305348 ogni martedì e venerdì dalle 17 alle 19.30.

Associazione medica

Venerdì, alle 18.30, nella sala dell'Ospedale maggiore di via Stuparich 1, il prof. Nazario Melchionda, direttore del Centro di fisiopatologia della nutrizione dell'Università di Bologna, terrà una conferenza sulla «Valutazione clinica dello stato di nutrizione nell'anziano». I medici che lo richiedano potranno ricevere l'attestato di partecipazione.

Serata letteraria

L'Aid (Associazione internazionale di tempo libero) promuove per domenica 19 gennaio alle 18, nella sede di via Trento 1, una serata letteraria, con presentazione del libro di poesie «L'ultima riga» della concittadina Ilana Falcone. Interverranno il poeta Riccardo Stringher, gli attori Mario Pardini e Ombretta Terdich, che interpreteranno alcune liriche tratte dalla allighe. Al pianoforte la prof. Gigliola Perissutti. Presenterà Laura Fremoli. Ingresso libero.

Dirigenti d'azienda

Promossa dal Sindacato dirigenti aziende industriali di Trieste e Gorizia e dal Circolo della stampa, il prof. Bruno Grassetti, presidente dell'Istituto di studi per l'informatica e i sistemi (Roma), terrà una conversazione sul tema: «Tecnologie e Società verso il 2000». L'appuntamento è fissato per lunedì 20 gennaio, alle 18, nella sede del Circolo della stampa (corso Italia 12).

DANZA MODERNA

Continuano i corsi serali di danza moderna aperti a tutti.

Palestra della Salute

Largo Papa Giovanni 6

Tel. 301579

Circolo della stampa

Per i pomeriggi dedicati dal Circolo della stampa alle signore ed organizzati da Fulvia Costantini, giovedì alle 16.30 nella sede di corso Italia 12, nella sede di via Trento 1, una serata letteraria, con presentazione del libro di poesie «L'ultima riga» della concittadina Ilana Falcone. Interverranno il poeta Riccardo Stringher, gli attori Mario Pardini e Ombretta Terdich, che interpreteranno alcune liriche tratte dalla allighe. Al pianoforte la prof. Gigliola Perissutti. Presenterà Laura Fremoli. Ingresso libero.

Arrivederci Natale!

Oggi pomeriggio, alle 17.30, alla «Repubblica» del popolo di Trieste - Opera figli del popolo di Don Edoardo Marzari - si chiuderà il periodo natalizio aperto a metà dicembre con la «Festa dell'albero». Si incontreranno davanti al «presepe parlante» con i «cattolici» e le «cittadine della RdR», le «delegazioni» dei ragazzi delle comunità serbo-ortodossa e greco-orientale della città e i «puri cantori» del piccolo coro di San Giovanni, diretti dal maestro Hribar. Il simpatico appuntamento si concluderà con la premiazione dei vincitori del concorso presepi organizzato dalla «RdR» e con la «lotteria dei panettoni».

Incontri biblici

Oggi, alle 17.30, nella sala del «Centro dell'Eterna Speranza», San Nicolò 22, mons. Luigi Parentin parlerà su: «Dio, ricco di misericordia...» e ha fatto rivivere con Cristo».

«Al calice»

Il bar buffet di via Settefontane 51, che aprirà oggi alle ore 17 la nuova gestione di Gloria e Marinella che vi aspettano per un brindisi.

Svuotiamo tutto

Pantaloni a partire da L. 5.000, vestiti da L. 5.000, camicie da L. 10.000, abiti da L. 10.000, giacche e giubbotti da L. 20.000. Bibbo, abbigliamento giovane, via Carducci 24.

Da Noemi

L'inverno è finito, con sconti dal 20 al 70%. Via Carducci 30. Com. eff.

Saldi saldi saldi

È iniziato l'eccezionale vendita d'inverno dei capi d'abbigliamento di Beltrame, con sconti dal 10% al 50% sulle gonne, gli abiti, i mantelli. Da Beltrame, in corso Italia 26, (Com. al Com.).

Al Bagaglio

Sconti del 30-40-50% (Com. eff.).

Al Bagaglio - saldi

sulle collezioni Armani, Missoni, Krista, G. Ferré, Emporio Armani (Com. eff.).

Jean-Marie la boutique

via Imbriani 14 per le proposte moda più interessanti e più nuove, con lo sconto dal 10 al 60%, nel promozionale di fine inverno. Com. eff.

Profumeria «Rosa»

Un regalo per lei da Estée Lauder: Three with impact, sarà suo con l'acquisto di prodotti Estée Lauder, fino a esaurimento, con i consigli di una sua esperta in via S. Lazzaro 6, tel. 61782 (Aut. min. conc.).

Chic boutique

Galleria Proti 3 comunica alla gentile clientela che è in corso una grande vendita di saldi. Com. Eff.

Gite e soggiorni

Sappada - Lo Sci Club Trieste - Alpina delle Giulie organizza per domenica 19 gennaio una gita a Sappada. Informazioni e iscrizioni nella sede di via Machiavelli 17, dalle 19 alle 21 (telefono 64351).

Biologia marina

Domani nell'aula di botanica (via Valerio 32) si aprirà il corso di biologia marina, organizzato dal prof. Guido Bressan. All'inaugurazione sono state invitate le autorità cittadine e tutti gli iscritti all'Università della terza età. Per questa prima lezione verrà espressamente da Milano l'ing. Paolo Demini, esperto di fotografia subacquea in apnea, il quale proporrà una parte della sua abbondantissima raccolta di diapositive di eccezionale valore scientifico e fotografico.

Nastro azzurro

È iniziato il tessamento per il 1986. La segreteria della federazione è aperta ogni lunedì e venerdì dalle 17 alle 18.

Assemblea della «Sal»

La «Sal-Società artistica letteraria» indice per domani 16 gennaio, alle 18.30 in prima convocazione e alle 19 in seconda, l'assemblea annuale del sod. L'assemblea si terrà nella sede della «Sal», palazzo Morpurgo, largo Papa Giovanni XXIII 6.

Proiezioni all'Alpina

Si aprirà, con inizio alle 19.30, nella sede della Società Alpina delle Giulie (via Machiavelli 17), prenderà avvio il ciclo 1986 dell'annuale rassegna di proiezioni, intitolata «Qui Alpina: i soci presentano...». Nella serata inaugurale Bruno Caffieri presenterà tre cortometraggi dai titoli: «Tre Cime e Monte Paterno», «Escursionismo sulla neve a Mosca» e «Velebit» da Segna a Zavrzan».

Forse non lo sai... che a TRIESTE c'è

La Scuola Popolare con i suoi corsi di lingue, di musica, di danza e gli altri servizi, da anni opera nello spirito dell'associazionismo per la promozione culturale e l'educazione permanente. L'associazionismo è il terzo settore della società, che si pone accanto allo Stato e al mercato, in altre parole l'associazionismo culturale si colloca tra l'individuo e la Comunità e per questo motivo rappresenta una delle condizioni per lo sviluppo democratico e nella nostra città anche per la riaffermazione della cultura della pace e della convivenza. I corsi sono gestiti con il metodo attivo, da insegnanti particolarmente qualificati nell'educazione di base. Le quote per ogni singola lezione, rapportate all'adesione associativa, variano da 2.000 a 6.000 lire a seconda dei corsi. Riduzioni per disoccupati, studenti, giovani fino a 18 anni, e agli aderenti di tutte le categorie della CGIL/CISL/UIL. Con questi servizi la Scuola Popolare ritiene di portare il suo contributo nella società educare.

Se sapere è anche piacere, allora il tempo non è solo denaro.

NUOVI CORSI 1986 PER ADULTI E RAGAZZI

INIZIO LEZIONI GENNAIO-FEBBRAIO

LINGUE

• INGLESE
• ITALIANO
• SLOVENO
• TEDESCO
• SERBOCROATO

MUSICA

• CHITARRA
• VIOLINO
• PIANOFORTE / ORGANO EL.
• FISARMONICA • CANTO
• ALTRI STRUMENTI

DANZA

• DANZA MODERNA
• AEROBICA E JAZZ
• BALLO LISCIO
• ROCK E LATINOAMERICANI
• DANZE POPOLARI

MEDICINA E SALUTE

IL RUOLO DELLE CEFALOSPORINE DI TERZA GENERAZIONE

Facile bersaglio l'anziano nelle infezioni batteriche

Il soggetto in età avanzata rappresenta un facile bersaglio per le infezioni batteriche, causa di un complesso di motivi di ordine immunologico e fisiopatologico. Lo ha sottolineato il prof. Franco Paradisi, direttore della cattedra di malattie infettive dell'Università di Firenze, in un incontro con la stampa, rilevando che sotto il profilo immunologico il paziente geriatrico può essere considerato come un ospite immunodepresso.

Con il progredire dell'età, infatti, alcuni dei fondamentali meccanismi di difesa dell'organismo subiscono un deterioramento. Vengono coinvolti in questo decadimento sia i meccanismi legati all'immunità umorale sia quelli legati all'immunità cellulare. A questi fattori di base comuni alla fascia di età al di sopra dei 65-70 anni e che si evidenziano progressivamente, con l'avanzare dell'età, si aggiungono elementi aggravanti occasionali.

La persona in età avanzata è infatti soggetta con grande facilità a ricoveri ospedalieri di lunga durata, e presenta un'elevata incidenza di focolai infettivi di potenziale gravità come polmoniti, peritoniti, piaghe da decubito, ulcere trofiche (dovute ad imperfetta nutrizione della parte). A queste condizioni si deve aggiungere un fattore tanto importante quanto sottovalutato, e cioè la malnutrizione, in particolare la malnutrizione proteica, alla quale sono legati importanti deficit immunitari e un significativo aumento della morbilità e mortalità per infezioni.

E' quindi evidente come il

Anche nella sua recente edizione, come nelle due precedenti, l'«Invecchiamento e longevità» riveste un ruolo di evidente attualità (specialmente in una città come Trieste), considerata anche la continua metamorfosi della nostra struttura sociale.

In particolare, nell'ambito di questa tematica, assume un elevato significato l'affrontare le cause e le problematiche cliniche che determinano un' aumentata incidenza di infezioni nella persona anziana.

sogetto anziano sia tipicamente a rischio per fattori inerenti al batterio e all'ambiente. In particolare sono frequenti e gravi le infezioni respiratorie, anche se facilitate sia dai fattori ambientali (degenza in ospedale o in ricovero per anziani) sia per fattori relativi al soggetto come enfisema polmonare, broncopatia cronica ostruttiva, ecc. Appare quindi evidente che l'etiologia delle infezioni nel paziente geriatrico è di quelle polmonari in particolare si sovrappone largamente a quella, ben nota e studiata, delle infezioni ospedaliere.

In questi soggetti (specialmente in quelli ospedalizzati) l'etiologia è ampiamente legata ai microrganismi gram-negativi quali le enterobatteriacee con *Escherichia coli* in testa, sia ad altri e più pericolosi patogeni, come *klebsiella pneumoniae* (molto frequente nell'anziano), *pseudomonas aeruginosa*, *serratia marcescens* e altri ancora.

Questi agenti patogeni presentano molti gravi problemi per quanto concerne la terapia delle affezioni da essi determinate perché si tratta di microrganismi dotati di una spiccata e multipla antibiotico-resistenza, e perché un considerevole numero di che-

mioantibiotici presenta delle limitazioni di impiego per condizioni legate allo stato del paziente.

La terapia delle infezioni da microrganismi gram-negativi si fonda oggi sui farmaci betalattamici (penicilline e cefalosporine) e sugli aminoglicosidi. Questi ultimi hanno veduto, con il progredire della ricerca farmaceutica, ridursi progressivamente l'area di impiego sia per la progressiva insorgenza di resistenza, sia per la disponibilità di antibiotici betalattamici dotati dello stesso spettro d'azione ma di una tossicità clinicamente inesistente. E non va dimenticato che tutti gli aminoglicosidi (con qualche differenza marginale) sono dotati di nefro e ototoxicità, e che effetti indesiderati appartengono all'una o all'altra di queste due categorie si determinano con particolare facilità negli anziani, nei quali la funzione renale è fisiologicamente meno efficiente che nel soggetto al di sotto dei 60 anni.

Il prof. Paradisi ha ricordato inoltre come la diagnostica batteriologica delle pneumonie infettive incontri tuttora gravi problemi legati alle metodiche impiegabili senza traumatizzare il paziente. E' evidente che l'esame batteriologico dell'espettorato o del

broncoaspirato lascia sempre seri dubbi sul reale valore etimologico degli agenti batterici isolati, e che la biopsia polmonare non può essere concretamente praticata in un paziente in età avanzata.

Le cefalosporine di terza generazione rispondono particolarmente bene ai requisiti di un antibiotico da impiegare nel paziente geriatrico: spettro di azione molto ampio (anche se alcune di esse, attivissime nei confronti dei microrganismi gram-negativi, lo sono poco verso i gram-positivi), posologia molto elastica, con la possibilità di somministrare dosi molto elevate senza problemi; tossicità diretta praticamente trascurabile e, in special modo, assenza di nefrotossicità. Tra esse alcune (come il cefotaxime) si caratterizzano per uno spettro d'azione che, se da un lato comprende solo un terzo dei ceppi di pseudomonas aeruginosa, dall'altro include invece la stragrande maggioranza dei ceppi di microrganismi gram-positivi, evidenziando così le caratteristiche di un vero antibiotico a largo spettro.

Questa qualità — ha tenuto a ribadire Franco Paradisi — è particolarmente rilevante nel caso della terapia di broncopneumonie dell'anziano, dove l'accentramento batteriologico sicuro è molto spesso impossibile, e dove occorre impiegare un farmaco che abbia le maggiori probabilità di includere nel proprio spettro l'agente patogeno in causa. L'aggiunta di un aminoglicoside dovrà essere riservata al paziente in condizioni gravi, come quelli affetti da linfomi, leucemia e neoplasie solide.

Ranieri Ponis

IL PICCOLO

ALTISSIMA SICUREZZA D'USO E RISULTATI BRILLANTI

La macchina che frantuma i calcoli

Con la litotriassia l'incidenza chirurgica si è abbassata al 15% - Una ripresa immediata

Durante il recente convegno della Società degli urologi del Nord Italia, organizzato a Cremona con la collaborazione del Centro studi Sange-min, una sessione importante è stata riservata al trattamento della calcolosi renale, soprattutto alla luce di nuove tecniche di intervento, come la litotriassia e la litotassi percutanea.

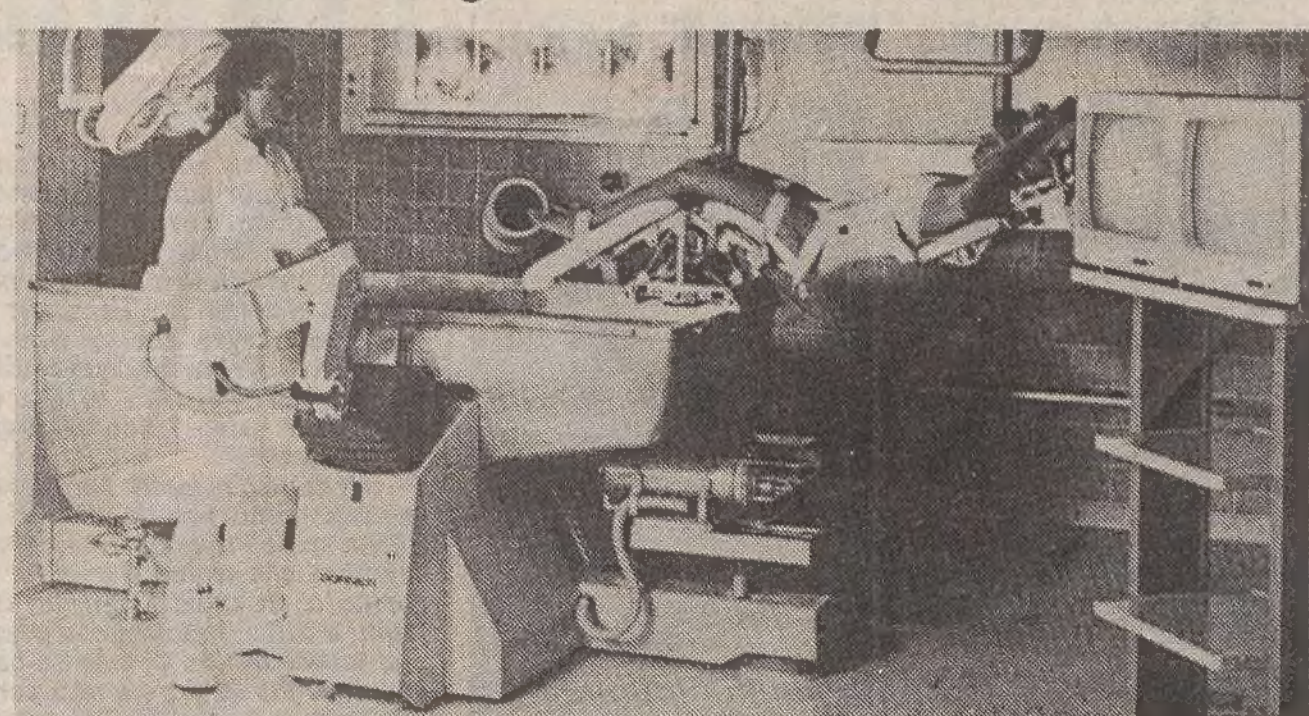
Il prof. Francesco Rocco, direttore della 2.a cattedra di urologia dell'Università di Milano con sede a Monza, parlando di litotriassia ha detto che la tecnica presenta molti pregi e pochi difetti. La litotriassia costituisce una rivoluzione pari a quella rappresentata dalla diuretici nella patologia gastroenterica.

Rocco ha sottolineato che la macchina per «spezzare i calcoli» è assolutamente innocua. La macchina, fabbricata dalla tedesca Dormier — una fabbrica di aerei da combattimento — rappresenta una variante della tecnologia usata a bordo di questi aerei.

A riprova della sua innocuità, il prof. Rocco ha citato una statistica dell'agosto 1984: 5000 interventi eseguiti con mortalità zero. Quindi altissima sicurezza d'uso, alla quale non corrisponde naturalmente un'altissima efficacia, ossia la macchina non sostituisce al cento per cento la chirurgia (fino a pochi anni fa l'indicazione principale per risolvere una calcolosi renale).

L'efficacia e le indicazioni all'uso della macchina sono però destinate a crescere quando il suo uso diventerà più sociale, quando cioè si potrà fare conto su un numero maggiore di macchine anche nel nostro paese, cosa alla quale oggi si oppone l'altissima costo.

La principale controindicazione all'uso della macchina è



costituita dalla cosiddetta uropatia ostruttiva, in pratica cioè dalla difficoltà di passaggio dell'urina dal rene fino alla vescica: è chiaro che se non passa l'urina non passano neppure i frammenti di calcoli. Altre controindicazioni si hanno nei bambini, nelle persone obese (la slitta della

macchina porta un peso massimo di 130 kg), i cardiopatici molto gravi, i portatori di pacemaker (perché il suo funzionamento può essere influenzato dall'attività magnetica della macchina), alcuni tipi di calcoli (la rarissima calcolosi molle, le grandi calcolosi che comportano una tale quanti-

tà di «sabbia» da provocare dei guai). Nell'80% dei casi — recidivi o no — la macchina funziona meravigliosamente.

Dal congresso di Cremona è emerso che la calcolosi renale è una patologia in aumento, legata probabilmente al benessere, al tipo di alimentazione, alla natura delle acque potabili, ma anche alle ricerche più accurate, in grado di diagnosticare calcoli che un tempo venivano ignorati.

Il prof. Enrico Pisani, direttore della 1.a clinica urologica dell'Università di Milano, ha sottolineato come il benessere sia l'imputato numero uno nella genesi della calcolosi: dove c'è fame non esistono calcoli.

Dalla chirurgia dell'antichissimo «male della pietra», la chirurgia urologica ha compiuto una netta evoluzione. Negli anni '80 è possibile dire che la chirurgia è in grado di risolvere qualsiasi tipo di calcoli, compresa la calcolosi a stampo, la cosiddetta «calcolosi maligna». E a questo pun-

to che è arrivata prima la percutanea e poi la macchina della litotriassia. Così la curva di incidenza chirurgica è passata dal 100% al 15%.

Tra le due tecniche — a detta del prof. Pisani — la macchina dà maggiori garanzie della percutanea e consente un maggiore ventaglio di applicazioni. In teoria la macchina risolve qualsiasi tipo di calcolosi se si eccettuano i casi in cui si ha anche un'infezione o ci si trova di fronte a una calcolosi molle. Inoltre la percutanea prevede pur sempre una lesione del rene trattato, delle emorragie. Oggi la percutanea esiste ancora per un motivo essenzialmente economico, ma è destinata a scomparire quando l'uso della macchina per la litotriassia sarà generalizzato.

Il trattamento con la macchina viene fatto in anestesia, locale o generale, perché si vuole evitare dolore al paziente e perché è necessario che rimanga immobile sulla slitta. Quello che è meraviglioso della macchina è che il paziente, il giorno dopo il trattamento, è già in piedi, può camminare, muoversi a suo piacere, fare le scale.

Una volta che la macchina ha frantumato il calcolo, segue la fase dell'espulsione, che bisogna aiutare — come ha detto il prof. Pisani — con il moto e l'acqua, acqua del tipo oligominerale o mediterranea, tipo le bicarbonate calciche. L'espulsione dei frammenti del calcolo dipende molto dalla posizione del calcolo e da come il calcolo si distribuisce nei calcoli renali.

Il presidente del convegno, prof. Luigi Galli, ha sottolineato come i termini prescelti per la discussione siano indubbiamente di viva attualità. E da considerare come in particolare la tecnologia nel settore della chirurgia urologica abbia fatto passi veramente da gigante, consentendo soluzioni ottimali in molte patologie dell'apparato urinario.

Ritornando alla litotriassia, «regina» del convegno, bisogna dire che quando il calcolo è molto grosso occorre più di una seduta per eliminarlo: e ciò soprattutto perché per ogni seduta non si devono superare i 2000-2200 colpi. Ogni colpo corrisponde a un battito cardiaco: per chi ha 70 pulsazioni al minuto corrisponde quindi a 70 colpi al minuto. Dopo la prima seduta si vede quanto del calcolo è stato frantumato e quindi si può prevedere una successiva seduta.

I calcoli più frequenti sono quelli di calcio, seguiti da quelli di acido urico, meno frequenti sono i calcoli di cistina e di xantina, ancora meno frequenti i calcoli da infezione e la calcolosi maligna.

Giampaolo Frascati

Aspirina e sindrome di Reye

WASHINGTON — Un avvertimento contro i pericoli gravi che presenta l'aspirina per i bambini colpiti da influenza o da varicella potrebbe essere apposta sulle scatole di questa medicina, venduta senza ricetta.

Il segretario americano alla Sanità, Margaret Heckler, ha chiesto al Congresso che sia reso obbligatorio un avvertimento che evidenzia i rischi di contrarre la sindrome di Reye, rischi che corrono i bambini e gli adolescenti colpiti da influenza o varicella. La sindrome di Reye, una malattia ancora poco conosciuta, è mortale nel 30% dei casi e può provocare gravi lesioni cerebrali.

Risultati di ricerche mediche hanno infatti appurato una correlazione tra la malattia e l'assunzione di aspirina nei bambini e adolescenti colpiti da queste due malattie. I ricercatori, comunque, dichiarano di non essere ancora in grado di spiegare la relazione fra i tre fatti.

Bambini ciechi

per mancanza

di vitamina «A»

GINEVRA — Ogni anno oltre duecentomila bambini diventano ciechi per mancanza di vitamina «A». Due terzi ne muoiono nelle settimane che seguono. Lo rende noto l'Organizzazione mondiale della sanità (Oms), precisando che da 6 a 7 milioni soffrono di forme meno gravi di questa carenza.

Secondo l'Oms, i sintomi più evidenti della carenza di vitamina «A» sono il danno alla vista. L'Organizzazione delle Nazioni Unite con sede a Ginevra afferma inoltre che sono i bambini che corrono maggior rischio non solo perché i loro bisogni di vitamina «A» sono più elevati degli adulti, ma anche perché sono più facilmente vittime di malattie infettive.

Giampaolo Frascati

abbiamo letto per voi

Nel compendio Bassi tutto sulle vene

Giampaolo Frascati

Impregnate di idee superate e inquinate da un nozionismo frammentario e superficiale. Nel programmare il compendio si è tenuto conto del fatto che vi sono due modi di praticare la terapia flebologica. Il primo si ritrova in coloro che vedono il malessere una volta sola, in ospedale, per un'operazione di varici, per una trombosi o per una dermatosi da stasi. Per costoro, la flebologia è un nemico da affrontare subito, in una battaglia da vincere nel modo più rapido e completo. L'altro modo di trattare le infermità delle vene è proprio di coloro che devono seguire i malati per lunghi periodi dell'anno. Ecco, allora, che se il primo è la cura della malattia, il secondo è invece la cura del malato.

Un libro completo, in definitiva, che ogni medico dovrebbe ospitare nella sua biblioteca: e consultare quando il caso lo richiede.

Un libro completo, in definitiva, che ogni medico dovrebbe ospitare nella sua biblioteca: e consultare quando il caso lo richiede.

Un libro completo, in definitiva, che ogni medico dovrebbe ospitare nella sua biblioteca: e consultare quando il caso lo richiede.

Un libro completo, in definitiva, che ogni medico dovrebbe ospitare nella sua biblioteca: e consultare quando il caso lo richiede.

Un libro completo, in definitiva, che ogni medico dovrebbe ospitare nella sua biblioteca: e consultare quando il caso lo richiede.

UNA VARIATA PRESENZA QUOTIDIANA DI CIBI PROVENIENTI DAL MONDO VEGETALE

Regole ben precise nell'alimentazione per resistere ai rigori dell'inverno

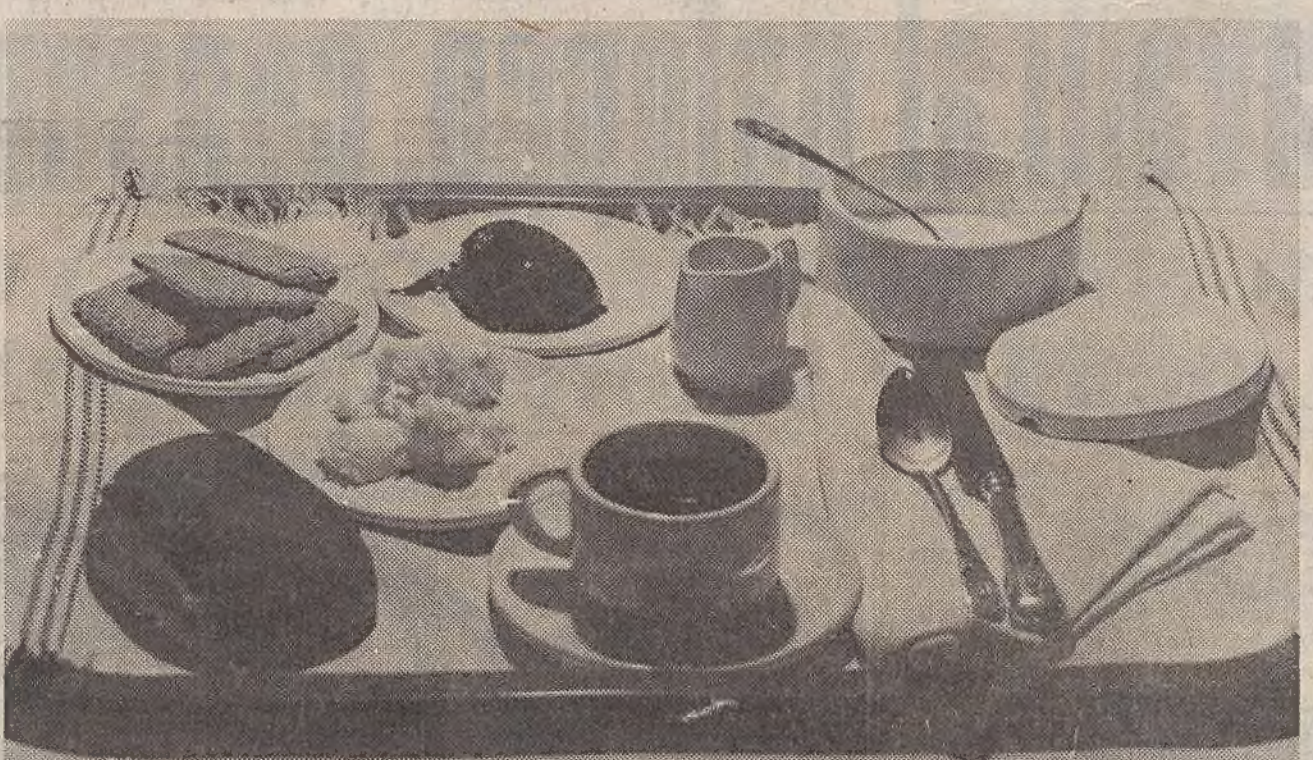
E' noto che ad ogni cambiamento di stagione l'organismo umano è sottoposto a stress legati ai cambiamenti climatici. Il fenomeno si presenta sensibilmente nella stagione invernale, per cui alle prime avvisaglie si pone il problema di affrontare il freddo ma in particolare di come deve essere modificata l'alimentazione per resistere meglio ai rigori invernali.

E' a tutti noto che il dispendio energetico dell'uomo è condizionato oltre che dall'età e dalle attività lavorative e da quelle del tempo libero, da altri fattori, tra i quali quelli ambientali sono certamente rilevanti: a temperature inferiori ai 18° C il corpo perde calore, poi a temperature superiori di qualche grado (nell'intervallo di quella che è definita temperatura critica, intorno ai 23° C) il corpo rimane in equilibrio termico, e successivamente a temperature maggiori assorbe calore dall'ambiente. In questa maniera la temperatura ambientale influenza la temperatura corporea e ad ogni alterazione dei gradienti di temperatura si determinano modificazioni

nei meccanismi regolatori organici, nel costo dei consumi energetici e nell'andamento dei fenomeni metabolici, incidendo quindi indirettamente anche sullo stato di nutrizione.

In generale, in condizioni di freddo ambientale, specie quando si determina un raffreddamento rapido dell'organismo, si induce un incremento dell'attività muscolare che a sua volta comporta un aumento della produzione di calore e quindi una accelerazione dei processi metabolici. E' peraltro vero che il riscaldamento degli ambienti e l'uso di indumenti adeguati riducono questi fenomeni. Tuttavia, anche se è difficile quantificare in modo preciso l'influenza del clima freddo sui fabbisogni alimentari in quanto i fabbisogni stessi sono legati all'entità del rigore, alle risposte di ogni singolo organismo e, come detto, al grado di protezione ambientale che è comunque indubbio che l'alimentazione di inverno pone alcuni problemi particolari, specie di natura qualitativa.

Come conseguenza di pre-



giudizi invertebrati, molte persone consumano durante i mesi freddi pasti più ricchi di grassi, di zuccheri e di alcool nella convinzione di conseguire una migliore difesa dai rigori del freddo. Ora, se è vero, come è vero, che i grassi hanno una loro propria funzione termodinamica nell'organismo (il grasso sottocutaneo, poco irritato dal sangue è utile nella regolazione termica per proteggere il corpo dal raffreddamento) e che gli zuccheri e l'alcool apportano calorie, è altrettanto vero che un loro apporto non strettamente adeguato ai fabbisogni energetici e non equilibrato con gli altri nutrienti (proteine, glucidi, vitamine e sali minerali) può provocare, specie quando prolungato nel tempo, danni notevoli per l'organismo. Inoltre l'assunzione esagerata di alcool è controproducente in quanto si determina una vasodilatazione cutanea elevata che favorisce la dispersione di calore e pertanto l'alcool, dopo una prima sensazione di calore tende a raffreddare l'organismo.

Allora, in definitiva, quali suggerimenti dare?

Innanzitutto attenersi al concetto che l'organismo ben nutrito è in grado di difendersi meglio dal freddo, e pertanto è opportuno seguire come norma generale l'assunzione di una razione alimentare quotidiana che contenga i principi alimentari essenziali per il regolare funzionamento dell'organismo in proporzioni equilibrate, e precisamente proteine ad alto valore biologico presenti in latte, uova, carne, pesce (tra l'altro va ricordato che nel freddo ambientale sono le proteine nobili a regolare biologicamente la temperatura stimolando le cellule ad accrescere il proprio metabolismo), vitamine e sali minerali presenti in latte e derivati, cereali, grassi e oli (per le vitamine liposolubili), ortaggi e frutta.

I pasti devono apportare

calorie di facile assorbimento sia come contenuto (amidi, destrine, zuccheri) e grassi di altrettanto facile assorbimento (oli vegetali) sia come preparazione e cottura. Particolare elevato deve essere l'apporto delle vitamine B, C, che sono utili negli stress da freddo (la vitamina C è anche chiamata la vitamina «anti-raffreddamento»).

Molto importante bisogna dare alla ripartizione dei pasti durante la giornata. E' importante cominciare con una buona colazione mattutina, che deve fornire circa il 20% del fabbisogno di calorie dell'intera giornata. Si deve

infatti tener conto che l'organismo al mattino dopo 10-12 ore trascorse senza mangiare si trova in condizioni di riserva di energia e di nutrienti, riserva che si accentua quando il freddo esterno è intenso.

Un esempio di colazione mattutina ideale per l'inverno è costituita da un succo di frutta o una mela (per stimolare gli organi della digestione e apportare vitamine e sali minerali), latte, yogurt o formaggio (per apportare le citate proteine di alto valore biologico e il calcio) farne o cereali, possibilmente integrali, miele o marmellata (per apportare i glucidi che si tra-

sformano rapidamente in energia), e specie per i più giovani burro, e almeno due volte alla settimana l'uovo alla coque o del prosciutto.

Questa colazione è in grado di attivare i processi metabolici dell'organismo, mettendolo in condizione di svolgere in modo compiuto le funzioni e di affrontare la mattinata prevenendo le stanchezze fisiche e i vuoti di memoria.

Il pasto di mezzogiorno dovrebbe apportare 600-800 calorie, attraverso un pasto non pesante (per consentire un'attività lavorativa pomeridiana senza le molestie della sonnolenza post-prandiale) con un primo piatto non troppo abbondante costituito da glucidi e un secondo piatto a composizione prevalentemente proteica (carne, pesce, uova, formaggi) con contorno abbondante di ortaggi e che preveda anche della frutta ed eventualmente una bevanda calda (latte, the, infusi di erbe).

Il pomeriggio è una buona occasione per consumare lo yogurt, o della frutta (o ambedue), mentre la cena, a composizione analoga al pranzo, deve essere leggera, in quantità ridotta per evitare digestioni laboriose.

D'inverno è importante che i pasti siano ricchi di nutrienti protettivi (micro e macro) che sono presenti in latte, latticini, yogurt, carne, pesce, patate, ortaggi, frutta; non dimentichiamo infatti che questa è la stagione in cui più frequentemente ricorrono i disturbi

conseguenti ai raffreddamenti e alle forme influenzali, e pertanto tale regime dietetico viene ad avere un valore profilattico perché rafforza le resistenze organiche e le difese immunologiche.

Appare opportuno con il freddo, una presenza quotidiana molto variata di cibi provenienti dal mondo vegetale, il cui valore nutritivo è legato alla varietà dell'alimento; i legumi sono ricchi di proteine vegetali e di ferro, gli ortaggi a tubero sono a discreto contenuto di glucidi, gli ortaggi a foglia vitamine e sali minerali, il peperone è ricco di vitamina C, i pomodori di vitamina A.

L'organismo che svolge attività fisica intensa a temperature ambientali molto basse può trovare giovamento dal consumo di frutta secca, alternata alla frutta fresca per il contenuto energetico e per quello di sali minerali.

Per quanto riguarda le bevande, premesso che quelle migliori sono rappresentate dal latte, dalle bevande zuccherate e dai succhi di frutta, si può prevedere anche il consumo a pasto di un buon bicchiere di vino, utile non soltanto per le calorie che apporta quanto perché stimola l'appetito e i processi di digestione.

Aldo Raimondi

libero docente
scienza dell'alimentazione e
dietaetica - facoltà di medicina
distretto Centro regionale
studi sull'alimentazione

Tumore al seno: una cura preventiva

LONDRA — Un nuovo trattamento preventivo contro il cancro al seno è stato annunciato da «The Lancet».

In un articolo pubblicato sulla rivista — e di cui riferisce il «Times» — un gruppo di ricercatori del «Fondo britannico per le ricerche sul cancro», guidato da Jack Cuzick, propone l'uso del «Tamoxifen», un farmaco comunemente utilizzato per curare le donne affette da cancro al seno, anche come cura preventiva. Secondo i ricercatori, il Tamoxifen potrebbe ridurre del 50 per cento il manifestarsi di questa affezione, che nella sola Gran Bretagna causa la morte di 14.000 donne ogni anno.

Quando è usato per curare il cancro al seno, il Tamoxifen riduce il livello di estrogeni presente nel corpo delle persone colpite dal male e fa notevolmente aumentare il tasso di sopravvivenza tra le donne affette da cancro al seno, specialmente tra le più giovani.

L'esperimento verrà condotto su duemila donne volontarie tra i 50 e i 70 anni che per cinque anni si sottoporranno ad un trattamento con il Tamoxifen. Altre duemila donne dello stesso gruppo di età e con gli stessi rischi verranno tenute sotto controllo per lo stesso periodo, ma non verrà loro somministrato alcun medicinale.

Nella lotta antitumorale anche l'ipertermia

ROMA — L'ipertermia (cioè il riscaldamento dei tessuti del corpo) si sta avviando a diventare un'altra arma nella lotta contro i tumori, soprattutto se usata con altre modalità di cura come le radiazioni.

E' questo uno dei principali risultati emersi dalla tavola rotonda sulla terapia dei tumori con ipertermia svoltasi al Centro ricerche energia Casaccia dell'Enea, presso Roma.

La tavola rotonda concludeva un seminario di cinque giorni sull'ipertermia a microonde e radiofrequenze organizzato dalla divisione di fisica e scienze biomediche del dipartimento protezione e salute dell'uomo dell'Enea.

E' anche emerso che lo sviluppo tecnologico degli apparati per ipertermia a microonde e radiofrequenze e per la lettura della temperatura nei tessuti è ancora in atto, ma è già sufficiente per prove cliniche su casi selezionati.

La ricerca di laboratorio e clinica in questo campo ha avuto un notevole sviluppo anche nel nostro paese. L'industria italiana è attiva nel settore e si avvia a diventare competitiva, anche se gli esperti convenuti al Centro della Casaccia si sono trovati d'accordo nel ritenere opportuno un maggior coordinamento e collaborazione tra industrie, enti pubblici, università e strutture sanitarie.

CONTIENE INTERFERONE, PROTEINA DELL'ORGANISMO

Raffreddore: un rivoluzionario vaporizzatore

NEW YORK — Un rivoluzionario vaporizzatore sperimentale contenente interferone, una proteina del corpo umano prodotta in laboratorio, è in grado di prevenire le forme più comuni di raffreddore prodotte da virus. Lo scrive il «New England Journal of Medicine», pubblicando i risultati di due studi condotti separatamente negli Stati Uniti e in Australia.

«E' la prima volta — ha affermato il dottor Frederick Hayden, capo dell'equipe medica che ha condotto uno degli studi al centro medico dell'Università della Virginia a Charlottesville — che si riesce a trovare un preparato da somministrare per via nasale, in grado di ridurre la ricorrenza delle affezioni delle vie respiratorie e di prevenire il contagio tra i membri di una stessa famiglia».

Secondo i risultati, pressoché identici, dei due studi, l'uso quotidiano di una spruzzata di «Alfa-2 interferon» ha impedito nel 78 per cento del

caso che il «rhinovirus», il virus responsabile del 40 per cento dei casi di raffreddore negli adulti, attaccasse anche coloro i quali erano a stretto contatto con una persona già colpita.

Negli Stati Uniti, il vaporizzatore dell'interferone è stato realizzato dalla «Schering Corp.» di Kenilworth, nel New Jersey. Il prodotto sarà messo in commercio solo dopo la

relativa approvazione della «Federal Drug Administration», l'ente preposto al controllo dei farmaci.

Il periodico scientifico riferisce che i ricercatori della Virginia hanno condotto le loro ricerche per otto mesi (dal settembre 1983 al maggio 1984) su un campione di 80 famiglie con quattro o più membri. L'uso del vaporizzatore nelle prime 48 ore da

parte dei membri sani della famiglia, in cui uno dei componenti aveva mostrato i primi sintomi di raffreddore, ha evitato nella maggioranza dei casi che l'infezione si propagasse. Il preparato è stato usato una volta al giorno per sette giorni di seguito.

Il «New England Journal» riporta anche un editoriale, firmato dal rettore della «Cornell University» di New York, Gordon Douglas, in cui lo studioso mette a fuoco gli effetti collaterali dello «spray all'interferon». «Sommministrato a dieci persone — scrive il professor Gordon — quasi sicuramente il 10 per cento di queste riporterebbe un'irritazione nasale. Per alcuni — ha continuato — l'irritazione potrebbe rivelarsi tanto fastidiosa quanto lo stesso raffreddore».

Lo studioso conclude però, che fatte le dovute proporzioni, i benefici derivanti dal nuovo preparato si sono rivelati più importanti dei rischi di un contagio nasale.

Operatori sanitari e fumo

La Lega italiana per la lotta contro i tumori — della quale responsabile dell'ufficio stampa e pubbliche relazioni è stato nominato il giornalista romano dott. Sergio Del Bufalo, caporedattore del notiziario nazionale — è stata delegata a svolgere un'indagine su «Atteggiamenti e comportamenti verso il fumo di tabacco del personale sanitario ospedaliero».

Da tener conto che nei paesi del Nord Europa gli operatori sanitari hanno già bandito l'uso delle sigarette. I paesi invece nei quali è necessaria una più massiccia opera di persuasione sono Spagna, Francia, Portogallo, Grecia e Italia.

I risultati dell'inchiesta verranno ufficialmente presentati in un simposio che si svolgerà a Venezia a fine maggio, promosso dalla Lega con il patrocinio dell'Organizzazione mondiale della sanità.

ECONOMIA, LAVORO E PORTO

IL CAPO DELLA FLOTTA DI STATO ESCE ALLO SCOPERTO IN UNA LUNGA INTERVISTA

Adriatico, la Finmare pronta a dare garanzie

Rosina: «Se si teme che la nuova "logistica" svuoti le società, mi si chiedano garanzie e io le sottoscriverò» - «Il vero problema è però la legge sulla marineria»



DAL NOSTRO INVIATO
GENOVA — La tana del lupo è la sede della Finmare, piazza Rosina. Il lupo nella fattispecie è Elio Alcide Rosina, anni 52, amministratore delegato della finanziaria Iri, da qualche tempo al centro di furiose polemiche per il suo progetto di accorpamento del settore logistico delle tre compagnie di P.i.n. Un progetto che ha riacceso vecchie paure sul versante adriatico per il risveglio di iniziativa ligure.

Il lupo, a dire il vero non sembra affatto aggressivo. E' assai diverso da come lo descrisse qualche giorno fa chi lo vide al tempestoso incontro a Palazzo Chigi. Nella bufera che si è accennata, l'uomo sembra intenzionato a pilotare la sua nave senza drammatizzare, sgombrando il campo da quelli che egli definisce «comprensibili timori» e «falsi problemi».

Diciamo prima di tutto una cosa — attacca Rosina — e cioè che il vero, grande problema è la legge che sta davanti al Parlamento. Dalla sua approvazione o meno, oppure dal suo testo definitivo, dipende se avremo o no una flotta pubblica. Forse sono io che non riesco a spiegarvi bene, ma vorrei si capisse che è in discussione la sopravvivenza stessa della flotta pubblica, e quindi della flotta del Lloyd, dell'Italia, dell'Adriatico.

Se la legge non passa, si ritorna al vecchio piano Finmare, quello che ho trovato quando sono arrivato qui, e che l'Iri aveva già approvato: si tolgono 29 navi, si licenziano tremila persone, si portano avanti solo quelle linee che stanno in piedi dal punto di vista dei risultati. Questo è il vero problema. Io quel piano l'ho trovato e sono stato io a rovesciarlo e a presentargli un altro, nel dicembre dell'84. A quel piano che prevedeva una flotta, ridimensionata di personale nettamente più contenuta (1100 persone) e il mantenimento della struttura dei traffici commerciali attuali in gran parte con navi di proprietà.

Vede, se io facessi del profitto un feticcio, come si dice in giro, avrei dovuto convalidare il primo piano, e non farne uno nuovo. Il mio discorso di base era che, nonostante le perdite, le linee e la flotta pubblica andavano mantenute. I collegamenti internazionali svolgono prima di tutto una funzione di sostegno dell'economia del Paese.

Non un discorso di puro profitto dunque, ma di strategia. Ma se la legge non passa, non ci sono scampo, si ritorna al vecchio piano, qualcuno lo gestirà, io non faccio di mestiere il liquidatore...

La grande paura

Dott. Rosina, in questo momento però, la grande paura di Venezia e Trieste è il suo progetto sulla logistica. Ci sarà pure un motivo se i due porti sono in allarme...

«Questo della logistica sembra essere diventato il problema numero uno, il che è abbastanza strano. Comunque, le obiezioni che si fanno sono, fondamentalmente due. Innanzitutto si dice che si assumono decisioni che possono essere adottate correttamente solo dopo l'approvazione della legge di ristrutturazione della flotta pubblica; poi che la nuova società penalizzerebbe i traffici nell'Adriatico.

Il primo punto. Questo provvedimento non ha nulla a che vedere con la legge che è in Parlamento. E' un provvedimento di carattere

che farà risparmiare un sacco di denaro alle tre compagnie.

«I risparmi saranno grossi, perché è lo stesso maggior numero di container che li dà. E' matematico, è certo. Noi abbiamo fatto una nostra valutazione. Le indicazioni, in maniera univoca, mi hanno indicato la possibilità di un risparmio medio del venti per cento».

Se è vero che la nuova Logistica è nient'altro che un innocuo centro di coordinamento, che necessità vi era di creare una società per azioni? Non bastavano le strutture esistenti?

«Mi dicono in molti: perché non hai fatto un comitato, una società mista? Perché l'esperienza mi ha insegnato, in un anno e mezzo che sono qui, che se non si vuol far niente si fa un comitato. Si salva la faccia, tutti battono le mani, e tutto rimane come prima. Io ho bisogno invece di uno strumento ben individuato, che devo far guidare a una persona estranea alle tre compagnie. Una persona che dia garanzie di neutralità».

L'autonomia rimane

Il Lloyd è la compagnia Finmare con i traffici più bilanciati. Tappare i buchi altrui con i container del Lloyd rischia di sbilanciare la compagnia che costituisce il grosso della Finmare...

«E' verissimo che il Lloyd è la compagnia più bilanciata delle tre. Sotto questo profilo non c'è ombra di dubbio. Ma col meccanismo di destinazione dei risparmi ottenuti con la nuova logistica, non ci sono penalizzazioni fra uno e l'altro. Ho l'impressione che sotto sotto ci sia una preoccupazione. Facciamo un caso concreto. A un certo momento il Lloyd ha un suo contenitore, mettiamo a Varese. La società Italia deve riempire uno sempre a Varese. A questo punto il Lloyd dice: noi non vorremmo che, per bilanciare la società Italia ed evitare di portare un contenitore vuoto da Genova, noi ci troviamo senza più la disponibilità di un container che magari ci è a qualche giorno può servirci, e quindi con la necessità di andare a prendere magari a Trieste.

E' un'obiezione che mi è stata già fatta. E io ho chiarito che anche in questo caso sono le società commerciali che decidono, non la Spa. E la compagnia che decide se un contenitore

va tenuto o va dichiarato disponibile. Il cervello delle decisioni resta d'ora. Non può che essere così. Sennò veramente svuotiamo le compagnie e facciamo una società unica...».

— Guardi che è proprio questa la paura in Adriatico...

«Onestamente, se io fossi l'avvocato di una delle tre compagnie, avrei una sola preoccupazione. Ho riflettuto a lungo su questi problemi. Capita, mi hanno provocato reazioni gigantesche, lo scontro col presidente Biasutti che ha chiesto, chiaramente, la mia testa. Se fossi l'avvocato del Lloyd direi solo questo: d'accordo, tutto questo va bene, ma chissà se questa società diventa in un secondo momento il cavallo di Troia per scardinare il sistema.

Sotto la targhetta "società di logistica" si può fare di tutto. Si può fare quello che io intendo fare, che è un fatto tecnico e neutro. Ma si può anche svuotare le società. Perché se lei la società di logistica la trasforma in una società di acquisizione di traffico, in una società che gestisce le linee, di fatto ne fa una società di navigazione.

Questo è il tipo di garanzia che dovrebbe essere richiesto alle società. E' quello che io mi aspettavo che venisse chiesto a palazzo Chigi. Cioè un impegno, una garanzia, con l'avvello dell'Iri e del governo, per cui questo "baby" che nasce in questa maniera, e con queste funzioni, cammin facendo non diventi un Ercole che fa altre cose. Questo io ero pronto a dargli, perché sono in totale buona fede. Perché non ho secondi fini, volpi sotto le ascelle.

Il discorso dell'autonomia delle tre società l'ho portato io come primo elemento quando sono andato alla Finmare. Non se lo dovrebbero dimenticare che ho fatto togliere di mezzo un progetto, già pronto, che prevedeva l'unificazione delle tre società...

Ma siccome è naturale che ci si possa non fidare della mia parola o di chi potrebbe venire dopo di me, il vero obiettivo di tutto questo discorso doveva essere l'ottenimento di un impegno programmatico preciso. Questa è la richiesta che avrei capito.

Vede, capisco la posizione del Lloyd, che di fronte al vecchio progetto di concentrazione su Genova, è rimasto scottato dall'acqua bollente e ora urla appena vede un rubinetto. Sono prontissimo a dare garanzie che la

società, così com'è stata ideata, non degeneri. Lo dichiarerò, lo metterò a verbale, lo metterò negli statuti della società di logistica...».

Calata Sanità

A Venezia come a Trieste ci si chiede, a proposito di Calata Sanità, cosa significa il fatto che la Finmare, finora attiva solo in campo finanziario, si sia imbarcata direttamente in un'operazione simile...

«Intendiamoci bene. Finmare non gestisce né finanziaria Calata Sanità. Semplicemente Finmare ha fatto un'azione di coordinamento e insieme alle tre società ha stipulato un accordo; un accordo che certamente favorisce la costruzione di Calata Sanità. Vede, noi nel bene o nel male su Genova ci dovremo sempre venire. Il Lloyd il grosso del suo traffico ce l'ha su Genova, ma non da quando ci sono io a Finmare; ce l'ha da sempre. Anzi è proprio il Lloyd che ha il traffico più grosso su Genova. Quindi su Genova la società più interessata delle nostre è proprio il Lloyd, non l'Italia di navigazione. Saremmo degli idioti se non volessimo che il porto di Genova funzioni bene...

La Finmare è entrata in prima persona nel gioco perché la legge le consente di intervenire in problemi di carattere generale. La Finmare, viceversa, non entrerà mai nelle decisioni specifiche delle tre società. Finmare non entrerà mai nel merito di decisioni del tipo se una nave la si deve fare arrivare a Genova, a Trieste, Livorno o Napoli. Quelle sono decisioni delle compagnie. Sfido chiunque a dimostrare che da parte Finmare ci sono state interferenze in questo senso. Anche per Calata Sanità, saranno le società a decidere se vorranno andarci. Finmare si è solo preoccupata 1) che il porto di Genova si attrezzi meglio, 2) che tale attrezzatura in via prioritaria sia riservata alle navi Finmare, 3) che le tariffe siano le migliori possibili».

Se offerte analoghe venissero dall'Adriatico le accettereste?

D'ora innanzi, se un porto frequentato da Finmare offriva a Finmare una sua presenza, Finmare accetterà e sarà presente. In che maniera? Uno, due, tre per cento, quote insignificanti, ma tali da influire anche solo a livello conoscitivo sul miglioramento del siste-

ma portuale. Vogliamo insomma fare sì che le tre compagnie trovino nei porti le attrezzature migliori alle condizioni migliori. Quindi anche richieste dei porti adriatici sarebbero accolte, immediatamente».

Nessun accordo

Volgarmente 80 mila container all'anno a Calata Sanità. Come fate a farlo, se la vostra movimentazione totale è di 90 mila container? Mettete già in conto il traffico dei consorziati? Oppure avete dei mostruosi progetti di espansione?

«Non abbiamo nessun mostruoso progetto di espansione. La mia sola ambizione è di mantenere, in un primo stadio, il traffico attuale. Il mio terrore è semmai di dover ridurre fortemente se la legge non passa. Quanto ai consorziati, certamente che ci si mettono in conto».

Suoi, ma come potete decidere sul traffico dei consorziati?

«Infatti, noi non possiamo decidere. Possiamo semplicemente ritenere che porteremo quel traffico. Possiamo solo fare del nostro meglio perché questo si realizzi».

Se è questo l'accordo col porto di Genova, sembra un po' debole...

«Non non abbiamo assunto nessun impegno di carattere giuridico e contrattuale. Quando lei assume un impegno di quel genere, significa che se non porta un certo quantitativo di traffico, deve pagare una penale. Noi invece non paghiamo nessun danno in nessuna maniera. Se a Calata Sanità le compagnie decidono che loro non conviene andare, in teoria possiamo anche portare traffico zero».

Mi scusi, ma quale valenza economica ha il vostro accordo col porto di Genova? Questo offre 250 mila lire a container contro i cento dollari di Amburgo o di Marsiglia. Dove sta l'affare?

«Questo è drammaticamente vero, nel senso che tutto il sistema portuale italiano è sballato rispetto a quello della concorrenza. Ma nell'ambito del sistema portuale italiano, Calata Sanità costituisce pur sempre un miglioramento relativo. Un salto di qualità in un mondo che spesso vivacchia di sovvenzioni a pioggia, ottenute in chiave elettoraleistica. Paolo Rumiz

MOVIMENTO NAVI

ARRIVI

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormezzo
14/1	13.00	LUTOMER	Bar	40
14/1	17.00	NERONE	Venezia	40
14/1	17.00	TAPUZ	Halla	50 (10)
15/1	2.00	KAEHE JOHANNNA	Ravenna	51 (17)
15/1	5.00	ALMUTANGA	Due linee	50 (4)
15/1	6.30	NIPPONICA	Genova	50 (10)
15/1	15.00	PERNTEAM	P. Beliver	54 (36)

PARTENZE

Data	Ora	Nave	Ormezzo	Destinazione
14/1	14.00	CARMINA DEL MAR	51	Venezia
14/1	14.00	TORRE DEL GRECO	47	Capodistria
14/1	14.00	AGRI	42	ordini
14/1	14.00	IVAN KUDRYA	33	ordini
15/1	14.00	GENARO CASILLO	Terzi	ordini
15/1	14.00	SCARQUATTRO	51	Manifattura
15/1	14.00	KAEHE JOHANNNA	51 (17)	Ashtid
15/1	14.00	AMANDA	45	Venezia
15/1	14.00	LUTOMER	45	Capodistria
15/1	14.00	ANDREA MANTegna	45	ordini
15/1	14.00	SCARBEI	45	Manifattura
15/1	14.00	NERONE	S. S. 1	Venezia

MOVIMENTI

Data	Ora	Nave	da ormezzo	a ormezzo
15/1	8.30	NERONE	radio	S. S. 1
15/1	8.30	TAPUZ	50 (10)	43

NAVI IN PORTO

MONFALCONE

NAVI IN ARRIVO

IONIO (Italia), ex Costanzi, da Venezia; PRETORIANO (Argentina), ex Costanzi, da Ravenna; JORIS PAZ (Un. Sovietica), ex Costanzi, da Leningrado; BALDUS (Un. Sovietica), ex Costanzi, da Vologda; YANGI YUL (Un. Sovietica), ex Costanzi, da Berdiansk.

NAVI IN PARTENZA

VOLUNTAR (Italia), dest. Palermo.

NAVI ALL'ORMEGGIO

BUNBAM (Cipro), ex Costanzi, sbarco tavole, Portoferraio; KIDIC B. (Lugoslavia), ex Costanzi, sbarco legname, Portoferraio; ANAGRE (Portogallo), ex Costanzi, sbarco legname, Portoferraio; BERAUOLLO (Turchia), ex Costanzi, sbarco legname, Portoferraio; ANKORU (Unione Sovietica), ex Costanzi, sbarco legname, Portoferraio; KVAROLA (Un. Sovietica), ex Costanzi, sbarco cellulosa, Portoferraio.



E prezzi hurrà.

Nuova Fiesta 50. Cavalli al galoppo. Consumi domati. E prezzi mansueti, che rendono tutti felici.

8.210.000 IVA inclusa. Il prezzo della nuova Fiesta 50 C Benzina, chiavi in mano, è di Lit. 8.845.000.

10.307.000 IVA inclusa. Il prezzo della nuova Fiesta 50 Hi-Fi Diesel, chiavi in mano, è di Lit. 10.942.000.

Tecnologia e temperamento.

50 Hp vuol dire più velocità. Hip ... hip ...
Nuova Fiesta 50 benzina: 145 km/h. Fiesta 50 Diesel: 148 km/h.

Più Hp vuol dire più km/h. Hip ... hip ...
Fiesta 50 Benzina: 20,8 km/l a 90 km/h. Fiesta 50 Diesel: 26,3 km/l a 90 km/h. Campione Europeo di Economia.

Nuova Fiesta 50. Un equipaggiamento di serie esagerato (perfino la 5ª marcia) tutto compreso ... e quel che conta, tutto risparmiato. ● Accensione elettronica senza puntine. ● Sedili di nuovo disegno con poggiatesta regolabili. ● Tergicristallo posteriore. ● Nuovi copripneumatici. ● Lunotto termico.

- Cinture di sicurezza. ● Fari alogeni. ● Orologio digitale. ● Sedile posteriore a ribaltamento frazionato (Hi-Fi). ● Predisposizione impianto radio con antenna ... e poi c'è Fiesta 50 Ghia, la versione più equipaggiata che ci sia: interni lussuosi, rifiniture accurate e con il nuovo motore 1.4 CVH grandi prestazioni, e a conti fatti, una maggiore economia.
- 3 anni di garanzia: una lunga protezione e tante ... rotture eliminate.
- Versioni: C - Hi-Fi - Ghia - XR2. Motori: Benzina e Diesel.

Tutte le vetture Ford sono coperte dalla garanzia di 3 anni contro la corrosione perforante e assistite in oltre 1000 punti di servizio. Finanziamenti Ford Credit e cessioni in Leasing.

UFFICIO
Le lette
non c
Im
partec
verific
1) di
dal
2) di
ida
3) di
l'es
4) di
di
per
5) di
Sono
nuov
segu
Le do
appat

ECONOMIA E FINANZA

IN UN INCONTRO PROMOSSO A UDINE DALL'ASSESSORATO ALLE FINANZE

Merchant bank regionale
Primi riscontri positivi

Documento di lavoro presentato dalla Friulia - La presenza degli imprenditori locali

«È stato un primo incontro di lavoro che può considerarsi senz'altro positivo». Questa la valutazione espressa dall'assessore regionale alle finanze Rinaldi sulla riunione svoltasi a Udine sulla ipotesi di realizzazione di una «merchant bank» nella Friulia-Venezia Giulia e alla quale hanno partecipato rappresentanti della regione, del sistema creditizio e finanziario regionale e delle varie componenti imprenditoriali. «Nel corso della riunione infatti - ha rilevato Rinaldi - si sono registrate importanti dichiarazioni di disponibilità e di interesse sia da esponenti del mondo imprenditoriale che da esponenti del mondo bancario, anche se, giustamente, non ci si è nascosti la complessità che comporta l'iniziativa e sono stati perciò chiesti opportuni approfondimenti su taluni aspetti».

La riunione ha fatto seguito al favorevole orientamento espresso nello scorso dicembre dalla giunta regionale al progetto della «merchant bank» nonché al conseguente impegno, atteso la rilevanza del problema, a sviluppare un'adeguata azione promozionale allo scopo di verificare le condizioni necessarie per la realizzazione dell'iniziativa; a tal fine la giunta regionale ha mandato all'assessore di promuovere i necessari contatti e incontri avvalendosi, per l'approfondimento del problema, oltre che dei propri uffici, anche della finanziaria regionale «Friulia».

Nell'avviare l'incontro l'assessore ha sottolineato l'importanza che il nuovo strumento finanziario, legato innanzitutto, alla realtà del Friuli-Venezia Giulia, ma destinato a operare, per le sue caratteristiche, su un'area territoriale più vasta, riveste per lo sviluppo economico e soprattutto per assicurare alle imprese quei servizi di intermediazione finanziaria, e in particolare di reperimento del capitale, necessari per far fronte ai processi di adeguamento e di innovazione tecnologica, secondo modelli già largamente collaudati in molti altri paesi, dagli Stati Uniti all'Europa».

Rinaldi ha inoltre chiarito, a proposito della «merchant bank» che si tratta «di un'impresa finanziaria che presuppone l'impegno e l'interesse convergenti fra sistema creditizio e mondo produttivo e che, proprio per la sua peculiare funzione, deve essere realizzata e gestita con criteri di serietà, con assoluta rigore imprenditoriale e con altissima professionalità, in modo da garantire, come ovvio, un'adeguata remunerazione del capitale, al pari di ogni altra impresa, banca o azienda che sia».

«La Regione - ha precisato Rinaldi - non può e non intende assumere una partecipazione finanziaria nella «merchant bank», nella quale invece potrà entrare a far parte, con una partecipazione di minoranza dell'ordine del 20 per cento, la finanziaria regionale «Friulia», del cui qualificato apporto l'amministrazione regionale si avvale in questa fase di promozione e di perfezionamento del progetto». «L'impegno della Regione - ha sottolineato - è quindi rivolto, in questa fase promozionale, a realizzare un'aggregazione di forze qualificate sufficienti a dar vita a una «merchant bank» nel Friuli-Venezia Giulia e assumere la conduzione nell'ambito del più vasto mercato finanziario».

Da parte sua l'assessore regionale all'Industria Francesco Scuto, presente all'incontro, ha sottolineato l'esigenza del mondo economico regionale e delle varie componenti imprenditoriali operanti nella nostra regione, di poter disporre di idonei strumenti volti ad assicurare, sul mercato finanziario nazionale e internazionale, tutti quei servizi specialistici che oggi sono diventati essenziali nella conduzione delle attività economiche e che le singole imprese spesso non sono in grado di ricercare o di gestire in proprio.

È stato poi presentato un documento di lavoro sul progetto di «merchant bank» predisposto, anche sulla base di precedenti contatti, dalla finanziaria regionale «Friulia», e che è stato illustrato dal presidente Zanon. Secondo la proposta, verificata la possibilità di assicurare la partecipazione al progetto di «merchant bank», in qualità di soci promotori, delle banche operanti nel territorio regionale, di rappresentanti delle categorie imprenditoriali, della Zanussi, della finanziaria regionale «Friulia», del Mediocredito, nonché di far confluire nella stessa azione iniziative regionali già operanti nel settore finanziario, quale la Fin. Ind. Spa di Pordenone, la Sif Spa di Udine e anche la Indus di Gorizia, nelle quali risultano già soci diversi istituti di credito e società espressioni di associazioni di categoria.

È apparso altresì opportuno associare alle iniziative anche altri organismi potenzialmente interessati allo sviluppo del mercato per i loro prodotti-servizi (compagnie di assicurazione, società di intermediazione finanziaria, società di leasing, «factoring» ecc.) o portatori, in qualità di specialisti, di esperienze tecnologiche avanzate. Il capitale della società dovrebbe ammontare, inizialmente, a 20 miliardi.

Allo scopo di promuovere e favorire altre attività connesse al potenziamento e allo sviluppo del settore imprenditoriale, favorendo un ordinato e «mirato» utilizzo delle risorse finanziarie, si è previsto che dalla «merchant bank» si sviluppino due altre iniziative e cioè una società di «venture capital» per interventi in settori produttivi fortemente innovativi e caratterizzati da elevati tassi di crescita nel prossimo futuro; nonché una società di incentivazione che si propone di mettere al servizio di chiunque aspiri a trasformare una propria idea innovativa in un'impresa e che a tal fine utilizza il proprio capitale di rischio fino alla verifica della validità dell'iniziativa e del successivo decollo di una nuova azienda.

Disponibilità e appoggio all'iniziativa sono stati espressi da parte degli esponenti degli imprenditori, e in

PIÙ 6,8% IN NOVEMBRE RISPETTO ALL'84

Entrate fiscali:
21.508 miliardi

Un incremento del 12,4% in undici mesi

ROMA — Andamento deludente, ma solo per effetto dei ritardi nelle contabilizzazioni, delle entrate tributarie a novembre: il fisco ha incassato complessivamente 21.508 miliardi, con un aumento rispetto allo stesso periodo '84 del 12,4%. La parte da leone nel corso dell'85 l'hanno fatta l'Ilor (+51,7%), l'Irpeg (+25,4%), l'Irpef (+16,5%) mentre, tra i tributi minori, l'incremento «boom» (+76,8%) l'hanno registrato le tasse sulle concessioni governative.

Quanto ai risultati di novembre, il ministero delle finanze chiarisce che l'incremento risulta contenuto soprattutto a seguito delle diverse contabilizzazioni delle ritenute sugli interessi bancari nei mesi di ottobre e di novembre: l'imposta sostitutiva, infatti, ha addirittura registrato un decremento del 67%, scendendo da 222,7 miliardi incassati a novembre '84 a 735,9 miliardi.

A fronte dell'andamento negativo della sostitutiva che ha influito sul livello complessivo delle entrate, si registrano invece, sempre a novembre, incrementi consistenti per l'Ilor (+27%), per l'Irpeg (+20,8%) e per l'Iva (+14,4%) mentre l'Irpef cresce appena dell'8,2%, fruttando, in tutto 4.669,8 miliardi.

L'ASSOCIAZIONE CONTRO LA LEGGE A FAVORE DEL SUD

Abi: non è applicabile
l'uniformità dei tassi

ROMA — «Non è applicabile l'art. 8 del ddl per i nuovi interventi a favore del Mezzogiorno, del che è stato respinto alle Camere dal Senato. Cossiga respinse il provvedimento di copertura finanziaria e che il Senato si appresta a riesaminare domani». E' quanto ha dichiarato alla stampa il presidente dell'Associazione bancaria italiana, Giannino Parravicini, al termine della riunione del comitato esecutivo dell'Abi.

L'articolo, presentato come emendamento al ddl da Gustavo Minervini, della sinistra indipendente, impone alle banche di applicare in tutti i loro sportelli, senza distinzione di localizzazione territoriale e da clienti con particolari condizioni soggettive, tassi a condizioni uniformi. Per Parravicini, il provvedimento «senza dubbio risponde ad esigenze ed aspettative alle quali il sistema bancario attende da tempo, ma non è sufficientemente chiaro, presta il fianco a problemi di interpretazione, è rischia quindi di «aprire enormi spazi di contestazione».

Esso è, inoltre, poco tempestivo in quanto «prende vita proprio nel momento in cui si parla tanto di «deregulation» ossia di riduzione dei vincoli normativi e amministrativi».

Parravicini ha però confermato che il pro-

blema esiste e basterebbe il contenzioso, e cioè il rapporto tra sofferenze e impieghi, a indicare la portata: tale rapporto raggiunge l'8-9% al Sud e in Sicilia, contro una media nazionale del 6% (solo 3% al Nord). Si tratta di un problema «in corso di essere risolto (la situazione si sta correggendo mano a mano che migliora l'economia), e sarà risolto» ma, secondo il presidente dell'Abi, «non è questo il modo».

Illustrando poi gli altri punti presi in esame dal comitato esecutivo dell'Abi nella sua prima riunione del 1986, Parravicini ha confermato che il costo del denaro continua a scendere lentamente («frenato solo dalla rigidità dei tassi sui depositi»). Aumenta il numero di operazioni che pagano gli interessi al livello più basso, mentre il tasso passivo medio si colloca attualmente intorno al 9,5-10%. Parravicini ha avvertito che si tratta di una tendenza di fondo, che subisce variazioni nel brevissimo termine, legate, in questo particolare momento, «alle vicende della Banca d'Italia e alle operazioni di fine anno».

Il comitato esecutivo, che tornerà a riunirsi l'11 febbraio prossimo, ha anche fatto il punto della situazione per quanto riguarda i problemi fiscali.

CONTINUA L'ECCELLENTE RITMO DELL'85

Anche in gennaio
il boom dei fondi

MILANO — È continuato nei primi giorni del 1986 il ritmo trascinante della raccolta delle quote dei fondi comuni di investimento e, probabilmente, gennaio farà segnare un nuovo record nella breve storia di questi strumenti finanziari. È questa l'indicazione fornita dai responsabili dell'Assoreti (Associazione nazionale delle società e degli enti di distribuzione di valori mobiliari) nel corso della conferenza stampa di presentazione del consuntivo relativo al collocamento nel 1985 tramite reti di distribuzione.

L'anno scorso - hanno spiegato il presidente Luigi Guatri e il segretario Giuseppe Santorsola - le nove società che aderiscono all'associazione hanno raccolto 12.213 miliardi di lire. Di questi, 7.298 (60,7%) provengono dal collocamento di 17 fondi comuni di diritto italiano, 1.138 (9,32%) riguardano 6 fondi co-

muni di diritto lussemburghese, 2.520 (20,64%) si riferiscono a 7 gestioni individuali di paritetiche, mentre il rimanente (10,31%) è ripartito fra vendite di prodotti assicurativi, di contratti di leasing e di fattori, collocamento di obbligazioni, certificati di deposito, azioni, mutualità e altri.

I dati Assoreti, che non tengono ovviamente conto della raccolta effettuata presso gli sportelli bancari, indicano che nell'85 si deve alle reti di vendita l'apertura di 398.992 conti (55,30% del totale e 78,93% sui 17 fondi che operano con rete di vendita).

Attualmente aderiscono ad Assoreti Dival, Fideuram, Finanziaria valori Gelfi, Genomercit distribuzione, Interbancaria nazionale investimenti, Prime Consult, Programmi Italia, Servizi Finanziari Eurofide, per una forza di vendita di più di 7.000 agenti.

BORSE E MERCATI

Tensione sui titoli di Fiat

MILANO — Prezzi ancora in vivace rialzo con attivi scambi. Il mercato ha affrontato ieri la risposta premi di gennaio risultata ancora più attiva di quella di dicembre. I titoli sono stati molto elevati ad eccezione delle Agricole, Italcementi, Bastogi, Rinascente e Pirelline in gran parte abbandonati.

La riunione è risultata particolarmente attiva grazie al rinnovato afflusso del denaro, specie sugli assicurativi che spesso hanno segnato nuovi massimi, sulle due Fiat, Pirellone, Olivetti e diversi valori particolari. L'indice, dopo aver segnato a metà seduta un rialzo dell'1,8%, si è assestato nelle ultime battute a +1,5.

La riunione è risultata particolarmente attiva grazie al rinnovato afflusso del denaro, specie sugli assicurativi che spesso hanno segnato nuovi massimi, sulle due Fiat, Pirellone, Olivetti e diversi valori particolari. L'indice, dopo aver segnato a metà seduta un rialzo dell'1,8%, si è assestato nelle ultime battute a +1,5.

La riunione è risultata particolarmente attiva grazie al rinnovato afflusso del denaro, specie sugli assicurativi che spesso hanno segnato nuovi massimi, sulle due Fiat, Pirellone, Olivetti e diversi valori particolari. L'indice, dopo aver segnato a metà seduta un rialzo dell'1,8%, si è assestato nelle ultime battute a +1,5.

La riunione è risultata particolarmente attiva grazie al rinnovato afflusso del denaro, specie sugli assicurativi che spesso hanno segnato nuovi massimi, sulle due Fiat, Pirellone, Olivetti e diversi valori particolari. L'indice, dopo aver segnato a metà seduta un rialzo dell'1,8%, si è assestato nelle ultime battute a +1,5.

La riunione è risultata particolarmente attiva grazie al rinnovato afflusso del denaro, specie sugli assicurativi che spesso hanno segnato nuovi massimi, sulle due Fiat, Pirellone, Olivetti e diversi valori particolari. L'indice, dopo aver segnato a metà seduta un rialzo dell'1,8%, si è assestato nelle ultime battute a +1,5.

La riunione è risultata particolarmente attiva grazie al rinnovato afflusso del denaro, specie sugli assicurativi che spesso hanno segnato nuovi massimi, sulle due Fiat, Pirellone, Olivetti e diversi valori particolari. L'indice, dopo aver segnato a metà seduta un rialzo dell'1,8%, si è assestato nelle ultime battute a +1,5.

La riunione è risultata particolarmente attiva grazie al rinnovato afflusso del denaro, specie sugli assicurativi che spesso hanno segnato nuovi massimi, sulle due Fiat, Pirellone, Olivetti e diversi valori particolari. L'indice, dopo aver segnato a metà seduta un rialzo dell'1,8%, si è assestato nelle ultime battute a +1,5.

La riunione è risultata particolarmente attiva grazie al rinnovato afflusso del denaro, specie sugli assicurativi che spesso hanno segnato nuovi massimi, sulle due Fiat, Pirellone, Olivetti e diversi valori particolari. L'indice, dopo aver segnato a metà seduta un rialzo dell'1,8%, si è assestato nelle ultime battute a +1,5.

La riunione è risultata particolarmente attiva grazie al rinnovato afflusso del denaro, specie sugli assicurativi che spesso hanno segnato nuovi massimi, sulle due Fiat, Pirellone, Olivetti e diversi valori particolari. L'indice, dopo aver segnato a metà seduta un rialzo dell'1,8%, si è assestato nelle ultime battute a +1,5.

La riunione è risultata particolarmente attiva grazie al rinnovato afflusso del denaro, specie sugli assicurativi che spesso hanno segnato nuovi massimi, sulle due Fiat, Pirellone, Olivetti e diversi valori particolari. L'indice, dopo aver segnato a metà seduta un rialzo dell'1,8%, si è assestato nelle ultime battute a +1,5.

La riunione è risultata particolarmente attiva grazie al rinnovato afflusso del denaro, specie sugli assicurativi che spesso hanno segnato nuovi massimi, sulle due Fiat, Pirellone, Olivetti e diversi valori particolari. L'indice, dopo aver segnato a metà seduta un rialzo dell'1,8%, si è assestato nelle ultime battute a +1,5.

La riunione è risultata particolarmente attiva grazie al rinnovato afflusso del denaro, specie sugli assicurativi che spesso hanno segnato nuovi massimi, sulle due Fiat, Pirellone, Olivetti e diversi valori particolari. L'indice, dopo aver segnato a metà seduta un rialzo dell'1,8%, si è assestato nelle ultime battute a +1,5.

La riunione è risultata particolarmente attiva grazie al rinnovato afflusso del denaro, specie sugli assicurativi che spesso hanno segnato nuovi massimi, sulle due Fiat, Pirellone, Olivetti e diversi valori particolari. L'indice, dopo aver segnato a metà seduta un rialzo dell'1,8%, si è assestato nelle ultime battute a +1,5.

La riunione è risultata particolarmente attiva grazie al rinnovato afflusso del denaro, specie sugli assicurativi che spesso hanno segnato nuovi massimi, sulle due Fiat, Pirellone, Olivetti e diversi valori particolari. L'indice, dopo aver segnato a metà seduta un rialzo dell'1,8%, si è assestato nelle ultime battute a +1,5.

La riunione è risultata particolarmente attiva grazie al rinnovato afflusso del denaro, specie sugli assicurativi che spesso hanno segnato nuovi massimi, sulle due Fiat, Pirellone, Olivetti e diversi valori particolari. L'indice, dopo aver segnato a metà seduta un rialzo dell'1,8%, si è assestato nelle ultime battute a +1,5.

La riunione è risultata particolarmente attiva grazie al rinnovato afflusso del denaro, specie sugli assicurativi che spesso hanno segnato nuovi massimi, sulle due Fiat, Pirellone, Olivetti e diversi valori particolari. L'indice, dopo aver segnato a metà seduta un rialzo dell'1,8%, si è assestato nelle ultime battute a +1,5.

La riunione è risultata particolarmente attiva grazie al rinnovato afflusso del denaro, specie sugli assicurativi che spesso hanno segnato nuovi massimi, sulle due Fiat, Pirellone, Olivetti e diversi valori particolari. L'indice, dopo aver segnato a metà seduta un rialzo dell'1,8%, si è assestato nelle ultime battute a +1,5.

La riunione è risultata particolarmente attiva grazie al rinnovato afflusso del denaro, specie sugli assicurativi che spesso hanno segnato nuovi massimi, sulle due Fiat, Pirellone, Olivetti e diversi valori particolari. L'indice, dopo aver segnato a metà seduta un rialzo dell'1,8%, si è assestato nelle ultime battute a +1,5.

La riunione è risultata particolarmente attiva grazie al rinnovato afflusso del denaro, specie sugli assicurativi che spesso hanno segnato nuovi massimi, sulle due Fiat, Pirellone, Olivetti e diversi valori particolari. L'indice, dopo aver segnato a metà seduta un rialzo dell'1,8%, si è assestato nelle ultime battute a +1,5.

La riunione è risultata particolarmente attiva grazie al rinnovato afflusso del denaro, specie sugli assicurativi che spesso hanno segnato nuovi massimi, sulle due Fiat, Pirellone, Olivetti e diversi valori particolari. L'indice, dopo aver segnato a metà seduta un rialzo dell'1,8%, si è assestato nelle ultime battute a +1,5.

La riunione è risultata particolarmente attiva grazie al rinnovato afflusso del denaro, specie sugli assicurativi che spesso hanno segnato nuovi massimi, sulle due Fiat, Pirellone, Olivetti e diversi valori particolari. L'indice, dopo aver segnato a metà seduta un rialzo dell'1,8%, si è assestato nelle ultime battute a +1,5.

La riunione è risultata particolarmente attiva grazie al rinnovato afflusso del denaro, specie sugli assicurativi che spesso hanno segnato nuovi massimi, sulle due Fiat, Pirellone, Olivetti e diversi valori particolari. L'indice, dopo aver segnato a metà seduta un rialzo dell'1,8%, si è assestato nelle ultime battute a +1,5.

La riunione è risultata particolarmente attiva grazie al rinnovato afflusso del denaro, specie sugli assicurativi che spesso hanno segnato nuovi massimi, sulle due Fiat, Pirellone, Olivetti e diversi valori particolari. L'indice, dopo aver segnato a metà seduta un rialzo dell'1,8%, si è assestato nelle ultime battute a +1,5.

La riunione è risultata particolarmente attiva grazie al rinnovato afflusso del denaro, specie sugli assicurativi che spesso hanno segnato nuovi massimi, sulle due Fiat, Pirellone, Olivetti e diversi valori particolari. L'indice, dopo aver segnato a metà seduta un rialzo dell'1,8%, si è assestato nelle ultime battute a +1,5.

La riunione è risultata particolarmente attiva grazie al rinnovato afflusso del denaro, specie sugli assicurativi che spesso hanno segnato nuovi massimi, sulle due Fiat, Pirellone, Olivetti e diversi valori particolari. L'indice, dopo aver segnato a metà seduta un rialzo dell'1,8%, si è assestato nelle ultime battute a +1,5.

La riunione è risultata particolarmente attiva grazie al rinnovato afflusso del denaro, specie sugli assicurativi che spesso hanno segnato nuovi massimi, sulle due Fiat, Pirellone, Olivetti e diversi valori particolari. L'indice, dopo aver segnato a metà seduta un rialzo dell'1,8%, si è assestato nelle ultime battute a +1,5.

La riunione è risultata particolarmente attiva grazie al rinnovato afflusso del denaro, specie sugli assicurativi che spesso hanno segnato nuovi massimi, sulle due Fiat, Pirellone, Olivetti e diversi valori particolari. L'indice, dopo aver segnato a metà seduta un rialzo dell'1,8%, si è assestato nelle ultime battute a +1,5.

La riunione è risultata particolarmente attiva grazie al rinnovato afflusso del denaro, specie sugli assicurativi che spesso hanno segnato nuovi massimi, sulle due Fiat, Pirellone, Olivetti e diversi valori particolari. L'indice, dopo aver segnato a metà seduta un rialzo dell'1,8%, si è assestato nelle ultime battute a +1,5.

La riunione è risultata particolarmente attiva grazie al rinnovato afflusso del denaro, specie sugli assicurativi che spesso hanno segnato nuovi massimi, sulle due Fiat, Pirellone, Olivetti e diversi valori particolari. L'indice, dopo aver segnato a metà seduta un rialzo dell'1,8%, si è assestato nelle ultime battute a +1,5.

La riunione è risultata particolarmente attiva grazie al rinnovato afflusso del denaro, specie sugli assicurativi che spesso hanno segnato nuovi massimi, sulle due Fiat, Pirellone, Olivetti e diversi valori particolari. L'indice, dopo aver segnato a metà seduta un rialzo dell'1,8%, si è assestato nelle ultime battute a +1,5.

La riunione è risultata particolarmente attiva grazie al rinnovato afflusso del denaro, specie sugli assicurativi che spesso hanno segnato nuovi massimi, sulle due Fiat, Pirellone, Olivetti e diversi valori particolari. L'indice, dopo aver segnato a metà seduta un rialzo dell'1,8%, si è assestato nelle ultime battute a +1,5.

La riunione è risultata particolarmente attiva grazie al rinnovato afflusso del denaro, specie sugli assicurativi che spesso hanno segnato nuovi massimi, sulle due Fiat, Pirellone, Olivetti e diversi valori particolari. L'indice, dopo aver segnato a metà seduta un rialzo dell'1,8%, si è assestato nelle ultime battute a +1,5.

La riunione è risultata particolarmente attiva grazie al rinnovato afflusso del denaro, specie sugli assicurativi che spesso hanno segnato nuovi massimi, sulle due Fiat, Pirellone, Olivetti e diversi valori particolari. L'indice, dopo aver segnato a metà seduta un rialzo dell'1,8%, si è assestato nelle ultime battute a +1,5.

La riunione è risultata particolarmente attiva grazie al rinnovato afflusso del denaro, specie sugli assicurativi che spesso hanno segnato nuovi massimi, sulle due Fiat, Pirellone, Olivetti e diversi valori particolari. L'indice, dopo aver segnato a metà seduta un rialzo dell'1,8%, si è assestato nelle ultime battute a +1,5.

La riunione è risultata particolarmente attiva grazie al rinnovato afflusso del denaro, specie sugli assicurativi che spesso hanno segnato nuovi massimi, sulle due Fiat, Pirellone, Olivetti e diversi valori particolari. L'indice, dopo aver segnato a metà seduta un rialzo dell'1,8%, si è assestato nelle ultime battute a +1,5.

La riunione è risultata particolarmente attiva grazie al rinnovato afflusso del denaro, specie sugli assicurativi che spesso hanno segnato nuovi massimi, sulle due Fiat, Pirellone, Olivetti e diversi valori particolari. L'indice, dopo aver segnato a metà seduta un rialzo dell'1,8%, si è assestato nelle ultime battute a +1,5.

La riunione è risultata particolarmente attiva grazie al rinnovato afflusso del denaro, specie sugli assicurativi che spesso hanno segnato nuovi massimi, sulle due Fiat, Pirellone, Olivetti e diversi valori particolari. L'indice, dopo aver segnato a metà seduta un rialzo dell'1,8%, si è assestato nelle ultime battute a +1,5.

La riunione è risultata particolarmente attiva grazie al rinnovato afflusso del denaro, specie sugli assicurativi che spesso hanno segnato nuovi massimi, sulle due Fiat, Pirellone, Olivetti e diversi valori particolari. L'indice, dopo aver segnato a metà seduta un rialzo dell'1,8%, si è assestato nelle ultime battute a +1,5.

La riunione è risultata particolarmente attiva grazie al rinnovato afflusso del denaro, specie sugli assicurativi che spesso hanno segnato nuovi massimi, sulle due Fiat, Pirellone, Olivetti e diversi valori particolari. L'indice, dopo aver segnato a metà seduta un rialzo dell'1,8%, si è assestato nelle ultime battute a +1,5.

La riunione è risultata particolarmente attiva grazie al rinnovato afflusso del denaro, specie sugli assicurativi che spesso hanno segnato nuovi massimi, sulle due Fiat, Pirellone, Olivetti e diversi valori particolari. L'indice, dopo aver segnato a metà seduta un rialzo dell'1,8%, si è assestato nelle ultime battute a +1,5.

La riunione è risultata particolarmente attiva grazie al rinnovato afflusso del denaro, specie sugli assicurativi che spesso hanno segnato nuovi massimi, sulle due Fiat, Pirellone, Olivetti e diversi valori particolari. L'indice, dopo aver segnato a metà seduta un rialzo dell'1,8%, si è assestato nelle ultime battute a +1,5.

La riunione è risultata particolarmente attiva grazie al rinnovato afflusso del denaro, specie sugli assicurativi che spesso hanno segnato nuovi massimi, sulle due Fiat, Pirellone, Olivetti e diversi valori particolari. L'indice, dopo aver segnato a metà seduta un rialzo dell'1,8%, si è assestato nelle ultime battute a +1,5.

La riunione è risultata particolarmente attiva grazie al rinnovato afflusso del denaro, specie sugli assicurativi che spesso hanno segnato nuovi massimi, sulle due Fiat, Pirellone, Olivetti e diversi valori particolari. L'indice, dopo aver segnato a metà seduta un rialzo dell'1,8%, si è assestato nelle ultime battute a +1,5.

La riunione è risultata particolarmente attiva grazie al rinnovato afflusso del denaro, specie sugli assicurativi che spesso hanno segnato nuovi massimi, sulle due Fiat, Pirellone, Olivetti e diversi valori particolari. L'indice, dopo aver segnato a metà seduta un rialzo dell'1,8%, si è assestato nelle ultime battute a +1,5.

La riunione è risultata particolarmente attiva grazie al rinnovato afflusso del denaro, specie sugli assicurativi che spesso hanno segnato nuovi massimi, sulle due Fiat, Pirellone, Olivetti e diversi valori particolari. L'indice, dopo aver segnato a metà seduta un rialzo dell'1,8%, si è assestato nelle ultime battute a +1,5.

La riunione è risultata particolarmente attiva grazie al rinnovato afflusso del denaro, specie sugli assicurativi che spesso hanno segnato nuovi massimi, sulle due Fiat, Pirellone, Olivetti e diversi valori particolari. L'indice, dopo aver segnato a metà seduta un rialzo dell'1,8%, si è assestato nelle ultime battute a +1,5.

La riunione è risultata particolarmente attiva grazie al rinnovato afflusso del denaro, specie sugli assicurativi che spesso hanno segnato nuovi massimi, sulle due Fiat, Pirellone, Olivetti e diversi valori particolari. L'indice, dopo aver segnato a metà seduta un rialzo dell'1,8%, si è assestato nelle ultime battute a +1,5.

La riunione è risultata particolarmente attiva grazie al rinnovato afflusso del denaro, specie sugli assicurativi che spesso hanno segnato nuovi massimi, sulle due Fiat, Pirellone, Olivetti e diversi valori particolari. L'indice, dopo aver segnato a metà seduta un rialzo dell'1,8%, si è assestato nelle ultime battute a +1,5.

La riunione è risultata particolarmente attiva grazie al rinnovato afflusso del denaro, specie sugli assicurativi che spesso hanno segnato nuovi massimi, sulle due Fiat, Pirellone, Olivetti e diversi valori particolari. L'indice, dopo aver segnato a metà seduta un rialzo dell'1,8%, si è assestato nelle ultime battute a +1,5.

La riunione è risultata particolarmente attiva grazie al rinnovato afflusso del denaro, specie sugli assicurativi che spesso hanno segnato nuovi massimi, sulle due Fiat, Pirellone, Olivetti e diversi valori particolari. L'indice, dopo aver segnato a metà seduta un rialzo dell'1,8%, si è assestato nelle ultime battute a +1,5.

La riunione è risultata particolarmente attiva grazie al rinnovato afflusso del denaro, specie sugli assicurativi che spesso hanno segnato nuovi massimi, sulle due Fiat, Pirellone, Olivetti e diversi valori particolari. L'indice, dopo aver segnato a metà seduta un rialzo dell'1,8%, si è assestato nelle ultime battute a +1,5.

La riunione è risultata particolarmente attiva grazie al rinnovato afflusso del denaro, specie sugli assicurativi che spesso hanno segnato nuovi massimi, sulle due Fiat, Pirellone, Olivetti e diversi valori particolari. L'indice, dopo aver segnato a metà seduta un rialzo dell'1,8%, si è assestato nelle ultime battute a +1,5.

La riunione è risultata particolarmente attiva grazie al rinnovato afflusso del denaro, specie sugli assicurativi che spesso hanno segnato nuovi massimi, sulle due Fiat, Pirellone, Olivetti e diversi valori particolari. L'indice, dopo aver segnato a metà seduta un rialzo dell'1,8%, si è assestato nelle ultime battute a +1,5.

La riunione è risultata particolarmente attiva grazie al rinnovato afflusso del denaro, specie sugli assicurativi che spesso hanno segnato nuovi massimi, sulle due Fiat, Pirellone, Olivetti e diversi valori particolari. L'indice, dopo aver segnato a metà seduta un rialzo dell'1,8%, si è assestato nelle ultime battute a +1,5.

La riunione è risultata particolarmente attiva grazie al rinnovato afflusso del denaro, specie sugli assicurativi che spesso hanno segnato nuovi massimi, sulle due Fiat, Pirellone, Olivetti e diversi valori particolari. L'indice, dopo aver segnato a metà seduta un rialzo dell'1,8%, si è assestato nelle ultime battute a +1,5.

La riunione è risultata particolarmente attiva grazie al rinnovato afflusso del denaro, specie sugli assicurativi che spesso hanno segnato nuovi massimi, sulle due Fiat, Pirellone, Olivetti e diversi valori particolari. L'indice, dopo aver segnato a metà seduta un rialzo dell'1,8%, si è assestato nelle ultime battute a +1,5.

La riunione è risultata particolarmente attiva grazie al rinnovato afflusso del denaro, specie sugli assicurativi che spesso hanno segnato nuovi massimi, sulle due Fiat, Pirellone, Olivetti e diversi valori particolari. L'indice, dopo aver segnato a metà seduta un rialzo dell'1,8%, si è assestato nelle ultime battute a +1,5.

La riunione è risultata particolarmente attiva grazie al rinnovato afflusso del denaro, specie sugli assicurativi che spesso hanno segnato nuovi massimi, sulle due Fiat, Pirellone, Olivetti e diversi valori particolari. L'indice, dopo aver segnato a metà seduta un rialzo dell'1,8%, si è assestato nelle ultime battute a +1,5.

La riunione è risultata particolarmente attiva grazie al rinnovato afflusso del denaro, specie sugli assicurativi che spesso hanno segnato nuovi massimi, sulle due Fiat, Pirellone, Olivetti e diversi valori particolari. L'indice, dopo aver segnato a metà seduta un rialzo dell'1,8%, si è assestato nelle ultime battute a +1,5.

La riunione è risultata particolarmente attiva grazie al rinnovato afflusso del denaro, specie sugli assicurativi che spesso hanno segnato nuovi massimi, sulle due Fiat, Pirellone, Olivetti e diversi valori particolari. L'indice, dopo aver segnato a metà seduta un rialzo dell'1,8%, si è assestato nelle ultime battute a +1,5.

La riunione è risultata particolarmente attiva grazie al rinnovato afflusso del denaro, specie sugli assicurativi che spesso hanno segnato nuovi massimi, sulle due Fiat, Pirellone, Olivetti e diversi valori particolari. L'indice, dopo aver segnato a metà seduta un rialzo dell'1,8%, si è assestato nelle ultime battute a +1,5.

La riunione è risultata particolarmente attiva grazie al rinnovato afflusso del denaro, specie sugli assicurativi che spesso hanno segnato nuovi massimi, sulle due Fiat, Pirellone, Olivetti e diversi valori particolari. L'indice, dopo aver segnato a metà seduta un rialzo dell'1,8%, si è assestato nelle ultime battute a +1,5.

La riunione è risultata particolarmente attiva grazie al rinnovato afflusso del denaro, specie sugli assicurativi che spesso hanno segnato nuovi massimi, sulle due Fiat, Pirellone, Olivetti e diversi valori particolari. L'indice, dopo aver segnato a metà seduta un rialzo dell'1,8%, si è assestato nelle ultime battute a +1,5.

La riunione è risultata particolarmente attiva grazie al rinnovato afflusso del denaro, specie sugli assicurativi che spesso hanno segnato nuovi massimi, sulle due Fiat, Pirellone, Olivetti e diversi valori particolari. L'indice, dopo aver segnato a metà seduta un rialzo dell'1,8%, si è assestato nelle ultime battute a +1,5.

La riunione è risultata particolarmente attiva grazie al rinnovato afflusso del denaro, specie sugli assicurativi che spesso hanno segnato nuovi massimi, sulle due Fiat, Pirellone, Olivetti e diversi valori particolari. L'indice, dopo aver segnato a metà seduta un rialzo dell'1,8%, si è assestato nelle ultime battute a +1,5.

La riunione è risultata particolarmente attiva grazie al rinnovato afflusso del denaro, specie sugli assicurativi che spesso hanno segnato nuovi massimi, sulle due Fiat, Pirellone, Olivetti e diversi valori particolari. L'indice, dopo aver segnato a metà seduta un rialzo dell'1,8%, si è assestato nelle ultime battute a +1,5.

La riunione è risultata particolarmente attiva grazie al rinnovato afflusso del denaro, specie sugli assicurativi che spesso hanno segnato nuovi massimi, sulle due Fiat, Pirellone, Olivetti e diversi valori particolari. L'indice, dopo aver segnato a metà seduta un rialzo dell'1,8%, si è assestato nelle ultime battute a +1,5.

La riunione è risultata particolarmente attiva grazie al rinnovato afflusso del denaro, specie sugli assicurativi che spesso hanno segnato nuovi massimi, sulle due Fiat, Pirellone, Olivetti e diversi valori particolari. L'indice, dopo aver segnato a metà seduta un rialzo dell'1,8%, si è assestato nelle ultime battute a +1,5.

La riunione è risultata particolarmente attiva grazie al rinnovato afflusso del denaro, specie sugli assicurativi che spesso hanno segnato nuovi massimi, sulle due Fiat, Pirellone, Olivetti e diversi valori particolari. L'indice, dopo aver segnato a metà seduta un rialzo dell'1,8%, si è assestato nelle ultime battute a +1,5.

La riunione è risultata particolarmente attiva grazie al rinnovato afflusso del denaro, specie sugli assicurativi che spesso hanno segnato nuovi massimi, sulle due Fiat, Pirellone, Olivetti e diversi valori particolari. L'indice, dopo aver segnato a metà seduta un rialzo dell'1,8%, si è assestato nelle ultime battute a +1,5.

La riunione è risultata particolarmente attiva grazie al rinnovato afflusso del denaro, specie sugli assicurativi che spesso hanno segnato nuovi massimi, sulle due Fiat, Pirellone, Olivetti e diversi valori particolari. L'indice, dopo aver segnato a metà seduta un rialzo dell'1,8%, si è assestato nelle ultime battute a +1,5.

La riunione è risultata particolarmente attiva grazie al rinnovato afflusso del denaro, specie sugli assicurativi che spesso hanno segnato nuovi massimi, sulle due Fiat, Pirellone, Olivetti e diversi valori particolari. L'indice, dopo aver segnato a metà seduta un rialzo dell'1,8%, si è assestato nelle ultime battute a +1,5.

La riunione è risultata particolarmente attiva grazie al rinnovato afflusso del denaro, specie sugli assicurativi che spesso hanno segnato nuovi massimi, sulle due Fiat, Pirellone,

ESTERI

DOPO IL TENTATO GOLPE E L'ESECUZIONE DEI CONGIURATI

Furiosi scontri ad Aden tra le fazioni marxiste

Bombe sul palazzo presidenziale - Il Capo dello Stato ferito da uno dei promotori del complotto

ADEN — Combattimenti al suo susseguirsi ieri nella repubblica comunista dello Yemen del Sud dove lunedì è stato annunciato il fallimento di un colpo di Stato e del tentativo di uccidere il presidente Ali Nasser Mohammed.

Gli scontri sono avvenuti soprattutto ad Aden, la capitale, fra i sostenitori di Nasser Mohammed e quelli dei quattro alti gerarchi del Partito socialista yemenita (Ysp) dei quali è stata annunciata l'esecuzione.

Secondo trasmissioni radio i combattimenti hanno investito anche la zona portuale di Aden e diverse navi sarebbero in fiamme. A quanto pare, le forze dell'esercito sono divise fra i sostenitori del presidente Nasser Mohammed — definito favorevole a una politica di apertura all'Arabia Saudita e all'occidente — e i suoi oppositori.

Due dei «golpisti» messi a morte, Ismail e Atar, durante l'ultimo congresso del partito marxista al potere avevano duramente contestato Nasser Mohammed, esigendo che egli scegliesse fra la sua carica di capo dello Stato e quella di segretario generale dello Ysp. Atar gli sarebbe dovuto subentrare in quella lasciata libera.

Secondo attendibili informazioni di fonte francese ieri ad Aden sono stati bombardati il palazzo presidenziale e diversi edifici pubblici, mentre alcune cancellerie sono state danneggiate da tiri di artiglieria.

Oltre al palazzo presidenziale, attaccato ieri mattina da carri armati, e al palazzo del congresso, bombardato lunedì dall'aviazione, è rimasta danneggiata l'ambasciata di Algeria. Lunedì era stato segnalato un incendio anche all'ambasciata d'Italia, la cui cancelleria è stata evacuata. Peraltro dalla Farnesina si è saputo che l'attività della nostra rappresentanza prosegue regolarmente nei locali della residenza dell'ambasciatore Michele Petroselli. Al momento non c'è motivo di preoccupazione per la piccola comunità italiana (37 persone) di Aden.

L'aeroporto della capitale yemenita è chiuso al traffico e gli scontri più violenti si sono registrati nelle sue vicinanze. Altri combattimenti sono

stati segnalati nell'area di Khormaksar, l'altro principale accesso alla città, nei pressi dell'ambasciata britannica. Si combatte anche intorno all'albergo «Aden» dove si sono asserragliate le forze anti-governative. Secondo stime diplomatiche, le milizie dei «golpisti» contano circa 20 mila uomini e l'esercito fedele al governo ne ha 35 mila.

Al combattimenti partecipano artiglieria, fanteria, aviazione e anche alcune vedette della marina. Il presidente Ali Nasser Mohammed ha chiamato a raccolta le forze militari che si dirigerebbero verso Aden.

Una ribellione è stata segnalata nella regione di Al Bahah, al confine con il Yemen del Nord, di cui è originaria uno dei «golpisti» messi a morte lunedì, l'ex vicepresidente Ali Atar, che ha numerosi partigiani tra i beduini. La scissione in seno all'esercito

to si spiega anche con il fatto che Ali Atar è stato per più di cinque anni ministro della difesa.

Il presidente Ali Nasser Mohammed è rimasto «leggermente ferito» durante il «golpe». Secondo il quotidiano del Kuwait «Al Siassa», Ali Atar, uno dei quattro promotori del complotto che sono stati poi messi a morte, «ha tentato di uccidere il capo dello Stato con una pistola».

Da parte loro i giornali di Sanaa, capitale dello Yemen del Nord a circa 300 chilometri da Aden, scrivono che i quattro principali congiurati sono stati condannati a morte da componenti dell'ufficio politico del partito socialista dello Yemen al potere, i quali, avuto sentore di quanto stava per accadere, si erano affrettati «ad avvertire i servizi della difesa e quelli della sicurezza della preparazione di un colpo di Stato».

Il primo ministro sudyemenita Haidar Abudaker Al-Azhar ha annullato la prevista visita in Cina e in un lussuoso albergo di Nuova Delhi, attendendo notizie sugli sviluppi della situazione nel suo paese.

«Dovevamo andare a Pechino — ha detto un portavoce del primo ministro — ma, a causa di quanto sta accadendo ad Aden abbiamo deciso di fermarci a Nuova Delhi e di ritornare in patria. Non posso dire quando, ma naturalmente ritorneremo». «Non abbiamo notizie da Aden da due giorni — ha precisato il portavoce — tutto ciò che sappiamo è quello che hanno pubblicato i giornali. Ma la situazione lì è ancora anomala. Quando la situazione tornerà normale, torneremo».

I motivi all'origine del colpo di Stato nell'ex colonia britannica di Aden, divenuta uno dei paesi più fedeli a Mosca, sono complessi.

PERDURA LA CRISI COSTITUZIONALE NELLA PIÙ ESTESA REPUBBLICA

Kosovo e Voivodina resistono alle mire centralistiche serbe

Tensioni etniche e squilibri economici compromettono l'assetto dell'intera federazione

BELGRADO — La 26.a sessione del comitato della Lega comunista della Serbia, appena conclusa a Belgrado, ha confermato che la crisi costituzionale della più grande repubblica della Federazione jugoslava non ha trovato soluzioni dopo circa un anno dalla sua manifestazione.

Anzi, si ha l'impressione che le tensioni tra le due regioni autonome, Voivodina e Kosovo, e la repubblica serba, detto quando, ma naturalmente ritorneremo».

Il dibattito ha lasciato inalterate le posizioni: da una parte Momcilovic Vucelja, esponente del partito nella Voivodina, ha ribadito le rivendicazioni di autonomia e iniziativa su tutte le questioni, e ha chiesto le conseguenze della modifica degli «statuti», ovvero della costituzione; dal-

l'altra, il leader comunista serbo Ivan Stambolic ha confermato che «presupposto essenziale per i diritti costituzionali del popolo serbo e della nazionalità serba è l'unità della repubblica».

Le tensioni sono cresciute in questi ultimi anni con l'esodo della popolazione serba e montenegrina dalla regione in un clima di intolleranza fra gruppi nazionali (gli albanesi sono maggioritari) che le autorità non sono riuscite a domare.

La recessione economica che, nello stesso tempo, ha colpito tutta la Jugoslavia (crisi dell'autogestione, debiti per 20 miliardi di dollari, inflazione galoppante e mancanza di un mercato nazionale unico), ha accentuato le spinte autonomiste di ogni repubblica e all'interno della repubblica di Serbia, quelle delle due regioni autonome.

Queste ultime spinte sono state, peraltro, favorite dall'e-

quivoca loro posizione costituzionale.

Fra le più appariscenti contraddizioni vi è che le due regioni esprimono a livello federale, negli organi supremi dello Stato e del partito, la medesima rappresentanza delle sei repubbliche (così a maggio il rappresentante del Kosovo, l'albanese Ali Sukrija, diverrà presidente collegiale della federazione; ma dalla costituzione del 1974 sono state «incardinate» politicamente e amministrativamente nella repubblica di Serbia.

Ora fin quando Tito è stato in vita queste «compromesse» sulla posizione della Serbia nella federazione è stato mantenuto senza troppi scossoni e le due regioni hanno esercitato di fatto un'ampia autonomia politica e amministrativa che oggi i dirigenti serbi giudicano intollerabile.

Graziano Motta

Documentate le accuse sui dissidenti in manicomio

BELGRADO — Si apprendono nella capitale jugoslava nuovi dettagli che documentano la denuncia, da parte di dissidenti, dell'impiego repressivo della psichiatria contro oppositori.

Eminentissimi intellettuali, docenti universitari e accademici, in un esposto-appello all'assemblea della Federazione jugoslava e a quella della repubblica di Serbia, sul quale abbiamo riferito ieri, puntano il dito sulla drammatica situazione dei dissidenti politici rinchiusi nei manicomii giudiziari, proponendo che siano avviate una immediata indagine sul fenomeno e le procedure per la liberazione dei reclusi. Chiedono, inoltre, che sia modificata l'attuale legislazione penale per non più consentire che persone accusate di aver manifestato opinioni sgradite od ostili al regime comunista siano sottoposte a «cure psichiatriche» per periodi di tempo illimitati, che possono durare sino alla loro morte.

L'esposto-appello del quale fotocopia sono pervenute alle agenzie occidentali di stampa, è firmato dallo scrittore Dobrica Ciosic a nome di diciotto altri personalità.

La denuncia illustra, in particolare, cinque casi di violazione dei diritti dell'uomo, ma afferma che «il comitato possiede una documentazione per una quarantina di casi simili». Per primo, parla di Vladimir Markovic, 33 anni, nato a Leskovic, che per quattro anni dal 23 maggio 1979 al 2 giugno 1983 è stato rinchiuso in un reparto del manicomio giudiziario di Belgrado con l'accusa di aver divulgato «notizie false», ovvero di aver riprodotto in più copie una intervista del gen. Franjo Tudjman, capo della guerra partigiana considerata ora «nemica del regime comunista» e condannata per la sua «attività nazionalista» in Croazia.

Accusato di aver diffuso a Titel, cittadina della Voivodina, un volantino anticomunista, Djordje Simic, 51 anni, di Trnovo ha trascorso in un analogo reparto otto anni mentre Dusan Cekovic, 59 anni, di Niksic, accusato di aver condotto «propaganda ostile» al regime, per cinque anni e mezzo è stato sottoposto a «cure psichiatriche».

Da nove anni è in manicomio giudiziario Milisav Zivanovic, 75 anni, che era stato accusato di aver ridicolizzato organi e funzionari della federazione e della repubblica di Macedonia e da dodici anni, vi si trova un noto partigiano, il colonnello in pensione Radomir Veljkovic, sessantenne, accusato di aver scritto un testo fortemente critico nei confronti di Tito.

DA OGGI I COLLOQUI A TOKIO DEL MINISTRO SHEVARDNAZDE

Disgelo tra Urss e Giappone nonostante le Curili contese

TOKIO — Il ministro degli esteri sovietico Eduard Shevardnadze arriva oggi a Tokio per una visita di quattro giorni, che potrebbe segnare l'inizio di un miglioramento dei rapporti fra i due paesi, divisi da rivalità secolari e dalla spinosa questione territoriale aperta dopo il secondo conflitto mondiale.

Tutte le strade di Tokio sono sottoposte ad eccezionali misure di sicurezza per prevenire eventuali azioni di violenza dei gruppi dell'estrema destra ultranazionalista che considerano l'«orso siberiano» come la maggiore minaccia alla sicurezza dell'arcipelago.

Da giorni grossi furgoni di tipo militare, tappezzati di bandiere con il disco rosso del Sol Levante e di striscioni con slogan antisovietici, percorrono quotidianamente il centro della città e si bloccano davanti al ministero degli

esteri o nei pressi dell'ambasciata di Mosca.

In tutta blu scuro da parà, gli ultranazionalisti usano altoparlanti e amplificatori potentissimi per urlare accuse contro il governo sovietico, responsabile di aver «rubato» parte del territorio nipponico. La questione delle isole Curili meridionali, a Nord-Est dell'isola settentrionale di Hokkaido, sotto amministrazione di Mosca dalla fine della guerra, domina le aspettative giapponesi sulla visita di Shevardnadze, la prima di un ministro degli esteri sovietico in dieci anni, dopo quella del 1976 di Andrei Gromiko.

Nessuno a livello ufficiale, si aspetta grandi progressi sulla richiesta di una restituzione immediata delle isole, fortificate recentemente con 10.000 soldati e 40 «Mig-23». Ma il solo fatto che Shevardnadze abbia accettato di venire in Giappone è considerato

come un passo avanti nel clima generale di distensione Est-Ovest, prodotta dal recente vertice di Ginevra fra il leader sovietico Mikhail Gorbachev ed il Presidente Usa Ronald Reagan.

Spinte dal vertice ginevrino, le relazioni fra l'Urss e il Giappone, ancora prive di un accordo di pace, sembrano piano di sviluppo economico e sociale per migliorare lo standard di vita dei cittadini entro la fine del secolo ed ha fatto capire di essere interessato alla tecnologia e agli investimenti del Sol Levante.

Tokyo appare riluttante ad accettare tutte le richieste sovietiche, data la questione territoriale, ma non esclude, secondo quanto ha detto il primo ministro Yasuhiro Nakasone, che i colloqui con Shevardnadze possano segnare «un fruttuoso inizio» di discussione con i primi accordi a livello culturale ed economico.

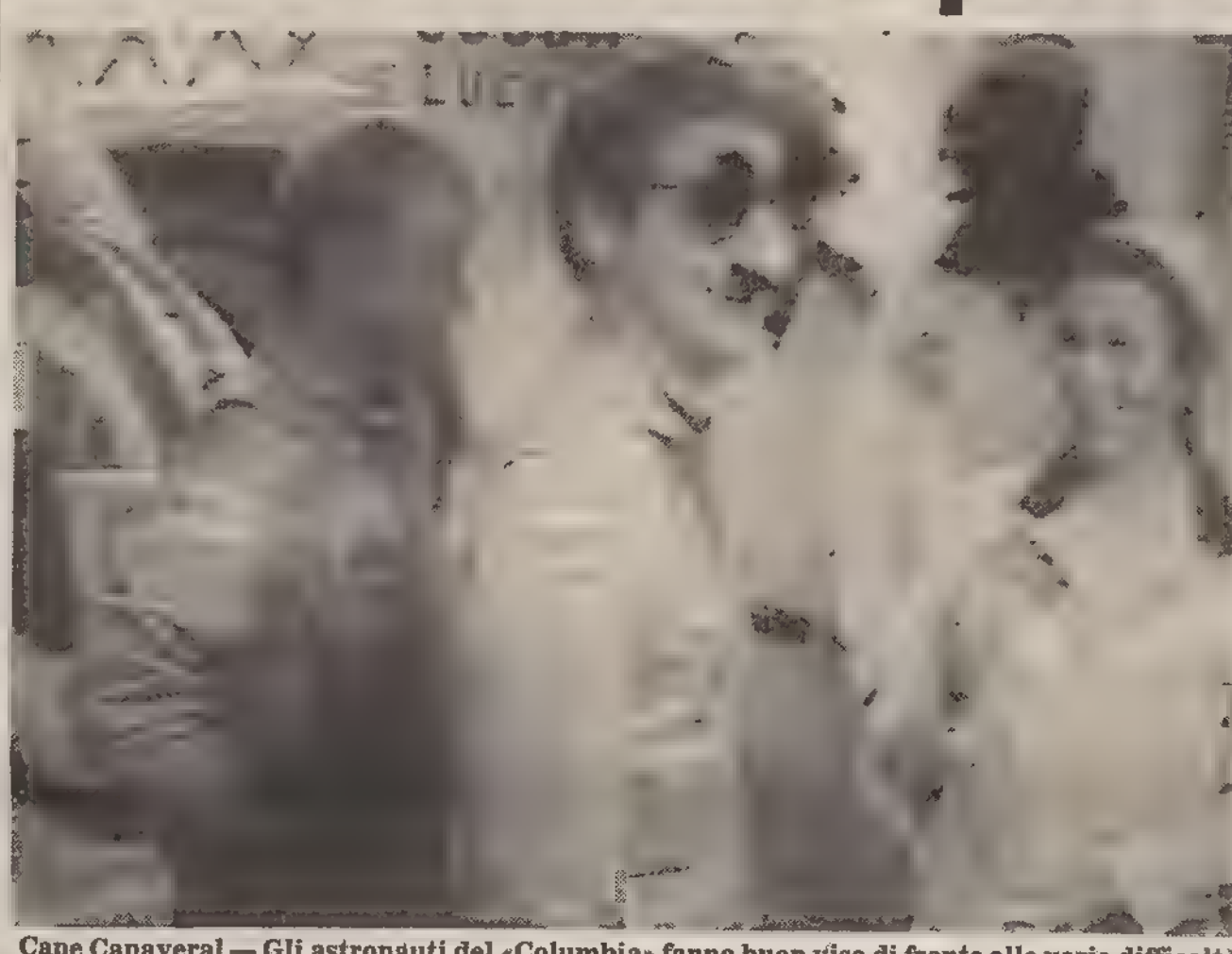
Alla fine del 1984 qualcosa ha preso a muoversi in senso

opposto: Giappone e Unione Sovietica firmavano un accordo a lungo termine per lo sfruttamento delle risorse petrolifere dell'isola di Sakhalin.

L'avvento al potere di Gorbachev ha impresso una svolta agli avvenimenti. Il governo sovietico ha lanciato un piano di sviluppo economico e sociale per migliorare lo standard di vita dei cittadini entro la fine del secolo ed ha fatto capire di essere interessato alla tecnologia e agli investimenti del Sol Levante.

Tokyo appare riluttante ad accettare tutte le richieste sovietiche, data la questione territoriale, ma non esclude, secondo quanto ha detto il primo ministro Yasuhiro Nakasone, che i colloqui con Shevardnadze possano segnare «un fruttuoso inizio» di discussione con i primi accordi a livello culturale ed economico.

Rientro anticipato



Cape Canaveral — Gli astronauti del «Columbia» fanno buon viso di fronte alle varie difficoltà tecniche incontrate. Nella foto, scattata prima del travagliato decollo di domenica scorsa, un membro dell'equipaggio ostenta scherzosamente un naso finto, in segno di scarmanza contro un eventuale ulteriore rinvio

GRAVI DISORDINI IN ARGENTINA

Afonsoin fronteggia l'offensiva sindacale

BUENOS AIRES — Le crescenti pressioni dei sindacati che hanno annunciato una serie di scioperi dal prossimo 24 gennaio se il governo non concederà adeguamenti retributivi, ritenuti indispensabili al progressivo deterioramento dei salari, hanno provocato un'energica reazione del Presidente argentino Raul Alfonsín, il quale si è rivolto ai dirigenti sindacali in termini oltremodo duri.

«Non mi farò mettere i piedi addosso», ha detto il capo dello Stato, alludendo alle minacce della Confederazione generale del lavoro (Cgt), e ha ricordato che nel 1975, Isabella (allora presidente dopo la morte di Peron) cedette alle pressioni dei sindacati concedendo aumenti salariali che provocarono un'esplosione inflazionaria tremenda.

Oggi si ripete la stessa situazione. La Cgt reclama aumenti immediati, intesi a ricompensare il potere d'acquisto delle retribuzioni ridotte all'osso negli ultimi sette mesi in seguito al varo del drastico «piano Austral», un programma antinflazionario che ha congelato con i prezzi anche i salari, senza riuscire, tuttavia, a ridurre l'inflazione.

I redditi di lavoro hanno così già perso oltre il venti per cento del loro potere d'acquisto che, sommato all'erosione dei primi sei mesi dell'85, ha raggiunto il 43,5 per cento.

A contrastare la pressione degli ultranazionalisti, la polizia è intervenuta con energia l'altra sera a Buenos Aires per disperdere migliaia di giovani che manifestavano contro la presenza del banchiere americano David Rockefeller.

I disordini si sono conclusi con un bilancio di cinquanta arresti, alcuni contusi, un ferito grave e un'automobile incendiata. La manifestazione era stata organizzata dai gruppi giovanili di sette partiti politici e dall'associazione dei reduci della guerra delle Falkland, per contestare la visita del banchiere americano, accusato di aver appoggiato la politica finanziaria del passato regime.

Effettivi della polizia federale hanno caricato con lancio

di bombe lacrimogene e potenti getti di acqua la folla che avanzava in corteo dalla piazza della Repubblica verso la sede del Club de las Americas, dove Rockefeller si trovava in riunione con rappresentanti di aziende americane che operano in Argentina. Rockefeller, che era giunto a Buenos Aires sabato scorso per presiedere la riunione annuale della società delle Americhe, un organismo multinazionale che raggruppa imprenditori del continente, è stato ricevuto ieri mattina dal Presidente Alfonsín alla Casa Rosada.

Da rilevare infine che gruppi di estrema destra hanno inscenato dimostrazioni contro la presenza del senatore Edward Kennedy, atteso oggi a Santiago del Cile, dopo la visita compiuta a Buenos Aires. La polizia non è intervenuta.



Seul — Con il tradizionale grido di «Mansel» (Diecimila anni), Yim Chong-Chul, caporale dell'esercito nordcoreano, ancora con l'uniforme dello stato comunista, inneggia alla libertà, dopo una pericolosa fuga attraverso la zona demilitarizzata che divide la penisola

ANCHE IL MINISTRO ANDREOTTI PRESENTE ALL'INSEDIAMENTO DI CEREZO

Il Guatemala è tornato alla democrazia Ora pensa all'economia e ai diritti umani

CITTA' DEL GUATEMALA — Eletto in dicembre alla presidenza del Guatemala, il democristiano Vinicio Cerezo ha assunto ieri ufficialmente l'incarico, mettendo così fine ad uno dei più lunghi periodi di dittatura militare di tutto il continente latino-americano. Fu infatti nel 1984 che un colpo di stato interruppe il regime di sinistra di Jacobo Arbenz, che aveva sfidato i grandi proprietari terrieri avviando una riforma agraria implantata sulle espropriazioni, e da allora è la prima volta che i militari lasciano il potere a un governo civile e che rinunciano alla loro funzione di braccio secolare della classe dominante.

L'insediamento di Cerezo ha fatto arrivare in Guatemala molti dirigenti di primo piano della scena internazionale, che hanno approfittato dell'occasione anche per con-

sultarsi sulla crisi della regione centroamericana sottoposta a continui sussulti. Dovrebbe riprendere in tempi ravvicinati il tentativo di mediazione del gruppo di Contadora (la piccola isola panamense dove tre anni fa si trovarono i presidenti del Messico, della Colombia, del Venezuela e dello stesso Afghanistan) per preparare il piano di pacificazione dell'istmo che dopo un'incerta navigazione ha finito per incagliarsi nel veti incrociati del Nicaragua, da un lato e di Honduras, Costa Rica e Salvador, dall'altro.

Per dare più forza all'azione di Contadora, altri quattro stati latinoamericani tra i maggiori (Brasile, Argentina, Perù e Uruguay), che già erano costituiti in gruppo di appoggio, si preparano ad una iniziativa concertata con i fattori iniziali del piano di mediazione, tentando di cor-

reggere così una situazione che si avviliva da tempo, come ha detto a Città del Guatemala il ministro degli esteri argentino Dante Caputo, verso un punto di non ritorno.

È un progetto che ha preso corpo domenica scorsa in un incontro degli otto a Caracas e che l'Italia appoggia senza riserve. Il ministro degli esteri Andreotti, che è giunto ieri l'altro a Città del Guatemala in rappresentanza del governo italiano, seguito a qualche ora di distanza dal segretario democristiano Ciriaco De Mita, lo ha confermato a tutti i dirigenti latinoamericani con i quali si è incontrato, a cominciare dal neo presidente guatemalteco.

Assieme a De Mita ha avuto con lui un lungo colloquio nel corso del quale Andreotti ha potuto portare la piena disponibilità di tutta la Comunità

europea. Egli è stato infatti espressamente incaricato dal collega olandese Van der Broek, presidente di turno della Cee, impegnato in India al seguito della regina Beatrice, di ribadire l'impegno dell'Europa a sostegno dell'azione di Contadora.

Secondo le informazioni date dal ministro degli esteri argentino Dante Caputo ad Andreotti, in Venezuela è stato preparato un documento che sarà presentato come un invito formale a Stati Uniti, Canada, Cee, Cuba e Svezia (in rappresentanza dei neutrali) a sostenere il piano di pacificazione del centroamerica. Una prospettiva impossibile — ha sostenuto Caputo — se non si toglie il Nicaragua dall'isolamento nel quale è finito.

I nuovi dirigenti guatemaltechi potrebbero servire allo scopo: ha fatto sensazione la

presenza a Città del Guatemala del leader nicaraguense Daniele Ortega che ha potuto tenere anche una conferenza stampa televisiva, impensabile qualche tempo fa. Per tutto il 1985 il Guatemala è rimasto come ripiegato su se stesso, preoccupato più per gli sviluppi interni che delle tensioni alimentate attorno ai suoi confini. Una scelta ragionata dettata dal timore molto diffuso qui di una radicalizzazione dello scontro politico-ideologico anche per effetto di interferenze esterne.

Risanare l'economia del paese è un severo rispetto dei diritti dell'uomo, saranno compiti prioritari per Vinicio Cerezo. In occasione dell'insediamento del giovane leader democristiano, è arrivato a Città del Guatemala anche il vice presidente degli Stati Uniti George Bush.

Nel colloquio con Bush, prima della cerimonia, Cerezo ha chiesto aiuti economici che non siano legati a condizioni.

Questo paese di circa 8 milioni di abitanti, la metà dei quali discendono dagli indios Maya, ha un debito con l'estero di 2,3 miliardi di dollari. La sua economia è crollata verso la fine degli anni '70, quando la domanda internazionale dei suoi principali prodotti d'esportazione (caffè, cotone e zucchero) è fortemente diminuita. Cerezo si è anche ripromesso di riorganizzare la polizia, ponendola sotto controllo governativo, e di nominare una corte suprema che sia sufficientemente onesta e indipendente da colpire coloro che violano i diritti umani.

È morta l'attrice Donna Reed

NEW YORK — La nota attrice americana Donna Reed è morta ieri nella sua casa di Beverly Hills, in California, per un cancro al pancreas. Aveva 64 anni e aveva vinto nel 1954 un premio Oscar quale migliore attrice non protagonista nel film «Da qui all'eternità».

ARCA I fondi di investimento ARCA sono distribuiti da:

- Piemonte**
Banca Popolare di Intra
- Lombardia**
Banca Agricola Mantovana
Banca Cooperativa Valsabbina
Banca di Credito di Suzzara
Banca Piccolo Credito Valtellinese
Banca Popolare Commercio e Industria
Banca Popolare di Abbiadegrosso
Banca Popolare di Bergamo
Banca Popolare di Crema
Banca Popolare di Cremona
Banca Popolare di Lodi e Banca Popolare di Sondrio
Banca Popolare di Vigevano
Credito Varesino
- Veneto**
Banca Agricola Popolare di Cerea
Banca Antoniana di Padova e Trieste
Banca Popolare «C. Piva» di Valdobbiadene
Banca Popolare dei Sette Comuni
Banca Popolare di Arzignano
Banca Popolare di Asolo e Montebelluna
Banca Popolare di Castelfranco Veneto
Banca Popolare di Marostica
Banca Popolare di Padova Treviso
Banca Popolare di Rovigo
Banca Popolare di Valdagno
Banca Popolare di Verona
Banca Popolare di Vicenza
- Friuli Venezia Giulia**
Banca Cooperativa Operaia Pordenone
Banca Popolare di Cividale
Banca Popolare di Pordenone
- Emilia Romagna**
Banca Cooperativa di Imola
Banca di Fidenza
Banca Operaia di Bologna
Banca Popolare Cooperativa di Bagnacavallo e Fusignano
Banca Popolare dell'Emilia
Banca Popolare di Bologna e Ferrara
- Basilicata**
Banca Popolare di Canosa
Banca Popolare di Grottole
Banca Popolare di Mottola
Banca Popolare di Santeramo
Banca Popolare di Trinitapoli
- Calabria**
Banca Popolare di Crotone
Banca Popolare di Lamezia Terme
Banca Popolare di Oppido
Banca Popolare di Rosarno
Banca Popolare di San Giovanni
- Sicilia**
Banca Popolare di Catania
Banca Popolare di Santa Venera
Banca Popolare di Siracusa
- Sardegna**
Banca Popolare Sassari
- Toscana**
Banca Cooperativa di Capraia
Montepulciano e Viterbo
Banca Agricola di Lajatico
- Umbria**
Banca Popolare di Gualdo Tadino
Banca Popolare di Todi
- Marche**
Banca Popolare di Ancona
Banca Popolare Pesarese
- Lazio**
Banca di Credito Popolare
Banca Popolare di Terracina
- Abruzzo**
Banca Popolare di Lanciano
- Puglia**
Banca Popolare della Murgia
Banca Popolare di Aprinza
Banca Popolare di Bari
Banca Popolare di Parabita
Banca Popolare di Santeramo
- Campania**
Banca di Credito Popolare
Torre del Greco
Banca Popolare dell'Irpinia
Banca Popolare di Napoli
- Basilicata**
Banca Popolare Cooperativa di Pescopagano
- Sardegna**
Banca Popolare Sassari

ATTUALITÀ

LA STORIA DEL COSTARICANO CHE VOLA NELLO SPAZIO

Giocava all'astronauta dormendo in scatoloni

Dopo venti anni realizzato il sogno di Chang-Diaz che non sapeva una parola d'inglese

HOUSTON — Per Franklin Chang-Diaz, uno degli astronauti che vola in orbita da domenica sulla navetta spaziale americana Columbia, si è avverato a 35 anni di età il sogno di quand'era ragazzo.

Nato in Costa Rica, Chang-Diaz aveva sette anni quando il mondo fu meravigliato dal lancio dello Sputnik sovietico, il primo satellite artificiale della storia. Si era nel 1957 e il ragazzino Franklin, affascinato dalle notizie sulla nascente astronautica, cominciò a sognare allora di volare anche lui nello spazio. «A undici anni — racconta — passavo interi pomeriggi a sognare giocando all'astronauta, chiuso in uno scatolone di cartone nel giardino di casa mia».

Questo sogno di ragazzo, come tutti, ovviamente, non veniva preso sul serio dai familiari e dagli amici. Il Costa Rica è ben lontano dagli Stati Uniti, Franklin non sapeva una parola d'inglese e non era certo cittadino della Repubblica stellata. Come avrebbe potuto perciò entrare nella privilegiatissima categoria degli astronauti?

Per il piccolo Franklin tutti questi non erano buoni motivi per disperare. «Quando finii il liceo — ha raccontato — il pallino dell'astronautica era diventato per me una ragion di vita. Ero sicuro di poter trovare la mia strada».

Scrisse allora, in spagnolo, a Werner Von Braun, l'ingegnere di origine tedesca che realizzò i giganteschi razzi del progetto «Apollo», il quale gli rispose a giro di posta consigliandogli di studiare molte



Chang-Diaz nella foto, dietro al pilota dello Shuttle, Bolden

scienze e molta matematica e di trasferirsi negli Stati Uniti.

Chang-Diaz si impiegò in banca e risparmiò qualche soldo. Nel 1968 il padre gli regalò un biglietto di sola andata per il Connecticut, dove aveva un lontano parente.

Così l'aspirante astronauta arrivò negli Usa armato di una valigia di cinquanta dollari e di molta buona volontà, senza ancora conoscere una sola parola di inglese.

Il diploma costaricano non veniva riconosciuto come ti-

to di studio valido per entrare in una università statunitense, sicché dovette rifare gli esami liceali. Poi partecipò al concorso per una borsa di studio all'università del Connecticut. Lo credettero portoricano, e quindi in diritto di partecipare al concorso alla pari con i cittadini Usa. Quando si accorsero dell'errore, considerate le votazioni brillanti, gli lasciarono la borsa di studio ma per un solo anno accademico.

Alla fortuna, Franklin Chang-Diaz accoppiò la sua buona volontà e al termine dell'anno di studio acquisì il diritto, grazie ai suoi ottimi voti, di partecipare ad altre borse di studio, e poté laurearsi nel 1973 in scienze fisiche e matematiche. Si iscrisse poi a un corso di specializzazione nel prestigioso Massachusetts Institute of Technology e nel 1977 si addottorò in fisica del plasma. Non appena cominciò a dedicarsi alle applicazioni nel campo della fusione termonucleare, gli venne concessa la cittadinanza degli Stati Uniti.

Fu scelto a far parte del corpo degli astronauti nel 1980. In Costa Rica dove è nato e dove da ragazzo giocava all'astronauta in una scatola di cartone, è diventato un eroe nazionale. Questa settimana si metterà in comunicazione radiofonica, dallo spazio alla Terra, col Presidente del suo paese d'origine Luis Alberto Monge, che gli farà le congratulazioni della nazione.

Paul Recer

«MISS MAGGY» METTE IN PERICOLO LE RELAZIONI FRANCO-INGLISI

Renaud cantante pop francese se la prende con la Thatcher

Ma sostiene che lo fa per far ridere i suoi connazionali su un premier più mascolino degli uomini

PARIGI — Renaud, uno dei cantanti popolari francesi più in voga, si è già conquistato, all'età di trentatré anni, una certa notorietà internazionale nel campo delle insolenze, tracciando nel suo ultimo disco un ritratto poco lusinghiero del primo ministro britannico Margaret Thatcher.

La sua canzone, intitolata «Miss Maggy», largamente diffusa per radio e per televisione in Francia, ha provocato una violenta reazione in tutta la stampa britannica che vede in essa un insulto e un pericolo per le relazioni tra



Parigi e Londra in vista del 20 gennaio, data storica in cui il Presidente Mitterrand e il «Premier» britannico dovranno firmare l'accordo per la costruzione di un tunnel sotto la Manica che colleghi la Gran Bretagna al continente.

La canzone, in cui Renaud si immagina in particolare di essersi reincarnato in un cane che sceglie come lampione quotidiano per i suoi bisogni la signora Thatcher, e che accusa implicitamente il primo ministro britannico di aver allevato in seno gli «hooligans» responsabili della tragedia dello stadio di Heysel a Bruxelles, ha già dato origine a una guerra dei ritornelli. Un cantante inglese, Jeremy Nicholas, ha risposto in musica sul tema, sostenendo che i francesi hanno dato al mondo «il loro alto cattivo», il can-can e i bidet.

La signora Thatcher non è tuttavia la prima vittima degli scandali del giovane cantante che, come il suo pubblico preferito dei sobborghi parigini, porta un blusotto di cuoio, un foulard al collo, jeans e stivali, e parla il gergo dei grandi quartieri dormitorio della periferia della capitale. A Renaud, in precedenza, era stato vietato di esibirsi alla radio e alla tv per aver ricomposto alla sua maniera la canzone del musicista-scrittore Boris Vian, «Il disertare», con cui, al tempo delle guerre coloniali in Indocina o in Algeria, Vian incitava i giovani francesi a non raggiungere l'esercito. Nel 1981, Renaud criticava, con la sua canzone, la

politica di difesa nucleare di Mitterrand e invitava il Presidente della Repubblica a firmare «erba» con lui.

Benché il segretario generale del partito comunista francese Georges Marchais avesse detto di lui che è «il cantante della disperazione» che difende la violenza gratuita e il bandito Jacques Mesrine abbattuto dalla polizia, oppure si fa beffe della lotta di classe, divenuta nel linguaggio del cantante, «la lotta del sudiciume», Renaud venne alla fine invitato a partecipare alla tradizionale festa del quoti-

diano del Pci «L'Humanité».

Riconciliatosi con i comunisti, Renaud, il pacifista e l'antirazzista, partecipò l'estate scorsa al festival mondiale della gioventù «per la solidarietà antirazzista», per la pace e l'amicizia» organizzato a Mosca, ma venne evitato per poco un incidente che avrebbe potuto turbare la manifestazione. Abituato a cantare per i giovani, Renaud si trovò di fronte a una platea di cinquantenni scelti con cura e non ottenne un interprete che spiegasse il senso delle sue canzoni. In una di queste ulti-

me, Renaud affermava di non comprendere la differenza tra il comunismo e il trotzkismo: ci si può immaginare l'effetto nella capitale sovietica.

Bertrand Rosenthal

Le frecce di Cupido colpiscono la corte

LONDRA — La nuova amica del principe Andrea d'Inghilterra, Sarah Ferguson, ha trascorso il suo fine settimana a Buckingham Palace, la residenza londinese dei sovrani d'Inghilterra, con il beneplacito della Regina Elisabetta. Lo scrive il giornale popolare «The Sun» secondo cui il principe, che ha 24 anni, sarebbe «cotto» della sua amica dai capelli rossi per la quale la Regina ha tolto il divieto, imposto ad Andrea al tempo dell'amicizia con Koo Stark, di ricevere amiche al palazzo reale.

E' la prima volta, fanno osservare fonti citate dal giornale, che Sarah si reca al palazzo reale, anche se ha trascorso

un'intera settimana nella tenuta reale di Sandringham nel periodo natalizio. Da quando si sono conosciuti, lo scorso giugno, Andrea sarebbe andato a far visita alla sua amica quasi ogni venerdì sera, nel semplice appartamento di cui lei è proprietaria in un quartiere a Sud di Londra, Clapham, secondo un amico della Ferguson, Sarah è senza dubbio innamorata del principe ma anche Andrea, secondo la stessa fonte, «non è mai stato così cotto, neppure della sua vecchia fiamma Koo Stark».

Anche il più piccolo dei figli della Regina Elisabetta, il principe Edward, che ha 21 anni, fa parlare di sé sulla

stampa inglese per una storia d'amore con una collega di studi, Eleanor Weightman, che sembra una cosa seria. Il «Daily Mail» scrive che il principe ha trascorso questo fine settimana a casa dei genitori della giovane, figlia di un dirigente della ICI, la Imperial Chemical Industries, la maggiore impresa chimica.

La giovane Eleanor, che pratica numerosi sport, tra cui hockey su ghiaccio, ha partecipato insieme al principe Andrea alla settimana velica di Cowes, lo scorso agosto, ed è stata subito dopo invitata a compiere una crociera in acque britanniche insieme alla famiglia reale sullo yacht «Britannia».

BILANCIO A FIRENZE DI PITTI-UOMO

La moda maschile è un vello d'oro

Cifre d'affari da capogiro - Scelte non più ambigue

FIRENZE — A Firenze si sono spenti i riflettori sulla presentazione del prêt-à-porter maschile per l'autunno-inverno 1986-87 e si tirano le somme sui quindici anni di vita di Pitti-Uomo. Il giro d'affari totale di questo comparto d'abbigliamento registra, da allora, un aumento del 1018 per cento in valore generale anche se, tenuto conto della svalutazione, il termine reale risulta del 483 per cento.

Dai 764 miliardi del 1971 si è giunti agli attuali 8544 miliardi di lire. L'esportazione ha avuto un incremento del 1957 per cento passando dai 194 miliardi del 1971 ai 3409 miliardi del 1984. Il saldo attivo ammonta a 2753 miliardi di lire.

Un settore, quello dell'abbigliamento maschile, che gode di una salute di ferro festeggiata nell'ultima edizione di Pitti-Uomo, dall'assegnazione del premio che ha coronato d'allora le ditte «Ermenegildo Zegna» e «Cerruti 1881» per una produzione che tanto ha significato nella promozione del successo della moda italiana nel mondo.

Consegnato dal sindaco di Firenze, Massimo Bogianckino, e dal presidente dell'Ente

Moda Italia, Franco Tancredi, a Palazzo Vecchio, il premio «Pitti-Uomo» è stato quindi coronato da una splendida festa, svoltasi la sera di sabato a Palazzo Strozzi, alla presenza del «Gotha» della stampa internazionale, di personalità del mondo della cultura, dell'arte, dell'aristocrazia fiorentina e d'oltre Arno, di importanti buyers e gioventù (ed ex gioventù) dorata.

L'immagine dell'uomo dell'autunno-inverno 1986-87, presentato negli stands fiorentini, è stata sapientemente tratteggiata con un gusto formalmente disinibito, trasgressivamente classico, di personalità del mondo della cultura, dell'arte, dell'aristocrazia fiorentina e d'oltre Arno, di importanti buyers e gioventù (ed ex gioventù) dorata.

Un uomo certamente non «ambiguamente indeciso» sul suo ruolo, contrariamente a quanto prevedono alcuni stilisti esteri. Un «assaggio» di vertice e, per alcuni versi, piccante, di queste previsioni estere si è avuto con le due sfilate delle collezioni di «Arkitet» (lo stilista inglese di origine marocchina) e di «Pedro Morago» (giovane spagnolo di Barcellona): il loro «uomo» dai tratti spesso am-

biguamente femminilizzati, non inquadra certamente il gusto italiano.

Un gusto fatto di validità, formalmente classico anche quando è d'avanguardia. Un'avanguardia a volte simpaticamente stralunata (Calugi e Giannelli) ma sempre portabile; bellissimi tessuti molto sofisticati. Rinnovate e stupende le mischie di colori e materiali. Tra i colori il verde loden, il color muschio, bellissime sfumature asfalto di tweed cardato; splendide le camicie, anche coloratissime ma a fondo bianco; impeccabilità di proporzioni e linee da Salvatore Ferragamo. Negli accessori, splendide le cravatte di Vitaliano Pancaldi; originali quelle «filateliche» di Yves Saint Laurent; i bellissimi e caratteristici calzini di Missoni per Malerba.

La linea si basa su spalle ancora importanti, la vita accostata leggermente oppure abbondantemente blusante, le lunghezze sono a piacere. Bellissimi e sapienti giochi di volumi e di proporzioni. Eleganza, raffinatezza e tanto lusso: ecco l'uomo per l'autunno-inverno 1986-87 presentato a Firenze.

Mentre a Firenze si chiudono gli stands del prêt-à-porter maschile del prossimo inverno, a Milano si inizia il carousel delle presentazioni dei grandi stilisti per le collezioni destinate all'autunno-inverno 1986-87.

E già iniziata la grande parata, con Moschino a esempio, che ha presentato il suo «uomo» in via Palestro a Palazzo Reale e con Versace che si è esibito nel suo esclusivo show-room di via Spiga.

E la sublimazione della moda presentata a Firenze; le idee dei «grandi» che vengono proposte alla stampa e agli operatori del settore, destinati a un ristretto numero di elitari consumatori finali e che ricevono un primo impatto con le critiche o le ovazioni della stampa.

Tocca ora a Trussardi, che presenterà la propria collezione ospite di Giorgio Strehler, al Piccolo Teatro, e di Laura Biagiotti. Sarà quindi la volta di Armani, Guido Pellerini, Ferragamo, Gherardini, e dell'«uomo nuovo» di Cinzia Ruggeri.

Una parata di splendide idee che, ancora una volta, metteranno in risalto l'ineffabile creatività della moda «made in Italy».

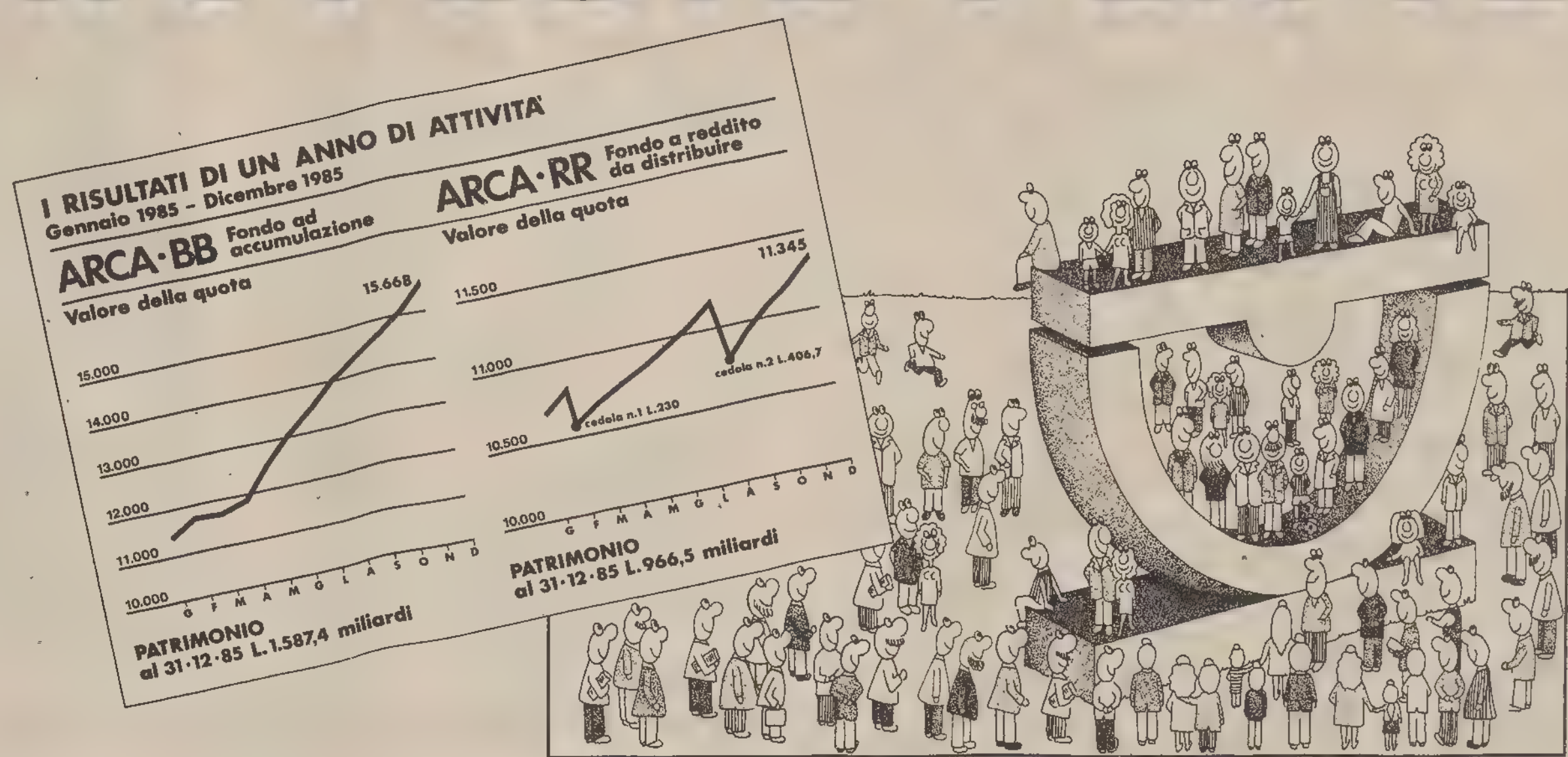
Elisa Starace Pietroni



Dopo Firenze i riflettori della moda maschile si spostano a Milano: ecco un cappotto in trame carezzevoli come il cachemire (Telefoto Ansa)

Questo annuncio pubblicitario non costituisce sollecitazione al pubblico risparmio né offerta di pubblica sottoscrizione di quote dei fondi ARCA BB e ARCA RR. Gli unici documenti cui fare riferimento per la sottoscrizione di quote dei fondi ARCA BB e ARCA RR sono i Prospetti Informativi di cui la CONSOB ha autorizzato in data 4 settembre 1985 la pubblicazione mediante deposito presso l'Archivio Prospetti al n. 60/A e 61/A.

ARCA INVESTI PER TE



Costruisci e difendi il tuo patrimonio con i fondi comuni di investimento mobiliare ARCA-BB e ARCA-RR

ARCA S.p.A. Società di Gestione di Fondi Comuni di Investimento Mobiliare

È la tua Banca Popolare che ti offre la possibilità di un investimento:

- in un patrimonio comune gestito da esperti qualificati
- costituito da un portafoglio titoli composto e gestito secondo il criterio del frazionamento del rischio
- rappresentato da titoli al portatore, tipici e chiaramente regolati dalla legge
- con redditi e guadagni dei partecipanti esenti da imposte
- liquidabile in ogni momento, rapidamente e senza oneri
- istituito da società di gestione autorizzata dal Ministero del Tesoro, sottoposta a vigilanza della Banca d'Italia ed alla normativa Consob
- con bilanci e rendiconti certificati
- con modeste commissioni di entrata e nessun onere di uscita
- distribuito esclusivamente dalle banche popolari partecipanti al sistema ARCA

ARCA-BB è un fondo comune di investimento mobiliare

bilanciato: investe in azioni italiane ed estere prevalentemente quotate in Borsa, in titoli pubblici e privati a reddito fisso, bilanciando redditi correnti e accrescimento di capitale;
ad accumulazione: reinveste tutti i proventi accrescendo il patrimonio investito dei partecipanti che ottengono guadagni dall'incremento di valore della quota;
aperto: i partecipanti possono entrare ed uscire dal fondo ogni giorno.

ARCA-RR è un fondo comune di investimento mobiliare

a reddito: investe esclusivamente in titoli a reddito fisso;
a distribuzione: distribuisce regolarmente reddito con cedole semestrali, nella misura del 75% del reddito realizzato;
aperto: i partecipanti possono entrare ed uscire dal fondo ogni giorno.

AVVERTENZE - L'adempimento di pubblicazione del Prospetto non comporta alcun giudizio della Commissione Nazionale per le Società e la Borsa sulla opportunità dell'investimento proposto o sul merito dei dati e delle notizie ad esso relativi. La responsabilità della completezza e verità dei dati, delle notizie e delle informazioni contenute nel Prospetto informativo appartiene in via esclusiva ai redattori dello stesso che lo hanno sottoscritto. L'investimento nel Fondo non può essere perfezionato se non previa sottoscrizione del modulo, debitamente compilato, inserito nel Prospetto di cui costituisce parte integrante e necessaria.

CRONACHE DELLO SPORT

Ritirate le dimissioni, Vinicio resta all'Udinese

L'ALLENATORE CI HA RIPENSATO DAVANTI ALLE ATTESTAZIONI DI FIDUCIA DEI GIOCATORI

Per guidare la squadra verso la salvezza

Dalle tre trasferte consecutive (due di campionato e una di Coppa Italia) «l'olione» spera di ricreare il clima giusto

UDINE — Smetterà dunque a Vinicio l'onere e la responsabilità di evitare la retrocessione all'Udinese? Il tecnico brasiliano ha ritirato le dimissioni da allenatore della squadra bianconera rassegnate domenica pomeriggio, dopo la conclusione della partita con la Roma, dopo aver ricevuto la «fiducia» da parte dei giocatori. E ieri pomeriggio ha diretto l'allenamento della normale ripresa del lavoro del martedì. Come se nulla in sostanza fosse successo; anche perché quanto è successo non è cambiato proprio nulla rispetto alla situazione preesistente.

Le leghe tornano al loro posto, Mazza riappare ai giornalisti di nuovo sorridente, dopo la sparata di lunedì. Vinicio invece si presenta ancora sfatto, ma per la lunga e profonda tensione; non è però più distrutto, non è l'immagine dell'uomo sconfitto che aveva domenica. Abbazza ancora un sorriso, quando uno dei giornalisti presenti all'ingresso glielo chiede, ma precisa che il volto serio, fin troppo, è dovuto al suo modo di essere. «Perché mi sento tranquillo — precisa — e soprattutto caricato perché la richiesta dei giocatori di ritirare le dimissioni, di rimanere alla loro guida mi ha procurato nuovo entusiasmo, è quello che mi serviva per ritrovare nuova fiducia».

Ma andiamo per ordine. Il che significa cominciare da Mazza che ha dato ieri mattina l'annuncio del ritiro delle dimissioni da parte di Vinicio, in questo modo il «nuovo» allenatore dell'Udinese. Con un'unica novità: che l'allenatore ha spontaneamente rinunciato al terzo anno del contratto che aveva con la società bianconera «per lasciare libera la società di agire come meglio crede, senza vincoli contrattuali».

«Il che non significa — ha detto Mazza — che Vinicio non possa rimanere ancora con noi. E questo gesto aggiunge un nuovo tassello di onestà e di probità di Vinicio, del quale ribadisco di aver apprezzato il senso di responsabilità e la correttezza del comportamento che lo hanno portato a rassegnare le dimissioni».

«Non sempre le crisi sono inutili, possono anche rivelarsi positive».

«E comunque questa crisi è stata la base di partenza per un esame approfondito della situazione nella quale è precipitata l'Udinese. Dopo l'incontro di lunedì mattina con i giocatori, che mi ha permesso di farmi un quadro ancora più chiaro della situazione — sono sempre parole di Mazza — lunedì sera ho avuto un lungo colloquio con Vinicio, insieme abbiamo convenuto che a quel punto era necessario il diretto coinvolgimento dei giocatori, la loro partecipazione corresponsabilizzata alle scelte da fare».

«Non è stata dunque i giocatori a dire l'ultima parola? — In pratica sì, dal momento che Vinicio aveva condizionato il ritiro delle dimissioni alla «fiducia» dei giocatori, che infatti questa mattina (ieri per lei legge, n.d.r.) si sono riuniti prima con l'allenatore, poi da soli. E per bocca di Edinho hanno chiesto a Vinicio di rimanere».

«Ma da questa serie di esami sarà uscirà una valutazione dei motivi che hanno portato l'Udinese in questa situazione: cosa ne avete tratto?»

«Che è dovuta principalmente allo scarso impegno di qualche giocatore, ma probabilmente anche a una serie di circostanze e di errori da parte di tutti, me per primo. Ora comunque tutti abbiamo preso coscienza della situazione, ed è per questo che dico che non necessariamente le crisi sono inutili, possono anzi risultare strumento di crescita, di progresso, di sviluppo».

Volta pagina il «rituale» con la comparsa di Vinicio, «presentato» ai giornalisti dallo stesso Mazza. Un sollievo non lieve per tutti. Fra i tanti del quale ribadisco di aver apprezzato il senso di responsabilità e la correttezza del comportamento che lo hanno portato a rassegnare le dimissioni».

grafiche, ambientali (per aver visto giocare una volta l'Udinese Lucescu non può certo dire di conoscerla) e finanziaria (il miliardo chiesto l'anno scorso da Menotti alla Fiorentina non poteva non fare riflettere).

Anche sul piano psicologico e dell'immagine la soluzione è stata ideale: soltanto 24 ore prima di ricevere le dimissioni di Vinicio, Mazza aveva assicurato che Vinicio sarebbe rimasto fino alla fine della stagione, «anche se dovessimo perdere altre cinque partite» e la sorpresa, unitamente alla stizza, erano state grandi da parte del presidente nel momento in cui il tecnico brasiliano aveva giocato d'anticipo. Infine i giocatori, ai quali spettava nessuna valida soluzione di ricambio, hanno «dovuto» accettare Vinicio piuttosto che essere corresponsabili di una crisi al buio di cui non si riuscivano a intravedere i termini della soluzione.

E veniamo a Vinicio, molto tirato in volto, quasi fosse uscito da un incubo, ancora più del solito cauto e misurato nelle parole («devo stare molto attento a quello che dico»): «Voglio subito precisare che ho presentato le mie dimissioni, in un momento così difficile per la squadra e per tutti, con il solo intento di lasciare alla società e alla squadra la necessaria tranquillità per valutare serenamente la situazione e decidere autonomamente il da farsi».

«Non mi è neppure passata per la mente nessun'altra motivazione, ho solo voluto costringermi a coerenza, come ho sempre fatto. Avevo comunque promesso al presidente che ci saremmo incontrati, a mente fredda, lui è più abituato di me a superare situazioni difficili».

Dopo tre dimissioni irrevocabili nella sua carriera di allenatore (a Napoli, Avellino, Pisa) al quarto appuntamento Vinicio ha fatto marcia indietro: «Da parte mia c'è la più piena fiducia nel presidente, e ho considerato anche le grandi difficoltà nel reperire la persona «giusta» che potesse sostituirmi all'Udinese. Ma ho condizionato la mia decisione alla sua».

sione alla volontà dei giocatori: solo con la loro fiducia, con la volontà di fare il massimo avrei avuto la forza necessaria per proseguire».

«Basterà l'impegno dichiarato da parte di tutti per superare le difficoltà in cui la squadra si dibatte?»

«Faremo di tutto per superarle. E proprio lontano da Udine dovremo superare questo momento, con tre partite esterne, due di campionato e quella di Coppa Italia. Ma sono sicuro che quando ritorneremo al Friuli la gente potrà salutare la squadra con un entusiasmo ritrovato da parte di tutti».

«Quali sono le sue conclusioni dal punto di vista tecnico, cosa ha determinato questa situazione della squadra?»

«Succede nel calcio che a un certo punto si accavallino «storte», magari nascoste, che nessuno può prevedere. Avevo visto un'Udinese perfettamente in grado di disputare un campionato onorevole, non è stato così. Da questo momento sarà importantissimo cercare a tutti i costi di fare punti, senza badare troppo al sottile, alla qualità del gioco».

«Ci saranno avvicendamenti di uomini e di ruoli?»

«Certamente, anche perché sarà più che mai necessario studiare attentamente l'avversario successivo e prendere le contromisure più adeguate, studiando di volta in volta».

«Edinho è stato forse il giocatore che ha denunciato il calo più sensibile, proprio lui che dovrebbe essere l'alfiere della squadra; come lo spiega?»

«Ritorna a esserne l'alfiere. Forse gli è venuta a mancare la piena disponibilità fisica, ma io aiuteremo a ritro-

varla. Una cosa comunque è chiara: che dovrà essere il vero baluardo della difesa, dovrà pensare solo a quella, quello dovrà essere il suo unico compito».

«Voglio anche aggiungere — ha detto Vinicio — una precisazione sulla gente e sulla stampa ai quali ho fatto cenno al momento in cui ho comunicato le mie dimissioni. Sono di carattere molto sensibile, è mi ha fatto molto male il «coro» che ho sentito domenica allo stadio, mi ha ferito, io per lavorare ho bisogno di un ambiente sereno, amichevole, sincero, ho capito che molti non lo erano dai loro sguardi. Ci saranno certamente coloro che non condivideranno la mia decisione di rimanere, mi sopportino: ci attendono tre mesi tremendi, comunque vadano le cose non mi dimetterò, arriverò fino in fondo».

«Cerchiamo perlomeno di dare il necessario appoggio alla squadra, non lo chiedo ovviamente per me. Per quanto riguarda la stampa, mi chiedo perché proprio alla vigilia di una partita così importante come quella con la Roma le cose siano andate così male? La tecnica dell'Udinese sia stata posta in dubbio. Come possono i giocatori credere in un allenatore che viene dato come in balia delle onde?».

Intanto le accoglienze riservate ieri a Vinicio, alla ripresa degli allenamenti, non sono certo state delle più calorose: indifferenza più assoluta da parte della cinquantina di tifosi presenti, né un applauso né un fischio. Non sono poi in tanti a rallegrarsi della permanenza di Vinicio, ma nel calcio sono pur sempre i risultati a parlare, a dire l'ultima parola. E la parola passa appunto al terreno di gioco: dopo tante delusioni, tante promesse non mantenute, tanti sogni di gloria infranti, tutti i tifosi sono più misurati, nessuno è disposto a farsi nuovamente illudere, soprattutto a parole.

I tifosi si sentono «traditi», e non solo da Vinicio, all'entusiasmo è subentrata l'attesa, magari anche un po' scettica, la passione ha lasciato il posto alla paura della retrocessione; e c'è tanta perplessità a insicurezza sul futuro non solo della squadra, ma anche della società.

Per quest'ultima si vedrà a suo tempo, ma forse anche molto presto, per la squadra i conti non possono che tornare appunto solo sul terreno di gioco: questo i giocatori sanno, adesso tocca a loro non fare discorsi ma parlare con i piedi e ritrovare un'umiltà che specie in qualcuno sembra essere del tutto smarrita.

L'accenno è fatto quasi a caso, ma non vorremmo che Carnevale, ormai già della Roma, facesse il bis di Mauro, il cui rendimento scese enormemente sotto il normale standard quando fu certo del passaggio alla Juventus. Partenti e «restanti» devono tutti impegnarsi allo stesso modo: del resto, di tutto il resto, se ne riparerà a fine stagione.

Giorgio Verbi

CONTESTAZIONE PIÙ RUMOROSA CHE MASSICIA

Applausi per Antognoni Slogan contro Agropoli

FIRENZE — Applausi per Antognoni, «slogan» contro Agropoli, in questo clima la Fiorentina ha ripreso ieri gli allenamenti in previsione della partita di domenica prossima contro il Milan. Non c'è stata, comunque, la contestazione massiccia che la società temeva e che aveva previsto di arginare chiudendo gli ingressi in tribuna e lasciando aperte per i tifosi solo le gradinate di «maratoniti» ad assistere all'allenamento, infatti, c'erano poche centinaia di persone e la contestazione è stata più rumorosa che massiccia.

Prima dell'allenamento Agropoli ha parlato alla squadra per più di mezz'ora. «Non abbiamo parlato della partita di domenica scorsa contro il Torino — ha detto il tecnico — di quella che ci aspetta a Milano. Andiamo avanti, tutti insieme appassionatamente».

E le polemiche? È stato chiesto ad Agropoli. «Non ne voglio più parlare. Sono sereno e credo sia arrivato davvero il momento di chiudere questo discorso». Anche Antognoni ha scelto la strada del silenzio: «Non ho niente da

dire — ha risposto ai giornalisti che lo hanno avvicinato — ho affidato la cura dei miei interessi all'avvocato Mario Morgante, delegato a Firenze dell'associazione calciatori e penserà lui a seguire tutta la vicenda».

Prisco smentisce le voci su Corso

ROMA — Le voci secondo cui l'allenatore dell'Inter, Mario Prisco, avrebbe chiesto per ben due volte, di essere esonerato dal vicepresidentato della società nerazzurra avv. Prisco il quale in una dichiarazione all'Adnkronos, afferma che: «non mi risulta che Corso abbia chiesto di essere esonerato. È tecnico assai valido che ha trovato una squadra sotto stress psicologico per cui non ha potuto ottenere i risultati sperati. Le voci che Corso avrebbe chiesto di lasciare sono prive di ogni fondamento, rimbalzano da Tizio a Caio, fino ai giornali e naturalmente ne subisce le conseguenze la società».

Per il vicepresidente dell'Inter la squadra non deve farsi illusioni: «Qualcuno ha pensato che bastasse il nome — ha detto Prisco — per vincere le partite. Tutte illusioni, il calcio si vince con umiltà e determinazione senza montarsi la testa».

Calcio mondo

Farina annuncia «silenzio stampa»

MILANO — Giuseppe Farina, ex presidente del Milan, ha annunciato con un lungo comunicato, la sua intenzione di «rinunciare a intervenire sulle notizie che riguardano il Milan» confermando «di aver delegato con i relativi poteri, ogni aspetto della trattativa attuale ai professionisti di sua fiducia già indicati». Ciò perché, si legge nella lunga lettera inviata «agli amici dei giornali», «si sono moltiplicate voci incontrollate, notizie false, contrapposizioni alimentate ad arte».

Conseguentemente Farina ritiene che «non c'è che una strada per sottrarre il Milan a questo tipo di attenzioni ed è quella di bloccare unilateralmente da parte mia, ogni comunicazione, giudizio o reazione». Tutto questo «per ridare tranquillità allo stesso Farina e alla sua famiglia, che lo accompagnerà in un già preventivato viaggio all'estero, ma anche alla sua squadra, ai tifosi e al pubblico che ha accompagnato in questo modo sarà inevitabile innescare l'intera questione sui binari della più assoluta correttezza formale tra le parti, nel rispetto per l'alto valore morale dell'immagine del Milan e nell'interesse di tutto il mondo del calcio».

Preparazione Inghilterra per Mundial

LONDRA — La nazionale inglese di calcio incontrerà l'Egitto al Cairo il 29 gennaio prossimo nella prima partita di preparazione per il mondiale messicano. La scelta dell'Egitto è stata fatta essendo stata annullata l'amichevole con la Jugoslavia prevista per la stessa data. «Sarà la prima volta — ha dichiarato un portavoce della Federazione inglese — che le due nazionali si incontreranno. Una delle ragioni del cambiamento dell'avversario è quella dell'acclimatazione, cioè dell'abitudine ad un clima caldo».

Questo primo confronto sarà inoltre molto utile all'allenatore inglese Bobby Robson, in previsione della partita di apertura del mondiale quando la nazionale britannica incontrerà il Marocco che, da parte sua, ha già battuto l'Egitto per 2-0 in una partita della fase eliminatoria. Robson tuttavia, per l'incontro con l'Egitto, non potrà disporre dei migliori effettivi impegnati in quel periodo con i clubs di appartenenza.

Pordenone-Fano in Coppa Serie C

FIRENZE — Questi gli arbitri delle gare di Coppa Italia di Serie C (ritorno dei sedicesimi di finale) in programma oggi, alle 14.30:

Casertana-Monopoli: Di Savino (Cernigoi) (18.15)
Casertana-Ercolanesa: Nicoletti (Agropoli)
Civitanova-Bari: posticipata al 16 gennaio
Jesi-Ancona: giocata il 29 dicembre '85
Lecce-Siracusa: Ingargiola (Mazza)
Livorno-Sanremese: Piana (Carpi)
Mantova-Parma: posticipata al 22 gennaio
Messina-Salernitana: Mellino (Crotone) (20.30)
Pordenone-Fano: Strada (Abbategrasso)
Pro Vercelli-Piacenza: Lombardi (Spezia)
Rm Firenze-Modena: Conforti (Macerata) (15)
Taranto-Sorrento: Firenze (Siena)
Torres-Lodigiani: Pesce (Napoli) (20)
Treviso-Padova: Ieri (Parma)
Varese-Pavia: Mariotti (Pontedera)
Virese-Boccaleone-Reggiana: Sanguineti (Chiavari)

Condizioni Marangon

MILANO — Il giocatore dell'Inter Luciano Marangon, infortunatosi nel corso della partita con l'Atalanta, è stato visitato dal traumatologo dell'Inter. È stata confermata la presenza di una lesione capsulo-legamentosa anteromediale al ginocchio destro con sospetto interessamento del menisco interno.

Il ginocchio del giocatore verrà immobilizzato in un tutore speciale che sostituirà l'apparecchio gessato e consentirà di evitare l'eccessiva caduta del tono muscolare. Tra qualche giorno, Luciano Marangon verrà nuovamente visitato per la conferma del programma terapeutico o per la decisione di un'eventuale artroscopia. I tempi di recupero del giocatore sono previsti in sei-otto settimane.

TRIESTINA NUOVAMENTE AL LAVORO (DE FALCO A RIPOSO): INTANTO SI PARLA ANCORA DI CESENA

Ferrari: «Ho buone orecchie... Inutile che Buffoni cambi tiro»

Enzo Ferrari non ci sta. E rivendica il diritto di avere l'ultima parola, per puntualizzare una volta per tutte, come siano andate le cose a Cesena, a partita finita quando Buffoni, evidentemente amareggiato per la mancata vittoria contro la sua ex squadra, aveva lanciato all'indirizzo del clan alabaradato epiteti non molto grati.

«Non ci sto — precisa l'allenatore della Triestina — davanti a chi vuole cambiare il tiro, dopo aver lanciato i suoi strali in una direzione ben precisa, con precisi intenti diffamatori. Sono cose che spesso succedono nel mondo del calcio, quando una partita finisce, ma sono cose che non per questo possono essere giustificate. Anzi vanno condannate sempre».

«Quando siamo arrivati a Cesena per giocare la partita — continua Ferrari — gli animi evidentemente erano già esacerbati, visto anche cosa aveva scritto al nostro riguardo il foglio locale. Che il Cesena poi non sia riuscito a vincere la partita deve essere di spiacevole a Buffoni. Ma che un professionista dia in escandescenze contro i suoi avversari a fine partita non può essere in alcun modo giustificato. C'è un'etica professionale che deve essere sempre salvaguardata».

E ancora in riferimento a Buffoni: «Non c'è stato diverbio tra me e lui, nessun alterco. Io non ho risposto a certe sue parole, anche se i lachini mi ha poi riferito di altre cose».

La schedina di domenica prossima

ATALANTA-NAPOLI
AVELLINO-TER
COMO-VERONA
MILAN-FIORENTINA
PISA-JUVENTUS
ROMA-BARI
SAMPDORIA-UDINESE
TORINO-LECCE
AREZZO-PERUGIA
BOLOGNA-CATANIA
SAMBENEDETTESE-GENOA
ANCONA-MODENA
MONTEBELLUNA-P. VERCELLI

avvenute nel sottopassaggio. In sala stampa ho riferito semplicemente cosa aveva sentito e non ho voluto accettare scuse. Buffoni ha cercato di correggere il tiro, dicendo che non c'aveva con chi rappresentava l'alabarada, ma io credo di avere buone orecchie. Ecco perché non ho accettato le sue scuse. Poteva avere almeno il coraggio di confermare ciò che aveva detto in un momento d'ira. L'avevi giustificato. Invece no, ha voluto correggere il tiro, perché non ci sto. Io sono un uomo abituato a dire sempre la verità e assumermi le relative responsabilità».

Enzo Ferrari se l'è legata evidentemente al dito. Ci tiene alla sua immagine di uomo e di professionista del calcio, e ci tiene a riconfermare soprat-

tutto un rapporto di lealtà con gli sportivi triestini, un rapporto che sta andando a costruire di settimana in settimana.

La Triestina ha ripreso intanto il lavoro ieri pomeriggio a Monfalcone, in vista dell'incontro di domenica prossima con il Pescara, primo dell'anno 1986 (che tutti sperano possa essere quello di grazia) sul campo amico. Preoccupano le condizioni di De Falco e Braghini che sono tornati da Cesena con qualche contrattura ai muscoli. Ma qualche giorno di riposo potrebbe rimetterli in sesto.

E. L.

■ INCHIESTA — Il presidente della Figs, Federico Bonini, insedierà venerdì alle 10, nel centro tecnico federale Covelciani l'ufficio d'inchiesta della Figs.

Giovannini passa in rassegna i dilettanti nostrani

Con la netta vittoria sulla Pro Cervignano nello scontro diretto, l'Orcenico Sanviesse l'ha affine spuntata, mettendola in fila, alle sue spalle, tutte le aspiranti al titolo, effimero quanto si vuole, ma assai indicativo di campione invernale del torneo di Promozione, e inizia la seconda fase del campionato con il ruolo di grande favorita nella corsa verso l'interregional.

Contro ogni pronostico che la vedeva senza speranze a S. Giorgio di Nogaro, i triestini del Portuale sono invece riusciti a cogliere un preziosissimo pareggio, il termine di novanta minuti di gioco transitorio, con una conclusione nervosa in difesa di un risultato comunque ampiamente meritato, per la grande determinazione profusa nel difficile confronto al cospetto di un'altra seria pretendente alla vittoria finale.

In Prima categoria il ritorno all'attività agonistica non è stato felice per due delle formazioni più in vista della città. Contro ogni previsione hanno perso davanti ai propri sostenitori sia il Costalunga, ancora una volta impreziosito in prima linea e incapace di

strutturare al meglio la mole di lavoro dei suoi centocinquanta, sia il Ponzana dei giovani, i quali stavolta hanno tradito un po' le attese, alternando momenti di gioco arioso e brillante a delle ingenuità, che i maripioni della Gradese non hanno certo perdonato.

Neppure lo Zaulè è riuscito a far bottino pieno di fronte a un Lignano già segnalato in lento ma progressivo miglioramento. Il punto acquistato dai ragazzi di Dagri è un bottino comunque rassicurante e in grado di garantire alla matricola viola un girone di ritorno senza eccessivi patemi.

Ha vinto e convinto l'Edile Adriatica, una squadra che con i risultati sembra abbia ritrovato anche la voglia di giocare. Sulla spinta di un ottimo Fumani tutto il complesso si è mosso con disinvoltura e senza sbadamenti, è il primo posto in graduatoria appare il giusto premio per la compagine più in forma del momento.

Importante anche il successo del San Giovanni sul Roschi, nell'anticipo di sabato pomeriggio. Oltre alle strepitose parate del portiere Ramani, i rossoneri hanno potuto con-

struire sulla forma dell'asse portante composto da Zurini e Romano, dimostrando di meritare anche quella piccola mano tesa loro dalla dea benedetta, nell'occasione della rete che ha fatto pendere l'ago della bilancia dell'incontro in loro favore.

«Ho visto un buon San Giovanni e non capisco la pessima posizione occupata in classifica. Con una squadra così determinata e con elementi del calibro di Ramani, Zurini, Romano, Francini e Colautti, i rossoneri hanno tutte le carte in regola per riprendersi e scacciare lo spauracchio della retrocessione».

Questo il commento di Quintino Giovannini, uno dei tanti tecnici in attività o temporaneamente a riposo, che ogni anticipo di lusso richiama sugli spalti, mescolati fra il pubblico, ma con l'occhio certamente più critico e contemporaneamente interessato di quello dello spettatore occasionale o del tifoso di parte.

Vale la pena di ricordare il «curriculum» del nostro interlocutore, sia per il ruolo di tecnico specializzato in pro-

mozioni, che per la carriera di giocatore, conteso, in dodici stagioni di peregrinare da un campo all'altro della penisola, dal calcio professionistico e da quello amatoriale.

«Ho tirato i primi calci nella Fortitudo, esordendo in prima squadra a sedici anni. Una stagione a Monopoli, quindi ritorno a Trieste nelle file del Cremonese. Quindi la grande occasione, propiziata da Primo Rovis, con il passaggio alla Roma, assieme all'alabaradato Carpenetti. Nella capitale ho avuto la grande fortuna di conoscere grandi atleti del calibro di Lojacco, Manfredini e Cudicini, che allora facevano il secondo portiere, con Panetti titolare, e apprezzarne quindi le doti tecniche e morali, ma anche la sfortuna di essere chiuso nel mio ruolo. Giocai solo due partite in prima squadra, all'estero, in Coppa delle Fiere, l'attuale Uefa».

Dalla Roma passai al Grosseto — continua Giovannini — dove trovai l'allenatore Sergio Pisoni e l'orlundo ex alabaradato Natterli. Quindi Teramo. Come per quattro mesi (la squadra venne retrocessa), nuovo trasferimento a

SportFLASH

Basket: 2 giornate a Kea e Vroman

ROMA — Il giudice sportivo nazionale della federazione italiana di pallacanestro, prendendo in esame i referti arbitrali sulle partite di serie A maschile di domenica scorsa ad eccezione di Cantine Riunite Reggio Emilia-Berlioni Torino (omologazione sospesa per preannunciato reclamo della società emiliana), ha squalificato per due giornate i giocatori Brett Wroman (Segafredo) e Clarence Kea (Fantoni) «per reciproci atti di violenza che determinavano l'inizio di un tafferuglio più ampio» e per una giornata Lauro Bon (Jollydolombari) «per comportamento offensivo nei confronti degli arbitri». Per una giornata sono stati squalificati anche gli allenatori Alberto Bucci (Cordan) e Andrea Sassoli (Yoga) per proteste a decisioni arbitrali.

Il giudice inoltre ha inflitto le seguenti ammende a società: 1.260.000 lire ad Annabella Pavia, 1.160.000 a Cortan Livorno, 900 mila a Segafredo Gorizia, 400 mila a Yoga Bologna, 300 mila ciascuno a Marr Rimini, Multat Napoli e Fabriano, 200 mila a Cantine Riunite Reggio Emilia, Opel Reggio Calabria e Libertà Firenze, 100 mila a Livorno.

Basket cadetti: Jadran-Cibona

È in programma questo pomeriggio nella palestra «Primo maggio» di strada di Guardiola un interessante confronto di basket maschile giovanile. Alle ore 18.30 si affronteranno i cadetti del Jadran e i coetanei del Cibona Zagabria.

I giovani triestini restituiranno la visita il mese prossimo e si misureranno con i cadetti jugoslavi prima della partita di Coppa Campioni tra Cibona e Zalgiris Kaunas.

Sci: calendario Coppa del mondo

PFONTEN — Il supergigante che si sarebbe dovuto disputare sabato a Pfonten per la Coppa del mondo femminile di sci è stato trasferito in Francia, a Puy Saint Vincent. La medesima decisione era già stata adottata, a causa della pioggia che continua a cadere sulla stazione sciistica tedesca e che rende impossibile la preparazione delle piste, per la libera femminile che era in programma venerdì.

La gara si dovrebbe invece svolgere a Pfonten, tempo permettendo, uno slalom gigante programmato in sostituzione di quello di Haus (Austria). Questo il calendario dei prossimi impegni delle coppe del mondo di sci come si è venuto a determinare a seguito dei numerosi spostamenti:

UOMINI
17 gennaio: discesa libera a Kitzbühel (Aut)
18 gennaio: discesa libera a Kitzbühel
19 gennaio: slalom a Kitzbühel
21 gennaio: slalom a Parpan (Svi)
28 gennaio: discesa e slalom a St. Anton (Aut)
28 gennaio: gigante a Adelboden (Svi)
DONNE
17-18 gennaio: discesa e supergigante a Puy St. Vincent (Francia)
19 gennaio: gigante a Oberstaufen (Rig)
20 gennaio: gigante a Pfonten (Rig)
24-27 gennaio: discesa, slalom e gigante a Megeve (Fra)
31 gennaio: discesa a Crans Montana (Svi).

Sci: la Valzoldana si prepara

VENEZIA — Si disputerà il 5 febbraio prossimo sulla pista «Poppe» della Valzoldana uno slalom gigante valevole per la Coppa del mondo femminile di sci. Cortina, che da tempo ospita manifestazioni sciistiche di tale livello, è la prima volta che un'altra località delle Dolomiti venete organizza una prova di Coppa del mondo. Il gigante mondiale partirà da quota 1700 ed arriverà a quota 1370, supererà una lunghezza di 1350 metri con un dislivello di 330.

La gara è stata presentata a Venezia e nella stessa occasione sono state illustrate anche le caratteristiche di tre prove di Coppa europea femminile che dal 22 al 24 gennaio costituiranno una sorta di prologo allo slalom della coppa del mondo.

Bob a quattro: Coppa del mondo

CERVINIA — L'equipaggio di «Svizzera 1» (Fasser-Bossert-Ruggel-Meyer) si è aggiudicato la seconda tappa italiana della Coppa del mondo di bob a quattro, scavalcando in classifica finale l'equipaggio statunitense di Roy, attardato nella discesa conclusiva dalla manetta di spinta che ha urtato a lungo contro la parete ghiacciata.

L'errore ha fatto scivolare l'equipaggio americano in terza posizione e ha lanciato l'Italia 1- di Wolf alla conquista della medaglia d'argento, miglior piazzamento per un equipaggio italiano dopo la vittoria nella Coppa del mondo 1985. Wolf ha anche fatto registrare il miglior tempo di discesa odierna (1'06"04) nella prima manche.

Motori: rally Parigi-Dakar

GAO — Ancora una vittoria di tappa e piazzamenti di prestigio per i motociclisti italiani impegnati nel rally motoristico Parigi-Dakar. Successo di Giampiero Findanno (Yamaha), davanti al francese Olivier e ad Andrea Marinoni (Yamaha), e quinto posto per De Petri, sesto per Pico, ottavo per Balestrini. In testa alla corsa, però, rimangono i francesi Neveu e Lalay, i rispettivamente decimo e nono. Balestrini li segue al terzo posto, ma nettamente staccato. La tappa Tera-Gaher (km 382) ha visto un netto arretramento del belga Rahier (Bmw) attardato da una foratura.

In campo automobilistico, continua la marcia regolare di Mege e Lemoyne (Porsche), ieri quarti. Ha vinto il duo britannico Gowan-Syer (Mitsubishi). Notevole rimonta di Ickx-Basson (Porsche) che, pur essendosi classificati noni nella prova speciale, sono risaliti dal quinto al secondo posto della classifica generale.

Timuni (Marocco) nuova star africana

RABA — È il marocchino Mohamed Timuni il «Platini» del calcio africano. Una giuria composta da giornalisti sportivi africani e francesi (di Radio France International e France Football) gli ha infatti assegnato il pallone d'oro per il 1985.

Timuni ha 25 anni e, come Platini, indossa la casacca n. 10 della squadra delle forze armate marocchine, militante nella massima divisione nazionale. È inoltre uno dei titolari inamovibili della nazionale (vanta 60 presenze).

Castella. Finalmente il ritorno a Trieste per mettere in maglia dell'Inter S. Sabba, con funzioni anche di allenatore.

«La prima grossa soddisfazione della panchina l'ottenni alla Fortitudo, con l'ambito salto in Promozione. Stagione vittoriosa anche con il Primorje e promozione in Prima categoria. Idem con la Polisportiva Opicina. Dopo un ritorno alla Fortitudo ecomi qua a usufruire di un desideratissimo riposo quando si è in piena attività, ma già con la nostalgia crescente di un ritorno sui campi di gioco».

«Direi che la figura del calciatore come una volta è pressoché scomparsa. Tuttavia qualche segno di miglioramento si nota in più di un sodalizio, un po' per esigenze economiche, un po' per vocazione o tradizione. Il Portuale, a esempio, si è votato a una politica di valorizzazione dei propri ragazzi e riesce a tenere anche in un campionato difficile come la Promozione. In Prima categoria notevole è lo sforzo in tal senso del Ponzana, e se grossi traguardi forse non sono attualmente alla portata del biancocelesti, si vedranno all'orizzonte della

prossima stagione sicuramente. Il Costalunga a sua volta, accanto ai mariponi tipo Ramari, trova il modo di accoppiare qualche giovane interessante. Mi piaceva tanto quel Giacomini, a esempio. La stessa Edile Adriatica, che possiede forse la rosa più completa dell'intero lotto, panchina compressa, non disdegna di gettare nella mischia qualche bravo giovanotto? Ho già citato Ramani portiere del San Giovanni, che sabato ha fatto faville».

«Uno sguardo anche alle categorie inferiori per additare l'esempio del Supercaffè, che lancia in blocco gli allievi, con ottimi risultati e in spirito rigidamente dilettantistico. La stessa cosa vale per il Gliazzone o per il S. Anna Rizzotti, che ha mutato indirizzo, lasciando ampio spazio ai giovani. Nella stessa Fortitudo anche domenica si è segnalato Schiavini».

«Qualcosa di nuovo — conclude Giovannini — si muove anche in Terza categoria, dove appunto bensì si comportano le squadre che ho citato in un girone, nonché Primorje e Kras nell'altro».

Luciano Zudini

CRONACHE DELLO SPORT

Basket: il Limoges per Milano sul fronte europeo

Stasera
sul parquet
le quattro
di Korac

MILANO — Simac-Limoges, quarto turno di andata del girone finale di Coppa Campioni, è al centro di una settimana che propone alle nove squadre italiane alcuni confronti di notevole interesse e una caratteristica: tutte saranno impegnate in casa. La serie è stata aperta ieri dalla Scavolini Pesaro che nella Coppa delle Coppe ha ospitato il Barcellona, e da Primigi-Big Burg.

Coppa dei campioni: la Simac domani deve vincere, non ci sono alternative. Ma il Limoges non è proprio quel materasso che sembrava. L'ha dimostrato «inchiodando» il Maccabi, in Francia, e trovando nuovi stimoli. Tuttavia, delle cinque alla Palatà, questa, sulla carta, è la gara più agevole.

Nel maggior torneo europeo, più che Real-Cibona in programma a Madrid, tiene banco il doppio scontro in campo neutro, a Bruxelles, fra Zalgiris e Maccabi. Si rinnovano le solite polemiche sulla opportunità di una soluzione che certo non garantisce trasparenza nei riguardi delle altre finaliste.

Fra oggi e domani, potrebbe comunque già venire dal Belgio una decisione in questa coppa. La Simac ha deciso di seguire direttamente lo scontro. L'assistente di Peterson, Franco Casali, assisterà a Bruxelles alla prima partita e rientrerà domani in tempo per essere in panchina contro il Limoges.

Coppa Korac: turno favorevole oggi per le italiane. Dovrebbero uscire quattro successi, tali da incrementare la possibilità di due semifinali tutte italiane (chissà che piacere ne avrà la Fiba...). Ma un'eventuale sconfitta casalinga, a questo punto, sarebbe decisiva (e in senso negativo).

Il compito più agevole è per la Di Varese che affronta il Breogán già battuto in Spagna.

Il programma
OGGI

Coppa Korac
Di Varese-Breogán Lugo (Spa)
Berlioni Torino-Paok Salonicco (Gre)
Bancoroma-Hapoel Tel Aviv (Isr.)
Mobilgirgi Caserta-Partizan Belgrado (Jug.)
Coppa Ronchetti
Lancerosi Schio-Montfermeuse (Fra)

DOMANI
Coppa dei Campioni
Simac Milano-Limoges (Fra)

MILLE TREVIGIANI VOGLIONO ASSISTERE A STEFANEL-BENETTON

Il derby fra Trieste e Treviso comincia domani in biglietteria

Mille tifosi trevigiani vogliono un biglietto per Stefanel-Benetton. La caccia al tagliando che permetterà di assistere alla partita domenica pomeriggio a Chiarbola si apre domani mattina alla biglietteria Utat di galleria Protti dove si farà la prevendita.

Treviso ha chiesto subito dieci centinaia di biglietti. Trieste, secondo quanto disposto dalle norme della federazione, gliene ha garantiti 250. «Gli altri verremo a prenderli», hanno risposto i tifosi veneti. È probabile dunque che domani mattina si presenti in galleria Protti un folto «manipolo» di trevigiani. I triestini senza abbonamento dunque stavolta non potranno attendere l'ultimo momento per procurarsi il biglietto.

Domenica la posta in palio sarà una bella fetta di salvezza. Le due squadre sono su di giri perché vengono da successi strepitosi: la Stefanel ha sgambettato il Bancoroma, la Benetton ha bloccato l'Arenxos. Anche le tifoserie sono su di giri. Proprio per evitare che tifo ed entusiasmo degenerino, la società triestina ha convocato ieri i capi dei due club della Stefanel, i South's brothers e l'Hi-Fi, raccomandando moderazione, e ha invitato i dirigenti della Benetton a fare altrettanto con i propri club.

La formazione triestina ha ripreso gli allenamenti ieri pomeriggio al palasport. La società sta cercando di allestire un'amichevole per domani a Udine contro la Pantoni. Gli acciaccati della settimana scorsa hanno riassorbito le botte. L'unico giocatore fermo è logicamente Francesco Fischetto che proprio ieri ha fatto una visita di controllo a Pavia: in questi giorni si saprà la data esatta del suo rientro.

Se il campionato fosse finito domenica, la Stefanel sarebbe salva. Le retrocessioni infatti sono quattro e i triestini, con 10 punti in classifica, hanno dietro a loro quattro squadre: Opel Silverstone e la stessa Benetton a quota otto, e Mulat a quota 6.

Domenica i triestini cominceranno un tritico di fuoco: il 26 infatti saranno a Reggio Calabria e il 2 febbraio ospiteranno le Riunite di Lombardi. S. M.

Danieli ha stretto i denti e ha trascinato lo Jadran

Da possibile spettatore in tribuna a protagonista sul campo. Questa è stata la strana domenica di Roberto Danieli, ala-pivot dello Jadran. Fino al giorno prima della gara, la sua presenza contro il Celana era tutt'altro che scontata. Un ginocchio acciaccato non lo faceva dormire, il suo «vice» Klobas era già stato avvisato di tenersi pronto.

Danieli aveva però deciso di rischiare. Durante il riscaldamento qualche brivido: il ginocchio non «teneva» bene. Qualche appoggio balordo aveva già destato l'allarme in panchina. Il clima della gara si è dimostrato tuttavia più efficace di qualsiasi cura. Subito dopo la «palla a due» iniziale Danieli saltava come un grillo e nel primo tempo l'ha fatta da protagonista a suon di punti e rimbalzi. Ha concluso la gara in calando risentendo dello sforzo ma la sua parte l'ha fatta.

Così come Walter Sossi che in serie B sta trovando forse più spazio di quanto ne avesse nelle serie minori. È stato mandato allo sbaraglio a causa dell'assenza di Claudio Starc e ha ripagato la fiducia con prove sempre all'altezza tanto che, anche adesso che il play titolare è rientrato in squadra, trova comunque un suo spazio.

La Castor Pordenone frena a Ferrara di fronte a un avversario diretto ma lo stop non compromette le sue chances. In C2 la Leasest si perde nelle «Terre perse» del Lido. I dirigenti

parlano di giornata apocalittica e di trasferta allucinante. Giunti di buon'ora alla stazione ferroviaria veneziana i servolani hanno trovato un gran nebbione. Per raggiungere il Lido hanno dovuto servirsi di due vaporette e, arrivati sull'isola, di un pullman per raggiungere una palestra sperduta. Per strada nemmeno un cane, solo nebbia. E vista la mira alquanto offuscata della squadra di Perin (le percentuali al tiro sono state disastrose) bisognerebbe pensare che la nebbia ha continuato a perseguitarla anche dentro il palazzetto.

In D, l'Inter 1904 manda in fumo il possibile poker di vittorie triestine perdendo a Ponte di Pavia. Il Don Bosco si impone a Pordenone grazie a un grande Floridan (33 p.) e alla buona vena di Claudio Scabini. La Tecnoluce liquidava Cervignane con una positiva prestazione del collettivo (cinque giocatori in doppia cifra) e conserva, sia pure in coabitazione, la prima piazza. La Barcolana sorprende tutti fermando a Gradisca la Soteco che negli ultimi tempi era la squadra più in forma del girone. Per la formazione di Romoli si tratta di un importante passo avanti in classifica.

La Libertas si aggiudica la partitissima della promozione rifilando ventun punti di scarto alla capolista Alabarda. I giovani di Pizzutti mettono così un'ipoteca sul secondo posto.

A briglie sciolte

Si stanno accendendo le luci dell'«Amerique» - Il 6 anni Ourasi vince l'ultima prova di preparazione Micron Hanover difenderà i colori italiani a Parigi - A Montebello il più forte è stato Bis Bi

Gennaio è tempo di «Amerique». A fine mese, Vincenzo ospiterà la corsa che una volta era chiamata «degli italiani» poiché spesso i nostri portatori riuscivano a farcela sul terribile saliscendi della pista parigina.

Ma da anni ormai Vincennes è diventata amara per noi, anzi ultimamente i nostri cavalli hanno addirittura disertato la prova di gran fondo esaltatrice delle qualità della razza normanna.

Quest'anno, i francesi lanciano nell'arengo la novità Ourasi, un 6 anni che Jean René Gourgeon ha pazientemente cesellato e preparato a dovere per l'impegno dell'ultima domenica del mese. Ourasi ha vinto il «Belgique» che è l'ultima prova di preparazione in vista dell'«Amerique» la corsa che in questa edizione

non avrà al via Lurabo non essendo riuscito a mettere assieme il pupillo di Peupion, quei 100.000 franchi di vincite nell'ultimo anno di attività, salvacredito questo per poter accedere alla corsa feroce dei transalpini.

Senza Lurabo, ma con Lutin d'Isigny, vincitore dell'ultima edizione, e poi «mondiale» al Roosevelt di New York, sicuro al via, i francesi propongono quindi l'accoppiata favorita formata appunto da Lutin d'Isigny e dal «dernier cri» Ourasi.

Difficile battere i transalpini sulle loro piste, però quest'anno gli italiani ci provano lanciando il giovane americano Micron Hanover nella grande avventura parigina.

Vincitore dell'ultima edizione — la più polemica — del milanese «Nazioni», Micron

Hanover ha verificato la sua condizione a San Siro in una maratona nella quale non è riuscito a rendere 20 metri all'indigeno Capobanda. La prova, nell'entourage del figlio del Super Bowl, è stata peraltro ritenuta positiva, e Micron Hanover, con i colori di Giancarlo Gorrini e alla guida di Edy Gubellini, sarà il cavallo per il quale gli ippici italiani tiferranno nel pomeriggio dell'«Amerique». Vista la maniera in cui Capobanda si è imposto, e l'adattabilità alla distanza dimostrata dal portatore della Scuderia Adriatica, ora addirittura in procinto di tentare sui 3000 metri del Premio Enecat, c'è da rammaricarsi che il figlio di Speedy Crown non abbia avuto nei suoi programmi la trasferta parigina. Un indigeno a Parigi — sempre che le somme vinte

fossoro state sufficienti — è da anni che ce lo sogniamo. A Montebello c'è stato anche chi ha sognato di farla franca contro il favorito Bis Bi, alludiamo al moro Allianz che Ennio Pouch ha condotto in una intelligente corsa a strappi in veste di battistrada. Bis Bi per un poco è stato al gioco di Allianz, poi, insoddisfatto a rimaner sotto quando non si andava proprio celermente, è andato a dare battaglia, riuscendo prima a procacciarsi la scia di Allianz, e poi, al secondo assalto, a vincere la strenua resistenza del rivale.

Bis Bi da soggetto superiore ha dunque affiancato il pronostico e in un tempo relativamente buono visto il fondista tutt'altro che scorrevole.

Mario Germani

Panorama dello sci zonale

Supergigante e gigante al Piancavallo, speciale a Ravascletto, fondo allo Zoncolan

Dopo l'annullamento delle prime gare a causa della mancanza di neve, le competizioni del calendario regionale, sia per la discesa sia per il fondo, hanno potuto prendere il via nello scorso fine settimana.

Poli di interesse per la discesa erano il Piancavallo, con il Supergigante e il 3.0 Trofeo Alfabio, e Ravascletto con il Trofeo Oreficiera Flavia, la prima gara di fondo si è invece svolta allo Zoncolan.

Per il supergigante del Piancavallo, disputato sabato scorso e organizzato dallo Sci Club Pordenone, era in palio la coppa Kronenburg, vinta dallo Sci Club 70 di Trieste. Alla gara, valevole per la classifica del campionato italiano allievi e ragazzi, erano iscritti 53 maschi e 22 femmine delle società di Trieste, Gorizia, Udine e Pordenone.

Il successo dello Sci Club 70 è dovuto agli ottimi piazzamenti dei suoi atleti: quattro maschi e quattro femmine nei primi cinque delle rispettive classifiche assolute. Classifica femminile: prima assoluta Elena Camillo, al primo anno nella categoria allieve; seconda Maria Anna Tauer, sempre dello Sci Club 70; terza Maria Stella Guglielmin (Sc Sacile); quarta Serena Facco (Sci Club 70) e quinta Tiziana Polo (Sci Club Monte Canin).

Nella classifica per categoria, primo tra i ragazzi Marco De Nardi (Sc Monte Canin) e tra gli allievi Francesco Romanelli, della stessa società.

Sempre a Piancavallo, domenica si è disputata la terza edizione delle selezioni regionali per il Trofeo Alfabio, uno slalom gigante, organizzato dallo Sporting Piancavallo, a cui hanno preso parte oltre 400 concorrenti di 18

Pordenone vede al primo posto della categoria ragazze Erika Gallini (Sci Club Udine) e al primo della categoria allieve Maria Stella Guglielmin. Nella categoria Trieste-Gorizia, nella categoria ragazze, prima è Francesca Valli (Sci Club 70), seguita da Irene Antonione (Sci Cai XXX Ottobre). Infine, nella categoria allieve il primo posto è di Elena Camillo.

Categorie maschili. Anche qui successo pieno dello Sci Club 70, con quattro atleti nei primi cinque: vincitore assoluto Alessandro Toniolo, seguito da Stefano Spadaro e Lorenzo Martinis; al quarto posto Alessandro Zedina (Società Alpina Slovena) e al quinto Roberto Lago (Sci Club 70).

Classifica per categorie. Per la circoscrizione Trieste-Gorizia, tra i ragazzi vittoria di Barnaba De Grisogono (Sci Cai Trieste), al primo anno nella categoria; al secondo posto Marco Mustelli (Sci Cai XXX Ottobre). Tra gli allievi vittoria di Alessandro Tognoli. Circoscrizione Udine-Pordenone: primo tra i ragazzi Marco De Nardi (Sc Monte Canin) e tra gli allievi Francesco Romanelli, della stessa società.

Sempre a Piancavallo, domenica si è disputata la terza edizione delle selezioni regionali per il Trofeo Alfabio, uno slalom gigante, organizzato dallo Sporting Piancavallo, a cui hanno preso parte oltre 400 concorrenti di 18

categorie. Nella categoria Fisi fino a 150 punti, vittoria di Assunto Busolini; primo dei triestini Ruggero De Grisogono (Sci Cai Trieste); al diciottesimo, un altro triestino, Luca Fonda (Sci Club 70). Nella stessa categoria, vittoria tra le femmine di Antonella Tellini (Sci Club 70); al quarto posto Alessandra Skerk della stessa società.

Categoria «giovani maschili»: vittoria di Lorenzo Martinis; categoria «veterani A1 e A2»: primo Giovanni Poier. Nella categoria ragazze ha vinto Barbara Piva, seguita da Francesca Valli. Nei «ragazzi» ha vinto Barnaba De Grisogono (Sci Cai Trieste) e nella categoria «allieve», vittoria di Elena Camillo (Sci Club 70).

A Ravascletto, sulla pista Zoncolan Uno, slalom speciale di qualificazione per le categorie giovani (maschile e femminile) e seniores femminile, organizzato dallo Sci Club 70 e valido per il trofeo Oreficiera Flavia. Gara molto selettiva: su 73 partenti solo 14 ragazzi e 7 ragazze hanno concluso le due prove. Tra i nomi più noti «saltati», Claudia Lubiana (Sci Club 70) che aveva il miglior tempo nella prima prova, e suo fratello Paolo, quarto dopo la prima manche.

La classifica assoluta femminile vede al primo posto Laura Bombardier (Ss Ravascletto), seguita da Caterina Stefanek (Sci Club 70); terza

Gabriella Da Pozzo (Ss Ravascletto); al quarto e quinto posto altre due triestine: Elisabetta Lago (Sci Club 70) ed Elisabetta Auber (Sci Cai XXX Ottobre).

Successo dello Ss Ravascletto anche nella categoria maschile, con Luigi Piazzotta, seguito da Mirco Morassi (Sc Zoncolan) e da Walter Pufsch (Sc Camporosso); quarto Stefano Iancich (Sci Club 70) e sesto Stefano Orrin (Sci Cai Trieste). Caterina Stefanek e Luigi Piazzotta hanno poi vinto nelle rispettive classifiche riservate ai nati negli anni 1969/70. Il Trofeo Oreficiera Flavia è andato alla Società Sportiva Ravascletto, che ha preceduto lo Sci Club 70 e lo Sci Club Pordenone.

Apertura domenica anche per il fondo, con la gara disputata allo Zoncolan e organizzata dalla Polisportiva Tima Cleulis; valida inoltre come competizione regionale per il campionato italiano (Trofeo Ciao Crem). Vittoria nei «cuccioli femminili» di Roberta Corasella (Ss Formello) su 29 classificate; nei «cuccioli maschili» primo, su 49 classificati, Dario De Monte (Us Ampezzo); nei «ragazzi» ha vinto Stefano De Monte (Pro Nova Forni) su 37 classificati. Mentre nella categoria «allieve» prima su 21 classificate è Maria Festa (Dif Pontebba).

Tra gli allievi, vittoria di Marco De Crignis (Ss Ravascletto), uno dei più forti atleti a livello regionale.

Giuseppe Palladini

ECCO IL TAGLIANDO PER PARTECIPARE AL TROFEO DI SCI SUPER BINGO

TROFEO SUPER BINGO SCI	
Qualificazioni	
Scheda di iscrizione valevole per la gara che si disputerà a _____ il _____	
COGNOME _____	NOME _____
LUOGO DI NASCITA _____	DATA DI NASCITA _____
INDIRIZZO _____	CAP _____ CITTA' _____
SCI CLUB DI APPARTENENZA _____	TESSERA F.I.S.I. N° _____
(da rilevare con esattezza dal regolamento)	
Categoria di appartenenza _____	FIRMA (se minore firma del genitore) _____
Eventuale punteggio F.I.S.I. _____	
N° punti _____	
(Solo per le categorie che lo richiedono, vedi regolamento)	
Da compilare in modo chiaro e leggibile in ogni sua parte, pena la non ammissione alla gara relativa. Ritagliare e inviare, accompagnato, per coloro che non sono già iscritti alla FISI, dalla somma di L. 10.000 a: SCI CLUB SAPPADA E IMPIANTI A FUNE - Via Kratten - 32047 Seppada (BL) - Tel. 0435/69554 Località gara: Seppada 26/1/1986	
All'atto del ritiro della tessera FISI dovrà essere presentato certificato di sana e robusta costituzione rilasciato dal medico di famiglia.	

GENNAIO CHE VINCE

FIAT COME VINCE

Per voi automobilisti le feste non sono finite. Fino al 31 gennaio, infatti, qualsiasi vettura o veicolo commerciale Fiat scegliate fra quelli disponibili per pronta consegna, farete un affare su tutta la linea. Tanto per cominciare, scegliendo una vettura diesel, esclusa soltanto la

Croma, avrete ben 2 anni di superbollo compresi nel prezzo.* Non è che l'inizio. Perché dovete sapere che se decidete per un acquisto rateale Sava, scoprirete che, in un certo senso, più ve la prendete comoda col pagamento più risparmiate. In contanti bastano Iva e messa in strada. Per pagare c'è tempo: da 12 a 48 mesi con interessi tagliati del 30%. Quanto si risparmia? Ecco qualche esempio: su una Regata 70S, con rate costanti a 48 mesi da L. 385.000 caduna, potete risparmiare fino a L. 2.473.000. Su una Uno D3P, fino a L. 1.965.000. Su una Ritmo 60S, fino a L. 2.184.000. Su una Panda 30S, fino a L. 1.374.000. Su un Ducato DS furgone, fino a L. 3.572.000. La festa continua con Savaleasing che, grazie ad una sensazionale riduzione del costo del finanziamento in vigore, offre ad Aziende, professionisti e privati un risparmio che arriva fino a L. 2.500.000, Iva inclusa. Avete capito bene. Fino al 31 gennaio 1986 le auto di maggior successo in Europa vi offrono milioni e milioni di risparmio con i pagamenti più facili del mondo.

SAVA TAGLIA DEL

30%

GLI INTERESSI DELLE RATEAZIONI

SAVA LEASING OFFRE FINO A

2.500.000

DI RISPARMIO

IN PIU' SU TUTTE LE VETTURE DIESEL

2 ANNI

DI SUPERBOLLO

Speciale offerta non cumulabile con altre iniziative in corso, in base alle condizioni in vigore il 3/12/85 e ai normali requisiti richiesti da Sava e Savaleasing. Il risparmio Sava è calcolato sull'ammontare degli interessi. *Verrà infatti praticata una riduzione del prezzo di listino chiavi in mano pari al valore di due anni di superbollo.

È UNA SPECIALE INIZIATIVA DI CONCESSIONARI E SUCCURSALI FIAT VALIDA FINO AL 31/1/86 SU TUTTE LE VETTURE E I VEICOLI COMMERCIALI DELLA GAMMA

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Dai programmi tv e radio

RAIUNO

- 9.30 Televideo. Dieci e trenta con amore.
 10.30 Melodramma. Sceneggiato (2.a puntata) di D. Guardamagna con Andrea Ferreol, Laura Lattuada, Gastone Moschin. Regia di Sandro Bolchi.
 11.35 Cetra graffiti (caroselli) di Antonello Falqui e Michele Guardì.
 11.55 Che tempo fa.
 12.00 Tg 1 Flash.
 12.05 Pronto... chi gioca? Spettacolo con Enrica Bonaccorti.
 13.00 Telegiornale.
 13.55 Tg 1 - Tre minuti di...
 14.00 Pronto... chi gioca? L'ultima telefonata.
 14.15 Il mondo di Quark. A cura di Piero Angela: «Zoologia fantastica».
 15.00 L'olimpiade della risata, cartone animato. Russia-Carabi.
 15.30 Dse: Antiche genti italiane. Consulenza e testo di Sabatino Moscati. Latini e Voisci.
 16.00 Storie di ieri, di oggi, di sempre. Un programma di Tom Robertson patrocinato dalla National Educational Ass. Un vero amico.
 16.30 Pac-man, cartoni animati: Il Pac-uomo delle caverne - Packy al campeggio.
 16.55 Oggi al Parlamento.
 17.00 Tg 1 Flash.
 17.05 Magici. Braccio di ferro. Conduce Piero Chiambretti con Manuela Antonelli.
 18.00 Tg 1 Cronache: Nord chiama Sud - Sud chiama Nord.
 18.30 Italia sera. Fatti, persone e personaggi con Piero Badaloni.
 19.40 Almanacco del giorno dopo - Che tempo fa.
 19.50 Telegiornale.
 20.30 Caccia al ladro d'autore. Cartografia sacra. Con Giuliano Gemma, Vanni Corbellini, Fabrizio Bentivoglio, Italo Dall'Orto, Memo Dini, Michela Mirabella, Carla Stagnaro.
 21.30 Tribuna politica. Conferenza stampa del Partito radicale.
 22.25 Telegiornale.
 22.25 Attualità al cinema.
 22.30 Mercoledì sport. Telecronache dall'Italia e dall'estero. In collegamento via satellite con New York: Tennis, Masters singolari.
 24.00 Tg 1 Notte - Oggi al Parlamento - Che tempo fa.

RAIDUE

- 9.30 Televideo.
 11.55 Cordialemente. Rotocalco quotidiano. In studio Enza Sampò.
 13.00 Tg 2 Ore tredici.
 13.25 Tg 2 I libri.
 13.30 Capitol. Wally e Brenda organizzano la fuga per la sera della festa del debutto. Kelly accetta di incontrare Trey, ma prima nasconde tutte le tracce della presenza del piccolo Scotty. Trey nota la presenza in giardino di una piccola altalena.
 14.30 Tg 2 Flash.
 14.35 Tandem. Super G, Attualità, Giochi elettronici.
 15.15 Tandem. Paralamo, gioco a premi.
 16.00 Dse: Immagini per la scuola (1.a puntata). Giallo rosso arancio...
 16.30 Pane e marmellata. D'Artacan. Cartone animato. Il tranello (2.a puntata).
 17.30 Tg 2 Flash.
 17.35 Dal Parlamento.
 17.40 Più sani, più belli. Appuntamento settimanale con la salute di Rosanna Lambertucci.

RAITRE

- 14.10 Dse: Una lingua per tutti. Il russo.
 14.40 Dse: Una lingua per tutti. Il francese.
 15.10 Jazz club: «Quartetto di Piero Bassini».
 16.10 Dse: Ospedale sicuro. Il ricovero. Consulenza.
 16.40 Dse: Corso base (3.a puntata).
 17.10 Dadaumpa. A cura di S. Valzania: «È domenica ma senza impegno» (1969). Regia di Vito Molinari.

CANALE 5	ITALIA 1	RETEQUATTRO	ANTENNA-TMC	TELECAPODISTRIA
8.35 Telefilm: «Alice».	8.50 Telefilm: «La casa nella prateria».	8.30 Telefilm: «Soldato Benjamin».	15.00 Telefilm: «Movin' on».	14.15 Tg Notizie.
9.00 Telefilm: «Una famiglia americana».	9.40 Telefilm: «Fantasilandia».	9.00 Novela: «Destini» (replica).	16.00 Tennis: Torneo internazionale Master di New York.	14.20 «Popi», telefilm.
9.50 Telegiornale: «General Hospital».	10.30 Telefilm: «Wonder Woman».	9.40 Telefilm: «Lucy Show».	18.00 Telefilm per ragazzi: «Lo spaventapasseri».	14.35 Piccola storia della musica.
10.45 «Facciamo un affare», gioco a quiz condotto da Ivo Zanicchi.	11.30 Telefilm: «Quincy».	10.00 Film: «I DIALOGHI DEL CARMELITANO» con Jeanne Moreau, Alida Valli. Regia di Philippe Agostini e P. R. L. Bruckberger (1960), drammatico.	18.30 Telefilm: «Visite a domicilio».	15.00 «AMORE ROSSO», film con Marina Berti, Massimo Serato, Arnoldo Foà. Regia di A. Vergano.
11.15 «Tuttifamiglia», gioco a quiz condotto da Claudio Lipi.	12.30 Telefilm: «L'uomo da sei milioni di dollari».	11.45 «Magazine», quotidiano femminile del mezzogiorno.	19.00 Tele Antenna notizie.	16.35 Cartoni animati: Pegaso Kid.
12.00 «Bibi», gioco a quiz condotto da Mike Bongiorno.	13.20 «Hello», gioco a quiz condotto dai Gatti di via Colli.	12.15 Telefilm: «Mr. Abbot e famiglia».	19.25 «L'orecchiochio».	17.00 Cartoni animati: Il ritorno di Super Mouse.
12.40 «Il pranzo è servito», gioco a quiz condotto da Corrado.	14.15 DeeJay television, a cura di Claudio Cecchetto.	12.45 Ciao ciao, cartoni animati.	20.30 Film: «I FIGLI DI MOSCHETTI».	17.30 «Natura canadese», documentario.
13.30 Telegiornale: «Sentieri».	15.00 Telefilm: «Chips».	14.15 Ciao ciao, cartoni animati.	22.15 Trip: Viaggi nel divertimento - Al termine: Bollettino meteo, Tele Antenna notizie.	18.00 «Brothers and sisters», telefilm.
14.30 Telegiornale: «La valle dei pini».	16.00 «Bim bum bam», cartoni animati.	14.15 Novela: «Destini» n. 93.	17.15 Cartoni animati.	18.30 «Pacific international airport», telefilm.
15.30 Telegiornale: «Una vita da vivere».	17.50 Telefilm: «La casa nella prateria».	15.00 Novela: «Aqua viva» n. 9.	18.55 Tg Notizie.	19.00 Odprta meja, trasmissione slovena.
16.30 Telefilm: «Hazzard».	18.50 «Gioco delle coppie», gioco a quiz condotto da Marco Predolin.	15.50 Film: «LE RAGAZZE DI HARVEY» con Judy Garland, John Hodiak. Regia di George Sidney (1946), commedia brillante.	19.45 Telefilm: «Cowboy».	19.30 Tg Punto d'incontro.
17.30 «Doppio slalom», gioco a quiz per ragazzi.	19.30 Telefilm: «La famiglia Addams».	17.50 Telefilm: «Lucy Show».	19.50 Cartoni animati.	20.30 Dario Divischi.
18.00 Telefilm: «Webster».	20.00 Cartoni animati: Memorie, dolce Memorie.	18.20 Sceneggiato: «Al confino della notte».	20.30 Tvm insieme a voi, programma in diretta condotto da Ciro.	22.00 Tg Tattoggi - Bollettino meteo.
18.30 «C'est la vie», gioco a quiz condotto da Marco Columbro.		18.50 Sceneggiato: «Il Ryan».	22.00 Telefilm: «Padre e figlio investigatori speciali».	22.10 «SENZA MOVENTE», film con J. L. Trintignant, D. Sanda, L. Antonelli, C. Gravano. Regia di P. Labro.
19.00 Telefilm: «Il Jefferson».		19.30 Sceneggiato: «Febbre d'amore».	22.50 Promozionale pellicola.	
19.30 «Zig zag», gioco a quiz condotto da Raimondo Vianello.		20.30 Telefilm: «California».	23.50 Telefilm: «Squadra segreta».	
20.30 Sceneggiato: «Visitors 2» con Mark Singer, Faye Grant, Jane Badler (fantascienza, colore). (1.a puntata, nuova serie).		21.30 Telefilm: «Detective per amore».		
22.30 «Big bang», settimanale scientifico condotto da Jas Gawronsky.		22.30 Telefilm: «A cuore aperto».		
23.15 La grande boxe.		23.30 Telefilm: «Agente speciale».		
0.15 Film: «LA VITA DAVANTI A SE» con Simone Signoret, Claude Dauphin. Regia di Moshe Mizrahi (drammatico).		0.30 Telefilm: «Mod Squad».		
		1.30 Telefilm: «Agenzia Uncles».		



Gigi Sabani

TELEPADOVA	TELEQUATTRO (Collegata a Italia 1)	VIDEOFRILI	BARBARA
7.30 Cartoni animati.	13.20 Robe da matti.	8.15 Accendi un'amica, proposte commerciali.	8.30 «Povera Clara», telenovela.
8.30 Telefilm.	14.30 Perché no? (replica).	13.00 Cartoni animati.	9.30 «Luisiana mia», telenovela.
9.00 Telefilm.	17.50 Tv market.	14.00 «Felicità... dove sei, telenovela».	10.00 Barbara allo specchio.
10.00 Telefilm.	19.30 Fatti e commenti.	15.00 «Nozze d'oro», sceneggiato.	13.00 Cartoni animati.
11.00 Telefilm: «Doppio gioco a San Francisco».	22.45 Fatti e commenti (replica).	16.00 «Mariana il diritto di nascere», telenovela.	14.00 «Sesto senso» telefilm.
12.00 Telefilm: «Chips».		17.00 Cartoni animati.	15.00 Pomeriggio con voi.
13.00 Cartoni animati.		18.25 «Mariana il diritto di nascere», telenovela.	16.00 Vetrina in tv.
14.00 Telenovela: «Innamorarsi».		19.10 Videogiornale.	19.00 «Luisiana mia», telenovela.
15.00 Telenovela: «Andrea Celeste».		19.30 L'angolo della Sibilla. Filo diretto con il futuro.	19.30 «Povera Clara», telenovela.
16.00 Telefilm.		20.00 Telefilm.	20.00 Film.
17.00 Cartoni animati.		20.30 «Felicità... dove sei, telenovela».	22.00 Vetrina in tv.
19.00 Telenovela: «Carmin».		21.30 «Una modella per l'onorevole», telefilm.	24.00 Live stage, concerti dal vivo.
20.00 Cartoni animati: Ransie.		22.00 «Nozze d'oro», sceneggiato.	
20.30 Telefilm: «Dottor John».		23.15 Basket A 1: Benetton-Cantù.	
21.30 Sceneggiato: «Il boss del dollaro».			
23.30 Rubrica: «Primo piano».			
24.00 Telefilm: «Chips».			
1.00 Telefilm.			

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO COMUNALE G. VERDI. Oggi alle 20.30 sesta (Turni C/C) di «Carmen» con il Balletto Antonio Gades. Biglietteria del teatro. Domani alle 20.30 settima (turni E/F).
TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore 17 «mercoledì» (durata ore 3). La Compagnia del Teatro Eliseo presenta Rossella Falk-Umberto Orsini in «Miele selvatico» di Michael Frayn, tratto da «Platonov» di A. Cecov. Regia di Gabriele Lavia. In abbonamento: tagliando 6. Prevendita: Biglietteria Centrale di Galleria Frotti.
TEATRO STABILE SLOVENO - TRIESTE. «Spirito allegro» di Noel Coward. Regia Dusan Markar. Oggi 15 gennaio ore 18; venerdì 17 gennaio ore 19.30; sabato 18 gennaio ore 20.
TEATRO CRISTALLO. Da domani a domenica 15 gennaio la Cooperativa dell'Atto presenta «La scuola del comico» di Eugène Labiche e Emile Augier. Regia di Marco Mete. In abbonamento.
LA CAPPELLA ALL'ARISTON. Domenica alle 11 per il ciclo «I registi americani indipendenti». «The Return of the Secaucus Seven» di John Sayles, il capolavoro dell'autore di «Lianna». Sottotitoli italiani.
ARISTON. Ore 16.30, 18.30, 20.10, 22. «Ballando con uno sconosciuto» di Mike Newell, con Rupert Everett e Miranda Richardson e Ian Holm. Belli e dannati... una folle passione li portò al delitto. «Premio dei Giovani» al Festival di Cannes. Ultimo giorno.
EDEN. 15.20, ultima 22. Un incredibile doppio spettacolo. 1.o film: «Le ragazze e il masale» della serie Woman and animals. 2.o film: «Le cugine del clistere» della serie Cuoiu nero. Severam v. m. 18. Prezzi normali.
EXCELSIOR MULTISALA. 18.20, 22.15: «Amici miei atto III». Più scatenati che mai tornano gli amici di sempre per il divertimento di tutti. Con U. Tognazzi, G. Moschin, A. Celi e R. Montagnani.
SALA AZZURRA. 17.30, 19.40, 21.45. Le feste continuano con il film più bello di Natale: «Tutta colpa del paradiso» con una coppia straordinaria: Ornella Muti strepitosa e Francesco Nuti simpaticissimo.
FENICE. 17.18, 18.45, 20.30, 22.15: Arnold Schwarzenegger è il formidabile interprete di «Commando». Se ti è piaciuto «Rambo» ti piacerà anche questo nuovo eroe.
GRATTACIELLO. 16.30 ult. 22.15. Burt Reynolds, Candice Bergen, George Segal in «Scherzare col fuoco». Un film divertentissimo ed avventuroso.
MIGNON. 16. ult. 22: «La carica dei 101» di Walt Disney. La stregua di Natale per tutta la famiglia.
NAZIONALE. 1.16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Rambo 2 - La vendetta» con Sylvester Stallone. In Superdolby stereo.
NAZIONALE 2. 16.18, 20.22.15: «I Goomies» il nuovo successo di Steven Spielberg. Per tutti.
NAZIONALE 3. 16. ult. 22.15: «Tintin» Le educande alla scuola del sesso. Un'esplosione di femminilità e di erotismo da sconvolgere il più esigente degli spettatori. Sev. v. m. 18. Ultimo giorno.

Oggi sul piccolo schermo
Ladro d'autore

L'ultimo appuntamento di «Caccia al ladro d'autore» oggi su Raiuno, ore 20.30, si conclude con una vicenda particolarmente interessante. Il capitano dei carabinieri Manfredi (l'attore Giuliano Gemma, nel ruolo del protagonista) è alle prese questa volta con una banda che è specializzata nel furto di oggetti sacri. La puntata si intitola infatti «Cartografia sacra». La gang con la quale l'Arma «benemerita» ha a che fare non è composta da malviventi qualsiasi. Bastano i primi «colpi» per appurare che si tratta di gente che possiede una sorta di mappa esatta e particolarmente preziosa dei principali luoghi di culto della Toscana (e in particolare di Siena) dove si trovano opere d'arte preziose; arredi sacri vecchi di secoli, quadri d'autore, ecc.
 Il cap. Manfredi non tarda a mettersi in azione e si fa coadiuvare da un monsignore che è una vera autorità in fatto di storia e arredi sacri a livello nazionale. In più alle indagini collabora anche una solerte e graziosa funzionaria del ministero dei beni culturali, l'attrice Carla Stagnaro.
 Dopo vari colpi di scena e azioni spericolate (e dopo che la bella esperta in storia dell'arte ha corso il rischio di far perdere la testa al focoso capitano Manfredi) tutto va a posto, la puntata ha termine, e così pure il ciclo.
 Accanto a Gemma, Vanni Corbellini, Fabrizio Bentivoglio, Italo Dell'Orto. Regia di Sergio Martino.

 Nell'episodio di «Baciami strega», in onda oggi su Rai due alle 20.30, la strega Gugli si trova coinvolta nel giro dei trafficanti di cocaina. La protagonista di questa serie, ideata da Luigi Malerba e Fabio Carpi, diretta da Duccio Tessari, per volere di Belzebù questa volta deve sedurre don Rosario, un «boss» galante, amante degli animali che passa il suo tempo libero a coltivare fiori. Don Rosario però oltre che «boss» è anche vittima della cocaina. I suoi guai sono accresciuti dalla presenza di un antagonista, don Fernando, deciso a contrastarlo non solo nella carriera di trafficante. Come sempre, Iris Peynado, la strega Gugli, che rischia in ciascun episodio di essere privata dei suoi poteri soprannaturali, trova nel Diavolo impersonato da Philip Leroy, un aiutante certo poco diabolico ma disposto a soccorrerla anche in situazioni difficili come quella della seduzione di don Rosario.
 Del «cast» di questa puntata fanno parte anche Hector Alterio, Galeazzo Benti (recentemente apparso in «Voglia di cantare»), Adriana Russo ed Enzo Garinei.

«Rag Dolly» a Mosca



Mosca — Ivy Austin, Scott Schafer e Tricia Brooks sono i protagonisti di «Rag Dolly» (La bambola di pezza), primo spettacolo americano in scena a Mosca dopo sei anni

RISTORANTI E RITROVI
PIANO BAR HOTEL EUROPA Elvidio Le Copain al piano. Chiuso domenica e lunedì. Tel. 200230.
BIG BEN CLUB Il locale riapre venerdì.
RISTORANTE ALLA STAZIONE - MUGGIA Chiuso per ferie. Riapre il 25 gennaio.
VALENTINIS CLUB - MONFALCONE Giovedì 16 gennaio Enrico Ruggeri e Mimmo Locasciulli in concerto. Tel. 0481/470443.
PIANO - BAR HOTEL EUROPA Da domani un gradito ritorno di UMBERTO LUPI INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI TEL. 040/200230

CAPITOL.	MONFALCONE	RADIO.
Riposo. Domani proseguono le repliche di «Cocomo».	Chiuso per riposo.	15.30, 21.30: «Le viziose» - Il luce rossa che non dimenticherete, e che vi farà sognare. Viet. sev. min. anni 18.
VITTORIO VENETO. 16.30, 18.20, 20.10, 22: «Miranda» un film di Tino Brass con Serena Grandi, Andrea Occhipinti, Franco Interlenghi. La chiave ha aperto la porta «Miranda» la spalanca. V. m. 18.	RONCHI DEI LEGIONARI Chiuso per riposo.	ITALIA. 20: «48 ore» (poliziesco).
ALCIONE. Tel. 304632. 16, 17.30, 19, 20.30, 22: «Prova d'innocenza». Nel decimo anniversario della signora del brivido Agatha Christie, un favoloso giallo tratto da uno dei suoi famosi romanzi. Eccellenti interpreti Donald Sutherland e Sara Miles.	PALMANOVA Chiuso per riposo.	GORIZIA 17.30, 22: «Oggetti di desiderio». Le ragazze Pon Pon si scatenano. Colori. V. m. anni.
LUMIERE FICE. (Telef. 820530). Ore 16.30, 18.20, 20.10, 22: «Oltre le sbarre» di Uri Barbash, con Assi Dayan e Rami Danon. Premiato alla Mostra di Venezia e al Festival internazionale di Salerno. Il visione.	CORSO. 18, 22: «Tutta colpa del Paradiso».	

Van Wood
OROSCOPO DI OGGI
 Fate il vostro lavoro, dedicatevi alle faccende di tutti i giorni e non iniziate niente di nuovo.
 Riceverete dei buoni consigli da parte di un astrologo, un veggente o un sensitivo: ascoltate e agite.
 Siate sinceri con voi stessi e con gli altri, e ricordate che le bugie hanno le gambe corte.
 Sarete proiettati verso gli altri: vi gioveranno partners, soci, collaboratori, colleghi e tutti gli altri.
 Un problema riguardante la salute sarà felicemente risolto. Attenti ai furti.
 Una donna vi renderà un favore; sapete essere grati e gentili. Ricordate che la gentilezza non costa niente e compra tutto.
 Riceverete delle notizie da parte di un parente o di un vicino di casa; rispondete subito, vi converrà.
 La fortuna vi darà una mano in tutto ciò che concerne documenti, permessi, lettere e pratiche burocratiche.
 Incontrerete veri o falsi maghi. Sappiate distinguere prima di accettare un loro consiglio.
 Per stare bene dovete essere fiduciosi e più ottimisti. Non fidandovi potreste perdere una buona occasione.
 Passerete una giornata senza grandi emozioni o avvenimenti. Sponderete magari del denaro per delle cose futili.
 La semiquadratura Marte-Nettuno potrà crearvi delle piccole noie causate da amici o conoscenti. Sarete fortunati nel gioco però.

Electrolux
 VIA ROSSETTI 22 A TEL. 750245 TRIESTE
MESE DEL RINNOVO DELL'ASPIRAPOLVERE
 Valutazione massima dell'usato

REBUS (Frased: 8, 5, 4)
 IN COLLABORAZIONE CON «DOMENICA QUIZ»
 Soluzione del rebus pubblicato ieri
 Lago NN; api E; ghetta TA = la gonna pieghettata
GRANDE ENCICLOPEDIA
 ISTITUTO GEOGRAFICO DE AGOSTINI
 SUBITO TUTTA L'OPERA A VOLUMI RILEGATI in esclusiva solo presso le agenzie rateali di:
TRIESTE VIA RONCHETTO 71/1 TEL. 820712
GORIZIA VIA MORELLI 18 TEL. 87329

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergeste 11, telefono 65065-6-7. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali - **GORIZIA:** Corso Italia 36, telefono 34111 - **MONFALCONE:** via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 - **UDINE:** Piazza Marconi 9, telefono 203924 - **MILANO:** via Pirelli 32, telefono 6769/1 - **BERGAMO:** via Zelasco 1, P.ta S. Marco 7, telefono 225222 - **BOLOGNA:** via Imerio 12-2, telefono 277801 - **BRESCIA:** telefono 257066 - **VERONA:** via Giovine Italia 17, telefono 67696/7/8/9 - **GENOVA:** via Ettore Vernazza 23, telefono 587852 - **LODI:** Corso Roma 68, telefono 65704 - **MESSINA:** via Dogali 20, telefono 39565 - **31150 - MONZA:** Corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - **367723 - NAPOLI:** via Calabritto 20, telefono 405311 - **PADOVA:** Piazza Salvemini 12, telefono 30466 - **30842 - 664721 - PALERMO:** via Cavour 70, telefono 245049 - **PORDENONE:** via Libertà 2, tel. 255114 - **ROMA:** via G.B. Vico 9, telefono 3696 - **TORINO:** Corso Massimo d'Azeglio 60, telefono 6502203 - **TRENTO:** via Cavour 3941, tel. 852588.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

Le rubriche previste sono: 1. lavoro personale servizio - richieste; 2. lavoro personale servizio - offerte; 3. impiego e lavoro - richieste; 4. impiego e lavoro - offerte; 5. rappresentanti - piazzisti; 6. lavoro a domicilio - artigiani; 7. professionisti - consulenze; 8. istruttorie; 9. vendite d'occasione; 10. acquisti d'occasione; 11. mobili e pianoforti; 12. commerciali; 13. alimentari; 14. auto, moto, cicli; 15. roulotte, nautica, sport; 16. stanze e pensioni - richieste; 17. stanze e pensioni - offerte; 18. appartamenti e locali - richieste affitto; 19. appartamenti e locali - offerte affitto; 20. capitali, aziende; 21. case, ville, terreni - acquisti; 22. case, ville, terreni - vendite; 23. turismo, villeggiature; 24. smarrimenti; 25. animali; 26. matrimoniali; 27. diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerta di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 350, numeri 4-5 lire 750, numeri 6-7 lire 850, numeri 8-9 lire 1.100, numeri 10-11 lire 1.300, numeri 12-13 lire 1.500, numeri 14-15 lire 1.700, numeri 16-17 lire 1.900, numeri 18-19 lire 2.100, numeri 20-21 lire 2.300, numeri 22-23 lire 2.500, numeri 24-25 lire 2.700, numeri 26-27 lire 2.900.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggioranza del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi danno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni o omissioni.

I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio casette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBBLICITÀ TRIESTE.

L'importo di nolo casetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenti.

La SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle casette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incassare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle casette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

3 Impiego e lavoro Richieste

PRATICISSIMA referenziale autista pulizista stabili uffici a privati o imprese. Scrivere a cassetta n. 47/A. PUBBLICITÀ TRIESTE. 50668/3.

SIGNORILE offresi a famiglia per stiro ore pomeriggio. Tel. 823318. 50645/3.

4 Impiego e lavoro Offerte

CERCANSI due apprendisti per bar tel. 943133. 50667/4.

CERCASI commesso per salumeria. Telefonare al 414266. 50591/4.

CERCO aiuto cucina zona S. Giovanni. Telefonare al 54691. 50681/4.

DELTA 1300. PER CHI HA FRETTA NELLA VITA.

Alla Delta 1300 non piace mai aspettare. Sarà per il suo temperamento esuberante. O per le prestazioni, ai vertici della sua categoria. Oppure, per la sua tecnologia che pone in primo piano, sempre, il piacere di guida, e una guida precisa, divertente su ogni percorso. Velocità 160 km/h, trazione anteriore con motore trasversale, sospensioni indipendenti sulle quattro ruote, servofreno, 5ª marcia, accensione elettronica breakerless. Un'auto molto dinamica, per chi non ha tempo da perdere, nella vita.

DELTA GT 1600. PER CHI HA MOLTA FRETTA NELLA VITA.

Alla Delta 1600 piace arrivare prima. Anche quando si è partiti all'ultimo minuto. Anche quando la strada si fa più impegnativa. In montagna, o sul misto veloce. Motore con doppio albero a camme in testa, freni a disco sulle quattro ruote; 105 CV, velocità 180 km/h, scatto da 0 a 100 km/h in 10,2 sec. Il piacere di viaggiare. Il più puro piacere di guida: assetto perfetto, accelerazione superba, eccezionale comportamento in curva, dominio assoluto della vettura in ogni situazione di guida. La personalità e le prestazioni di un'auto che nasce dall'esperienza sportiva Lancia nella più dura competizione del mondo.

DELTA HF TURBO. PER CHI SE LA VUOLE PRENDERE COMODA NELLA VITA.

Arrivare primi non sempre significa guida impegnativa, nervosa, al limite. Basta avere a disposizione 130 CV entusiasmanti. Basta far scattare il turbo più versatile, potente e prestazionale della sua categoria. E' sufficiente sfiorare l'acceleratore perché la Delta HF turbo entusiasmi il guidatore più esigente: oltre 195 km/h; 0-100 km/h in 8,9 sec; km da fermo in 29,9 sec. La grinta del turbo. La docilità sorprendente di un motore elastico e progressivo. E potenza. Eccezionale potenza che una meccanica equilibratissima riesce a sfruttare sino all'ultimo cavallo. Secondo lo stile dell'unica Casa 5 volte Campione del Mondo Rally.

Le vetture Lancia possono essere acquistate anche con proposte finanziarie Sava e Sava Leasing.

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A. RIPARAZIONE sostituisce avvisi in genere telefonare 821353 - 811944 - 810012.

A.A.A. Si eseguono riparazioni idrauliche domicilio. Telefonare 821353 - 811944 - 810012.

MANCINELLI PARCHETTI riparazioni raschiatura verniciature battiscopa tel. 768255 - 50681/4.

MURATORE veneto esegue restauri appartamenti facciate tetti muri graffiati. Tel. 795275 - 726848. 50689/6.

8 Istruzione

CORSI cucito taglio presso Lega Nazionale iscrizioni via S. 17-19, tel. 767491 pasti.

10 Acquisti d'occasione

ANTIQUARIATO di Giardino via Mazzini 12 acquista oggetti antichi e intere giacenze ereditarie, telefono 68242. 2/10.

LIBRI bigiotteria pezzi mobili pianoforti curiosità acquistiamo la Miniera via del Ponte 4, tel. 65910. 3/10.

PITTORI triestini dell'800-900 acquistiamo. Il Giardino via Mazzini 12, tel. 68242. 2/10.

PIZZI e BIANCHERIA ANTICA acquisti MARIALIBIA VERCHI. Interpellare 793972, abitazione 941093. 219/10.

11 Mobili e pianoforti

A. ACQUISTASI mobili soprammobili di qualsiasi genere più sgomberi tel. 43038 - 793533. 50680/11.

ACQUISTIAMO mobili oggetti antichi fino 1950 pianoforti tappeti quadri biancheria sgomberi totali tel. 68657 - 517528. 50468/11.

ARREDAMENTI ANTICHI fino 1950 casa ufficio acquistiamo FRANCO e MARIALIBIA VERCHI eventualmente sgombrando. Interpellateci 793972, abitazione 941093. 219/10.

12 Commerciali

A.A.A. ALTISIME quotazioni acquistiamo oro argento gioielleria. REALIZZERETE VANTAGGIOSAMENTE GOLDMARKET via Roma 20. La gioielleria Liberty acquista gioielli antichi oro argento orologi e penne d'epoca. Tel. 63144 via Malcantone 14/B. 153/12.

GIULIO Bernardi numismatico compra oro, via Roma 3, primo piano. 050003/12.

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirando sul posto. Tel. 821378 - 574952. 217/14.

A.A.A. AUTODEMOLITORE compra macchine da demolire. Tel. 566355. 208/14.

CONCESSIONARIA Peugeot Talbot Padova Di Carli, via 47, 827782. Kawasaki 400, Bmw 320i, 733i, A112 70 HP, Golf, Dyane 6, LNA, GS Break, Fiesta, Escort '82, Alfa, 126, 127, 128, Ritmo diesel, Topolino '82, Uno 55 S '85, Panda 30 S, Sunbeam TI, Horizon LS-GLS, Peugeot 104, 205 GLD-GRD, 305 GLD, 305 GTX '85, 505 turbo diesel '82. 128/14.

CONCESSIONARIA SAAB GIROMETTA AUTORIZZATA SEAT: Panda 45 S, 126, 127, 128 3p, 131, Giulietta, Mini 120, Golf Cabriolet, Polo CL, Renault 18 turbo, 14 TS, Bmw 316, Metro, Peugeot 104 TS, Alfa GT, Dyane, Honda VF 400 F, Delta, Via Francia 4/2, tel. 304893. 209/14.

FORD Taunus buone condizioni privato vendo 600.000. 0481-73962 pasti. 22/14.

RENAULT 5 '79, 70.000 km, colore bianco, L. 3.700.000. Tel. 824064. 24/14.

Z.Z. USATO SI MA... MY CAR... PACAMENTO FINO A 5 ANNI SENZA ACCIDENTO A112 LX '84, Alfaud 1200 '80, Bmw 316 '81, 127 C '82, Ritmo Cabriolet '83, RS TL '80, Volvo 240 turbo fam. '84, Alfaetta 2000. 14/18.

15 Stanze e pensioni Offerte

AFFITTO stanza per 2-3 persone con comodità di cucina e bagno. Tel. 65951. 132/17.

STANZA indipendente a 2 letti uso cucina bagno zona Stazione affittasi. Tel. 420490. 50665/17.

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

A. LUKY TRADE ricerca per propri referenziali clienti alloggi uno-due stanze accessori, nessuna spesa a carico del committente. Tel. 60326. 2/18.

AGENTE di Polizia, cerca appartamento per due persone. Tel. 765557-765805. 50646/18.

COPIA referenziale cerca appartamento in affitto, zona Commons-Gradisca. Tel. 0481-809148 ore pasti. 9/18.

RAGAZZO friulano cerca stanza o appartamento in Trieste. Tel. 0432-904021. 14/18.

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFFITTASI appartamento due stanze cucina bagno ripostiglio. Tel. 43038. 50689/19.

NEGOZIO 45 mq via Rittmeyer affittasi 450.000. 766676 ore 10-17. 19/19.

UFFICIO-studio moderno 4 stanze via S. Francesco affittasi. Tel. 304823, ore 13.30-15. 50588/19.

VIA CARDUCCI appartamento uso ufficio salone 6 stanze servizi riscaldamento autonomo ottime condizioni. Trattative riservate su uffici. GRIMALDI, 040-764952. 1000/19.

20 Capitali Aziende

GORIZIA vicinanza cede avvisatissima trattativa. Telefonare al mattino 0481-21251. 13/20.

LOCALE Nordio mq 12 cede compensando adatto calzolaio rammentatrice. 631783. 19/20.

21 Case, ville, terreni Acquisti

ACQUISTO contanti appartamento qualsiasi zona libero 40-60 mq. Tratto solo con privati. Tel. 763189. 14/21.

PRIVATO acquista appartamento 2 stanze, cucina, bagno, pagamento, contanti. Tel. 948211. 215/21.

22 Case, ville, terreni Vendite

AGENZIA Gamba 774927 Alpi Giulie Alture vendesi delizioso appartamento luminoso panoramico bizzante soggiorno cucina abitabile servizi terrazza sovrastante. 112/22.

AGENZIA Gamba 774927 zona Belpoggio bizzante stanza stanza servizi autonomo occasione 35.000.000. 112/22.

AGENZIA Meridiana 733275 GARIBOLDI epoca, mansardato, mq 62, autoriscaldamento, ristrutturato, 35.000.000. 112/22.

AGENZIA Meridiana 733275 SEVERO ultimo piano, ascensore, due stanze, stanzetta, cucina, servizi, poggiosi, autoriscaldamento. 211/22.

ALABARD 763321 adiacenze Giardino Pubbico epoca signorile III piano soggiorno 2 stanze cucina servizi separati buona manutenzione. 212/22.

ALPICASA Sazio autometano soggiorno cucinotto matrimoniale bagno veranda 15.000.000 + mutuo. 753203.

ALPICASA soggiorno cottura camera cameretta bagno giardino proprio 49.000.000. 733208. 25/22.

APPARTAMENTO centro 2 camere cucina rinnovato bagno venduto. Tel. 631793. 192/22.

BIBIONE vera occasione palazzina 50 m mare vendesi direttamente, 20.000.000 contanti, 17.000.000 dilazionati, ampio appartamento soggiorno pranzo camera bagno terrazza posto auto coperto. Tel. 0431-50257. 132/22.

23 Partenze Arrivi

per Ronchi da Partenze Arrivi

Amsterdam 07.05 11.45

Atene 11.20 19.15

Barcellona 07.30 11.45

Cairo 11.20 21.20

Colonia/Bonn 07.45 22.10

Copenaghen 16.05 12.45

Dusseldorf 16.45 21.15

Francforte 16.45 20.40

Lione 16.45 21.00

Londra 07.05 10.00

Madrid 07.05 11.35

Monaco 16.45 20.55

New York 07.30 15.05

Parigi 07.05 14.30

Stoccarda 16.45 21.40

Tripoli 07.30 11.55

Tunisi 11.20 17.25

24 Partenze Arrivi

per Ronchi da Partenze Arrivi

Amburgo 14.00 22.10

Amsterdam 18.35 22.10

Barcellona 11.35 16.00

Cairo 12.35 17.50

Colonia/Bonn 09.00 17.50

Copenaghen 14.35 22.10

Dusseldorf 13.30 22.10

Francforte 18.10 22.10

Ginevra 18.15 22.10

Lione 08.20 16.00

Londra 11.00 16.00

Madrid 16.30 22.10

Monaco 13.20 17.50

New York 17.45 22.10

Parigi 18.00 *10.40

Stoccarda 19.05 16.00

Tripoli 13.10 17.50

Zurigo 19.40 22.10

* il giorno dopo

C'è sempre molta vita intorno ad una Delta.



Alitalia
RETE INTERNAZIONALE

PARTENZE

da Ronchi per Partenze Arrivi

Amsterdam 07.05 11.45

Atene 11.20 19.15

Barcellona 07.30 11.45

Cairo 11.20 21.20

Colonia/Bonn 07.45 22.10

Copenaghen 16.05 12.45

Dusseldorf 16.45 21.15

Francforte 16.45 20.40

Lione 16.45 21.00

Londra 07.05 10.00

Madrid 07.05 11.35

Monaco 16.45 20.55

New York 07.30 15.05

Parigi 07.05 14.30

Stoccarda 16.45 21.40

Tripoli 07.30 11.55

Tunisi 11.20 17.25